

Colophon

Si libro l'è itó icri avouì L^AT_EX(La(mport)T_EX), eun lojisiel gratouì de compozichón *typographique* réalisé pe Leslie Lamport, que eumplèye T_EX, créachón de Donald Ervin Knuth deun lo 1982, comme moteur de compozichón. FONT Nome, autore : "ArsClassica, uno stile ispirato a Gli elementi dello stile tipografico di Robert Bringhurst" Le-z-emoji FACCINA son itó ditsardjà avouì libre lisanse pe lo site [icons8.com](#), eun projé a code iver GESTITO/MANTENUTO da ved. COMPUTER SCIENCE.... La COPERTINA di livro l'è itaye réalizaye pe PIPPO é COSA RAPPRESENTA?

✉ jbollon94@gmail.com
✉ digourdi.tsarvensou@gmail.com

Pe noutra Pachón
Téatro, Patoué
LENVA, Émochón
rèise de digourdia Amitié

Pièse

L'OPETAILLE MODERNO	1
FORUM VALDOTÈN	43
LA VATSE DE L'UNIVERSITOÙ	81
EUN DROLO DE DISTRIBUTEUR	121
MATTE... SEN TCHEUTTE MATTE	164
TANTA BETSII	212
DISCO FLAMA	248
N'EN PA LO TEN	317
LA RECONSTITUTION La vèille di gran dzô	366
TODZO PI DIGOURDÌ	377
SÈIDEPOU(VO)ÈR	433

Liste di vidéo

Lo cafî d'Ampaillan é la betsì de Ferré	70
La trifolla de Feleunna	70
Tchièn Frottapanse... 4.50!	76
Catalogue Boeuf	110
Comèn te t'arbeuille ?!	179
Amour i Monte Emilius	186
N'a de pousta pe té	204
Moutra	327
Touéno Lo Gra vs Richard Foille	343
Canmimo vs Eumpourtàn	381
La chute di Prézidàn	451
Lista n° 1 - Pe lo bièn di péì	472
Lista n° 2 - Eunsemblo pe le Digourdì	475

Liste di mezeucque

A Message to You Rudy - The Specials	15
Di Congo pe travaillì - Le Digourdì	22
Il pranzo è servito (Sigla) - Augusto Martelli	33

Forum - Sigla	59
Cheb Hasni - A la besse	94
Il Ritorno Del Ringo - Nazca	109
Waka Watse	112
Jamming - Bob Marley & The Wailers	116
UEFA Champions League anthem	160
<i>Uomini e Donne - Sigla</i>	183
Unchained Melody - The Righteous Brothers	187
SOS tata - Sigla	194
Love Theme - Barry White	202
Matte... sen tcheutte matte	210
Danse tirolèise	228
Let's Twist Again - Chubby Cheker	262
Piccola Katy - Pooh (Karaoke)	266
Non ho l'età - Gigliola Cinquetti	268
You Should Be Dancing - Bee Gees	271
Tuca Tuca - Raffaella Carrà	281
Say You, Say Me - Lionel Richie	285
Whigfield - Saturday Night	312
Dune buggy - Oliver Onions	314
Be My Lover - La Bouche	315
Samba do Brasil - Bellini	333
Gbl 386 - Stomp cherzi - Giampiero Boneschi	358
Samba Degli Assenteisti - Bruno Zambrini	363
Ruda tańczy jak szalona - Czadoman	423
Katchi - Ofenbach vs. Nick Waterhouse	426
Gone With the Wind Max Steiner Porta a Porta - Sigla	469
We Are The Champions - Queen	482
Walkin' & Strippin' Sonny Lester Orchestra	486

Liste di-z-éffé sonore

Borello	89
Chan di pou	138
Tchéqueun	194
Pendeula	201
Machina que postèdze	225
Téléfonne	243
Gramo son d'électrisitoù	349
Portellón	415
Tentatif aviemàn moteur	417
Aviemàn moteur	418
Oua frèide	420
Tchéqueun	472

Liste di foto

Saventa & Sandrino	340
Pouteun a Saventa	352
Cafî di mateun	356
Pouteun pe Carlo Trèisoù	359

Préfachon

Dimandé a Daniel

Sponsor? (Comune
Charvensod, Lucianaz ...) -
Ringraziamenti (Diego per
disponibilità a parlare di Pa-
tois, Enorme grazie a Da-
niel Fusinaz del Brel)
- Mathieu se farà
copertina
♥

Euntroduchón

Perché Djé Cou Digourdì Djé Cou Digourdì nasce dalla necessità di raccogliere tutti i testi teatrali interpretati dalla compagnia teatrale Le Digourdì de Tsarvensou in occasione del Printemps Théâtral. Quasi sempre, le ultime versioni dei testi erano modificate a penna durante le ultime prove, durante le quali, per qualche strana ragione, nascevano le battue e le idee più irreverenti ed efficaci. Pertanto, nel corso degli anni, i testi teatrali, archiviati da qualche parte nei computer degli attori, corrispondevano solamente ad una vecchia versione della sceneggiatura, poco fedele alla rappresentazione interpretata dal vivo sul palco.

Inoltre, le pi  e dei Digourdì hanno sovente integrato nella sceneggiatura contenuti multimediali, quali audio, suoni, video e immagini. Pertanto, oltre a voler testimoniare in modo fedele le pi  e interpretate sul palco del Printemps Th  tral, Dj   cou digourd   vuole essere anche un archivio dei contenuti multimediali prodotti dalla compagnia teatrale tsarvensolentse.

In sintesi, Dj   cou digourd   si presenta a voi lettori come testimonianza e catalogo dell'arte teatrale dei Digourd  .

Il contenuto Dj   cou Digourd   raccoglie le prime dieci pi  e interpretate dai Digourd   in occasione del Printemps Th  tral dal

2009 al 2019¹. Ogni pi  e corrisponde ad un capitolo strutturato nel seguente modo :

- Copertina della pi  e con titolo, autori, luogo e data di rappresentazione ;
- Foto con elenco degli attori e QR Code per collegarsi al video integrale della pi  e ;
- Intervista ad un attore con un suo personale ricordo e qualche curiosit   o aneddoto legato alla pi  e ;
- Descrizione della scenografia e dei principali oggetti di scena ;
- Elenco e descrizione dei personaggi (per ordine di ingresso in scena) con indicazione dell'attore che lo interpreta ;
- Eventuale Avanspettacle ;
- Testo teatrale ;
- Elenco dei collaboratori che hanno lavorato dietro alle quinte.

Il vestito A mo' di stilista ho il piacere di commentare anche il vestito che    stato scelto per impreziosire il contenuto di Djicou Digourd  . Qui vive il mio personale impegno a non volermi limitare a scrivere un mero volume costituito da una serie di pi  e teatrali ordinate cronologicamente. Siccome i Digourd  , sin dalla loro nascita, hanno sempre cercato di proporre un teatro fresco e giovanile, ho deciso che la raccolta dovesse possedere vari elementi di originalit  , in grado di rendere la lettura piacevole, colorata e multimediale.

Per rendere piacevole la lettura, ho scelto di scrivere Djicou Digourd   con **LATEX**, un software gratuito di composizione tipografica, progettato per produrre documenti con un'elevata qua-

1. In totale sono 11 anni; tuttavia, nel 2017 Le Digourd   non hanno partecipato al Printemps Th  tral. Il motivo dell'assenza    raccontato nel capitolo dedicato all'anno 2017.

lità tipografica. La grande flessibilità di $\text{\LaTeX}mi$ ha permesso di trasformare il layout grafico di un classico copione teatrale, propedeutico per un attore che deve leggere agevolmente una battuta, in un'impaginazione funzionale ad un lettore interessato alla trama della sceneggiatura. Infatti, la bellezza di una composizione tipografica, a parte il testo, sta nel fatto che la disposizione del materiale da leggere o da consultare non richiama su di sé l'attenzione, ma mantiene quella sobrietà che consente al lettore di recepire il messaggio senza distrazioni inutili e senza zoppicare nel leggere a causa di spaziature irregolari o continui cambiamenti di stile dei caratteri². Pertanto, sono certo che il lettore apprezzerà la piacevole composizione tipografica di Djicou Digourdì.

Per rendere invece il testo più colorato, ho tratto spunto dal libro "Computer Science Distilled : Learn the Art of Solving Computational Problems"³, in cui gli autori, utilizzano degli emoticons per rallegrare la lettura di temi legati alla Computer Science. Ho sfruttato questa idea non solo per abbellire il testo e dargli un tocco di originalità, ma anche per rendere più didascalica la comprensione di alcune espressioni o parole del patois. Il lettore, quindi, troverà sovente un emoticon raffigurante un oggetto, un'emozione o un animale subito dopo la rispettiva parola : *martelette* , *innamoroù* , *gadeun* .

Infine, premessa la funzione di archivio che Djicou Digourdì possiede, ho voluto rendere di facile accesso al lettore tutto il materiale multimediale prodotto dai Digourdì all'interno delle proprie pièse. Attraverso dei QR Code, infatti, è possibile accedere alle piattaforme YouTube, Facebook, Instagram e Sound-

2. Fazio, Luciano. *Introduzione all'arte della composizione tipografica con LaTeX*. Università degli Studi di Messina, n.d., <https://mat521.unime.it/~fazio/tesi/GuidaGuIT.pdf>

3. Waisman, Wladston Ferreira Filho. *Computer Science Distilled : Learn the Art of Solving Computational Problems*. Code Energy LLC, 2017.

Cloud per apprezzare i video, le foto, i suoni e le musiche realizzate dai Digourdì.

Metodo Chiarito perché è nato Djì cou Digourdì, qual è il suo contenuto e come è stato vestito, ritengo opportuno descrivere brevemente come è stato realizzato.

La prima fase ha visto il reperimento delle copie cartacee e/o digitali dei testi teatrali, quelli maggiormente aggiornati. Successivamente, ho cercato, archiviato e poi visionato, secondo dopo secondo, tutti i video della rappresentazione teatrale delle pièce dal 2009 al 2019. Questa è stata senza dubbio la fase che ha richiesto più tempo. Guardando e ascoltando ogni singola battuta, ho aggiornato tutti i copioni anche con quelle improvvisazioni che, in quanto tali, non sarebbero mai potute essere trascritte nel copione originale. Inoltre, di mio pugno, con un titolo suggestivo ho strutturato in scene tutte le sceneggiature.

Terminata la trascrizione di tutte le pièce, è iniziata la fase di revisione linguistica. In collaborazione con il BREL⁴, l'intero contenuto di Djì cou Digourdì è stato corretto sotto il profilo ortografico e lessicale.

Parallelamente a queste due macro fasi, ho raccolto tutto il materiale multimediale prodotto dai Digourdì⁵ e l'ho reso disponibile, qualora non lo fosse già, su YouTube  per i video, e su SoundCloud  per i suoni e le canzoni. Inoltre, ho intervistato, per ogni pièce, uno o più attori per catturare quei ricordi, quei retroscena e quelle emozioni che rendono unici e irripetibili l'interpretazione di una pièce. Le interviste sono state condotte nel modo più spontaneo possibile, singolarmente o in gruppo, con un aperitivo che aiutasse a far rivivere all'attore tutta la propria

4. Bureau Régional Ethnologie et Linguistique.

5. Purtroppo, solamente un video non è stato archiviato in quanto smarrito chissà dove. Il video rappresentava parodicamente la pubblicità dell'acqua di Santa Colomba "che se la bevi è una bomba!" (vedi pièce 2012).

personale esperienza prima, durante o dopo la pièce.

Concludo, con alcune note metodologiche in merito alla scenografia, ai costumi, agli Avanspettacle e alla citazione dei collaboratori. Ho scritto la descrizione della scenografia con il mero scopo di elencare sommariamente le parti più salienti del contesto in cui la sceneggiatura si sviluppa, con un'elenco approssimata di alcuni oggetti di scena utilizzati dai personaggi. Non vuole essere assolutamente una riproduzione fedele della scheda tecnica nella quale dettagliare tutti gli oggetti di scena e le scenografie. Per quanto riguarda i costumi, ho scelto di non descriverli in una sezione ad essa dedicata. In caso di abbigliamenti particolari, essi sono indicati in nota o nella descrizione dei personaggi. Infine, ho trascritto gli Avanspettacle laddove era disponibile il copione o il video. Ho cercato altresì di citare a fine pièce i collaboratori che hanno lavorato dietro alle quinte. Qualche volta, però, la parte finale dei ringraziamenti è stata tagliata dal video. Pertanto, tramite foto e interviste ho tentato di individuare le persone che hanno aiutato durante la produzione e interpretazione della pièce, ma sicuramente non posso garantire di averle citate tutte. Se qualcuno è stato omesso, giuro, non è nulla di personale !

Note stilistiche Man mano che il lavoro procedeva con la metodologia descritta nel paragrafo precedente, ho dovuto effettuare delle scelte stilistiche. In primo luogo, essendo il patois una lingua minoritaria, diversi vocaboli non esistono o sono andati perduti nel tempo. Per colmare il vuoto lessicale del patois, è uso comune appoggiarsi alla lingua francese. Tuttavia, in alcuni casi ho accolto il consiglio di Diego Lucianaz⁶, forte sostenitore dei Digourdì per il ruolo che la compagnia ha nel difendere il patois tra i giovani, il quale mi ha suggerito di creare

6. A lui vanno i miei più sinceri ringraziamenti per le numerose consulenze circa la ricerca di parole o di espressioni in patois.

dei neologismi piuttosto che usare il francese nel caso in cui una parola non si riesca a tradurre. Per fare un esempio, il termine aspirapolvere può essere tradotto dal francese con "aspirateur"; una soluzione originale e molto teatrale, invece, è stata quella di ideare il neologismo "peuccapoussa", che, sicuramente, è legittimato a vivere all'interno di una pièce teatrale, ma poi, chissà, potrebbe anche diventare di uso comune all'interno delle case di molte famiglie. Un ultimo esempio : per "sedia a sdraio", traducibile con "chaise longue" ho proposto il neologismo "caèya di solèi" [AGGIUNGERE trebeillet e ringraziare Daniel !]. Tuttavia, tutte le volte in cui non ho potuto o voluto proporre un neologismo, ho preso in prestito il rispettivo termine in francese scrivendolo in corsivo. In generale, tutte le parole provenienti da un'altra lingua (italiano, francese, inglese) sono state scritte in corsivo per segnalare al lettore la presenza di un termine scritto con una grafia diversa (*proscenium, scène, scénographie*).

Non sono stati scritti in italico, invece, i nomi propri, quale che fosse la loro grafia originale : Ferrari, Champagne, Facebook, Orage, Pierre, Francesca... in questi casi la prima lettera maiuscola identifica un nome proprio che sarà letto nella sua grafia originale, se nota al lettore.

La punteggiatura utilizzata segue (SFUMARE DICENDE che segue approssimativamente) le regole della lingua francese, analogamente alle convenzioni per scrivere i numeri in lettere, fatta eccezioneQUIIIIIIIIIIIIIIII

Un altro importantissimo aspetto per il quale ho dovuto effettuare una scelta riguarda le varianti fonetiche del francoprovenzale. È noto, quantomeno tra i suoi locutori, che il patois varia a seconda di dove viene parlato rendendosi molto eterogeneo. Per ovvie ragioni, la variante utilizzata in Dji cou Digourdì è il patois del Comune di Charvensod. Tuttavia, pur rimanendo in questo confine linguistico, al suo interno troviamo parecchie varianti fonetiche : éve/ive, me plé/me pli, féyo/fio,

aprestoù/aprestó (in generale Participes passés en où / ó). Nel bel mezzo di questa vastissima ricchezza fonetica, ho cercato un compromesso tra coerenza e valorizzazione delle varianti, che, secondo un mio modesto parere personale, rappresentano una sfaccettatura preziosa dell'identità dei suoi locutori. Pertanto, all'interno di una medesima pièce teatrale il lettore troverà la stessa parola scritta in modo diverso ; allo stesso tempo, ho cercato di evitare che in una stessa frase ci fossero due varianti (èitsa/éita, counte/conte).

Come linea di principio, non sono state trascritte quelle varianti fonetiche ereditate dalla lingua italiana, al fine di valorizzare, nei limiti del possibile, l'origine francese del termine.

Infine, ma non per importanza, la grafia con la quale scrivere il patois di Charvensod. Ho sempre scritto il patois in modo improvvisato, ispirandomi a qualche regola fonetica della lingua francese e chiedendo consigli a qualche amico che lo scrive da più tempo. Tuttavia, per poter pubblicare *Dji cou Digourdi* ho dovuto cercare qualcuno che fosse in grado e avesse il tempo di correggere circa 500 pagine di copioni. L'unico ente in Valle d'Aosta che sono riuscito a trovare per usufruire di un servizio gratuito di revisione linguistica è stato il Guichet linguistique francoprovençal de la Vallée d'Aoste, il quale adotta la grafia definita dal BREL⁷. Pertanto, tutto il testo de "Dji cou Digourdi", essendo stato revisionato dal Guichet linguistique, segue le regole di grafia definite dal BREL. La logica che permea questa grafia consiste nel scrivere qualsiasi parola esattamente come il locutore la pronuncia ; ogni lettera è propedeutica alla ricostruzione del suono di ogni vocabolo.

Non entro nel merito dei vantaggi e degli svantaggi, dei pregi e dei difetti di questa grafia piuttosto che un'altra, in quanto non è sicuramente questa la sede per disquisire di un tema che richiederebbe conoscenze e competenze che vanno ben al di là di

7. Bureau Régional Ethnologie et Linguistique.

quelle del sottoscritto. L'obiettivo di questo breve paragrafo era di giustificare la scelta stilistica di adottare questa specifica grafia. Scelta che, come pocanzi dichiarato, si fonda su un aspetto di mera praticità, vale a dire poter pubblicare un testo di 500 pagine completamente revisionato.

Un dono cosa rappresenta per me dji cou digourì : un dono per i Digourdì, un atto d'amore, perché mi ha richiesto una quantità di tempo enorme, e il tempo donato è amore.

Sommaire

- 2009 **L'opetaille moderno** - La modernitoù l'arè-tì pourtó de bénéfise pe le-z-opétaillo ? Mi sourtoù : éziston-tì le maladdo reutso é le maladdo pouo ? Lo séjour de Casimir é Geromine deun l'opetaillo de Veulla no-z-èidzerè a repoundre a seutte dimande.
- 2010 **Forum valdotèn** - Deun lo *studio* Mediaset de Forum, Rita de l'Eillize no pourte deun eun vrèi tribunal, avouù lo renomoù dzeudzo Senliquer. Dou case : Tobie countre la fenna Bertina é Tchièn Frottapanse countre le carabegnì Tic é Tac.
- 2011 **La vatse de l'universitoù** - Le vatse rendon pamì comme eun cou ; euncó Marietto é lo bitchoulì Sahlam san pamì iaou bouéchì la tita. Mi lo laouréoù Simon, avouù le-z-amì vétérinéo, sa comme modernisé lo baou de pappa Tchièn.
- 2012 **Eun drolo de distributeur** - Pe la popolachón la que-meua de Tsarvensoù l'a atsetoù eun distributeur d'éve. Dèi l'inaougurachón, eunna matse de dzi, avouù de caratéo bièn diffièn, s'euncrouijon douàn seutta bouteucca de l'éve, iaou pe lo Vallet de Veulla l'è pa lèin-o fé reuspété lo reillemèn.

- 2013 **Matte sen tcheutte... Matte** - Pe pasì lo ten, dou vétchot avèitson caque trasmechón a la télévijón iaou semble que sise poussiblo accapé totte le repousse i problème de la viya : comèn s'arbeillì, troué l'ommo parfé, terì si amoddo [COMÈN SE POURIYE DEU "EDUCARE"] le botcha é accapé eun traillé.
- 2014 **Tanta betsii** - Eunna équipe de Tirolèis betchì èidze eunna fameuille euntredeutta a fé betsii. La mor de tanta Melanie, que gneun s'atégnè, reusque de fé saouté totte ! Grase a l'équipe tirolèise, totte le saouseuse son eumbouélaye ; mi can mimo la më semble euncó plèin-a de tseue...
- 2015 **Disco Flama** - Passon le-z-àn mi la counta l'è todzor la mima : Pollein é Tsarvensoù alerèn jamì d'acor. Trèi jénérachón de Pollentchón é de Tsarvensolèn s'accapon todzor i Disco Flama pe fé fita, danchì e pe dimoutrì qui l'a la tita pi diya. Mi l'amour saré pi for de l'orgeuill que divije le doe Quemeue ?
- 2016 **N'en pa lo ten** - Lo *laxisme* di-z-eumpléyà pebleucco countre le prateuke di penchon-ou, le tsachaou countre le-z-ambientaliste ; euncó finque de végàn é de maladdo di *social*. Tcheut eunsemblo pe eunna bataille idéologique deun eugn uficho pebleucco iaou gneun l'a lo ten pe traillì, mi tcheutte l'an lo ten pe pédre de ten.
- 2017 **LA RECONSTITUTION | La vèille di gran dzô** - Aprì la secounda Guéra Mondiale, lo 27 janvier 1946, 424 Tsarvensolèn é Tsarvensolèntse dimandon a la Préfetteua de Veulla la reconstituchón de la Quemeua de Tsarven-

soù. Lo 30 avril 1946 la Quemeua l'è reconstituite é lo 30 joueun 1946 Aimé Borbey, Emerico Comé, Justin Donzel, Louis Lucianaz é César Savioz son euntsardjà de organizé le premie-z-éléchón de Tsarvensoù reconstituite : lo gran dzô. Le-z-émochón viquiye lo lon de la vèille de si gran dzô pouèn maque le-z-imajin-ì.

2018 **Todzo pi digourdì** - Pagàn Paul vo conte la counta di straordinéo sucsé d'eunna di pi fameuze Compagnì téatrale cougnyiye pe to lo moundo : Le Digourdì de Tsarvensoù. Mi pe sèi la vrèya istouére di Digourdì, de sen que conte Pagàn fodriye coppé la mèitchà, vardé eun car é tsapoté euncó quetsouza !

2019 **Sèidepou(vo)èr** - La sèi de pouer l'a fé tsire lo Gouvernemàn Jorrioz. Le Digourdì l'an pamì eun Prézidàn. Le-z-éléchón antisipaye pe voté lo nouo Prézidàn di Digourdì divijón totta la parotse de Tsarvensoù eun doe fachón : le rouza, lista numéró 1, pe voté Marlène Jorrioz é le dzano, lista numéró 2, pe voté Jordy Bollon. *Rendez-vous* lo 9 marse i téatro Splendor de Veulla pe cougnitre eun directe lo *vainqueur* di-z-éléchón.

L'OPETAILLE MODERNO

Pièse icrita pe Joël Albaney

Téatro Giacosa de Veulla, 15 mi 2009

Le Digourdì di 2009



Drette: Paola Lucianaz, Francesca Lucianaz, Joël Albaney, Jasmine Comé, Paolo Cima Sander, Giada Grivon, Paolo Pession, Pierre Savioz, Ilaria Linty.

Achouatoù: Valeria Brunod, Serena Giorgi, Joëlle Bollon, Simone Roveyaz, Laurent Chuc, Ester Bollon, Marco Ducly.

✿ L'OPETAILLE MODERNO ✿



Lo souvenir de l'atteur

« Mon souvenir de l'Opetaille moderno l'è, sensa doute, salla sensachón que sayò eun tren de vivre eun sondzo, eugn'émochón euncrouayable. L'ie lo premì cou que noutra compagnì, djeusto nèisiya, pouyè si eun vrèi palque... é lo fé que si palque l'ie fran lo Téatre Giacosa, *symbole* di téatro populéro valdotèn, l'ie eunna *source* pouissante de jouà é responsabilitoù. Dze n'i eun dzen souvenir pe la collaborachón que n'en i avouì lo Charabon, eun particulié avouì Vittorio Lupi, Mauro Rossi é Giovanni Neri. L'an fé-no découvrì comme s'apreste a nivó professionnel eun spectacle téatral, sourtoù pe sen que regarde la *scénographie* é le costume. Me rappelo avouì plèizì que Aldo Marrari l'ayè chouivino deun la produchón de totta la pièce.

Deun mon *cœur* l'Opetaille moderno l'a cheur eun caro eum-pourtàn, pequé l'a dimoutro-me que n'a ren de pi dzen que traillì avouì de dzi é de-z-amì que l'an la mima pachón de té. »

Joël Albaney

Queriaouzitoù

- La *scène* di maladdo *psychiatrique* l'è itaye eumprovisaye deun la dérie proua jénérale sensa que Ester diise ren a gneun ! Pouade vo imajì la réachón é le riaye de totta la compagnì.
- Lo Téatre Giacosa de Veulla l'a lo palque eunna mia diclo ver lo pebleuque. Donque, tcheu le-z-objé avouì de raoue dèyon itre blocoù pe pa colaté. Malereuzamente, d'eunna *scène* avouì bièn de trimadzo, le fren di raoue de la coutse de Geromine son digantsa-se. Bièn aloù que lo noustro Paolo Cima Sander l'è arrevoù a vardé lo pèise de la coutse que l'ie eun tren de colaté ver lo pebleuque !

Queriaou de savèi pe queunta *scène* capite ? Alade a lo tsertchì deun la *vidéo* de la pièce¹.

- Pe la pièce l'Opetaille moderno le Digourdì l'an rejistroù leur premiye parodi d'eun *refrain* publisitère : "Di Congo pe travaillì". La publisitó orijinelle l'ie seutta :

🎥 BOLLYWOOD TVC - RIO CASA MIA 🎥



- Selón lo premì Prézidàn di Digourdì, Jerome Saccani lamè traillì derì le ridó pe pouèi veure le dzente feuille de la compagnì eun ganeussón !

1. QR code a padze 3

 *Scénographie* 

- 2 coutse d'opetaille é 1 coutse a doe plase bièn comodda 
- 3 *tables de nuit* ;
- 2 armouére ;
- 2 caèye nèye eun plasteucca ;
- 1 pourtamantì ;
- 1 poltronna bièn comodda ;
- 1 fondal téatral avouì eunna pourta i mentèn pe laquelle le-z-atteur pouon entré é chotre ;
- 1 bourset pe le grou sou é 1 pe le sou tri ;
- 1 campaneun 
- 3 botèille de *gatorade* ;
- 1 flute ;
- 2 cabaré d'ardzèn : 1 pe pourti eun *cracker* é l'atro pe la cachoula de la *bourguignonne* ;
- 1 per de motchaou ;
- 2 platte de papi, de fortsette é de caoutì 
- 2 cachoule : eunna grousa pe fé la puré é l'atra pi pégna pe fé bolequé l'ouillo de la *bourguignonne* ;
- 1 vèyo é 1 paille.

🎭 PERSONADZO 🎭

PIERRE	Premì présentateur, eunterprétoù pe PIERRE SAVIOZ.
LAURENT	Secón présentateur, eunterprétoù pe LAURENT CHUC.
GEROMINE	Eunna viille madama 🧑‍🦰 recovéraye a l'opetaille, eunterprétyaye pe JOËLLE BOLLON.
CASIMIR	Véchot 😅 campagnar recoveroù a l'opetaille, eunterprétoù pe JOËL ALBANEY.
ARISTOCRATE	Mesieu bièn eumpourtàn, noble é aristocrate, recoveroù a l'opetaille, eunterprétoù pe MARCO DUCLY.
GASTON	L'eunfermì personnel de l'Aristocrate, eunterprétoù pe LAURENT CHUC.
PRIE	Lo prie de l'opetaille 🙏, eunterprétoù pe PIERRE SAVIOZ.
FENNE DI POULISIE	Femalle arbeillarye comme le méccanisièn de la <i>Ferrari</i> , eunterprétyaye pe JASMINE COMÉ, GIADA GRIVON é SERENA GIORGI. Giada é Jasmine feràn euncò lez-eunfermie de la <i>psychiatrie</i> .
STARTER	Cape di fenne di poulisie, eunterprétoù pe SIMONE ROVEYAZ.
EUNFERMIE	Eunfermie de l'opetaille avouì eun caratéo d'eun maréchal, eunterprétyaye pe FRANCESCA LUCIANAZ.
JOSETTE	La feuille de Geromine, eunterprétyaye pe ILARIA LINTY.

MEDESEUN MITCHO	Lo <i>Doctor House</i> de l'opetaille, eunterprétoù pe PAOLO CIMA SANDER.
FERNANDA	Lo Chef de l'opetaille, eunterprétaye pe ESTER BOLLON. Ester ferè euncó lo mallaudo <i>psychiatrique</i> .
TSAMBRÌ	Tsambrì personnel de l'Aristocrate, eunterprétoù pe PIERRE SAVIOZ.

🎭 AVANSPETTACLLE 🎭

Se senton de vouése que veugnon de déri la tèila.

PIERRE Laurent entra té, mé n'i pouiye.

LAURENT Pouiye ? Feulla !

PIERRE (Ajitoù 😵) Soplé va té !

LAURENT T'i tan grou é t'a pouiye de cattro personne que son vie no vére ? !

PIERRE Adón fièn na baga ? Baillèn dou creppe a la moura !

Le dou fan eunna man a la moura (“tchisse, cattro, totta man, satte...”).

LAURENT Ah ! Pierre, deusteun ! Feulla !

PIERRE (Eun prégnèn coadzo) Adón vou mé !

Lemie💡 desù lo proscenium. Pierre chor de déri la tèila.

PIERRE Bonsoir a tcheutte !

Entre euncó Laurent é se plache a drète de Pierre.

PIERRE (A Laurent) Mondjemé véo de dzi oueu lo nite ! N'ayoù pa la fèi tan pai !

LAURENT (Eun avèitsèn lo pebleucco) N'ayoù pa la fèi tan pouèi !

PIERRE A mé l'ayón deu-me que dèi seu desù lo palque te vèyave ren de sen que capitae dézó lo palque ! (Ajitoù) Mi me semble pa ! Se vèi totte !

LAURENT Eh ouè ! Mi se t'avèitse amoddo trèi car de la sala son pa de Tsarvensoù !

PIERRE T'a rèizón ! Can mimo... a Fin-is l'an pi euncó de dzente feuille ! Èita salle do lé eun premì feulla !

Laurent seuble i feuille.

PIERRE Mi va savèi péqué n'a pi de dzi de Fin-is oueu !

LAURENT Pierre ! Avouì tcheu le tracasse que le Tsarvensoulèn l'an i dzor de oueu, fegueua-té se l'an lo ten de vin-ì sé pe avèitchì no !

PIERRE T'a rèizón ! Son tcheu pi greundzo... pe deue... té pensa que eun cou t'ayè praou te réchì a satte é demì pe alé eun Veulla a ouètt'aoue. Ara, avouì seutta dzenta arionda que l'an fé-no ba i Pon-Suà te fa te réchì a chouì é demì ! Péqué eun cou que t'i ba, te fa baillì la présidanse i Gressaèn ; aprì pi de 50 an que n'en i no si drouette ! É comme se bastise pa, can te feullon devàn l'an euncó eun grou sourì a 32 di 😊.

LAURENT T'a rèizón ! Aprì te fa euncó chotre demì aoua devàn di travaille pe alì a l'icoula prende le botcha é alì i mitcho pe fé medjì !

PIERRE Mi na ! Senque te me di ? L'è pa lo travaille di-z-ommo sitta ! Son le fenne que dèyon pensé i megnadzo !

LAURENT (*Ironique*) Eh brao ! Eun cou l'ie pouèi ! Aya a Tsarvensoù, dèi can la betoù si do formachón di femalle di fiolet, leur pi grou tracasse l'è si d'apresti l'èima, baillì la biacca i fiolet é prenotì le campe régional pe la demendze.

PIERRE Ouè, ouè... sitta cou va fran tott'a balón !

LAURENT Te pou pa resté avouì seutta vyà ! T'i stressoù ! Aprì fenèi que eun se beutte maladdo !

PIERRE Queutta pédre ! Te la sa la dériye ?

LAURENT Di-mé.

PIERRE Noutro Senteucco, Ennio Subet, dèi can l'a si qué que lo Ministre Brunetta l'è fé-se eunna loué si lo travaille, l'a

voulì euncó llou fé la sin-a.

LAURENT N'ayò sentì de seutta loué : la *Subettina*. Espleucca vèi comèn fonchoun-e !

PIERRE Adón, te sa que Brunetta l'a desidó d'aoumenté l'oréo de la *mutua* ; doncue, lo noutro Senteucco la betoù na riilla pe tcheut le sitouayèn ! Dèi ara can eun l'è maladdo, l'è maladdo i 100% ! Te pou gnenca pamì alì ba a la crotta pe prendre eunna boua botèille de veun ou alì de foua pe couillì le pomme .

LAURENT Ah ara n'i comprèi péqué l'è na senâ que vèyo pa lo meun vezeun di mitcho é pe tèra n'at totte le pomme pouriye.

PIERRE ... é fa fé attenchón ! Péqué lèi son le vallet de veulla que pasoun, dzor é nite, mitcho pe mitcho pe verifi. An effè, l'an pamì lo ten de pasì i mentèn de la parotse pe baillì la multa i machine parquédjaye mal !

LAURENT ... é comme se n'isse panco praou, n'a euncó d'atro mé cher-z-amì, péqué eun cou que t'a apréstó sin-a, t'a baillà medjì i mèinoù é t'a lavó le-z-éze... te l'amerie pa t'itaoulé eun momàn desù lo chofà pe aveitchì lo *Grande Fratello* ?

PIERRE Ouè !

LAURENT Eh na ! Péqué totte le souaré, can si preste m'achouaté si lo chofà lo tseun comenche a djapì é molle pa tanque lo pourto pa féye eun tor deun lo péi !

PIERRE Mi senque te me di ? Itèn pa pe eunna grousa Veulla ! T'a praou baillì campa a la tsèin-a é lo tor se lo fé da sолette !

LAURENT A Tsarvensou ? ! Mi t'i matte ! Fenèi que lèi teurion desì avouì lo fezì !

PIERRE Me rappelao pamì de seutta counta ! É t'a sentì que n'at euncó la finanse é le carabignì di bouque que son eun tren de cayì to pe l'er lo péi pe tchertchì seutte-z-arme ?

LAURENT N'ayó sentì de seutta counta ; é sayó tellemàn trachà que n'i falì euntéré deun lo courtì le dou pistolet a éve : le dou *Super Liquidator* di botcha !

PIERRE Acouta vèi seuilla.

Laurent s'aprotse.

PIERRE (*Eun moutrèn quetsouza dézó la djacca*) Te vèi lo pistolet a éve que n'i seuilla ? Me fa todzor lo pourté aprì... l'è pa denonchà.

LAURENT Oh pouff, que viya ! No n'en euncó baillà lo non Digourdì a noutra compagnì !

PIERRE Ouè que coadzo !

LAURENT Spéèn que le tréze que son séilla dérì (*moutre la tèila*) teugnon pi ate lo non di groupe !

PIERRE Can mimo douàn can sen chortì di tendón n'ayón tan pouye di dzi... ara n'en finque prèi tro de coadzo.

LAURENT N'en euncó prao deu-nen ! Spéèn can mimo que la quemeua é tcheutte le Tsarvensolèn contenisa no baillì na man ; piatro sit an l'è lo premì é dérì an que fièn lo *Printemps Théâtral*.

PIERRE Ouè ! (*Eun avèitsèn la moutra* ) Ara senque te nen di se présentisan la pièce ?

LAURENT (*Eun avèitsèn lo seun pouse sensa moutra*²) Ouè l'è l'aoua de comenchì, mi devàn vourio fé na présizachón pe tcheu le Tsarvensolèn : tcheu sise manifeste que n'en betó

2. Malerezamente Laurent l'è oublia-se de betì la moutra, mi lo pebleucco l'a bièn riette pe seutta gaffe.

ia pe la parotse, l'è pa pequé gavon l'éve ou l'élétrisito, mi l'è pe lo spétacle de seutta nite ! Tracachade-vó pa !

PIERRE Amoddo ! Mogà no sistémèn an miya pe la présentation ?

*Pierre é Laurent se clouzon la djacca é drichon lo papillon
Eun pi, Laurent se beutte si le poueunte di pià é Pierre
se plèye si le dzegnaou de fasón que sisane ate tcheut dou igale.*

PIERRE Mesdames é Messieurs a vo “L'opetaille moderno”. Pise icrita pe Joël Albaney.

LAURENT Boun-a souaré a tcheut !

Pierre é Laurent chorton. Teuppe .

ACTE I

▣ SE IVRE LO RIDÓ ▣

Scène I – L'ARISTOCRATE É LE POUO MATASSE

Partèi la tsansón :

♪ A MESSAGE TO YOU RUDY - THE SPECIALS ♪

Eun scène n'a trèi coutse. Doe coutse, salle iaou son itaouloù Casimir é Geromine, son bièn seumple é protso n'a maque doe caèye é doe tables de nuit; i contreó, la trèjima coutse (a gotse) salla de la personna eumpourtanta lè d'ottón, queusseun de sèya, couvre-lit avouì le frandze. Acoutì n'at eunna comodda poltronna é eunna table de nuit. Pe completì la scénographie, i fon di palque n'a dou-z-armouére eun feur, eun pourtamantì é eun grou fondal avouì eunna pourta i mentèn.

L'aristocrate lè catchà dézò le queverte é lè eun tren de drimì. Geromine l'et eun tren de fé lo tsaousón é lo vioù l'et eun tren de lie lo journal avouì le lenette ba desì lo na.

Se sen pamì la tsansón.

GEROMINE (A Casimir) L'è na senâ que si seuilla dedeun é si pa senque atègnon a me fé chotre.

CASIMIR T'atten pi euncó té comme tcheutte !

GEROMINE Si pi praou coudzia. Mi mé sensa lo meun courtì é le mie dzeleunne 🐔 si perdiya !

CASIMIR (Entre lli) Eunna pi, eunna mouèn...

GEROMINE N'i pa comprèi... senque t'a deu ?

CASIMIR Ren, ren ! Diavo maque que te pouave te le porté avouì té ! Omouente n'ario magà pouì féye de nouo discour avouì caqueun. Le-z-aoue començhon itre londze seuilla dedeun... é lo spettaclo l'et todzor lo mimo (*avouì lo dèi moutre*  *Geromine*) é ta viya la si perqueue : l'è chouì cou que te me la conte !

GEROMINE Te pense que a mé fiyisse plèizì restì seuilla avouì eun rabadàn comme té ? Surtoù veure, can te tsandzon le fise, eun moustre patanì pi é ouse, blan comme lo lasì é sensa pamì ren de euntéressàn pe le femalle.

CASIMIR Magara pe de femalle comme té ! Se le femalle que travaillon seuilla son jantile maque avouì mé n'aret eunna rèizon ! É té te fa pa itre dzalaouza ! É aprì resta maque tranquilla, itsauda-té pa... piatro te pren eugn atro *infarto* !

GEROMINE Mé ara resto adì bièn é si pa senque baillerio pe itre eun campagne.

CASIMIR Ouè fa beun diye que s'en eun trèi malado eun tsambra é l'atro (*moutre la personna eumpourtanta*) l'a panco t'an prédzà.

GEROMINE Ouè ren ! S'en gneunca lo non. Se n'i comprèi amodo dèi itre euna grousa tita.

CASIMIR Eh vouè, t'ayè panco comprèi-lo ? Mi te avèitse pa lo TG3 ? Sitte l'é tcheu le momàn eun télévijón  . Eun dzor pe an bagga é eun dzor pe eugn'atra.

GEROMINE Na. Mé acouto maque la *Voix de la Vallée* desù la radiò .

CASIMIR Adón l'é l'aoura que te te modernizisse an miya !

GEROMINE Mé reusto bièn pai : de ouette a onze se si i mitcho

Radio Zeta avouì Ciccetti é a maenda lo Gazzettino, avouì Cesarino !

Se rèche l'aristocrate que l'ie eun tren de drimì. Se derèidì é apri pren lo campaneun  pe querì lo seun valet.

ARISTOCRATE Gaston ! Gastooon !

Entre Gaston.

GASTON Bondzor mesieu ! Sade dza réchà ?

ARISTOCRATE Djaque ! Queun dzor l'é oueu ?

GASTON Oueu l'è devendro 15 Mi. L'è onj'aoure é sinque di mateun, lo ten l'è séèn é eun Val d'Outa l'è pa capitoù ren d'eumpourtàn.

ARISTOCRATE Amoddo, adón refèicha-mè djeusto le queverte.

GASTON To de chouite !

Gaston gnouye refèichì le queverte.

ARISTOCRATE Tro itrèite !

GASTON (*Eun refèichèn*) Va mioù pouai ?

ARISTOCRATE Tro lardze !

Gaston moungouye euncó eun momàn.

GASTON Va bièn ara ?

ARISTOCRATE Ouè va bièn.

Lo vioù, que l'a vi la scène, l'a i fon de la coutse le queverte beuttaye mal é lo toppon pa totte. Adón pe pa trebelì proue a se fé èidji.

CASIMIR Gaston ! Squezade Gaston !

L'eunfeurmí fé semblàn de ren, adón lo vioù tourne lo criù eun vouailén.

CASIMIR Deh, Squezade !

GASTON Ouè.

CASIMIR Me reféichade la coutse i fon pe plèizì ?

GASTON Mi squersade pa mesieu, pouì pa vegnì tanque lé !
Aprì qui reste seuilla a avèitchì lli ?

CASIMIR Que demanda foulà que n'i fé. L'é vrèi n'ayoù pa pensou-lèi.

Se viounde di coutì de la viille é sopatte la tita.

Scène II – LE SEN-Z-OUILLO

Entre, de la pourta i fon di palque, eun prie tot arbeillà de neur, avouì la Bible eun man.

PRIE (*Eun fièn la croueu*) Bondzor a tcheutte.

CASIMIR Bondzor Monseur.

Lo prée s'aprotse a Gaston, que l'ie eun tren de poulitì le-z-onlle de l'aristocrate.

PRIE Mesieu...

GASTON Ouè.

PRIE ... qui l'è lo pi vioù é pi maladdo seuilla ?

GASTON (*Eun moutrèn Casimir*) L'è si lé !

PRIE Mersì.

Lo prie s'aprotse a la coutse de Casimir é dousemàn, avouì bièn de pitié, lèi fé la croueu + si lo fron.

CASIMIR (*Eun branquèn lo bri di prée*) É so ? ! Que fiade ? Mi squersade pa !

PRIE (*Eun lèi prédzèn comme fuse eun pouo matasse*) Mesieu, comme la demando-me voutra fameuille si vin-ì vo saliì pe lo déri cou.

CASIMIR (*Eun se totsèn le-z-attribus*) Mi na na ! Que fiade ? Si pa preste a moueure mé !

GEROMINE Mi senque te te totse ? N'a pamì ren lé 😂 !

CASIMIR Ah ! souplì là !

PRIE (*Éton-ou* 😲) Comèn ? ! Mi seutta l'è pa la tsambra numeró 17 ?

CASIMIR Na, na seutta l'é la tsambra niméró... (*se veurie ver Geromine*) niméró ?

GEROMINE (*A basa vouése*) 23.

CASIMIR Seutta l'è la 33 !

GEROMINE (*Eun vouaillèn*) 23 !

PRIE Boundjeu de la France ! Squezade-mé tan ! Si fran trompoume ! Adón me fa belle partì, piatro me scappe finque lo mor !

Baille la bénédichón a la tsambra é can l'è preste a chotre tourne eun derì ver Casimir.

PRIE Mesieu, si pa se v'ouèide sentì que no fa refé lo tette de l'éillize. Se vouillade pouade fé can mimo eunna queilletta pe l'éillize...

CASIMIR Na mé n'i dza baillà proou a meun ten.

PRIE (*Diplèizi*) Ah. (*Ver Geromine*) Vo madama ?

GEROMINE Me deplì, mi mé se dérì n'i pa lo boursette. Pi que de botón n'i pa.

PRIE Fé pa ren adón. Fé pa ren. Tracachade vo pa.

CASIMIR Acoutade na baga : (*eun moutrèn la personna eum-portanta*) deumandade a llou que nen n'a d'avance !

PRIE Ah mersì bièn.

Lo prie va ver l'aristocrate.

PRIE (*A Gaston*) Bondzor mesieu. Pouï-dzó lo réchì ?

GASTON Eh na, l'è eun tren de drimì. L'è mioù que lo rècho mé.

PRIE Va bièn. Vito que n'i prisa.

Gaston to todzèn tsertse de réchì lo seuñ mesieu.

GASTON (*Eun totsèn la man a l'aristocrate*) Mesieu. Mesieu...

L'aristocrate se rèche pa.

PRIE ... squeezade. Mi n'i fran prisa. Lèi penso mé.

GASTON Va bièn, comme vouyade.

Lo pri beutte eunna man si l'ipala de l'aristocrate.

PRIE (*Eun braillèn*) Mesieu !

L'aristocrate se rèche épouvantó .

ARISTOCRATE Ah ! Eh ! Oh, senque ? !

PRIE Bondzor.

ARISTOCRATE Salì !

PRIE Mesieu l'an deu-me que v'ouèi de voye moustre de fé de bienfezanse pe l'éillize.

ARISTOCRATE Oué... (*Ver Gaston*) va prendre lo bourse.

Gaston pren lo bourse di mesieu é teurie foua bièn de sou  . Lo mesieu lèi di de na avouì la tita ; adón Gaston nen teurie foua eugn atro pi petchou è lo mesieu tourne lèi diye de na.

GASTON Monseur n'i pa de tri. Vou a vére pe lo bourse di pise.

Gaston tourne eun derì avouì eun per de sou tri eun man.

GASTON N'i acapó so !

Gaston baille i prie le dou tri que l'a prèi pe lo bourset.

PRIE Oh mersì. (Ironique) V'ouite fran itoù jantilo.

GASTON Mersì a vo.

PRIE Oueu lo nite fiyo eunna prière pe tcheu vo é tourno vo troué demàn mateun. Repouzade-vó. Orvouar a tcheutte.

Lo prie fé la marca de la croueu é chor.

Scène III – FERRARI POULISIE

Entron trèi femalle di poulisie : son arbeillarye avouì eun tone rodzo de la Ferrari. Eunna avouì l'icaoua , l'atra avouì de prodouì pe poulitì é la dérie avouì eun tchappa-poussa.

FENNA DI POULISIE Bondzor a tcheutte !

CASIMIR (*Eun fièn vère que l'è to contèn*) Bondzor ! Voualà l'è dza torna aoura di poulisie !

FENNA DI POULISIE I Bièn lévoù ?

GEROMINE Mi ouè, mersì, é vo ?

FENNA DI POULISIE II To bièn, mersì madama.

GEROMINE V'ouite dza torna preste pe eunna nouva galoppaye ?

FENNA DI POULISIE II Eh no totse...

CASIMIR Ouè mi sen comèn l'an aprèi amoddo lo patoué seutte !

FENNA DI POULISIE III Sen itaye coudziye. Diyon que lo maleddo se te l'èi prèdze sin-a lenva se queutte bièn pi alé...

CASIMIR Ouè, ouè fran pèi !

A si poueun, entre lo cape avouì eun cronomètre  é eunna bandjeira a carón blan é ner (salla que empleyon pe le compétichón di machine).

STARTER Sah, sah, adón v'ouite tcheu preste ? Dai eh ! Beuttade-vó totte eun reugga, euncó té !

FENNA DI POULISIE I Mi vouè, resta tranquilo. Oueu si eun plèin-a forma !

STARTER No fa betì mouèn de do meneutte, piattro no payon pamì ! Perqué lo cou passoù (*avèitse eunna fenna di poulisie*) l'amia de té l'an spédi-la ià perqué l'a ralentó totte le-z-atre !

FENNA DI POULISIE II Ouè, fa beun diye que l'an beuttó pi de do meneutte !

FENNA DI POULISIE III Pensa que salla poura matassa per-dave de ten a poulitì tcheut le cassette !

FENNA DI POULISIE I Bondàn ézajéró ! L'ayè panco comprèi comme martse seuilla dedeun. Djeusto la mandì i mitcho !

STARTER Bon perdèn pa de ten, prest ? Trèi, dou, eun... Via !

Fé partì lo cronomètre é sopatte la bandjèira ☹ pe l'er. Le femalle totte a galoppe pouliton lo pi vito poussiblo ; saouton d'eun coutì a l'atro ; eun mimo ten tsanton é danchon totte eunsemblo, avouì finque le dou vioù, la tsansón :

➊ DI CONGO PE TRAVAILLÌ - LE DIGOURDÌ ➋

Can la mezeucca fenèi, se plachon protso i leur cape.

STARTER Stop ! Brave !

FENNA DI POULISIE II Si cou l'è fran bièn aloù.

STARTER Ouè, an meneutta é 36 seconde ! Eh, can v'ouite vo trèi l'è totte eugn atro travaillì !

FENNA DI POULISIE Iuhuh !

STARTER Ara vo býade maque eun bon *Gatorade* pe eunna...

FENNA DI POULISIE III Vito que n'en sèi !

Lo cape distribuèi lo bèye eun terièn foua de l'abrosaque trèi botèille de Gatorade.

STARTER ... é lo *champagne*  vo atèn pi de foua !

FENNA DI POULISIE Iuhuh !

Chorton tcheu catro.

GEROMINE Son tcheu mat seuilla dedeun !

CASIMIR Dériàn recoverì seutte dzi é pa no !

GEROMINE Crèyo beun !

Scène IV – L'AOUA DI VEZEUTTE

Entre l'eunfermie.

EUNFEURMIE (*Eurle avouì acsàn tédesque*) L'oréo di vezeutte comenche ara !

GASTON Sht ! Te vèi pa que lo meun Chef drime !

EUNFEURMIE (*Arroganta*) Me euntéresse pa, sitte l'è lo meun répar é fio sen que n'i voya !

GASTON Avouì llou (*moutre lo seun Chef*) séilla véyèn pi tanque can !

EUNFEURMIE Acouta bièn pégno eunfermì de prouva : mé n'i 27 an de servicho é de seutta plasse l'a jamì tramou-me gneun ! A-te comprèi ?

GASTON Mah, lèi dzouyério pa le mitcho.

EUNFEURMIE Can mimo torno repété : (*eun vouaillèn*) L'oréo di vezeutte comenche ara !

L'eunfermie chor de scène.

GEROMINE Sen pamì tan dzoun-euo mi n'en praou de sentì eun cou pe comprendre senque no dion.

CASIMIR Ah se l'è comme totta la senâ vou cheur me lagnì avouì to si mondo que veun me trouvì.

GEROMINE Compregno beun perqué t'a pa gneun. T'i gramo comme eun pet.

CASIMIR (*Eun desuèn la vouése de Geromine*) T'i gramo comme eun pet !

ARISTOCRATE (*Ver l'eunfermi*) Acoutta, n'i sèi.

GASTON Ouè, vo pourto eun vèyo d'éve ?

ARISTOCRATE Vèi té.

GASTON Vouillade salla di grousse boule ou salla di seunteucco ?

ARISTOCRATE Salla di boule va bièn.

GASTON Ouè to de chouite, mesieu.

L'eunfermi reumplèi eunna flute d'éve é la soumón a l'aristocrate (djeusto eunna pégna gotta). Apri, reprèn lo vèyo é lo beutte eun caro. Dimèn entre eunna dzenta feuille blounda, Josette, la feuille de Geromine.

JOSETTE Bondzor a tcheutte !

CASIMIR (*Eun se terièn si de la coutse pe vère mioù*) Bondzor !

GEROMINE Oh ! Avèitsa qui se vèi. Adón te sa qué que t'a na mamma ?

JOSETTE Mamma di pa pouèi. N'i pa i lo ten devàn é avouì tcheu le-z-eungadzemèn que n'i.

GEROMINE Ouè, ouè, bailla-mé eun poteun.

Se baillon eun poteun. Josette s'achouatte si la quèya protso de la coutse.

JOSETTE Can mimo to bièn ? Comme se reuste seuilla ?

GEROMINE (*D'eun ton ironique*) Se reste bièn. L'è caze eun oberdze. Si poste seuilla ara l'a maque trèi-z-itèile pe-

qué la catrima l'an djeusto gavou-la. (*Avèitse Casimir ironquemàn*) Aprì la compagnì l'è fran dzenta ! Fiyèn de salle riaye é de salle fite que avèitsa !

JOSETTE S'i fran contenta. Adón t'a fran fata de ren adón ? Mé n'i pensoù de pourti-te an bouite de biscouì.

GEROMINE Oh mersì Josette. (*Avèitse la conféchón*) Lo pri te pouave lo gavì !

JOSETTE An ouè n'i oublià ! Squeza-mé !

GEROMINE Pe 0.80 santime t'aré cheur atseuttou-me de biscouì  bièn bon !

JOSETTE Mamma n'ayet l'offre a la LIDL é pouèi n'i fé que spendre an mia de pi pe atsetì doze conféchón.

CASIMIR Seutta l'è cheur tin-a feuille !

GEROMINE Ita tchica quèi té ! Pa fata d'acouté noutre conte !

ARISTOCRATE (*Ver l'eunfermi*) Gaston, n'i fan : quetsouza a medji.

GASTON Vo baillo eun cracker.

ARISTOCRATE Va bièn.

GASTON To de chouite, mesieu. Vouillade sise avouì la sa ou sensa sa ?

ARISTOCRATE Avouì la sa.

L'eunfermi, avouì eun cabaré d'ardzèn, lèi pourte eun cracker ; l'aristocrate lèi baille eunna mordia é tourne lo pouzé desì lo cabaré. L'eunfermi beutte tourna totte eun caro. Entre lo medeseun.

Scène V – MEDESEUN MITCHO

MED. MITCHO Bondzor a tcheutte !

GASTON Bondzor mesieu ! L'è arreovoù Doctor House !

CASIMIR Qui ?

GASTON Medeseun Mitcho !

MED. MITCHO Adón comme l'è, to bièn pe seuilla ?

GEROMINE Todzor bièn mesieu lo medeseun. Mé resto bièn euncó oueu.

MED. MITCHO Véyèn pi ara, madama. Adón, teuriade si la mandze é baillade-mé lo bri.

Lo medeseun mezeue la préchón.

MED. MITCHO (*Eun s'apesissèn de la feuille 😊*) ... é seutta dzenta demouazella de iaou chort ?

GEROMINE L'è ma feuille.

MED. MITCHO Ah n'i comprèi ...

Lo medeseun fenèi de prendre la préchón.

MED. MITCHO Voualà lèi s'en caze madama ! Dou où trèi dzor é vo mando i mitcho.

GEROMINE Ouè l'è devendro é vo èi dza deu-me seutta baga demarse !

MED. MITCHO Me diplì mi la voutra préchón monte é bèiche tcheu le momàn ; é aprì avouù an feuille pai penso que vo féyo pi restì euncó seuilla doe ou trèi senâ.

GEROMINE Ah ! Restade maque tranquillo que vo èi vi-la oueu é la vèyade cheur pamé a me trouvì !

CASIMIR Pa deutte... l'a euncó onze conféchón de biscouù a férē foura !

GEROMINE Resta tchica quèi té !

Lo medeseun fé lo tor de la coutse é euncrije le joueu de Josette, laquelle se trame pe lo quetì traillì.

MED. MITCHO (A *Geromine*) Mé aya l'amerio... teriàde-vo si...

Geromine se beutte achouataye si la coutse avouì eunna mia de difficultò.

MED. MITCHO Amoddo, teriade si le bri, si lo cou, clouzade le joueu, sarade bièn la botse é ara sarade é clouzade le man pe trèi car d'aoua de ten...

Geromine fé totte senque lèi di lo medeseun é, dimèn que ivre é clou le man, lo medeseun nen profite pe fé lo fleungàn avouì Josette.

MED. MITCHO (A *Josette*, bièn malisieu 😊) Adón squezade, mi queun l'è lo voutro non ?

JOSETTE Si Josette, plèizì !

MED. MITCHO Oh Josette ! Mé si *House* ! Medeseun *House*, mi criàde-me maque Mitcho ; é diade-mé, an fenna dzenta comme vo senque fé ? Queun travaille fé ?

JOSETTE Si dirijanta eun Réjón.

GEROMINE (*Eunfastedjaye* 😊 pe itre itaye abandonaye) Va bièn pouèi medeseun !

MED. MITCHO Ouè madama ! Trèi car d'aoua n'en deutte.

GEROMINE Mi comencho a itre lagnaye !

MED. MITCHO Alé, conteniade.

Geromine conteneuvre a cloure é ivrì le man avouì le joueu cloujì. Lo medeseun Mitcho reprèn a martélé Josette.

MED. MITCHO (A *Josette*) Adón diavo, an dzenta feuille comme vo l'è mariaye ?

JOSETTE Na si *single*...

MED. MITCHO Ah v'ouite *single* ! Me depłi...

GEROMINE A mé na ! Adón va bièn pai medeseun ?

MED. MITCHO Ouè madama !

Lo medeseun tourne s'occupé de Geromine.

MED. MITCHO Adón madama, teriade foua le pià de la coutse é itade achouataye. Levade si le man é aprì pléyade l'itseuna é portade le man tanque i fon di pià.

La poua Geromine se plèye si é ba eun per de cou avouï l'èidzo di medeseun que la clou é l'ivre comme eun livro.

MED. MITCHO Ba é si, si é ba... tourna très car d'aoua paï.

GEROMINE Todzor avouï le joueu clouzi ?

MED. MITCHO Ouè.

Lo medeseun tourne avouï Josette.

CASIMIR (*Eun desuèn Josette*) Si ! Ba. Si é ba ! Si, si, si !

To d'eun cou, entre eun maladdo psychiatrique que, eun trambèlèn, eurle : "Tchouf, tchouf ! Tchouf, tchouf !". Aprì eun per de seconde doe eunfermie entron i galoppe, fan eunna pouenteua i pasiàn ià de tita, l'eumbrancon é lo teurion foua de pèise. Dimèn medeseun House tranquilité Josette é Geromine.

MED. MITCHO (*Ver Casimir*) Ara pasèn a vo.

CASIMIR Ouè, prest !

Medeseun House s'aprotse a Casimir.

MED. MITCHO Lo bri mersì é si la mandze.

Lo medeseun mezeue la préchón, mi dimèn avéitse Josette é sensa s'apesèivre countenie a saré la poumpetta de la préchón que sare todzor pi lo bri di pouo Casimir.

CASIMIR (*Eun souffràn 😊*) Ahi, argh, ahi !

MED. MITCHO Ouè mi que préchón ata !

CASIMIR Que drolo ! La feuille que l'è seuilla protso l'è dza eun momàn que l'è arrevaye é penso fran que sise sen !

MED. MITCHO Souplé ! Son pa de bague pe voutro éyadzo !

CASIMIR Avèitsade que mé tanque ara le pastiille bleuve n'i maque vi-le eun publisitoù !

MED. MITCHO Lèi manque euncó finque lo *Viagra*, pai te me stchoppe comme eun pallontcheun ! Sa, ara ivrade la botse... .

Avouì eunna lemie medeseun Mitcho avèitse dedeun la botse de Casimir, mi teurie vitto eun déri la tita.

MED. MITCHO Ouè mi que bon flo de crotta ! Senque vo baillon medjì seuilla dedeun lo mateun ? *Bagna cauda* é biscouì ?

Lo medeseun pren coadzo é avèitse tourna deun la botse de Casimir.

MED. MITCHO Diade ouè... .

CASIMIR (*Avouì la botse inverta*) Ouè !

MED. MITCHO Diade na... .

CASIMIR (*Avouì la botse inverta*) Na !

MED. MITCHO Ouè... . Mogà oueu lo nite devàn que alì a drimì queuttade la dentchiye  dedeun la *conegrina* !

CASIMIR Va bièn, comme vouillade vo medeseun mitcho.

MED. MITCHO ... é demàn mateun lèi baliade euncó eunna dzenta frotaye. Ara teriàde-vo si.

Casimir, avouì an miya de difficultó, se beutte achouatoù si la coutse.

MED. MITCHO Teurriade si la flanella... .

CASIMIR Eh fiade vo mé arevo pa !

MED. MITCHO (*Eun terièn si la “canotta”*) Oh que bon flo de servadzo ! Demàn mateun mogà frottade euncó dézó le bri ! Ara fiade de pégno crep de tosse.

Casemir fé fran de son pezàn é plen de catarre ; lo medeseun dimèn que lo vezeutte avèitse to di lon la dzenta Josette, laquelle, de louèn, repón avouì de sourì malisieu.

MED. MITCHO N'i deu pégno !

Lo vioù le fé pi pégno.

MED. MITCHO Lèi sen caze. Selón mé, se vouillade eunna tosse tchica pi sètse vo consèillo de passé de trèi a dou paquet de *trinciato* pe dzor !

CASIMIR Voué, va bièn medeseun, comme vouillade vo.

MED. MITCHO ... aya le tsambe é aprì n'en fenì.

Lo medeseun fé lo tor de la coutse é se pourte devàn Casimir ; avouì eun martelette  léi baillé eun crep deur desì lo dzegnaou, mi Casimir levve eun bri ; lo medeseun lèi baillie eugn atro crep mi, comme douàn, Casimir levve lo bri. Di-mèn Josette avouì la squiza de beté eun plase la coutse de la mamma se fé avèitchì lo qui di medeseun, loquel, distré pe Josette, baillé eun crep de martelette si la tsamba de Casimir : la réachón, si cou, l'è eun caouse i bale i medeseun que fenèi pe tèra. Josette lo èidze a se terì si.

JOSETTE (*Eun galoppèn vitto ver lo medeseun*) Medeseun, medeseun, v'ouite fé-vo de mou ?

MED. MITCHO Na, na, to a poste ! Tracachade vo pa.

Josette tourne protso a Geromine.

CASIMIR (*I medeseun*) Eh squeezade mé !

MED. MITCHO Ouè, ouè... eun jénéral le bague semblon normalle. Ara passerio i noutro pi eumpourtàn cliàn !

Lo medeseun s'aprotse a l'eunfermi.

GASTON Eh drime, me diplì tan !

MED. MITCHO Gneun problème. Passo pi mé pi tart. An djeusto eunna bagga : va-tì bièn la coutse que n'en beuttou-lèi protso a la fenitra ? Sade, l'amen fére contèn le noutro pi eumportàん cliàn.

GASTON Ouè, fran amoddo ! Aprì de seuilla vèi bièn lo Mont-Émilius que llu l'ame da mat.

MED. MITCHO Si fran contèn. Adón tourno pi tar. Tanque !

GASTON Ouè vo remersio. Tanque !

Med. Mitcho torne avouì Casimir.

MED. MITCHO (*Ver Casimir*) Bon ara me nen vou. Mogà tourno pi tar pe eun dzen *clistere* ! (*Avèitse la dzenta feuille*) ... é vo... v'ouèide eunna beurta grima, vo vèyo an mia blaye. Pe mé v'ouèide fata de eunna pégna vezeutta !

GEROMINE A mé semble pa : l'è todzor igalla.

JOSETTE Mamma mé vou vère. Vourriyo jamì que aprì me sento mal djeusto foura de l'opetaille.

GEROMINE Josette fé atenchón !

Josette baille dou pouteun ☺ a la mamma é chor avouì lo medeseun.

GEROMINE (*Avèitsèn lo medeseun*) Té pren-te varda !

MED. MITCHO Ouè. (*Eun chortèn avouì Josette*) Au revoir a tcheutte !

Josette é medeseun Mitcho chorton.

Scène VI – LO MOTCHAOU

Lo vioù pren eun motchaou desù sin-a table de nuit mi lèi tsi pe tèra. A si poueun pe lo prendre se dèi caze cayì pe tèra é se trèinì pe lo prendre. L'eunfermi, que l'a vi amoddo la scène, baoudze pa eun dèi. Lo maladdo pren lo motchaou eun se lagnèn é a fose se souffle lo na.

L'aristocrate iternèi 🤴.

GASTON Mondje prégnade pa de frette ! Vo prègno to de chouite eun motchaou !

L'eunfermi galoppe pe prende eun dzen motchaou de tissù.

ARISTOCRATE Fiade vito !

GASTON Ouè, ara fiade eunna dzenta soufflaye...

L'eunfermi pourte lo motchaou i na de Gaston, lequel souffle détchis.

GASTON Oh... fran eunna dzenta soufflaye ! V'ouèide caze eumpli-lo !

GEROMINE Na, mi se pou pa itre fagnàn pouèi ?

CASIMIR Ouè, l'atro l'at caze fé-me moueure pe coillì lo motchaou é avèitsa avouì sit ommo senque l'a fé ?

Dimèn l'eunfermi arendze l'atchaou di queseun a Gaston.

Scène VII – L'AOUA DE MAÈNDA

Entre l'eunfermie maréchal avouì eun per de platte, vèyo é fourtsette de papì.

EUNFEURMIE L'oréo di vezeutte fenèi ara ! (Ver Casimir é Geromine) La maenda l'è caze presta. A vo lo plat é le fortsette de papì.

L'eunfermie tappe le-z-éze si la coutse de Casimir é Gero-mine.

GEROMINE Mersì ! Todzor de papi ?

EUNFEURMIE Vouillade lavé vo le-z-éze ?

GEROMINE La mia l'ie eunna demanda... feyavo pe riye... mondje !

CASIMIR Qui areuvve no pourté a medji ?

EUNFEURMIE Areuvve ara Fernanda vo servì. (Ver *l'eunfermi*) ... é pe llu (*avouì la tita moutre Gaston*) areuvve euncó lo menù spésial. *Au revoir !*

L'eunfermie chor.

CASIMIR (A Geromine) Mé medzì seuilla dedeun lamo ren !

GEROMINE A qui te lo di !

CASIMIR Me semble de itre a eunna de salle fite di Pro Loco.

GEROMINE Aprì fa totte pouzì desù le queverte pequé te te beurle le tsambe.

CASIMIR Vrèi euncó sen.

Entre Fernanda, lo Chef de l'ipetaille, eunna fenna grousa, avouì eun gran faoudè de la Pro Loco é eun grou sourì que moutre eunna groussa di nèye. Avouì eun bri pourte eunna grousa cachoula é avouì l'atra man teun eunna potse que eumplèye pe fé an miya de ravadzo eun la bouéchén contre la cachoula.

Partèi lo jénérique de :

IL PRANZO È SERVITO (SIGLA) - AUGUSTO MARTELLI

FERNANDA V'ouite pa euncó mor ?

CASIMIR Ouéllo Nanda, t'areuvve pountuella euncó oueu !

FERNANDA Comme todzor ! T'a bièn fan oueu ? Ou pa tan ?

CASIMIR Ouè, dièn que eunna dzenta *bistecca* 🥩 lèi resterie.

GEROMINE Sondza maque ! Véyèn se eundovin-o : oueu n'a puré é straqueun ! Na oubliavo, n'at euncó la *minestrina*.

FERNANDA Te sa que t'a belle eundovin-ouè ! Oueu n'a lo menù spésial : polenta é fricandó ou tartifflé i beuro avouì lo lapeun !

CASIMIR Mondje ! Adón beutta belle eun platte de polenta !

Fernanda teurie foua de pégne pastiille 🍪.

FERNANDA Voualà ! Polenta é fricandò ! Seutte son le noue pillule iofilizaye : te le tappe ba avouì eunna gotta d'éve é t'i plen pe to lo dzor.

CASIMIR Seutte pégne bague ?

FERNANDA Ouè.

GEROMINE (A Casimir) Fé vèi veure !

Casimir alondze lo bri pe pasé la pillule a Fernanda, mi malerezamente lèi tchi pe tèra. Fernanda lo reprodze eun lèi baillèn, avouì la potse, eun crep desì lo djise.

FERNANDA Mi Casimir ! T'a fé tchire la Polenta é fricandò !

CASIMIR Ouè é té t'a to rempli-me de puré !

FERNANDA (Eun perdèn la pachense) Ouè, ouè. Adón v'ouèide desidoù senque vouillade medzì ? N'i pa de ten a pèdre !

CASIMIR Ouè, ouè. N'i désidoù : vou desù la puré é straqueun. Te sa n'i pa l'ive de viya pe dijirì to si medjì.

FERNANDA Beutta eun sé lo plat adón.

Fernanda beutte ba eunna bella potchaye, eun icretèn tchica desì la coutse.

FERNANDA Euncó an mia ?

CASIMIR Na, na, n'a prao !

Fernanda lèi beutte ba eugn'atra potchaye.

FERNANDA Euncó eunna potchà ! N'i pa voya que aprì te va i mitcho é te di que Nanda te baille pa prao medjì !

CASIMIR Na, na, seu n'a prao !

FERNANDA (*Eun s'aprotsèn a Geromine*) Geromine te vou euncó té ?

GEROMINE Mi ouè. Perqué se meudzo pezàn aprì resto rechaye totta l'éproù.

Comme douà̄n, Fernanda tappe ba eunna potchaye eun icretèn la poua Geromine.

FERNANDA Euncó eunna potchà ?

GEROMINE Na, na, n'a prao !

Sensa lèi baillì lo ten de fenì, Fernanda remplèi pe lo secón cou lo platte de Geromine.

FERNANDA (*Eun se poulitèn le mandze é le lenette*) Mersì madama ! Mersì !

Fernanda s'apersèi d'avèi to pouertchà Geromine. Pe rezoudre, pren lo panamàn, lo lètse é lo frotte countre lo vezadzo é le lenette ☺ de Geromine.

FERNANDA Mondjemé, squeezade n'i to pouertcha-vo !

GEROMINE (*Eun tsertsèn de pa se fé totchì*) Ouè, mersì madama, mersì !

FERNANDA Voualà é se v'ouèide euncó fan criade-mé. A vo lo baillo !

GEROMINE Na, na, pa fata.

FERNANDA Bon, ara vou di dentiste.

CASIMIR N'i la fèi que l'è pouza que te remande.

FERNANDA Eun per de-z-àn !

Fernanda chor.

GEROMINE L'et pi caze satte dzor que meudzo so é tcheu le dzor l'a caze eun gou nouo.

CASIMIR Todzor a te lamenté ! L'è beun bon so !

ARISTOCRATE (*Ver l'eunfermi*) Gaston !

GASTON Ouè mesieu !

ARISTOCRATE N'i peucca a l'itsin-a...

GASTON Ouè, adón teriade-vó si que vo fiyo eun dzen servicho.

L'Aristocrate se teurie si é Gaston comenche a lèi froté l'isteuna.

GASTON Seuilla ?

ARISTOCRATE Na, pi aoutre.

GASTON Seuilla ?

ARISTOCRATE Na, tchica pi ba.

GASTON Adón seuilla ?

ARISTOCRATE Ouè brao fran li !

GASTON Oh mesieu si bièn contèn de vo fé contèn !

ARISTOCRATE Ouè si contèn can te me fé contèn !

Entre eun tsambrì avouì lo papillon 🤕 é va ver l'aristocrate que i mimo ten se beutte comoddo si la coutse. Gaston lèi refèiche le lenchoueu.

TSAMBRÌ Bondzor a tcheut ! Bienvenù a l'opetaille moderno.
Senque vouillade medjì oueu ?

ARISTOCRATE Senque v'ouèide ?

TSAMBRÌ (*Pren lo menù é li*) Adón lo chef vo propoze, comme entré :

- *moules à la francillon* ;
- *soufflé au fromage de montagne* ;
- *mousse de saumon avec crevettes* ;
- *salade et vinegrette*.

pe premì n'en :

- *bouillabaisse marseillaise* ;
- *soupe aux legumes*.

pe secón :

- *mérou au bresse bleu* ;
- *encornets a la biscaïenne* ;
- *ratatouille* ;
- *tartiflette*.

Pe lo bëye vo propozo Cabernet di 1932 ou Merlot 1927.

Le dou vioù s'avèitson amoddo é arreuvon pa a comprendre



ARISTOCRATE Na, na... lèi sen pa. Mé vouillavo eunna *bourguignonne* !

TSAMBRÌ Eunna *bourguignonne*, n'a gneun problème. Vo apresto totte !

Lo tsambrì chor.

ARISTOCRATE (*A Gaston*) Que servicho !

GEROMINE (*Eun desuèn Casimir*) Que bon-a la puré !

CASIMIR (*Eun tsertsèn de semblì a Geromine*) Que bon-a la puré !
Que nen sayoù mé ? !

GEROMINE Mi fi-te feun !

L'eunfeurmì dimèn apreste l'aristocrate eun lèi betèn la ser-vietta i cou.

GEROMINE Can mimo dedeun sit ipetaille n'en pi dza vi-nen de bague drole !

CASIMIR Ah ouè, bondàn ! Va savèi senque l'arèn euncó da vère noutro dzouvin-o !

GEROMINE Que l'opetaille l'ise eun tsandzemèn me vatte, mi moderno tanque a si poueun na !

Entre lo tsambrì avouì eun cabaré .

TSAMBRÌ Mesieu la voutra bourguignonne ! Vouillade veure ?

L'aristocrate di de ouè avouì la tita. Lo tsambrì levve lo topèn é s'aprotse a la coutse, mi malerezamente s'euntsam-botte é voudze to l'ouillo bolequèn adosse a l'aristocrate. Le dou vioù, dimèn que l'aristocrate braille di mou, s'avèitson é se fan an dzenta riaye.

 TSI LA TÈILA 

Scène VIII – SE TORNE I MICTHO

Vouése derì le ridó : « Eun per de dzor aprì ».

SE IVRE LO RIDÓ

Eun scène n'at a la coutse l'aristocrate to fèichà di pià a la tita. Tellamente que l'è fèichà, son eunfermi lèi baile bèye avouì eunna paille. De l'atro coutì, le dou vioù son eun pià eun tren de s'arbeillì é de presté le valize, vu que, finalemàn, chortón de l'opetaille. I mimo ten entre lo medeseun.

MED. MITCHO Bondzor a tcheutte !

GEROMINE Oh Bondzor !

CASIMIR Bondzor medeseun !

MED. MITCHO (A Geromine) Adón oueu l'è lo dzor ! Fiade le voutre valize que vo mando i mitcho perqué si cou l'è totte eun plase ! Saliade-mé la feuille !

GEROMINE (Pa tro convencua) Ouè, ouè !

Medeseun Mitcho baile lo foillette de l'opetaille a Casimir é Geromine.

MED. MITCHO (A Casimir, itèn bièn louèn pe pa sentre lo seun flo) Itade-mé bièn euncó vo.

CASIMIR Ouè mersì, salì !

MED. MITCHO (Eun chortèn) Salì a tcheutte !

Lo medeseun Mitcho chor.

CASIMIR A forse pouì tornì eun cantin-a a bèye lo vèyo  é féye la belote !

GEROMINE Ouè, fé maque lo feun, pouèi demàn ti tourna seuilla !

CASIMIR (*Eun desuèn la vouése de Geromine*) T'i torna seuilla !
 (Avouì la sin-a vouése) Te tsandze pa té !

Casimir pren la valiza .

GEROMINE T'a prèi totte ?

CASIMIR Ouè, mé si prest...

GEROMINE La tita ?

CASIMIR ... te tsandze pa le batiye ?

GEROMINE (*Eun prégénèn sa valiza*) Na ! A propoù ! Alèn salii
 noutro vezeun ?

CASIMIR Ouè ! Éita-ló ba lé !

Casimir é Geromine s'aproston a l'aristocrate.

GEROMINE (*A l'aristocrate*) Te queutto la bouite di biscouì, te
 le meudze... ouè, can t'areuve pi a le medjì !

Geromine baille le biscouì a l'eunfermì.

GASTON Mersì madama !

CASIMIR (*Eun se moquèn de l'aristocrate*) Adón ! T'areuve pa
 a fé plin plin ? (*Eun sopatèn la tita*) T'areuve pa ? Alé ! Fé
 plin plin !

GEROMINE (*Eun baillèn manforta a Casimir*) Ouè betèn si amoddo
 le queverte é... ah... atèn, mogà dei se soufflé lo na !

*Geromine teurie foua eun motchaou é lo pourte i na de
 l'aristocrate.*

GEROMINE Souffla lo na, ouè souffla, souffla !

L'aristocrate tsertse de diye de na é de se difendre.

ARISTOCRATE Mmm, mmm, mmm !

GEROMINE Mi brao !

CASIMIR L'a gnenca eumpli-lo ! Aprì la *cannuccia* ! Te bèi deun la *cannuccia*... é... é t'a voya de me gratì l'itseun-a eunna miya ? Na ?(A *Geromine*) Gratta té !

GEROMINE (*Eun gratèn l'itseun-a de Casimir*) Ah ah ah, ouè, ouè grato mé, grato mé !

CASIMIR Bon, vo salièn ! Conserva-té di gamolle !

GEROMINE Ouè si cou l'è praou fèichà  ! Salì !

ARISTOCRATE (*Malechà *) Mmm, mmm, mmm !

GASTON Salì !

Casimir é Geromine chorton.

 TSI LA TÈILA 

Derì le ridó

Collaborateur

Flavio Albaney
Paola Lucianaz
Fabrizio Pession

Costumiste

Roberta Charrere
Ornella Grivon

Souffleur

Valeria Brunod

Tramamoublo

Jean-Pierre Albaney
Jerome Saccani

FORUM VALDOTÈN

Pièse icrita pe Le Digourdì

Téatro Giacosa de Veulla, 7 mi 2010

Le Digourdì di 2010



Drette: Francesca Lucianaz, Marco Ducly, Ilaria Linty, Paolo Cima Sander, Simone Roveyaz, Joël Albaney, Laurent Chuc.

Achouatoù: Joëlle Bollon, Giada Grivon, Pierre Savioz, Jasmine Comé.

✿ FORUM VALDOTÈN ✿



Lo souvenir de l'atteur

« Pe mé Forum Valdotèn l'è itaye la pièce pi dzenta de totte. Lo 2010 l'è itoù l'an di premì cou : vidéo pe eunna pièce, imitachón d'eun personadzo fameu (dzeudzo Santi Licheri), parodi d'eun programme télévisif. L'avanspettacle l'ayè tsaoudó lo pbleucco, lo ritme de la résitachón martsè é déri le ridó totte l'è aloù amoddo. Tcheu sise petchoù bocón l'an fonchou-où pe leur contcho é betoù eunsemblo l'an créé la pièce pi dzenta di digourdi. »

Francesca Lucianaz

Queriaouzitoù

- Lo vrèi dzeudzo Santi Licheri, que Joël Albaney imite, l'è mor eun mèis douàن de la présentachón de Forum Valdotèn (4 avrì 2010). Donque, sensa lo volèi, la pièce l'è itaye euncó eun ommaje a la mémoué de Santi Licheri, fameu majistrà é personadzo télévisif.
- Orijinellamente, le doe *scène* prensipale sayòn deun l'odre envése : douàن la counta de Tchièn Frottapanse é aprì salsa di dou-z-ipaou. I déri momàn son itaye eunvertiye, vu que lo ritme de la premie l'ie pi ate.
- La *vidéo* de l'arrestachón di pouo Tchièn Frottapanse l'è itaye realizaye avouì eun seul *plan-séquence*¹. Catro me-neutte de *vidéo* que le-z-atteur son arevó a eunterpreti to deun creppe. Mi l'è pa itó seumplo, di momàn que Rosina, Gilda é d'atre campagnar avouì l'Ape s'aprotsòn

1. *Dans le plan-séquence, ces plans sont filmés sans interruption, ni montage. Un plan-séquence ne dispose donc pas de coupure et se caractérise par son action continue. Le spectateur peut ainsi suivre une action du début à la fin sans qu'il y ait d'arrêts.* Source : [CinéCréatis](#).

pe dimandé (mogà finque eun braillèn) : “Senque l’è capitó ?”, “Senque v’ouite eun tren de fé ?” ou “Pequé n’a le carabegnì ?”.

 Scénographie 

- 2 clende de bouque pe le-z-eumputé di tribunal ;
- 1 grousa tabla relevaye é 1 quèya avouì le raoue pe lo dzeudzo  ;
- 1 martelette de bouque pe lo dzeudzo  ;
- 1 plimetta USB  ;
- 1 bousret avouì dedeun de DVD  ;
- De matériel pe baillì lo blan : 1 itchila , 1 pénnel  é 1 sidel ;
- 1 atéstà di *Guinness dei primati* é 1 groussa botèille  ;
- 1 fondal maròn avouì i mentèn eunna tèila iaou veun proyettaye l'icrita “FORUM VALDOTÈN”. Si la mima tèila serán proyettaye le vidéo de la pièce.

🎭 PERSONADZO 🎭

PIERRE	Prézentateur de la pièce, eunterprétoù pe PIERRE SAVIOZ.
LAURENT	Prézentateur de la pièce, eunterprétoù pe LAURENT CHUC.
RITA DE L'ÉILLIZE	L'istorique prézentatrice de la trasmechón <i>Forum</i> , eunterprétyaye pe FRANCESCA LUCIANA NAZ.
FENNA	
DI MAQUIADZO	Femalla di <i>staff</i> de la trasmechón que s'ocupe de truqué le partésipàn, eunterprétyaye pe GIADA GRIVON.
PASCAL	Assistàñ de Rita arbeillà comme eun valet de veulla, eunterprétoù pe MARCO DUCLY.
EUMPRÉZÉYE	Eumprézéye euntsardjaye de baillì lo blan i meur di tribunal, eunterprétyaye pe JASMINE COMÉ.
SIMON	Botcha de l'eumprézéye, arbeillà comme eun eumbianqueun, eunterprétoù pe SIMONE ROVEYAZ.
DZEUDZO	
SENLIQUEUR	Dzeudzo de la trasmechón <i>Forum</i> , eunterprétoù pe JOËL ALBANEY.
TOBIE RASCARD	Ommo de Bertina, eumplouayé réjonal dzouvenno que lame fé la dzenta viya, eunterprétoù pe LAURENT CHUC.
BERTINA	
RESETTA	Fenna dzouveunna propriétéa di bazar di péi é fenna de Tobie, eunterprétyaye pe JOËLLE

BOLLON.

TCHIÈN	
FROTTAPANSE	Eumputé sensa permì de gueuda, eunterprétoù pe PIERRE SAVIOZ.
FRANCO TIC	Maréchal calabrotte di carabegnì, eunterprétoù pe PAOLO CIMA SANDER.
CARLO TAC	Carabegnì  vénéchàn i premi-z-arme, eunterprétoù pe SIMONE ROVEYAZ.
MADAMA TISSOT	Dzeudzo di <i>Guinness dei primati</i> , eunterprétaye pe ILARIA LINTY.

🎭 AVANSPETTACLLE 🎭

Lemie💡.

Si le proscenium se présente Pierre, arbeillà bièn élégàn.

PIERRE Squezade l'è capitoù eun problème. Eun de no di Digourdì, lo meun compagnón que derie itre seu avouì mé, se fé pamì acappé.

Di fon di téatre se sen Laurent brailli.

LAURENT Euh, eh ! Atèn eun momàn vah !

Laurent galoppe 🏃 i mentèn di pebleucco é rejouèn Pierre eun saoutèn si lo palque. L'è to blette de tsa é l'a la djacca deun la man. Euncó llou l'è élégàn.

PIERRE Mi iaou t'ie ? Te semble lo case de fé atendre tcheutte seutte dzi ? Iaou t'ie ?

LAURENT (*Avouì lo flo i queur*) Te pouè pa atendre seuin me-neutte douàn de comenchì ?

PIERRE (*I pebleucco*) Squezade ! (*A Laurent*) Se pou savèi iaou t'ie fenì ?

LAURENT Squezade tcheut ! Mé sayoù aloù aoutre i Splendor !

PIERRE I Splendor ? ! Mi t'i ià de tita ? Te sa pa que sen seuilla ?

LAURENT Ouè mi n'i deutte : vi que sit an n'atte le-z-éléchón comunalle, a forse ivron si Splendor ! Mi ren da fé ! Pouèi n'i pa vi gneun, n'i vi to frémoù, si tracacha-me é si vin-ì sé a flamma. L'è aloù euncó bièn que n'i acapoù eun poste vouido seu douàn, piatrot... !

PIERRE Ara que te me di so... eugn effé l'a fé drolo euncó a mé ; pequé seuin meneutte fé n'i avèitchà foua de la fin-intra é n'i vi lo plasal di machine, seuilla eun fase, vouido.

LAURENT L'an pasou si plasalle l'ie to plen ! Eh mi sit an le dzi son organizou-se eh ! Sinque pe machina é caqueun l'è euncó finque vià ba a pià ! Pequé te sa, deun le déri-z-an le bague son tchica tsandjaye !

PIERRE Sen cheur, pequé fa deue que dèi lo premì janvieur n'en pamì...

Pierre pren lo portafoille  é teurie foua eunna carte é la moutre i pebleucco.

LAURENT ... la *Carte Vallée* !

PIERRE Can mimo l'è beur queryi-la pouèi, pequé pe no Valdotèn l'ie de pi de eunna seumpla carte, l'ie lo sembole de l'autonomie, l'ie eunna amia, eunna de fameuille.

LAURENT Ouè ! No Valdotèn belle can alaon a la mer... pitoù oubliavon lo paréo, lo achiamàn... mi la *Carte Vallée* ? ! Ah salsa na eh ! Tcheutte avouì la *Carte Vallée* deun lo portafoille !

PIERRE ... é mé si preste a betì la man  si lo fouà  que (*i pebleucco*) la ouèide euncó tcheut pe lo portafoille ! L'è-tì pa vrèi ? Lévise la man qui l'a dza caya-la ià !

LAURENT Eh, èita ! Gneun ! Cayade-la pa ià eh ! Pequé n'i senti de ouése que la réjón vou eumpléi seutta carte de magnie que tcheut le rézidàn entron gratuitamente pe le comeun pebleucco !

PIERRE Adón na cayade-là pa ià !

LAURENT ... é n'i euncó sentì que vouillon fé comme pe l'imondicha, que te baillon eun pri eun fonchón de la cantitou que te fé.

PIERRE Seutta n'ayoù panco senti-la !

LAURENT Can mimo fa diye que sensa l'è totta eugn'atra viya, no sen itoù tro acoutemoù amoddo. Aprì can mamma Ré-

jón baille eunna man, no lèi prégñèn le bri !

PIERRE Mi pe sen baste veure lo déri de l'an ! De tratteur, de z-Ape, de porter, de machine. Tcheut eun quiya douàn le distributeur . N'ayè de fameuille que eumplisaon seutte *taniche*  da pourté i mitcho... é Graziano, eun noutro amì de Riccione, (*a Laurent*) counta vèi senque l'a deu-no !

LAURENT L'a avèitcha-me pe le joueu é la deu-me (*avouì eun assàn romagneul*) : "Ma quando si diceva che il Valdostano l'ultimo giorno dell'anno fa sempre il pieno... ah io immaginavo tutta un'altra cosa!".

PIERRE ... é lo 31 eun tchi no senque l'et ?

LAURENT Da no lo 31 l'è euncó finque Patrón ! Mi a Tsarvensoù qui l'a fé lo Patrón ? Gneun ! Tcheutte ba i distributeur eun quiya avouì seutte *taniche* !

PIERRE ... é gnenca lo premì de l'an sen itó tranquilo. N'ayè eun trimadzo pe sise mitcho ! De passamàn eun avouì l'atro : fa beun beuté eun caro le *taniche*. Pouèi n'en eumplì le crotte, le cantin-e, no chortao finque foua di fin-itre !

LAURENT Boneur que la Réjón l'è vii-no eun contre avouì seutta loué di *Piano Casa*, que baille la possilitoù d'alarjdji lo mitcho di 20%, piatru iaou le beuttavon totte seutte *taniche* !

PIERRE Can mimo Laurent fa deue eunna baga : la Réjón de tenzentèn fé de bique !

LAURENT Mi Pierre ! Euncó Paolo Comé, lo noutro pi for djouyaou di Fiolet fé de bique ! Feguea-té la Réjón !

PIERRE Ouè mi seutta l'è fran grousa ! Aprì a no de Tsarvensoù no totse de protso, pequé l'è capitaye djeusto dameun lo péì !

LAURENT Dameun Tsarvensoù ? Mi senque l'è capitoù ?

PIERRE Mi salsa counta, bièn eumpourtanta, lé dameun lo péi !

LAURENT ... dameun lo péi... Na ! Di-me pa que aprì la *tangenziale* a Comboé ara vouillon fé l'*autogrill* i Peseun-e ? !

PIERRE Mi na, mi senque t'a comprèi ? ! Mé si eun tren de prédjì di tréneun  de Cogne !

LAURENT Oh mondjemé, t'a fé-me vii eun creppe !

PIERRE Can mimo pe seutta counta di tren l'an caya-no ià de sou !

LAURENT Mi Pierre, lo discoù di tréneun l'è tchica comple-coù... é damadzo que pa tcheutte lo san. Mi mé te diyo que le noutre politisièn son itoù pi veusto de sen que tcheu no seu dedeun pensèn !

PIERRE Mi counta vèi adón !

LAURENT Té pensa senque l'è capitoù eun Val d'Outa deun la dériye périodda...

PIERRE Bah, deun la dériye périodda... Ah ! Lo *Bon Chauffage* ! A mé l'è bièn allo-me : si arrevoù a atseté 12 353 *pellet*, mi que t'ou de pi !

LAURENT Mi na ! Mi que le *Bon Chauffage* ! Salle son totte de conte foule ! Seutta l'è eunna baga bièn, bièn, bièn eum-pourtanta é fa die que la tchica tracachà tcheutte !

PIERRE T'i eun tren de prédjì di tramblemèn de tèra ? Mondje que pouiyé que n'i prèi si dzor ! N'i to vi boudjì la coutse, si to aloù ba a lambo pe le-z-itchilì tanque foua de foua. Se lèi penso...

LAURENT Voualà ! Mé l'è sé que te vouillavo ! Té t'i convencù de seutta baga. N'an prédja-nen le journal , le TG régionale, grou titre "*Epicentro a Bionaz*"... mi son totte de conte foule !

PIERRE De counte foule ? Mi t'i matte ?

LAURENT Totte de counte foule !

PIERRE Mi comèn ? Mi se l'è pa itoù lo tremblemàn de téra,
adón senque l'è itoù ?

LAURENT L'ie ba eun Veulla la *trivella* que fiè la borna pe la
Metropolitana !

PIERRE Mi adón ara mé n'i to comprèi comme son alaye le
bague ! Voualà iaou catson le tréneun de Cogne !

LAURENT Eh ouè ! Lo catson lé dézó ! Can mimo n'en prao deu-
nen euncó sit an !

PIERRE Ouè !

LAURENT Aprì n'en fé euncó tchica tar !

*Laurent se teurie si la mandze pe avèitchì la moutra ☺ que
l'è oublia-se de beuti² !*

LAURENT Mé dériyo de començò a présentò la pièce.

PIERRE Betèn-no an mia eun plase...

*Pierre é Laurent se clouzon la djacca é se beutton a poste
la tsemize.*

PIERRE Vèyo que t'i pa fran ren crèisi de l'an pasou ! Me totse
euncó sit an lo mou i dzegnaou ?

LAURENT Na ! Sit an si organizó-me...

*Laurent va déri la tèila. Aprì eun per de secónde torne avouì
eun sgabel de bouque. Lo pouze protso a Pierre é lèi mounte
desì. Ara l'è pi ate de Pierre é dèi doncue pléi le dzegnaou
pe itre a la mima atchaou de Pierre.*

PIERRE Mesdames et Messieurs...

2. Erreur que l'è itoù bièn apréchà pe lo pebleucco que l'a bièn riette a
seutta gaffe.

LAURENT ... pièse icrita pe le Groupe Téatral le Digourdì de
Tsarvensoù...

PIERRE ... a vo Forum Valdotèn !

Teuppe ☺.

ACTE I

▣ SE IVRE LO RIDÓ ▣

Scène I – APRESTÈN L’ÉILLIZE

La scénographie lè la copie di programme télévisif Forum : dou ban pe le-z-eumputé é eun ban pe lo dzeudzo. Eun scène n'a Rita De l'Éillize que se boudze d'eun coutì a l'atro avouì eunna femalla di maquiadzo que lèi galoppe aprì pe la beutté eunna mia eun plase. Son panco eun dirette é doncue le lemie son base. Pascal, l'assistàn de Rita, lè eun tren d'apresté la plase di dzeudzo.

RITA (*I caméramèn foua scène*) Apresta-mé la sinque... Vouè salla va bièn ! (*Ver la fenna di maquiadzo*) Beutta-mé pa troppe de coleu  i vezadzo que me fé viille da matte. Vouè pouèi va mioù ! É Pascal iaou l'è ? L'è todzor eun treudda si ommo lé, te lo queurie é repón pa, te lo tsertse é l'è pa, can t'a fata l'è ià...

PASCAL Rita si seuilla ! Sayò djeusto eun tren de beutté eun plase le noutre bague pe la trasmichón. Semble pa avì mi se te te rèche pa a satt'aoue di mateun te fé pocca ou ren.

RITA É pensa a mé ! Que dèyo me féye totta dzenta pe lo meun poubleuque.

PASCAL T'a de gran fastide té !

RITA Pensa que l'è dza la 2647 pountaye de Forum Valdotèn é si todzor ajitaye comme se fise la premie !

PASCAL Mé na. L'è eun an é chouì mèis que trailllo seuilla é diyo très paolle pe dzor... é chourtoù todzor le mime !

RITA Oh, acouta ! De carabegnì comme té nen n'a plèin-a la Val d'Outa ! Baillo eun caouse a eun bouèisón é nen chorton eun mouì ! Euh que tracasse !

PASCAL Na, na : le nite le fio pa, de frette nen prègno pa... na na Rita resto séilla !

RITA Mi vouè ! (*Totta dousa*) Resta seuilla avouì Rita, que sen belle afféchouou-no a té !

Entroun, eun fièn bièn de cazeun, dou-z-eumbianqueun, l'eumprézéye é lo botcha Simon. Pascal tsertse de le-z-ariti.

PASCAL Senque fiade séilla ? Pouade pa entrì !

EUMPRÉZÉYE M'enteresse pa ! Trama-té !

RITA Senque capite ?

Rita s'aprotse a l'eumprézéye é a Pascal. La fenna di maquillage lèi reste todzor protso. Dimèn Simon mounte l'itchila si la gotse di palque, ver lo fon.

PASCAL Si pa te die.

RITA (*Inervaye* Euh madama no sen eun télévijón seuilla, n'en pa de ten a pédre, soplé !

EUMPRÉZÉYE Restade maque tranquilla, ajitade-vó pa, l'è totte icrì neue si blan !

L'eumprézéye baille eun papì a Rita.

RITA Vouì veure !

EUMPRÉZÉYE Vèyade si papì ? L'è lo contrat avouì l'Endemol que m'autorize a baillì lo blan oueu devendro satte de mi !

RITA Mi pouade pa fé pi tar ou eugn atro dzor ?

EUMPRÉZÉYE Na pequé dèi demàn ivrèn lo cantchì si a Senta-Colomba é lé nen n'en pe pouza, rèizón eun pi pe fenì vitto oueu !

RITA Mi lo prée l'a totta seutta prisa !

PASCAL Pouriye fé comenchì a la tsantì vi que son an blita.

EUMPRÉZÉYE Na, Na, Na ! No sen proféchonnel é surtoù n'i pa de ten a pédre, doncue comenchèn, alé Simon !

L'eumprézéye comenche a dirijì lo travaille é Simon ataque a bailli lo blan. Le dou restéràn pe to lo ten di prosé pe eunna coueugne a gotse di palque, de fasón que se véisan pa tan.

RITA Madama ! Euh madama ! Prèdzo avouì vo madama... .

L'eumprézéye se vionde eun baoudelièn.

RITA Lé a l'anglle, vouì pa vo veure é pa vo sentì don ! Sen eun télévijón seuilla !

PASCAL Rita, tracacha-té pa le avèitso mé !

RITA (Ironique) Ah sit cou si tranquila !

Vouése de la réjì : “Rita t'i presta ? L'è djeusto fenì Mattino Cinque é sampouza totse a no”.

RITA Vouè, vouè ! (A Pascal) Ià, ià ! T'i euncó seuilla, l'è panco ton momàn, pousa, totse a mé, ià, ià !

Pascal chor de la scène. La fenna di maquiadzo porte a Rita le botte é lèi arendze le potte. Aprì chor euncó lleu de scène.

Vouése de la réjì : “Attenchón, diretta de sé a ouette, satte, chouì, sinque, catro, trèi... ”

Partèi lo jénérique :

Dimèn pase la fenna di maquiadzo avouì eun grou cartel avouì icrì : “BOUÉCHÌ DI MAN”. Fenì lo refrèn, la clertò di lemie veun aoumentaye.

Scène II – GAGNÌ PE LA VIYA

RITA Bondzó a tcheut é bienvin-ì a eunna noua émichón de “Forum Valdotèn”. Si fran contenta perqué ieue n'en totchà eunna poueunte di 42% de share ! Mersì bièn a tcheut vo que no aveitsade chouèn. Bon adón comenchério to de chouitte avouì lo premì cas de seutta dzournoù. Veun Pascal !

Pascal entre.

RITA Que dzen te veure Pascal !

PASCAL Mersì Rita ! Douàn de comenchi, vouriyo djeusto salii euncó mamma que l'a prèi eunna bronchite é l'è platta a la coutse.

RITA (*Jéninaye* ☺) Vouè Pascal, la salièn tcheut euncó no é spéen que tournise totte eun plase ! Conteugna pe plèizi... .

PASCAL Ouè, pe lo premì case de oueu n'en mesieu Tobie Rascard que porte la fenna, madama Bertina Résetta.

Entroun tsaqueun di seuñ djet, se plachon déri lo leur ban é salliyon lo poubleuque.

RITA Bièn, adón vi que son tcheut i leur poste, fiyèn entré lo dzeudzo Senliqueur !

Rita chor de la scène. Pascal va déri lo ban di dzeudzo, soue lo campaneun ♪ é aprì doe seconde lo dzeudzo entre. La fenna di maquiadzo pase douàn lo pebleucco avouì eun cartel avouì icrì : “TCHEU DRETTE”.

PASCAL (*I pebleucco*) Tcheu drette !

SENLIQUEUR (*Dimèn que Pascal lo èidze a s'achouatté*) Achouattade-vó maque, mersì Pascal. Adón n'en oueu lo cas de Tobie Rascard (*avèitse Tobie*) diyo bièn ?

TOBIE Vouè, vouè mesieu lo dzeudzo.

SENLIQUEUR Vouè é Bertina Resetta djeusto ?

BERTINA Vouè mesieu lo dzeudzo.

SENLIQUEUR Adón a vo la paola mesieu Rascard.

TOBIE Bondzó mesieu lo dzeudzo, oueu si seuilla pe eunna bagga bièn seumpla.

SENLIQUEUR Ouè, se l'ie tan seumpla vegnavade pa seuilla !

TOBIE La baga l'è seumpla, mi avouì eunna fenna pai l'è pa seumplo ren se betì d'acor. Lo mèise pasó, feniya eunna pezanta demì dzornou de traillé, si passó bèye eugn apéritif avouì de-z-amì é n'i vi que a l'anglle de la cantin-a n'ayè eunna bouró de dzi. Queuriaou de seutta bagga si approtcha-me é n'i vi que djouyaon tcheutte a si nouo djouà que va tan de modda ara. L'é si djouà iaou te fa eundovin-ì dji numéró desì 20 pe arrevé a gagnì 4000 euro i mèise pe 20 an sensa fata de féye ren, caze comme eun poleteucco de *Place Deffeyes*.

SENLIQUEUR Diyèn pa de counte foule va souplé ; can mimo n'i comprèi de queun djouà prèdzade : lo Lot .

TOBIE Na mesieu lo dzeudzo... .

SENLIQUEUR Vouè squeezade-mé si troumpo-me vouillao diye lo *Gratta e Vinci*.

TOBIE Na na sise son de djouà passó, lèi djouye pamì gneun. Sitta se queurie *Pin for Five*.

BERTINA Mi resta quèi Tobie que l'è dza dzen que mamma Réjón te paye lo *bilinguisme*. Mesieu lo dzeudzo, se queurie

Win For Life, gagnì pe la viya.

SENLIQUEUR Vouè, vouè, ara n'i to cllèe ! Contegnade maque avouì votra conta mesieu Tobie.

TOBIE Bièn, tornèn i discoù : eun cou vi totte seutte dzi, n'i vouli proué euncó mé a djouì dji numérò. Malerezemàn, me nen vegnòn eun devàn maque satte, pouèi vi que la fenna l'a euncó praou de chanse, tcheu le-z-àn gagne quèi-chouza a la lottii di Sci Club é i tombolón de Tsalendre n'i téléfoun-ou-lèi 😊 pe me fé èidji. É sade comme l'è allaye a fenì la conta ?

SENLIQUEUR Na diyade-mé...

TOBIE Soun chortì tcheut é dji le numérò é pouèi n'en gagnà.

SENLIQUEUR Istooo !

BERTINA Vouè é dèi si dzor la noutra viya l'é vin-a eungn enfeue.

SENLIQUEUR Senque vouillade diye ?

BERTINA Deun lo noutro mitcho l'è totta an desquechón ; se pou pamì vivre : d'an premì n'ayòn prèdjà de eumplèyi le sou pe alardji é valorizé lo petchoù bazaa i mentèn di péi que ...

TOBIE Mi pren-té varda ! Feguea-té se n'i deu so, caya ba salsa boteucca que te fé maque pédre de ten.

BERTINA Mesieu lo dzeudzo, prèdze pouèi perqué vouriyé spendre tcheu le sou pe fé la dzenta viya.

TOBIE Lamondjeu ! Mi qui l'a fé-me-ló fé de te téléfoun-ì si dzor lé !

BERTINA T'ise pa téléfoun-ou-me n'ayòn gneunca lo tracasse d'itre seuilla oueu.

SENLIQUEUR (*Boueuche avouì lo martelette de bouqe 🔥*) Tod-

zèn, todzèn, prèdze eun pe cou seuilla dedeun !

TOBIE Adón d'an premì n'i pensó de fée mèitchà di sou avouì la fenna, aprì l'è vi-me eun devàn que satte numérò si dji n'i cherdi-le mé ! Donque me totsériye lo 70% di gagnadzo !

BERTINA Mon cher, l'è mersì i trèi numérò que n'i bailla-te mé que n'en gagnà ! Lo dzor, lo mèise é l'an di noutro mariadzo.

TOBIE Di pa de counte foule BERTINAAA ! Lo 13, que l'è lo dzor que s'en maria-no n'ayò dza djouya-lo mé !

BERTINA Sen maria-no lo 12 Touéno ! (*Eun plaouen* 😭) Vèyade mesieu lo dzeudzo, comme féyo a resté euncó avouì eungn ommo pouèi !

SENLIQUEUR V'ouèi pa tcheu le tor...

BERTINA L'è eumpousiblo se beutté d'accor avouì eugn ommo avouì le secotse créaye !

TOBIE Adón conteugna a te le fé pequé di banque.

SENLIQUEUR (*Boueuche lo martelette* 🔮) Silanse, tchica de sèriétó, mi perqué fiade pa *fivey-fifty*, mèitchà pe eun ?

TOBIE Mi commèn mèitchà pe eun ? Fisse pe salsa accrapiya n'ario gneunca djouyà “la schedina” é aprì perqué divijì eun partie igale di momàn que mé n'i djouyà satte numerò countre le trèi de lleu !

BERTINA Ah vouè, l'è pouèi que se rèizoun-e ? Adón spleuccamé perqué lo gagnadzo di bazar fa lo divijì can si maque mé a lei travaillì dji-z-aoue pe dzor ? !

TOBIE Mi planta-là lé !

SENLIQUEUR (*Boueuche lo martelette* 🔮) Squezade, l'è pa cléa eunna bagga, v'ouite eun comugnón di bièn ?

TOBIE Malerezemàn vouè mesieu.

BERTINA Ouè dzeudzo, me si mariaye bièn dzoueun-a é... (*eun braillèn* 🙄) bièn foulà !

TOBIE Ah pe sen t'a pa fé de grou tsandzemèn !

BERTINA Mi senque me fa sentì ! Saloppe, permè-té pa !

SENLIQUEUR (*Boueuche lo martelette* 🔥) Ah deun si cas la loué prèdze cllèe. Se arrevade pa a vo beutté d'accor, fa diviji eun partiye igale : 50% é 50% ! Si articllo, l'articllo 111 di Code civil, l'è pa valido deun lo cas de (*fé le corne* 🤡), “adulterio, incapacità di intendere é volere, non adempiere ai propri doveri di coniuge”...

BERTINA Ah vouè ? Adón ara terièn to foua, eh mesieu lo dzeudzo !

Me euntérèche pa pi de fé eunna beurta fegueua.

TOBIE Teuria maque to foua, n'i pa ren a catchì !

BERTINA Ah ouè ?

TOBIE Ouè !

BERTINA Ouè ?

TOBIE Ouè !

BERTINA Adón te te rappelle la tin-a dériye chortia pe traillé a Romma ?

TOBIE Vouè, lo *Convegno* di fondachón *anti-sismiche*, qui se la obliye, l'è itaye bièn stoufianta, é pe fenì n'i euncó tchapó eugn'eunseurtaye di dirijàn perqué n'i perdì la machina di fotografiye 📸 de l'uficho !

BERTINA Na mon chèe, t'a pa perdi-la, l'ye dézò lo sédil de la machina !

TOBIE (*Étoun-ou è tracachà* 😵) Dézò lo sédil de la machina ?
É té te me lo di ara ?

BERTINA Mesieu lo dzeudzo, vouriyo fé veure seutte fotografiye... aprì veyèn se l'articllo 111 di code l'è euncó valido.

SENLIQUEUR Pascal sitta l'è lo teun traillé.

TOBIE Na, na, na, na, na eh ! Baillo pa lo permì pe veure le foto ! Son de bague eunterne di travaille, que l'an pa ren a veure avouì lo prosé.

SENLIQUEUR Se voulièn rezoudre la situachón fa vère le foto, piatro...

Dimèn Pascal pren la plimetta USB de Bertina é la porte eun réjie.

Veugnon proyettaye eun per de foto³ de Tobie avouì de femalle tchica peillotte 🙄. Pa ren de pezàn mi djeusto de llou eumbrachà a de fenne pa tan toppaye.

SENLIQUEUR (A Tobie) Complemàn, pa mal !

SIMON Que boun-e !

EUMPRÉZÉYE Mi que te fé ? Botchassa, trailla !

SENLIQUEUR (A Tobie) Mon cher, v'ouite mal plachà. Bon can mimo seutte foto le teugno pi mé perqué dèyo le beutté a verbal, eh Pascal ? 😊

PASCAL (Eun catsèn to ià) Vouè, vouè to vrèi !

SENLIQUEUR Me retériò pe baillì eunna soluchón i voutro cas.

�� FORUM - SIGLA

Avouì lo jénérique de Forum lo dzeudzo chor.

Scène III – LA SENTENSE DE SENLIQUEUR

RITA (De foua scène) Ara la poublisitò !

3. Malerezemàn le fotografie son pe l'archive privó di dzeudzo Senliqueur ! Donque la seula magniye pe le vère l'è eugn avèitchèn la vidéo de la pièce dèi la meneutta 25:33.

La clertoù di lemie bèiche.

TOBIE (*Eun tsemièn ver Bertina to dispéo*) Ah Bertina ! Mi t'i foulà ? Te me porte seu eun télélévijón é te fé veure seutte bague douàn tcheutte !

BERTINA (*Malechaye* ) Ah te crèyo ! T'a praou fé-me-nèn vère va !

TOBIE Pe eunna petchouda fita  que l'è chortiya si dzor ! É aprì se vèi pa ren d'atro si salle imadze. N'i maque fé caque foto avouì seutte femalle tchica pléizente, voualà lo totte !

PASCAL (*Eun tsertsèn de diviji le dou*) Plan plan !

BERTINA Pe fourteun-a que n'a pa euncó lo restàn perqué pia tro fayè féye Forum eun “fascia protetta” aprì 11 aoue di nite !

EUMPRÉZÉYE N'i dza vi djeusto entraye de comme l'è fé si seuilla. Se cougnisón dza di prédjì sise !

TOBIE Mi senque nen vouillade savèi vo ? Contegnade a baillì lo blan va ! Eumbianqueun de la *mutua* !

SIMON Deh mamma réjón ! Calma !

RITA (*A Tobie*) Deh vo restade tchica pi tranquillo ! (*Ver l'eumbianqueun*) É aprì vo-z-atre ba lé baillade lo blan é eunmélade-vó de vo bague !

SIMON Rita l'a rèizón. Can eun sa pa, l'é mioù que restise quèi.

EUMPRÉZÉYE Mi a té caqueun la dimando-te quèitsouza ? Na, dimando ? !

SIMON Na, na ! Acouta, seu vou tanque a la reugga ?

EUMPRÉZÉYE Vouè, pa pi si eh ! É pren-te varda de fé de dan !

SIMON Vouè, vouè, fémén todzor “*pennellato* ou comencho lo *spazzolato* ?

EUMPRÉZÉYE *Pennellato va bièn !*

RITA (*Pitoù inervaye* 😵 *ver le dou*) Pe plèizi !

TOBIE Can mimo Rita, vouillavo djeusto présizé que mé n'i todzor travaillà pe la fameuille é eun Réjón s'i todzor fé-me eun toumeun pouèi (*Eun moutrèn avouì le man é lèi veun tchica lo plaouo* 😢) Pe senque ? Pe ren, pe eunna Bertina que vou me rouvin-ì !

EUMPRÉZÉYE Mi planta-là lé va deun toumeun !

BERTINA Vouè l'a fran rèizón !

TOBIE (*Tsandze de ton, tchica pi vendicatif*) Ah mi se gagno mé tcheut le sou di *Win For Life*, te me vèi pamì cheu : me n'en vou i Maldivé !

SIMON Euncò mé, euncò mé !

EUMPRÉZÉYE Té pensa maque a travaillì vah ! Que te fa n'en feye euncò de mètre caró pe atseuté eun beillette pe le Maldivé !

BERTINA (*A l'ommo*) Vouè, te nen accape pi eunna aoutre per lé que lave, steurie é fé to lo reste i mitcho comme fiao mé. Critin-a que s'i !

TOBIE Ah tracassa-té pa ! Que nen trouo beun eunna dzenta é dzoueun-a.

SIMON Comme salle di foto ?

EUMPRÉZÉYE Se te la plante pa te féyo pi travaillì euncò la demendze mateun !

SIMON Na, na, resto quèi !

Vouése de la régie 🎤 “*Drette de sé a ouette, satte, chouì, sinque, catro, trèi, dou...*” *Tcheut dimèn prègnon leur plase. Pascal soun-e lo campaneun* 🎧.

PASCAL Tcheu drette !

*Lo dzeudzo entre é s'achouatte eun saoutèn desì la caèya.
Pascal lo plache amoddo douàn lo ban.*

SENLIQUEUR Adón, sentì la diquiarachón de M. Rascard é de Mma Resetta vo liyo la sentensa : vi le proue que l'an vi tcheutte, i sense de l'art. n. 435 ter comma 3 di Code *civil*, lo mesieu seuilla prezèn l'a pa reuspétó le chouivèn articllo :

- art. n. 235 di Code *civil* que prèdze di drouet de l'ommo ver la fenna ;
- art. n. 1352 di Code pénal *ubriachezza molesta* ~~as~~ ;
- eun mouì d'atre eunfrachón que n'i désidò de pa tinì countcho pe pa rendre la voutra situachón euncó pi grave.

Eun considérachón de sen que n'i deu tanque ara n'i désidòù que lo gagnadzo dèi pi alé divijà d'eun seutta magnostiye :

- la tseufra de *euro* 1000 a tcheut dou pe eumpléyì pe lo bazar ;
- *euro* 2500 a Bertina pe sé ézijanse ;
- *euro* 500 a Tobie pe sé voye.

eun pi pe vo mesieu :

- la tseufra de *euro* 5000 a baillì a l'Amministrachón réjonalla pe lo dan d'immadze que v'ouèi proquero-lèi.

Pouèi n'i désidòù, orevouà a tcheutte !

TCHEUTTE Orevouà mesieu lo dzeudzo.



Avouì lo jénérique de Forum lo dzeudzo chor.

Scène IV – RÉCLAMME TSARVENSOLENTSE

*Pascal, Rita, Tobie é Bertina se pourton i mentèn di palque :
Pascal é Rita i mentèn, Rita a gotse é Tobie a drèite.*

EUMPRÉZÉYE Brao Merlo ! A la plase de resté quèi i micho !
Bièn fé !

SIMON (*Eun dimontèn l'itchila* ﴿) Se te tsachon pi de la Réjón
te queutto pi la mia plase.

Le dou eumbianqueun chorton.

RITA (*A tobie*) Mesieu vouillade diye quèichouza ?

TOBIE Ah Rita... (*levve le-z-ipale*) senque vouillade que vo diiso ?
Pi mal, pouchè cheur pa alé !

BERTINA Si cou te beutte ba la tita a fose !

RITA Pe plèizì madama, lo voutro ommo me semble dza prou
démoralizó pe la sitouachón.

TOBIE Pensa que fegueua deleun eun Réjón avouù tcheut. Na,
na, n'i fran lo moral dézò le botte ! Féyo pi fran comme n'i
deu ; féyo la valiza  é vou a tchertchì lo tsaa.

BERTINA Ah, ouè, ouè, va mai a tchertchì lo tsaa ! Tobie, mé
magaa n'i ézajéró a dédiù tan de ten i bazaar, mi n'i jamì
fé-te manqué la tsaleue de la fameuille, é té ? Té l'è pouèi
que t'a remersia-me ? T'a tchertchà la tsaleue d'eungn atro
djet !

RITA Me diplé bièn pe comme l'è alló a fenì lo voutro cas è spéo
que magaa vo tournise allé an mia pi d'acc oo.

TOBIE N'i fran pa la fei de tournì allé d'acoo avouù seutta tsapletta ! Rapélla-té bièn Bertina que mamma de mé l'a tod-zoo deu-me que le pateun se lavoun i mitcho ! Sbailla-té pa pi bon !

BERTINA Ita mai tranquilo que n'i praou lavo-nen de patteun i
mitcho deun tcheu sise-z-àn ! Mi ara praou, can l'è trop l'è
trop, y è an limitta a tot !

TOBIE Tsapletta !

RITA Bièn adón mé vo salio, vo remersio bièn, salì !

Bertina é Tobie salion Rita, se mandon a caqué é chorton de scène.

RITA É voualà que lo premì cas de seutta émichón l'é allaye-se-nèn. É ara la reclamme !

Rita é Pascal chorton. Veggion progettaye doe poublisitó :

1. *lo cafì ☕ d'Ampaillan, que se te lo bëi te fé eunna dzenta man (i fiolet), é la Betsì de Ferré, que te fé pa biqué;*
2. *la trifolla 🥐 de Feleunna que can te la queurie nen areuvve eunna.*

Teuppe💡.

📍 LO CAFÌ D'AMPAILLAN É LA BETSÌ DE FERRÉ📍



📍 LA TRIFOLLA DE FELEUNNA📍



Lemie💡.

Scène v – QUATRO É SEUNCANTA !

👤 “Rita t'i presta ? Tornèn comenchi”. Pascal é Tobie entron eun scène.

RITA Mondje, vouè, vouè !

👤 “Presta pe la diretta, 6-5-4-3-2...”.

RITA Bièn tornou a tcheut. No contegnèn la trasmichón avouì eun nouo cas. Pascal prezenta-no le-z-eumputé.

PASCAL Vouè Rita. Adón n'en mesieu Tchièn Frottapanse contre dou carabegnì  di veulladzo : mesieu Franco Tic é Carlo Tac.

Le-z-emputé entron é se plachon douàn lo leur ban.

RITA Bièn comenchèn adón, fiyèn entré lo dzeudzo Senliqueur.

Pascal va déri la caèya di dzeudzo é soun-e lo campaneun .

PASCAL Tcheu drette !

Entre todzor la femalla di maquiadzo avouì lo cartel “TCHEU DRETTE”. Entre lo dzeudzo.

SENLIQUEUR Bondzó a tcheutte, n'en seuilla pe lo secón cas de seutta dzornoù mesieu Tchièn Frottapanse que l'a portó lo Maréchal Franco Tic é lo Caporal Carlo Tac, la paolla a mesieu Tchièn.

FROTTAPANSE Bondzó, mesieu lo dzeudzo, bondzó a tcheutte.

SENLIQUEUR Voué n'en comprèi-lo, bondzó euncó a vo, comenchade pe plèizi a conté la votra conta.

FROTTAPANSE Adón, l'iye lo 25 d'avri; sade l'è eun dzor de fita é fran si dzor n'i fé la sin-a di tet, perqué sade si eun tren de fé lo mitcho é, l'è euncó bièn allo-me, perqué si arreuvó a prendre lo “contributo” pe beutté le labie i tet. Iaou arendzo l'è eun poste bondàn particuillì perqué l'è pe la zona A pe lo mentèn istorique ; can mimo n'i fé seutta sin-a é sade comme l'è, criya Binno de l'eumprèiza, criya Cino di simàn, Louis di bouque é euncó la fenna Fonsine, mondjemé salsa fenna fé de douse que son an boumba é...

SENLIQUEUR (*Boueuche lo martelet *) Praou, praou, praou, copade la conta ! N'i pa fata savèi tcheut le particuillì é souplé arrevade i beut.

FROTTAPANSE Vouè, vouè, vouè, squeezade-mé bièn mesieu lo dzeudzo, can mimo sayò eun tren de diye que n'en fé fita é a la diye totta n'en euncó tchica ézajéró avouì lo bèye, perqué n'en començà avouì lo Muller de la Cave comme apéritif, aprì sen passó i Torrette, perqué avouì la tseue  t'i coudzi de bèye eun bon rodzo...

SENLIQUEUR Praou ! Arrevade a la questchón pe plèizi !

FROTTAPANSE Vouè, vouè, vouè, squeezade-mé bièn mesieu lo dzeudzo. Adón eun cou fenì le dijestif é fé doo tsansón n'i prèi lo tsemeun di mitcho é malerezemàn n'i pamì pensó que la Réjion l'a beuttó a dispozichón de tcheut si dzen servicho de taxi que te porte i mitcho avouì poca sou, *Allô Nuit* se criye ; é n'i fé la counta foulà de prendre ma machina é de me beutté a la gueudda. A eun sertèn poueun, to pe eun momàn la lemièye bleuvva, é voualà !

SENLIQUEUR Si stouffie d'acouté voutre conte foule que me spleccade ren, ara acoutèn lo carabegnì Franco Tic !

Franco Tic prèdzerè todzor avouì eun acsàñ calabrotte.

TIC Mesieu lo dzeudzo, bondzò, la nite di 25 avrì 2010, mé, lo sossegnà Marechal Tic nèisi à Gioia Tauro lo 3/3/73 é lo caporal Tac seu, nèisi a... nèisi a...

TAC Bassano del grappa, lo 7/7/77.

TIC No no plachòn eun localité Chef-Lieu de la quemea de *Tsarvensoddi* pe eun normalle controlle can a chouì-z-aoue é 23 di mateun no-z-appesisèn que l'è eun tren de arrevé an machina que avanchè eun magniye pa conforme i Code di tsemeun.

FROTTAPANSE Na, na, na mesieu lo dzeudzo mé guedavo tranquilo pe mon tsemeun !

SENLIQUEUR (*Boueuche lo martelet* ) Ouè, ouè, acouttade

vo ouèide dza prèdjà, ouèide dza i lo voutro ten...

TIC Diavo : aprì que n'en bailla-lèi la tsasse eun bon momàn...

FROTTAPANSE Na, na, na mé si arretou-me to de chouite !

SENLIQUEUR (*Boueuche lo martelet*) Pascal pensa lèi té !

Pascal s'aprotse a Tchièn é lo eunvite a se calmé.

TIC N'en arritó la machina é, constatoù l'évidàn statte di mesieu que guedèe, n'en fé-lèi lo test alco... alcoli... eh lo test di pallontcheun é, selón le presrichón de la loué, n'en reterià lo permì de gueudda.

SENLIQUEUR Bièn comencho a comprendre sen que l'è accapító, mi compregno pa lo perqué vou ite seuilla mesieu Frottapanse !

FROTTAPANSE Mesieu lo dzeudzo mé n'i bi, n'i guedó é n'i cheue pa fé amoddo, beutto pa eun doute so. Mesieu lo dzeudzo, prégnade-vó varda, djeusto que l'isan gavo-me totte ! Mé can mimo, oueu si seuilla perqué la nite eun questchón n'i soufló dedeun salsa págna machina que l'an sise dou lé, é n'i soufló la valiya de 4,50 ! Si cheue de so, lèi beutto la man si lo fouà .

SENLIQUEUR Bièn, mi iaou vouillade arrevé ?

FROTTAPANSE Mon tracasse l'è que pe seutta bagga n'i pa de rési que me dimoutre la validító de l'alcoltest perqué Tic é Tac seuilla, l'an pa voullì me baillì lo verbal.

TIC Mi mesieu lo dzeudzo no n'en baillà-lèi-ló !

FROTTAPANSE Vouè mi deussì si croué bocón de papì que vo criyade verbal l'è pa marcaye la valliya de véo n'i soufflòù. Comprégnaude mesieu lo dzeudzo ?

SENLIQUEUR Na pe ren. Mi diyade-mé : perqué vouillade eun résì, se n'i bièn comprèi, que dimoutrise que v'ouèi souf-

flouè  a si valeue tan ate ? Mé areuvvo pa a comprende !
Areuvvo pa a comprende ren !

FROTTAPANSE Perqué mesieu lo dzeudzo... vouì entré pe lo *Guinness dei primati* !

SENLIQUEUR Comèn lo *Guinness* ? ! L'an gavou-vo lo permì de gueudda, l'an reteria-vo la machina é vo... vo vo tracachade di *Guinness* ? !

FROTTAPANSE Mi vouè, mesieu lo dzeudzo. Mé si pa pe le bague matérielle, lo permì de guedda aprì eugn an te lo rendoun, le machine te le atseutte. Mi lo *Guinness*, l'è lo *Guinness*, entré pe lo *Guinness* l'a pa de pri. É i dzor de oueu qui l'è que fé 4 é 50 ?

SENLIQUEUR Eugh éffé v'ouèi pa tcheu le tor.

TIC N'a cheur a se blagué, de n'abreutti !

FROTTAPANSE Vouè, mesieu lo carabegnì rapellade-vó bièn que l'è mioù itre piòn que marón, perqué la piorna passe... .

TIC (*Malechà* ) Oh senque ? ! Restade tchica calmo !

SENLIQUEUR (*Boueuche lo martelet* ) Todzèn avouì le paolle, piatru vo féyo chotre tcheut.

FROTTAPANSE Na, na, squeezade mesieu lo dzeudzo, si fé-me prendre tchica la man ! Mesieu lo dzeudzo, vouillavo renque vo diye euncò que mé oueu n'i portó seuilla avouì mé lo dzeudzo di *Guinness*, madama Tissot. Soplé, pouèn la fé entré ?

SENLIQUEUR Va bièn, Pascal, fiade entré madama Tissot.

PASCAL Vouè, mesieu lo dzeudzo, to de chouite.

Pascal accompagne madama Tissot eun scène. Madama Tissot prèdze eun patoué tchica amériquèn.

M.ME TISSOT Bondzó mesieu lo dzeudzo, é a vo tcheut, vo

porto le salì de l'assembloù NGRW *National Record Guinnes of the World*. Si oueu seuilla eun tsardze de dzeudzo pe rendre officiel lo *record* de mesieu Tchièn Frottapanse.

SENLIQUEUR (*Avouì acsèn amériquèn*) Bièn madama, de senque v'ouèide fata, diade-mé.

M.ME TISSOT N'ario proua de eunna proua *audio-video* ou icrita de salsa valeue que tan vou ite eun tren de prédji.

TAC *Video ? Ostregheta se n'en lo video.*

FROTTAPANSE T'a eun *video* ? Teuria foua adón !

SENLIQUEUR (*Surprèi*) A mi adón ouèide eunna vidéó de si dzor lé ?

TIC (*Fé de gramo joué ☺ i Caporal*) *Video ? Vouè l'é la camera-car que n'en todzó deussì noutre machine mi ara sarè ba i fon d'eun magazeun... avouì tcheut le filmà que n'en eun cazerma lèi allérèn chouì mèis pe accapé fran si que tsertsade. (Eun avètsèn lo Caporal) Djeusto ?*

TAC Na maréchal. Vo rappelade pa le dispozichón di comandàn ?
No fa todzor no porté aprì le réjistrachón di déri mèis,
eugh effé le n'i fran seuilla.

Tac ivre lo bousset é se beutte a tchertchì lo DVD .

TAC ... lo dzor di batón d'or... na, lo dzor de la fita de la birra
... na, ah voualà lo 25 d'avri !

SENLIQUEUR Bièn, bièn, Pascal prégnade la proua video é fiade-nó la vère.

Pascal pren la casetta é chor foua de scène. Veun proyettaye eunna vidéo iaou le carabegnì aritton Frottapanse, lo mal-tratton é, aprì èi fé-lo soufflé, déclaron que la valia l'è de 4.50.

Teuppe ☺.

✿ TCHIÈN FROTTAPANSE... 4.50 ! ✿



Lemie ☺.

Pascal tourne eun scène.

SENLIQUEUR Ah, bièn si cou n'i praou de proue eun man, me reteurio pe désidé, Pascal la caèya pe plèizi.

✿ FORUM - SIGLA ✿

Pascal èidze lo dzeudzo a chotre.

Scène VI – ATÉGNÈN LA SENTENSE

Rita se plache i mentèn de la scène.

RITA Voualà l'è arrevó lo momàn di télèfoun-aye ! Dimandèn squeuza se no pouèn pa vo sentì tcheut mi sade tellamente nombreu, mi contegnade a proé, se sa jamì. Adón sentèn la premì télèfoun-aye de oueu... ouè, qui n'en eun leugne ?

🗣 (Eun cognèn) “Ouè, s'i Tchaspeun de Cogne. Bondzó a tuit, Rita t'i toujour pi dzenta, vouillavo diye a Tchièn que dèi remèasiù la fenna de mè que lou dzor de la singna de la séchòn de la rebatta eun tchi Pèatse la ramacha-me tchica veutchou piatro lo record di cattrou é sinquenta lo pourtavo si a Dzéméillàn... aou, te lo raccoumando ! Salì é mersì Rita !”.

RITA Salièn é remersièn tcheutte Tchaspeun de Cogne pe la sin-a euntéressanta osservachón. Passèn a la seconda é deriye télèfoun-aye de seu matteun ouè, qui n'en eun leugne ?

● (Avouì acsàn de Fin-is) “Ouè, mondje mondje n'i prèi la leugne Piero, que émosón Rita, 'on de-r-an que aprouo, mondje, mondje !”.

RITA Si fran contenta pe vo Madama !

“Ouè squeezode, mé dze 'i Rina de Féic é, vuoillavo difendre Tchièn eun diyèn que le dou carabegnì a la pla'e de fouété le dzi pourion se compolté tchica miouc avouì le sitouayèn perqué son bièn malpoulic. Eun pouteun ☺ a Pascal !”.

RITA Salì Rina, é brao Pascal, euncó ba pe Fin-ise t'a de sucse eh ? Lo ten di téléfoun-aye l'è fenì pe oueu me diplé, ara no fa allé sentì senque l'a no diye lo dzeudzo.

PASCAL Vouè Rita.

Scène VII – EUN FROTTAPANSE A NEW YORK

Pascal va déri la caèya di dzeudzo é soun-e lo campaneun ☺.

PASCAL Tcheu drette !

Entre la femalla di maquiadzo avouì lo cartel “TCHEUDRETTE”. Entre lo dzeudzo.

SENLIQUEUR Mersì Pascal. Adón diyo que lo cas l'è pi lèin-o de senque pensao. L'articllo n. 35 bis comma trèi di Code civil prévèi que le proue audio é video van trèi cou sen que vatte eunna temouagnanse é son a tcheut le-z-éffé la vetó é la dimostrachón de senque l'è accapító si dzor lé. Donque mesieu Frottapanse l'a tcheu le drouet pe demandé lo seun fameu *Guinness dei Primati*.

Son tcheutte countèn eun scène ; tchica mouèn le carabegnì.

SENLIQUEUR Mi fenèi pa seuilla. Selón le-z-articllo 39-43-52 di Code Pénal, gneun-a aoutoritó pou se permettre de abuzé

di pouè, le dou carabegnì Tic é Tac que, dedeun lo filmà djeusto vi, baillòn de caouse é lévòn le man countre si pouo mesieu, dèyon pe loué paì le dan pe la tseuffra de *euro* 4000 a Frottapanse :

- 3000 pe le dan moral que vou èi fé-lèi ;
- 1000 perqué n'i désido-lo mé, é mé si la loué.

Pouèi l'é itoù désidò. Lo cas l'è clou.

FORUM - SIGLA

Lo dzeudzo chor. Comme douàn, tcheut se plachon i mentèn di palque.

RITA Oh voualà ! Que détchijón l'a prèi lo noutro dzeudzo. N'arriyo jamì deu-lo é gneunca lo poubleuque l'arriye pensó a tan.

FROTTAPANSE Ah lèi reste bièn, a sise dou !

TIC (*Ver Tac*) Deh que boillón que n'en tchapó ! Le 4000 *euro* te le ren pi tcheu té euncó pe mé !

RITA Mesieu Frottapanse si contenta pe vo perqué sise dou carabegnì se meuton maque so. De gran malédecò !

M.ME TISSOT Vouè si contenta euncó mé pe vo, vi que v'ouèide tsertcha-me de New York ; oumouèn n'i pa fé eun vouayadzo pe ren.

FROTTAPANSE É ara pe lo *Guinness* ? Senque fa fé ?

M.ME TISSOT Mesieu Frottapanse, sitte l'è eun atéstà que dimoutre la valeue di voutro *record* é seutta... .

Pascal lèi pase eunna grousa botèille .

M.ME TISSOT ... l'è lo pri que vo porto a non de l'assembló NRGW *National Record Guinness of the World* pe vo euncoradjì a ameilloré euncó de pi lo voutro *record* ! Mogà

pe arrevé a eun dzen sinque i pallontcheun ! Vo attègno a New York deun lo meun ouficho pe légalisé lo tot.

RITA Ouè réjie fièn eunna foto !

Rita, Tchièn, madama Tissot se beutton eun pouza pe la foto.

RITA Mesieu Frottapanse vouillade diye quèichouza a propoù de la sentanse ?

FROTTAPANSE Si bièn contèn perqué si pouì lo premì Frottapanse fameu deun lo mondo é seurtoù lo premì Frottapanse que vat a New York !

RITA Ouè mesieu é rappelade-vó de prédjì de noutra trasmèchón can vo dimandoun pi di voutro record.

FROTTAPANSE San doute Rita. Pouì pa vo oublìù.

RITA Bièn adón mé vo remersio é vo salio. Complemàن ! Salì !

Tcheut chorton sof Rita é Pascal.

RITA Adón Pascal n'en feni !

PASCAL Ouè, l'é itaye diya pe seuilla.

RITA Eh vouè, spérèn que bièn de dzi l'issan vi-no perqué la pountaye de oueu l'iye cheur pa da pédre. Adón salièn tcheut, a no revère demàn mateun a la mima aoura. Salì a tcheut !

PASCAL Poudzo !

 FORUM - SIGLA 

 TSI LA TÈILA 

Derì le ridó

Collaborateur

Flavio Albaney

Ester Bollon

Paola Lucianaz

Aldo Marrari

Fabrizio Pession

Livio Viano

Valentino (lo tecnisièn de Livio)

Miiji

Diego Bollon

Souffleur

Valeria Brunod

Tramamoublo

Jean-Pierre Albaney

Louis Bollon

Jerome Saccani

LA VATSE DE L'UNIVERSITOÙ

Pièse icrita pe Le Digourdì

Téatro Giacosa de Veulla, 6 mi 2011

Le Digourdì di 2011



Drette: Joël Albaney, Simone Roveyaz, Jasmine Comé, Francesca Lucianaz, Marco Ducly, Ilaria Linty.

Achouatoù: Paolo Cima Sander, Laurent Chuc, Giada Grivon, Joëlle Bollon, Ester Bollon, Pierre Savioz.

LA VATSE DE L'UNIVERSITOÙ



Lo souvenir de l'atteur

« L'è itaye la premiye pièse iaou n'en vouli cloure la counta avouì eun messadzo émouvàن. L'è itó bièn drolo cloure de seutta fasón. . . lo pebleuque se lo attégnè pa é euncó no sen sentin-o eunna mia foua plase, sourtoù aprì èi fé eunna londze counta que l'ie complètemàn comique.

Can mimo n'ayoon fé eun grou traillé, avouì le costume, la réjistrachón eun Cittadella de "Waka Watse" é la *chorégraphie* que n'en danchà si lo palque. Eun pi, se me troumpo pa, l'è itó lo premi cou que n'en realizó no mimo eunna matse de *scénographie*.

Mi se dèyo fran terì foua lo pi dzen souvenir que n'i, me fa diye que son le botcha de la parotse que, le dzor aprì ou finque aprì de mèis, repettaon noutre battiye, salle que lèi fiaon pi riye; finque té (Jordy Bollon, N.d.R.) si dzo que sayò vin-ì te troué t'ayè deu-me, si la louye, "Areuvvo, prègno l'achenseur", eunna di battiya di pouo Cien Frottapanse !

L'ie cheur plèizèn veure la salle di Giacosa plèin-a de dzi (é le premi-z-àn no no lo attégnan cheur pa), mi la soddisfachón pi grousa l'ie comprendre que t'ayè quettoù eun vrèi sourì, de grouse riaye, dedeun le personne. »

Pierre Savioz

Queriaouzitoù

- Waka Watse l'è itaye la premiye *cover*¹ di Digourdì. Avouì seutta tsansón le Digourdì l'an euncó realizoù, pe lo premi cou de leur istouéré, eunna *chorégraphie* que l'an prézentouù i mentèn de seutta pièse.

1. Deun lo 2009, l'ie itaye djeusto réjistraye la parodì d'eun *refrain* publi-sitère.

- La *chorégraphie* de Waka Watse l'è itaye repropouzaye i mariadzo de Pepe e Paoletta !
- Pe la *vidéo Catalogue Boeuf* n'at eun bitchouli que pe eun per de seconde arrevè pa a comprendre comme eun bou piémontèis pouè prédjì devàn a eunna machin-a di rèize !

 *Scénographie* 

A gotse, pe la mèizón di lasì :

- 1 tsaoudée ;
- 1 tabla  avouì desì an matse de papì é documàn ;
- 2 caèye de bouque  a l'entor de la tabla ;
- 1 scaffal avouì eunna bouite de caille pe fé lo fromadzo, de platte, de tasse, eunna botèille de rodzo é de vèyo ;
- 1 modeun de la caillà ;
- 1 sidel di lasì ;
- 1 devella piastellaye avouì eunna fin-itra, de fasón que se pouisse vère qui pase déri.

I mentèn :

- 1 chouta de bouque ;
- 1 batchì ;
- 1 radió .

A drèite, pe lo parque di vatse :

- De bale de fen ;
- 1 arieuza ² ;
- 2 rètse pe apeillì le vatse ;
- 1 icaoa  ;
- 2 saque de letsón ou de *mangime*.

2. Lamèn la querì euncó trepeullalasì.

🎭 PERSONADZO 🎭

SAHLAM	Maroqueun aourì de Tchièn, todzor avouì la baquetta eun man é le gamba, eunterprétoù pe PAOLO CIMA SANDER.
PICCINA	Rèina di lasì, blantse avouì de tatse maròn, calma é avouì bièn d'ichèn, eunterprétaye pe JOËLLE BOLLON.
COBRA	Rèina di baou, nèye, aggressive é todzor presta a féye de djestre, eunterprétaye pe ESTER BOLLON.
TSARDOÙN	Rèina viille, tsatagnaye, bièn saventa, eunterprétaye pe FRANCESCA LUCIANAZ.
TCHIÈN	Propriétéro di vatse, ommo de Iolanda é pappa de Simon, eunterprétoù pe PIERRE SAVIOZ.
IOLANDA	Fenna de Tchièn, mamma de Simon, comandanta é déterminaye, eunterprétaye pe JASMINE COMÉ.
SIMON	Garsón laoureoù de Tchièn é Iolanda, l'a patan voya de se pouertchì le man, eunterprétoù pe LAURENT CHUC.
MARIETTO	Pantalón tanque a l'amboueuille ³ , bretelle de pappagran é tsapì rodzo eun tita. L'è l'amì de Tchièn, lo vezeun di mitcho todzor contèn é pozitif, eunna mia tro queriaou, eunterprétoù pe JOËL ALBANEY.
CHEF	
MOTTINHO	Lo cape de l'équipe spésialla di vétérinéro, eunterprétaye pe ILARIA LINTY.

VET. GILLES L'amen lo querì euncó botón di ventro.

³. E amén lo querì euncó botón di ventro.

	Vétérinéro d'orijine amériquène, bièn sportif, spésializoù eun sosializachón é mouvemàn de la vatse, eunterpréteye pe GIADA GRIVON.
VET. SCHULZ	Vétérinéro d'orijine tédesque, spésializoù deun la psicoloji de la vatse, eunterprétoù pe MARCO DUCLY.
VET.	
TRINCHERO	Vétérinéro jamaiquèn spésializoù deun l'alimentachón de la vatse, eunterprétoù pe SIMONE ROVEYAZ.

ACTE I

¶ SE IVRE LO RIDÓ ¶

Scène I – COBRA, PICCINA É TSARDOÙN

La scène l'è divijaye eun trèi partiye : d'eun coutì, a drèite, lo parque di vatse eun stabulachón libra; i mentèn eunna pégna chouta avouì le bague que se eumplèyon de couteumma i baou; a gotse eunna devella que pourte a la mèizón di lasì. Dedeun la quezeun-a n'atte eunna tabla plèin-a de papi é documàñ, avouì déri eunna tsaoudée iaou se feré lo lasì.

Entre deun lo parque lo bitchouli, aprì le vatse : Cobra, Piccina é Tsardoùn. Se vèi maque lo maroqueun que avèitse foua scène é prèdze avouì le vatse 🎤🎶🎤. Se sen lo

♪ BORELLO ♪

di vatse⁴.

SAHLAM Veun seu veun ! Veun seu veun ! Alé, sah, ommo, que fa arrevé i parque. Ommo Dik ! Va ba dérì ! Maladetto d'eun tseun, m'acoutte pa... Sa, sa, Tsardoùn, alé ! Boudza-té-vèi !

Entre totta flappa la premie vatse⁵.

SAHLAM Mondjemé se fisan totte lente comme té n'ario cheur jamì lo flou queurt. Cobra, Cobra !

4. Lo son de la vatse (*muggito*).

5. Pe rendre l'eunterprétachón bièn pi téatralla, totte le vatse se boudzon si do pià/patte 😂.

Entre la secounda vatse é euncó lleu tsemie flappa avouì la tita que nante. Eunsemblo a Tsardoùn se proméon douàñ lo palque é de tenzentèn se frotton eunna countre l'atra ou desì de bale de fen.

SAHLAM Veun Piccina, euncó té...

Entre la trèijima é dériì vatse. Comme le-z-atre l'a la fiacca de tsemiiù.

SAHLAM ... saye lleu.

Sahlam entre deun la mèizón di lasì pe prendre lo nésesséo pe pouèi aryì. Le vatse son solette é pouon prédjì tranquillamente.

PICCINA Sit maroqueun no queutte pa tranquille eun momàn !

COBRA Vouè t'a rèizón. L'è todzor d'entor é no queutte jamì pequì eun pése.

TSARDOÙN É aprì avouì si tseun que l'è todzor dériì a no moudre le zaret. L'è fran gramo. A mé cheurtoù que n'i le pià tan sensiblo é delecatte.

COBRA Mi iaou gramo ? Mé eun dzor avouì la mia corna drèita n'i levou-lo desì mé é n'i caya-lo bièn louèn. (*Bièn fièira*) Eugn effé a mé reste pa tan protso é fé bièn attenchón.

PICCINA É aprì comenche a itre vioù é chor. Vèyade beun que l'é pi sen que fi de sin-a tita que sen que lèi diyon de féré.

TSARDOÙN Dé, fé attenchón a sen que te di di viille eh ! Mé si la pi viille di baou mi salsa que sa todzor de pi de vo totte. Rappèla-té que, sensa de mé, vo ariya jamì aprèi eunna matse de bague. Té, Cobra, si pa se te rappèle euncoa : l'an que t'i nèissia, mé é mamma de té allavon bièn d'accor é...

COBRA Voualà que torne reprendre le seun discour stoufiàn pa pocca.

PICCINA Vouè, sen dza totte de salsa conta li...

TSARDOÙN Reuspé vo doe todzor mouèn ? !

COBRA Can mimo, v'ouèi vi Sahlam ? L'è dza torna aoura de no aryì.

PICCINA Fran té te prèdze. Avouù la squeuza di bataille di rèine te queutton pa crèitre le teteun é te teurion cheur pa de lasì  . La fontin-a la féyon avouù mé ! (*En moutrèn son teteun*) Avèitsa mé que mezeua : la satchima !

TSARDOÙN Finque ézajeroù ! Pensa que Tchièn, lo noutro propriétaire, l'a de foto de mé da dzouvin-a que... le n'ayoù pa magà grouse comme le tin-e, mi bièn pi caraye é diye comme eun bërio ! Atro qué !

Piccina é Cobra s'avèitson.

PICCINA (*Eun se moquèn de Tsardoùn*) Ara te te pouriye fé eun lifting ! N'i senti que refàn euncó le sen pe le vatse ara.

Cobra é Piccina se beutton a riye.

TSARDOÙN Adón vo dovve vo pouria dza fère demanda : eunna pe beutté oumouente eunna premie é l'atra pe beutté su de rebeuste bretelle !

PICCINA Te la sa todzor pi londze té !

TSARDOÙN Vouè, l'é fran pouèi. Can mimo seutte machine pe no-z-aryì son pa pouì tan delecatte.

PICCINA Pe ren. Me fan eun mou di matte ! Tcheu le cou que me teurie eunna peuppa vèyo le-z-itèile .

TSARDOÙN Mi eun dzor ou l'atro salsa *machinetta* li no teurie si euncó le teteun. Te vèi pi !

PICCINA Spérèn fran de na.

TSARDOÙN Can mimo mé me rappèlo eun cou can Tchièn me ariave a man ! Sen vouè que l'ie dzen. Cheurtoù can n'ayoù

de maleusse avouì caqueun ou la dzournoù l'ie pa tan al-laye bièn vèyao pa l'aoua de itre accaéchaye é baillì lo meun bon lasì. Sario restaye pouza é pouza a itre patchocaye pe llu. Cheurtoù can baillave campa i sin-e dzente tsansón... a mé me s'eunplissave lo queur d'amour. Belle se Tchièn l'a jamì tsantouù a Sent-Or, (*avèitse l'atra*) eh... t'a comprèi... sayè me fie relassi.

PICCINA Comèn n'ario lamoù passì euncó mé sise dzen momàn. Mé si nèisia caze eunsemblo a si trepeullalasi électrique. L'è dèi can si modze que Sahlam eumplèye si machèn avouì mé.

TSARDOÙN T'a rèizón é cheurtoù noutro Tchièn n'en pamì tan vi-lo seuilla i baou. Sembleavì que, dèi can l'è arrevoù sit aourì, llu lise queuttoù totte é lèi euntéressise pamì ren de no.

COBRA De mé se euntéresse euncoa. S'i jamì itaye fourtin-aye ià pe le concour. Mé si caze chia que saroù Rèina Réjonalla 2011 é n'aret Gueuste que di a Touri de me beutì si dzen bosquet que tan sondzo !

TSARDOÙN Te lame sondjì eh?! Mi acoutà Cobra... mi l'è vrèi que t'a de problème a restì prègne? Perqué n'atte de vouése que voyadzon pe seuilla...

Cobra reste sourprèya de sen que l'a deu Tsardoùn, mi compren to de chouite qui l'a fé l'espion : se vionde ver Piccina é la eumbranque pe eunna corna.

COBRA Vouè sarè seutta sé que l'arè de-te-ló.

PICCINA Na, na, si pa mé! 😊 Mi l'a pa de eumportanse, di maque...

COBRA Ouè l'è vrèi. Mé, dèi can n'i prouvoù Molón, lo bou de la grandze de Marteun, n'i todzor pensouù a llu é djeusto a llu. S'i eunnamoraye fran !

PICCINA Oh poua matasse...

COBRA L'ayè doe grouse-z-ipale, eugn itsin-a é eun cotzón que fiave pouiye de vère ! É aprì de grouse corne !

PICCINA ... é ara ?

COBRA ... é ara l'è dou-z-àn que lo vèyo pamì.

TSARDOÙN Cobra, te lo vèi pamì, resta tranquila. Seuilla te fa pa te eunnamorì d'eun bou ! Tcheu le-z-àn se tsandze. Eun nouo é dzouvin-o tcheu le cou.

PICCINA Euncó mé sayao eunnamoraye... de Topo !

TSARDOÙN De qui ?

PICCINA Topo.

TSARDOÙN Qui ?

PICCINA (*Eun braillèn*) Topo ! N'ayoù cogni-lo a Gressan a l'Anaborava, mi can l'an deu-me que l'ayè 3000 mèinoù... .

TSARDOÙN 3000 mèinoù... .

COBRA 3000 ?

PICCINA Ouè... 3000 paliette... (Nel copione originale non c'è questa battuta. Dal video sembra che dicano "paliette"... può essere corretto ?)

TSARDOÙN Ah l'è diffièn !

PICCINA ... é beun n'i to de chouite oublia-lo !

COBRA (*A Tsardoùn*) Pensa 3000 ratte seu dedeun ! Can mimo m'euntéresse pa de Topo ! Mé vouillo lo meun Molón !

Scène II – TCHIÈN L'ÉLÉVEUR

Torne Sahlam. Pourte Tsardoùn é Cobra foua di parque. Alleume la radió avouì de mezeucca arabe é eun tsantèn tsertse d'atatchì l'arieuza a Piccina, que, can lo vèi arrevé,

s'ajite.

 CHEB HASNI - A LA BESSE 

Can l'a fenì de beutti su totte, icaoue an mia pe tèra, mi aprì do seconde se beutte protso a eunna balla de fen é s'eundrumme. Aprì pocca entre deun la mèizón di lasì Tchièn l'éléveur. L'è restoù to lo mateun eun Veulla a fere de comechón é l'è bi-se dza caque apéritif, doncue l'è eunna mia gramo. Ren lèi va bièn.

Se gave lo paltó é lo tsapì é va ver lo parque pe vère sen que l'è seutta mezeucca que sen. Can areuvve deun lo parque vèi Sahlam eundrumi.

TCHIÈN (*Eun tchouéyèn la radió*) Deh s'i arrevoù !

Sahlam se levve to de chouite eun pià, eun se frótèn le joueu.

SAHLAM Vouè mesieu, bondzor Tchièn !

TCHIÈN Vouè bondzor euncó té. Vou-te cafilasì é brioche vi que t'i djeusto levoù ?

SAHLAM Na na mersì (“mortificado”) l'io eun tren de tsertchi eun ratte  que l'è dza caque dzor que viounde pe seuilla.

TCHIÈN ... é Iolanda ?

SAHLAM Qui ?

TCHIÈN Sahlam, la fenna !

SAHLAM Ah Iole ! Ouè l'è allaye a messa. L'a deu-me de te diye de beutti su l'ive pe la pasta.

TCHIÈN Mi lèi penso gnenca ! (*Bièn arogàn*) L'è pa eun travaille de mé sen. L'a djeusto de arrevì tchica devàn lleu, pitoù de tchacolé foua de messa avouì le sin-e amie ; ou diye i prie de copé an mia lo sermón. Fé todzor de counte si prée...

Entron Iolanda é Simon.

IOLANDA (*Eun braillèn*) Tchièn ! Iaou t'i ?

Tchièn la rejouèn deun la lètì. Dimèn Sahlam conteneuvve a poulitì deun lo parque, mi l'at todzor eun bouigno que acoute ver la lètì.

TCHIÈN (*Avouì eun ton bièn pi fèiblo, mouèn arogàn de douàن*)
Oh, Iolanda ! Bièn alaye Messa ?

IOLANDA Ouè, t'a beto-nen de ten pe fé totte le tin-e comméchón !

TCHIÈN Eh ouè... euh, lo sermóñ l'ie-tì dzen ?

IOLANDA Ouè, prochèn cou te pou viì euncó té !

TCHIÈN Na, na ! Pren-te varda, n'ayè eunna quiya a l'AREV !

IOLANDA Eunmajin-o !

SIMON Pappa ! Di pa de counte foule, te cougnissèn ! Te passe de-z-aoure é de-z-aoure avouì Calliste é Jérôme a bèye de vèyo tanque a noua i Bar de l'Arena.

TCHIÈN Mi deh Simon ! Fé attenchón euncó té ! Oueu l'è pa dzournoù !

IOLANDA T'ise bi dou blan eun mouèn t'arie tchica pi dzen carattéro.

SAHLAM (*Eun rièn*) Eh, eh, eh, grama seutta eh ?

TCHIÈN Sahlam souplì eh ! Va fenì sen que t'ie eun tren de fére.

SAHLAM Vouè, vouè, to de chouite patrón.

Sahlam tourne a sin-a plase. Ara l'è eun tren de brochì Pic-cina.

TCHIÈN (*Eun s'achouatèn a tabla*) Bon ara medjì caque tsouza perqué comencho a avèi tchica d'appetì.

SAHLAM (*Eun rièn*) Eh, eh, eh ! Te fa ichouì sen que t'a bi seu mateun.

Tchièn bièn eunfastedjà, se levve é va aoutre deun lo parque iaou n'atte Sahlam.

TCHIÈN (*Eun desuèn Sahlam*) Eh, eh, eh ! Ano ! Sah, veun avouù mé...

Tchièn pren Sahlam é lo pourte ver la drèite di palque, caze foua.

TCHIÈN (*Eun moutrèn foua scène*) Te vèi ba lé i fon de la toula ?
Va ba me tramé la souye ! Ara ! Viyto !

SAHLAM Vouè, vouè, galoppo.

Sahlam chor foua é queutte Piccina avouù lo trepeullalasi apeillà.

Tchièn salie Piccina avouù eunna caresse é tourne dedeun la mèizón di lasi. Dimèn Iolanda l'è chortia.

SIMON Vouè mi pappa, avèitsa que confujón que n'a seuilla.
Comèn te fi a comprendre caque tsouza ?

TCHIÈN (*Eun s'achouatèn*) T'a rèizón mi mé dedeun si cazeun si iaou queutto le bague. Resta tranquilo que perdo ren.

SIMON N'isso totte mé eun man seutta baracca !

TCHIÈN Pe ara si euncó mé que désido le bague é (*eun moutrèn la tabla*) teugno bièn lo meun oufficho.

SIMON Pappa te fa comprendre que mé n'i itedjà ! Mé que si laouréoù, si de bague que té t'emajin-e gneunca. T'a jamì sentì prédzì de *dematerializzazione* ? Tcheu le documàn allérian deun lo *computer* é d'eunna secounda te trouveriye totte sen que t'a fata.

TCHIÈN Acouta a mé va euncó to bièn pouèi, n'i pa fata de novitoù.

SIMON Pappa l'éléveur de oueu l'é pamì si de 20 an fé ! T'iou lo comprendre ?

TCHIÈN Péqué ?

SIMON Comèn pequé ? Aya l'è to diffièn !

TCHIÈN Argh acoutta Simon, n'i pa fata de nouvotó ! Pappa l'é contèn pouèi... é seunséramente se t'isso pa fenì de itedjì a 40 an t'arie pouì me éidjì tchica devàn pe seuilla. N'ario cheur pa avì fata de prendre Sahlam !

SIMON Mi pappa ! Mé n'i itedjà ! Mé si laouréoù ! Mé pourio jamì fére lo travaille de Sahlam. Mé n'i itedjà ! Te vou lo comprende ?

Scène III – MARIETTO

Marietto areuve a la fenitra é vèi le dou chattoù a medji.

MARIETTO Oué Tchièn !

TCHIÈN Oh Marietto ! (A Simon) L'a sentì lo flou di medjì.

MARIETTO Veugno dedeun Tchièn ?

TCHIÈN Vouè, veun, fé lo tor...

Marietto fé lo tor é entre.

MARIETTO Eh le-z-amì ! Adón comèn l'è ?

TCHIÈN Amocco. Te me semble eun prie que cougnisavo ; que arevave todzor fran a l'aoura de maenda pe baillì la béné-dichón i mitcho. Comme eunna moutra souisse !

MARIETTO Ah, é té Simon ? Te martse l'icoula ?

SIMON Icoula ? ! Marietto, l'é pa fran eunna icoula...

MARIETTO Vouè é comèn te vou la criù ?

SIMON Te sa Marietto totte le pi grouse veulle di mondo l'an eun eumpourtàn *Centre d'étude*. L'è fameuza l'Universitoù

de Toronto, Boston, ll'è la Sapienza a Romma, la Bocconi a Milan é... la Testafochi eun Veulla !

MARIETTO Mi pensa té ! Ah vouè n'i vi lo téléjournal. Pensa Tchièn que can n'i senti predjì de *campus* eun Veulla n'i pensoù que l'isan fé eun grou courti pe tcheu le Veullatchì. Can mimo t'a belle feni le-z-iteudzo ?

SIMON Vouè caze. Me mancon djeusto trèi ou catro izamèn.

MARIETTO L'ie beun l'aoura ! Mé é Tchièn l'ian stouffie de tra-vaillo to lo dzor eun campagne. Pe fourtin-a si cou t'i euncó té que te no baille eunna man.

SIMON Mi pensa-lèi gnenca ! Mé n'i itedjà ! Mé si laouréoù ! Mé n'i dza eunna idì de sen que fiye pe seutta fameuille. Mé vouillo jestì !

TCHIÈN Jestì ? !

MARIETTO Deh Tchièn t'a fé eun botcha bièn feun ! Va savèi vio de sou te fé pouì.

TCHIÈN Souplì va !

MARIETTO Deh m'achatto ! (*Eun s'achouatèn*) Mi te meudze totte a sèque ?

TCHIÈN Avouì té l'è eumpoussiblo. (*A Simon*) Deh laouréo ! Va quì lo veun !

MARIETTO Ouè va quì lo veun a pappa !

SIMON (*Démoralizoù*) Ouè pappa ! De rodzo ?

MARIETTO Ouè va bièn !

Simon soumón dou vèyo de rodzo  a Marietto é i pappa.

SIMON A pappa betèn mèitchà vèyo...

TCHIÈN Ouè, ouè pa de pi !

MARIETTO ... é a Marietto beutta mai plen !

SIMON ... é queutto sé la botèille  pe Marietto !

TCHIÈN ... é Simon aprì beutta tchica eugn odre seutta tabla plèin-a de papì !

SIMON Ouè pappa !

Simon, dimèn que Marietto é Tchièn fan la counta, beutte eugn odre le papì.

MARIETTO (A Tchièn) T'a de novitoù desì Cobra ? L'a tin-ì lo bou de Ginetto ?

TCHIÈN Mi na, ren ! Nen prédzavo fran si mateun avouì Jérôme é euncó llu di que n'i prouvoù de totte é ren a féré.

MARIETTO Tchica te le eumplèi de *mangime*. Trop, can l'è trop l'è trop !

TCHIÈN Si pa te diye comèn. Si djeusto que l'è dou-z-àn que me queutte sensa vi. L'è pa poussiblo. Se fisso pa tan grama n'ario cheur pa vardou-la.

MARIETTO Grama ? ! Dedeun lo teun baou ? T'a maque de croué vatchine !

TCHIÈN (Caze avouì le larme i joueu 😢 é eun se levèn) Queutta-mé va pe pléizì. Te sa bièn comèn terì si lo moral di-z-amì té.

MARIETTO Squersavo, squeza-mé ! Veun sé !

Tchièn se nen va ver lo parque.

Scène IV – N'A MANCA DE LASÌ !

Tchièn deun lo parque vèi arevé Sahlam avouì eun sidel de lasì demì vouido.

TCHIÈN Dé mi l'è to li lo lasì ?

SAHLAM Vouè. N'a pa de gran bague.

TCHIÈN Avèitsa seuilla Marietto. Gnenca de lasì n'i, pamì ren.
Va totte todzor pi mal ! Le vatse rendon fran pamì comme eun cou.

Marietto va vère dedeun lo sidel.

MARIETTO Mi fran ren... é mé que si euncó viì pe te dimandì tchica de lasì. Ara ouzo pamì. Se te lèi beutte dou biscouì  lo mateun t'a belle feni-lo !

Tchièn gante la tita. Sahlam va vouidjì lo lasì deun la tsaoudée.

MARIETTO Sah alèn no chouaté !

TCHIÈN Ouè fé maque comme se te fise i mitcho de té !

MARIETTO Ouè, ouè veun maque !

Tchièn é Marietto s'achouatton tourna a tabla.

MARIETTO Bon a par le squerse Tchièn t'a beun rèizón. É aprì seutte vatse san pamì sen que peuccon : d'iveur peuccon, can va bièn, sinque caletoù de fen, si de plan, si di mayèn, lo pièmontèis, lo fransé é lo sanfouèn di-z-Ile !

Dimèn Sahlam pourte foua Piccina.

TCHIÈN (*Démoralizoù*) Eh, lo si praou !

MARIETTO É le *mangimi* ? Sen-nó senque lèi beutton dedeun ?

TCHIÈN Cheur que na !

MARIETTO Te vèi beun que tcheu le momàn nen accapon : caque fabreuque que trafeutson le *mangimi* avouì le pouse de mabro ou de faène drole.

TCHIÈN (*Acablolù*) Eh...

SIMON (*Fier de llu*) Pappa ! T'isso deu-me devàn de tcheu sise problème, mé pouavo fé quetsouza. Mé que n'i itedjà, n'ayò la soluchón !

TCHIÈN Acouta, mi pe plèizì, mi queutta-mé pédre, té é tia icoula !

MARIETTO Mi ouè queutta ité Pappa !

SIMON Pappa, crèi-mé, mé si sen que fé di noutre vatse !

TCHIÈN ... é senque te vourie fé ?

MARIETTO ... é senque te vourie fiye ?

SIMON Adón mé, mé... mé que n'i fé de-z-iteudzo tchica économique pouì pa fère tan pe seutta situachón. Mi n'i de-z-amì djeusto laouréoù que l'an itedjà sen que servèi a no.

TCHIÈN ... é pe senque ?

MARIETTO ... é pe senque ?

SIMON Se te me baille papì blan pe le vatse, te spleucco totte de seu a eunna pouza.

TCHIÈN Papì blan ? Mi t'i ià de tita !

MARIETTO Mi Tchièn n'en prouvoù eunna blita de bague pe noutre vatse !

TCHIÈN Noutre ?

MARIETTO Ouè le min-e, le tin-e... ouè de no ! Prouvèn sen que te di lo garsón !

SIMON Ouè pappa, dai !

MARIETTO (*Eun baillèn eun cré creppe si l'ipala de Tchièn*) Dai !

TCHIÈN Te di ?

MARIETTO (*Tourna eun baillèn eun cré creppe*) Dai !

TCHIÈN É beun... Vouè... prouvèn euncò so.

SIMON Adón pappa vou tchertchì sise vétérinéro que n'i deu-te é no veyèn de seu a pocca. Sali ! Sali Marietto !

Simon chor.

MARIETTO Te vèi que me fayè itedjì euncó mé.

TCHIÈN Mi ouè té ! L'ian d'atre ten can l'ian dzouvin-o no, Marietto ! Aprì Marietto fa diye que qui pou savèi di vatse de pi que no dou ? De botcha vétérinéro ? Ah, ah, ah !

MARIETTO Ah, ah, ah ! É adón... santé !

Marietto, douàn que levé lo vèyo, lo eumplèi tourna de rodzo.

TCHIÈN L'è bon si rodzo eh ! Santé !

Le dou bèyon eun creppe.

TCHIÈN Te sa senque pourian fé ara ? Alèn ba i parque, te fio vére Cobra : mondjeu que dzenta que n'i apréstó-la ! L'è presta pe lo concoù ! Veun veure !

Le dou van ver lo parque. Douàn de chotre euncrouijon Sahlam que entre deun la lètì.

SAHLAM (*Eun se plégnèn*) Todzor a fé la conta sise dou li ! Mimi é Coco ! Travaillì todzor le mimo !

Sahlam avèitse la tabla.

SAHLAM Ah lasì pocca, touteun de veun !

Sahlam pren eun di dou vèyo é agoutte.

SAHLAM Bon deh !

Aprì èi bi eunna goloù, Sahlam vouidje lo sidel demì plen de lasì deun la tsaoudée é beutte an mia de caille.

SAHLAM Adón comme di Tchièn, eun tchitchareun de caille eun poussa pe 300 litre de lasì... (*Avèitse douteu le pocca litre de lasì*) prouèn can mimo a beuté eun tchitchareun é veyèn comèn vat !

Pe queriaouzitoù Sahlam niefle la bouite di caille. La ré-achón que chouivèti l'è la suivante : Sahlam iternèti é to lo caille fenèti dedeun la tsaoudée.

SAHLAM Oh mondjeu senque n'i combinoù ! To lo caille dedeun 20 litre ! Fa to de chouite viondî !

Pren lo modeun é viounde lo lasi, mi aprì do seconde lo lasi veun deur comme de bërio é Sahlam areuve pamì a teri foua lo modeun.

SAHLAM Oh a forse l'a caillà !

Avouì totte sé forse areuvve a teri-lo foua ! Lo beutte eun caro é s'avèitse a l'entor.

SAHLAM Bon alèn ià de sé !

Sahlam bëti euncó eunna gotta de rodzo é chor ver lo parque iaou euncrouije Marietto é Tchièn.

TCHIÈN (A Sahlam) Poste ?

SAHLAM Ouè bièn aloù, pa fé de mou !

Sahlam chor.

TCHIÈN (A Marietto) Sit an le fontin-e son quetsouza...

MARIETTO Ah nen si quetsouza euncó mé !

Le dou entron deun la mèizón di lasi, douànn Marietto é aprì Tchièn.

TCHIÈN Entra maque Marietto !

MARIETTO Ouè tante si di mitcho !

Le dou s'achouatton a tabla.

Scène V – CHEF D'ÉQUIPE MOTTINHO

Arreve Iolanda.

IOLANDA Oh Marietto drolo te vère pe seuilla l'aoura de maenda.

TCHIÈN Ouè drolo !

MARIETTO Ouéla Iole ! Vatte ?

IOLANDA Vouè totte amoddo. Te pense de t'arritì euncó oueu a maenda ?

Marietto l'è preste a diye de vouè mi Tchièn lo antisipe.

TCHIÈN Na, oueu na Iolanda. Oueu n'en de grouse novitó é euncó bièn eumportante ! Dèyon arevé avouì Simon, n'en pa lo ten de medjì !

IOLANDA Comèn vouillade. Vi que gneun l'a beuttoù si le pate, n'i terià foua di conjélateur de bon cannellón é son djeusto chortì di for.

MARIETTO Mondje le cannellón ! Avouì lo ragoù ?

IOLANDA Ouè !

MARIETTO Avouì la béchamelle ?

IOLANDA Ouè !

MARIETTO (*A Tchièn, eun se levèn*) Adón mé vou avouì... .

TCHIÈN (*Eun tegnèn Marietto pe eunna mandze*) Na, na, Iolanda tracacha-te pa pe le cannellón ! Le medzèn a sin-a, tante Marietto l'è pi ià !

IOLANDA Ah comèn vouillade, le meudzo pi tcheu mé !

Ioanda chor é Marietto, bièn eunfastedjà, se gave lo tsapi, lo boueuche countre la tabla é s'achouatte démoralizoù. Eun mimo ten, di coutì di parque, entre Simon avouì lo fameu Chef d'équipe Mottinho.

SIMON (*Eun braillèn*) Pappa, pappa !

TCHIÈN Mondjeu, mondjeu l'è Simon, l'è arrevoù avouì le vétérinéro ! Veun Marietto, vito !

MARIETTO Ouf, oueu sen totte a galoppe !

Tchièn é Marietto, a galoppe, van ver lo parque.

SIMON (*Eun braillèn*) Pappa, sitte l'é lo vétérinéro Mottinho.

MOTTINHO (*Eun baillièn la man a tcheut*) Bondzor a tcheut.

SIMON (*Emochon-ou*) Bondzor !

MARIETTO Marietto !

MOTTINHO Mé si lo Chef d'équipe Mottinho. N'i prèi satte lauree é s'i eun di pi capablo é aprestoù vétérinéro de la Val d'Outa. S'i seuilla a voutra dispozichón pe rezoudre tcheutte voutro problème avouì le bitche pe djeusto 128 euro la meneutta.

MARIETTO (*A Tchièn*) Eunna fontin-a la meneutta. Que onéto !

Dimèn areuvve euncó Sahlam que icaoue l'entrada de mèizón.

TCHIÈN (*Eun prégén Simon a coutì de llou*) Acoutta Simon, (*tracachà*) me semble tchica tcheur !

SIMON Mi pappa ! Te dèi pa avèitchì l'aspé économique. Te sa beun comèn van seutte bague : lèi queuttèn pouì djeusto eun papi que l'è restoù avouì no é la Réjón no paye pouì caze totte.

TCHIÈN Ah bon se l'è pouèi. Bon, adón... (*eun s'avèitsèn a l'entor*) Sahlam !

Sahlam, que l'ie eun tren d'acouté, se beutte si "l'attenti"[*TRADUCHON ?*].

SAHLAM Vouè !

TCHIÈN Mi que te fé li dret ?

SAHLAM Sayoù eun tren d'icaoué !

TCHIÈN Mi te vèi pa que l'è arevó lo vétérinéro ? ! (*Malechà* ) Pourta eun sé le bitche ! Fé-me pa fé seutte fegueue !

Marietto, que l'è todzor i mentèn di pià, fé euncó llou sem-blàn de reprodjì Sahlam.

Sahlam chor foua eun galopèn.

MOTTINHO Bon tornèn a no ? Mesieu Tchièn, v'ouite vo eh ? Bièn voutro garsón l'a spleuccou-me tchica la situachón é adón n'i pourtoù avouì mé le tecnisièn que me servisavon de pi. Pouì le fé euntri ?

TCHIÈN Ouè, ouè !

MOTTINHO Adón vo le prezento : vétérinéro Gilles vegnade !

Entre eun galopèn lo vétérinéro Gilles. Ite jamì rito é saou-taille to lo ten. L'a la blouza di medeseun, mi dézó l'è ar-beillà sportivamente.

GILLES (*Eun sarèn la man a Tchièn*) *Hi*⁶ Tchièn !

TCHIÈN V'ouèide prisa ?

GILLES Na, na ! (*Eun salièn Marietto*) *Hi* !

MARIETTO *Hi* !

Gilles se plache protso de Mottinho.

MOTTINHO Lo secón l'è vétérinéro Schulz !

Lo vétérinéro Schulz entre.

SCHULZ (*Ver lo pebleucco, eun bouéchèn for eun pià pe téra é avouì acsàن tédesque*) *Ai* !

Lo vétérinéro Schulz salie Tchièn é Marietto eun sarèn la man.

SCHULZ (*A Tchièn*) *Ai* !

SCHULZ (*A Marietto*) *Ai* !

6. Da lie eun angllé. Si vétérinéro salieré todzor eun angllé.

MARIETTO (*Eun braillèn di mou pe la man tro saraye de Schulz*)
Ahi !

Schulz se plache protso a Gilles.

MOTTINHO ... é lo trèijimo lè vétérinero Trinchero !

Entre lo vétérinéro Trinchero avouì le-z-infradito, pantalon-cheun tanque le dzeniaou, pèi rasta é bounet jamaiquèn.

TRINCHERO (*A Tchièn*) Salù !

I contréo, lo vétérinéro Trinchero salie Marietto avouì eun djouà di man juvenile : se baillon lo sinque, deun couti é de l'atro, é eun creppe de panse eun contre l'atro. Aprì èi salià, lo vétérinéro Trinchero se plache protso le-z-atre collègue.

MOTTINHO Voualà, ara vo prédzon de leur manchón. Vo dou (*a Gilles é Trinchero*) alade maque vo presté dimèn que comenchèn avouì Schulz.

Lo vétérinéro Trinchero é Gilles chorton.

MOTTINHO Simon alèn veure sise papì que t'ayè deu-me ?

SIMON Ouè alèn veure !

MOTTINHO Bièn. (*A Tchièn*) Fiade entré le vatse !

Simon é Mottinho entron deun la mèizón, eun quetèn solette Tchièn é Marietto avouì lo vétérinéro Schulz. Dimèn, to todzèn, Sahlam pourte le vatse eun scène.

Scène VI – VÉTÉRINERO HERMANN SCHULZ

SCHULZ (*A Tchièn é Marietto*) Salù ! Adón mé si lo docteur vétérinéro Hermann Schulz é si laouréou eun psicolojì de la vatse é stress di baou. I dzor de oueu eun argumàn todzor pi eumportàn pe la bon-a calétoù de la rase.

TCHIÈN An...

SCHULZ Pouì començhì la min-a térapì ?

TCHIÈN Vouè, vouè, fiyade maque.

SCHULZ Adón n'i djeusto fata de tcheu vo pe beutti-me voutre vatse totte a l'entor de mé. Comme eun serclle.

MARIETTO (*Sensa se fé sentì da Schulz*) Me semble eunna bagga tchica drola a mé.

TCHIÈN Marietto ! Lèicha travaillì lo vétérinéro ! Pitoù va baillì eunna man a si Sahlam lé !

Marietto èidze Sahlam a plachì le vatse douànn Schulz.

SCHULZ Adón començhèn avouì Cobra. Di-mé viyo de-z-àn t'a ?

COBRA Meuh !

SCHULZ Bièn, ouette !

Tchièn réajèi ibai !

TCHIÈN Ouè mi lèi crèyo pa !

SCHULZ É di-mé perqué t'a de problème de t'accoblì avouì de bou ?

Cobra di quetsouza i bouigno de Schulz. Euncó Tsardoùn é Piccina diyon quetsouza eun scré a Schulz.

SCHULZ (*A Tchièn*) Squezade pouide tornì tcheut d'eun la mèizón di lasì perqué la vatse l'a de problème a predzì avouì totte seutte dzi.

TCHIÈN Le vatse l'an de tracasse a prédjì ?

SCHULZ (*Todzor avouì acsàn tédesque*) Ouè ! Le vatse l'an de tracasse a prédjì !

TCHIÈN (*Mortifià*) Oh, squeezade ! Marietto, Sahlam ! Quetèn lo vétérinéro prédjì avouì le vatse.

MARIETTO Mi mé vouillavo djeusto sentì sen que l'ayèt a lèi diye.

TCHIÈN Sah, Marietto ! Veun que te voueudzo eun vèyo !

MARIETTO Ah ! Areuvvo !

Se nen van tcheutte deun la mèizón, sof Sahlam que chor foua ver le pro a drèite, é queutton le vatse avouì lo vétérité néro que l'èi prèdze. Partèi :

IL RITORNO DEL RINGO - NAZCA

Lo vétérinéro Schulz acoutte totte le vatse, lequelle, sensa prédjì, maque avouì de jeste, se plègnon de sen que va pa. Aprì èi acoutto-le totte é trèi, le ipnotize avouì de movemèn de la man que le trèi vatse chouivèison euntsantaye. A la feun de la mezeucca, Schulz fenèi sa térapì é le trèi vatse son deun étà de trans : son rite é baoudzon maque la tita a drèite é a gotse.

Schulz torne criyì tcheut deun la mèizón di lasì, iaou Simon, Mottinho, Tchièn é Marietto sayòn eun tren d'avèitchì de papi.

SCHULZ Vognade maque.

TCHIÈN Ouèi fé ?

SCHULZ Ouè !

Marietto é Tchièn galoppon ver lo parque.

TCHIÈN (A Schulz) Ouè diade-mé queun l'è lo problème.

SCHULZ De problème n'a tan. Le vatse l'an fran perdì lo leur caratéro é se senton sfruttaye sensa pamì eunna rèizón de viya é, cheurtoù, vouillon chédre leur lo leur bou.

TCHIÈN Mi... comèn fio ?

MARIETTO (Todzor i mentèn di pià) Eh, comèn ?

SCHULZ Tracachade-vó pa! n'i totte. Adón (*avèitse le vatse*)
Cobra, Piccina é Tsardoùn !

*Le vatse son euncó deun eun état de “trans”, mi Schulz,
avouì eun “schiocco” di dèi, le fé tournì deun lo prezèn.*

SCHULZ ... ara vo fio vère le bou que n'en a dispozichón é vo
vo lo cherdéré. Tot comprèi ?

Cobra, Piccina é Tsardoùn repondoun avouì eun “Meuh” !.

SCHULZ Bièn, adón Vidéo !

*Partèi eunna vidéo iaou trèi bou diféèn se présenton : lo bou
chouisse, bièn fier, dzen, prestàñ é rebeusto ; lo bou piémontèis,
drolo mi seumpateucco ; lo bou valdotèn, croué bagga
é finque tchica euntreddeutte.*

Teuppe 🎵.

CATALOGUE BOEUF



Lemie 🎵.

SCHULZ Adón, mé firiyo chédre pe premie a la rèina di baou.
Cobra totse a té ! Queun bou t'a cherdì ??

COBRA (*Eun moutrèn Boston*) Meuh !

SCHULZ An t'a cherdì Boston, lo bou chuisse. Piccina ara totse
a té, vi que t'i la rèina di lasì seuilla. Queun bou t'a cherdì ??

PICCINA (*Eun moutrèn Birillo*) Meuh !

SCHULZ Bièn ! Birillo si piemontèis. Voualà que a Tsardoùn
totse Tanteun, lo bou valdotèn.

Tsardoùn l'è bièn ba de moral é plaoüe.

SCHULZ (*Eun consolèn Tsardoùn*) Tracacha-té pa ! Te vèi pi que l'aré bièn de caletouù catchaye ! (*A Tchièn*) Bon mé sé n'ario fenet, n'i djeusto fata de eunna baga : que vo a feun senà m'atsetade pe voutre vatse eun ordinateur portabلو ; pouai l'an pi comoddo se cougnitre avouì le bou cherdì... pe mézo de la *chat* !

TCHIÈN De tsat ?

SCHULZ La *chat* !

MARIETTO (*A Tchièn, eun fièn seumblèn de savèi*) Ouè mi deh, la tchat !

TCHIÈN (*Dizorientoù*) ... d'acor comme vouillade !

SCHULZ Tracachade-vo pa ! Véyade aprì que rezultà aprì to so ! Adón mé marco le-z-aoure beutto trèi, fiyèn sinque va, tante no paye la Réjón. Va bièn igale ?

TCHIÈN Vouè, vouè, va bièn, fiyade vo que vo sade.

Schulz sare la man a tcheutte é se nen va. Dimèn Simon é Mottinho chorton de la mèizón di lasì.

SIMON Pappa t'a vi ? So vouè que l'è lo tsandzemèn que te prédzavo. Te te ren contcho iaou pouèn arrevì no que n'en itedjà ?

TCHIÈN Vouè, vouè. S'i fran vioù se vèi.

MARIETTO Ah ouè, t'i fran vin-ì vioù !

Scène VII – VÉTÉRINÉRO GILLES

MOTTINHO Vouillèn veure lo secón vétérinéro ? Lo ferio entré é véyèn sen que no di. Vétérinéro Gilles, vegrade !

Entre eun galopèn lo vétérinéro Gilles. Marietto “saltella sul posto” comme Gilles.

GILLES Bondzor a tcheutte. Mé si lo docteur vétérinéro Gilles,

frique frique d'étude. Si djeusto laouréou eun sosializachón é mouvemèn pe la vatse.

TCHIÈN Pe la vatse ?

GILLES Ouè pe la vatse !

MARIETTO Pe la vatse !

GILLES Ouè adón, seutte vatse le vèyo tan tan rèide. Leur l'an fata de caro... .

MARIETTO Caro !

GILLES ... é de caqueun que le idjissee a fé chotre la voya de vivre !

TCHIÈN Voya de vivre ?

MARIETTO (*Todzor eun saoutèn comme Gilles é bièn euntouziaste*) Mi ouè, la voya de vivre !

GILLES Adón mé n'i dza aprestoù dedeun lo meun oufficho eunna mezeucca avouì eun course que pou le-z-èidjì a itre pi sportive !

MARIETTO Sportive !

TCHIÈN Sportive ?

GILLES Ouè, se v'ouite d'acor mé comencherio la térapì !

TCHIÈN Vouè fiade maque.

GILLES Ok n'i djeusto fata de tchica de caro !

MARIETTO Va bièn tramèn la tabla !

Gilles pouze l'abrosaque é teurie foua très jupe awouayenne pe le vatse, que, toute contente, se le beutton.

MARIETTO ... é adón, one, two and one, two, three, mezeucca !

Partèi la tsansón realizaye pe Le Digourdì :



*Gilles, i mentèn di palque, danche é fé vère le premi pa.
Le trèi vatse començhon a apprende le pa é se queutton alì.
Tcheut le-z-atteur (euncó Iolanda, Sahlam, Trinchero é Schulz)
se fion prende é començhon a danchì, mouèn que Tchièn que
l'è lo seul que l'è pa tan cheur di bon rezultà.*

*Fenia la tsansón tcheutte tournon i leur poste, iaou sayòn
douàn.*

GILLES Ok! Parfé!

MARIETTO So te pren eh! Que chouéyaye!

TCHIÈN Vouè, mi squeezeade vétérinéro mi l'è garantì si pro-douì?

GILLES Mi ouè l'è sertifià. Mé l'è dza lo catrimo baou que viondo seutta senà avouì ma térapì é son tcheutte reustou contèn.

TCHIÈN Tcheu contèn?

GILLES Ouè! Pe la fatteura beutto caque-z-aoure eun pi eh, tante...

MARIETTO ... tante paye la Réjón!

TCHIÈN Ouè, ouè, tante l'è la modda de la dzournoù!

MARIETTO Adón ok, salù a tcheutte, salù!

Gilles chor foua eun galopèn.

Scène VIII – VÉTÉRINÉRO TRINCHERO

MOTTINHO Bièn, mé ferio entré lo déri vétérinéro, pouèi fe-nissèn la térapì : vétérinéro Trinchero, vagnade!

Lo vétérinéro Trinchero areuvve pa.

MOTTINHO Vétérinéro Trinchero, vagnade !

Lo vétérinéro Trinchero areuvve pa.

TCHEUTTE Trinchero !

Entre lo vétérinéro Trinchero avouì an flemma que la mèit-chà baste.

TRINCHERO (*Bièn relassoù*) Ouè salì, mersì !

MARIETTO Mi Trinchi !

TRINCHERO (*I vatse*) Mé si lo Medeseun vétérinéro Trinchero é...

TCHIÈN Squezade ! Si seu !

Trinchero se vionde ver Tchièn.

TRINCHERO Ah ouè. Salì, mé si lo Medeseun vétérinéro Trinchero é si lo pi vioù vétérinéro euntre no perqué n'i fallì voyadzì de-z-àn é de-z-àn pe trouvì la soluchón a seutte vatse que l'an todzor de problème. Diyèn que si restoù cat-tro, seunqu'an an eun Hollande iaou n'i accapoù l'erba  pi boa pe voutre bitche. Dièn que miclaye avouì d'agrouù é de dzén-épi de voutre montagne baille eun produù eun-comparablo. To so pou prende lo poste di souye que baillade tcheu le dzor a voutre vatse sensa problème.

TCHIÈN Mondje !

TRINCHERO N'i djeusto fata de savèi se v'ouèi fata ara ou pouade attendre caque dzor perqué va comme lo pan.

TCHIÈN Vi que sen eun tren fièn totte ara !

TRINCHERO Bièn. Adón fièn l'odre desù Internet é d'eun momàn dérriye arrevì totte.

Trinchero teurie foua lo portable é fé l'odre.

TCHIÈN (*A Marietto*) Internet ? Te vèi i dzor de oueu que bague ?
 Mé que l'io euncó acotemoù a alì prende eun tchi Paolina
 a Gressan le bague que t'ayè fata.

MARIETTO Ah se te pren euncó té Internet lo Pezzoli va cl-loure.

Sonne la pourta.

TCHIÈN Qui l'è que soun-e a mèizón, Simon te va tè ?

MARIETTO Ouè va vère !

SIMON Ouè pappa.

TCHIÈN Atégnao ren mé.

Simon entre avouì eun paquet.

SIMON Pappa l'iye lo postiillón que l'a portoù si paquet.

TCHIÈN Ah la fèi n'i comprèi. Seràn torna salle pomate de la
 “Djeust” que pren to di lon la fenna ! Se son sen le féo
 tchapé eun vaoulo !

SIMON Mi na pappa ! No n'en itedjà ! Seutta l'è la tecnoloji :
 son le-z-erbe que t'a djeusto prèi avouì Mesieu Trinchero.

TCHIÈN Mi lèi crèyo pa !

Tchièn baille lo paquet a Trinchero.

TRINCHERO Eh ouè son dza le-z-erbe de mé. Ah, sentade que
 parfeun !

Anneuflon tcheut.

MARIETTO Mondjemé n'i dza mou a la téta Tchièn !

Trinchero baille l'erba i vatse. Son de grou canón  ipesse que Trinchero aleumme avouì lo briquette  . Euncó Sahlam nen pren eun.

TRINCHERO Voualà eunna pe eun. Fa le-z-alllemè avouì lo briquet é lo djouà son fé. Aprì eun dzen momàn de mouvement, so l'é sen que vo idze a vère to roze. To so se criye térapì *Rave*... Na ! Rèina *party*. N'i euncó eunna mezeucca pe l'occajón !

Partèi la mezeucca :

 JAMMING - BOB MARLEY & THE WAILERS 

Totte le vatse comenchon a alé d'eun coutì a l'atro di palque comme se fusson drogaye é bièn relassaye. Euncó Trinchero se relasse. Dérì Sahlam é Marietto prouon a pipé euncó leur.

TRINCHERO Ah, n'i dza comandoù eunna conféchón de seutte pe senà pe to l'an, pouèi v'ouite tranquilo pe tchica de ten.

TCHIÈN Mondjeu !

TRINCHERO Pe la prestachón...

TCHIÈN Ouè, ouè, si dza totte !

TRINCHERO Va bièn salù a tcheut !

Trinchero chor.

MOTTINHO Voualà, ara que vo vèyo pi tranquilo é que seutte bitché l'an tchandjà plima, me nen allério euncó mé. Vo queutto maque eun per de bolleteun pe pouèi paì eun 36 comode rate.

TCHIÈN Que jantila !

Mottinho teurie foua de papi é le baille a Tchièn.

TCHIÈN A vo ! Payade maque avouì calme. Salù é mersì !

SIMON Pappa l'accompagno mé a la porta.

Simon é Mottinho chorton.

TCHIÈN Deh Tchièn ! Avèitsa : vaoulo !

Marietto se beutte a saouté i mentèn di palque eun boué-chèn le bri comme de-z-ale !

SAHLAM Eh patrouùn ! Avèitsa, si to blan Tchièn !

MARIETTO ... é Sahlam l'è viù to blan !

Tchièn sa pa senque die é le-z-avèitse éton-où é deperdù

MARIETTO Sahlam alèn ià !

Marietto chor eun vaoulèn avouì Sahlam. Tchièn se beutte le man douàn lo vezadzo, dispéoù é preste a plaoué.

Teuppe .

Vouése derì le ridó : « Dou mèis aprì ».

Lemie .

Scène IX – LA MORALE

Le vatse son tsandjaye. Eun scène n'a doe caèye di solèi avouì le vatse itaoulaye desì é eun ombrellón . *Eunna vatse l'a la bandjèira de la CGIL.*

TCHIÈN (*Moral a téra, i pebleuque*) L'é dza tchica que va eun devàn seutta conta é le bitche de mé son todzor pi drole é te areuvve pamì a lèi fi fiye sen que te vou. Avèitsa Cobra, ara que l'é icrita i sindacat bare fran pamì ren. Pa que devàn l'issem itaye eunna gran rèina mi ara eumpeugne djeusto se te lèi promé pe icri sinque potchà de mangime pe souye ; é Piccina é Tsardoùn reston to lo dzor i solèi é dèyo euncò atseti-lei eunna pomatta pe le berleu di solèi. Mi cheurtoù ara que son icrite a la CGIL me baillon lo lasì eun cou pe dzor é djeusto can l'an voya leur... é fenèi pa seuilla. Son doe senà que me queutton pa entrì dedeun lo

parque é perqué ? Perqué le-z-itreuillo pa tcheu le dzor é leur lèi teugnon tan a itre prope. Sise drouet l'an rovin-ou-me-lé... (Pause) na mi si cou, praou seutta bagga ! (Male-chà é déterminouù) Ara fa tsandjì ! Si cou... ara Simon me sen ! Si cou si botcha va me sentì !

Tchièn va dedeun la mèizón.

TCHIÈN Simon, Simon veun seuilla !

SIMON Ouè pappa arreuvo.

TCHIÈN Avèitsa sen !(*Moutre lo parque*) Avèitsa sen que v'ouèide combin-ou-me i vatse !

SIMON Mi comèn sen que n'en fé ? N'en fé-le restì mioù é itre contente avouù tcheut.

TCHIÈN Ah reston mioù ? Reston troppe amoddo ! Si cou la fèi n'i fenì euncó d'avèi eun icouila de lasì pe dzor.

SIMON Mi pappa ! Te fa pa avèitchì vio te ren la vatse, mi se reste bièn avouù le-z-atre é se l'é contenta de sa viya !

TCHIÈN Ouè ! Mi rapella-té que tanque a oueu l'ie euncó mersi a salsa pégna icouila de lasì que t'a pouì itedjì tanque a 40 an !

SIMON (*Pi tracachà pe son pappa*) Mi pappa fa pensì a la na-teuva. Fa pensì que leur comme no dèyon itre libre de féye sen que voulon.

TCHIÈN Praou, praou Simon ! n'i fran comprèi que lo mondo l'a tchandjà. Lamao tan lo Simon que l'ayè nou-z-àn é criyave pappa, pappa pourta-mé ba i baou que veugno avouù tè baillì lo fen a la viille Poudre. Poudre... Poudre te la lamave é lleu lamave té. Te me chortave de l'icoula é te galoppa-ve eun tsan pe pouèi la vère é l'accaéchì. T'iye bièn dzouvin-io mi bièn pi sensiblo !

SIMON Mi...

TCHIÈN Acoutta ! N'i desidoù eunna bagga. Té é le teun ami vétérinéro dèi oueu queutta-lé maque louèn de si baou é... a si Sahlam lèi accapèn pi caque d'atre travaille. Si noureun vouì lo vardì eunsemblo a ta mamma. Vouì lo traillì tcheu le dzor é vouì appréchì le-z-émochón que te fan prouì le bitche tcheu le dzor... que chouèn te baillon bièn pi di dzi...

TSI LA TÈILA

Derì le ridó

Chorégraphie

Joëlle Bollon

Costume

Roberta Charrere

Ornella Grivon

Mezeucca

Josette Barailler

Tramamoublo

Jean-Pierre Albaney

Louis Bollon

Jerome Saccani

EUN DROLO DE DISTRIBUTEUR

Pièse icrita pe Joël Albaney

Téatro Giacosa de Veulla, 11 mi 2012

Le Digourdì di 2012



Drette: Pierre Savioz, Ilaria Linty, Francesca Lucianaz, Stéphanie Albaney, Stefano Vermillon, Joël Albaney, Simone Roveyaz, Giada Grivon, Jasmine Comé, André Comé, Jordy Bollon.

Achouatoù: Jean-Marc Savioz, Étienne Linty, Ester Bollon, Aimé Squinabol, Laurent Chuc, Philippe Vermillon, Marco Ducly, Julie Squinabol, Michel Ventrice, Lilys Galloni, Paolo Cima Sander, Sophie Comé, Joëlle Bollon.

✿ EUN DROLO DE DISTRIBUTEUR ✿



Lo souvenir de l'atteur

simone/stefano) - marco + sophie : Comme l'è nèisia la
pièse ?

Queriaouzitoù

queriaousitou ? Esordio per JOrdy e André, futuri pres e vice
pres



Scénographie

- 1 distributeur *automatique* d'éve, ate pi de dou mètre é lardzo très pa. L'at eunna brotsetta i mentèn, iaou le dzi pouon terì l'éve. Desì la brotsetta lèi son dji botón pe séléchouù le caletaye d'éve. Eun pi, desì la machina, n'at eun grou pleuro iaou le cantognì micllon de poutreungue pe apresté le caletaye d'éve que le sitouayèn séléchouon ;
- 1 grou lenchoueu pe toppé la machina ;
- Pe le cantognì desì la machina, totte sorte de baradziye pe apresté le caletaye d'éve (1 modeun, de pousse, de benziya, de-z-erbe...) é de “coriandoli” ;
- Pe le sitouayèn, de botèille, de tsaèn, de boteillón (eun vèyo ou eun plasteucca) pe terì l'éve ;
- Pe tcheu le sitouayèn, de *tessere* pe paì l'éve di distributeur ;
- 1 ribàn de la Val d'Outa, de grouse fosette é 1 opinel ;
- 1 grou cartel de cartón avouì l'icrita : “SISENSASOU” ;
- 1 panquette  ;
- 1 pal de la lemie ;
- 1 cartel avouì icrì de comunicachón pe la popolachón.

🎭 PERSONADZO 🎭

ATTILA	Cantognì costó todzor arbeillà eun mandze queurte é avouù tan de-z-àn d'espérianse eun Quemeua, eunterprétoù pe SIMONE ROVEYAZ.
DIEGO	Cantognì dzouvin-o avouù pocca d'espérianse, eunterprétoù pe PAOLO CIMA SANDER.
SEUNTEUCCO	Seunteucco fenna de Tsarvensoù ; fé dzenta fegueua l'è son objectif, déterminaye é sensa tracasse pe le trebelachón di-z-atre, eunterprétaye pe FRANCESCA LUCIANAZ.
DON CARMELITO	Don Carmelito, lo préye di péi, eunterprétoù pe JORDY BOLLON.
SERVÀN DE MESSA	Servàn de messa de Don Carmelito, eunterprétoù pe PHILIPPE VERMILLION.
POPULACHÓN	La tsantiì di péi : JOËL ALBANEY, ESTER BOLLON, PAOLO CIMA SANDER, MICHEL VENTRICE ; lo fotografie ANDRÉ COMÉ ; lo cap di-z-alpeun : Marco DUCLY ; dou mèinoù avouù lo costume de la <i>Gaie Famille</i> : AIMÉ SQUINABOL é JULIE SQUINABOL ; d'autre dzi eunterprétoù pe le-z-atre personadzo de la pièce é trèi mèinoù di péi : JEAN-MARC SAVIOZ, ÉTIENNE LINTY é LILYS GALLONI.
VALLET	
DE VEULLA	Vallet de veulla fenna, jantilla é dilijanta, eunterprétaye pe JOËLLE BOLLON.

CLAUDINE	Fenna veullatchiye que pourte son pégno tseun pe la boursette, eunterprétaye pe STÉPHANIE ALBANEY.
GIACO	Garsón dzouvin-o é tchica malédecoù, eunterprétoù pe PIERRE SAVIOZ.
GIADA	Femalla que pase pe case protso i distributeur, eunterprétaye pe GIADA GRIVON.
PIERLUIGI	Comandàn di-z-alpeun, eunterprétoù pe MARCO DUCLY.
SEUR CLARETTA	Seur que l'at a queur lo bièn spirituél (é économique) de l'èillize, eunterprétaye pe SOPHIE COMÉ.
VÉTCHOT	Ommo ansièn di péi, eunterprétoù pe MICHEL VENTRICE.
PROSPERO	Vioù bièn veuste que lame s'euntremelé deun le-z-affère di-z-atre, eunterprétoù pe JOËL ALBANEY.
VOLONTÉO DI SECOUR	Volontéo di premì secour, fier de la sin-a DIVISA é di drouet que lèi baille, eunterprétoù pe PIERRE SAVIOZ.
LUCIANO	Ommo si la carentèin-a que fé le <i>turni</i> a la Cogne, bièn prisoù, eunterprétoù pe ANDRÉ COMÉ.
MATASSA	Femalla sensa sou que dimande l'armoun-a, eunterprétaye pe STÉPHANIE ALBANEY.
JACK	Gay cobloù avouì John, eunterprétoù pe LAURENT CHUC.
JOHN	Gay cobloù avouì Jack, eunterprétoù pe STEFANO VERMILLON.
NAIMA	

Femalla tunizine que tsemie avouì eun grou
tsaèn si la tita é avouì a per le seun sinque
mèinoù, eunterprétaye pe ILARIA LINTY.

FRANÇOIS

Lo pión di péi, eunterprétoù pe MARCO DU-
CLY.

TROUPE RAI

Journaliste fenna, eunterprétaye pe GIADA
GRIVON, é opérateur *vidéo* de RAI 3, eun-
terprétoù pe ANDRÉ COMÉ.

ACTE I

Scène I – ME RACCOMANDO !

Lemie  *si lo proscenium.*

Di dou coutì di palque entron Attila (a drèite) é Diego (a gotse). Attila l'at avouì sé eun abrosaque é l'è arbeillà avouì eunna crè flanella. Diego, i contréo, l'è bardouù tanque i cou é se frotte le man pe lo frette.

DIEGO (*Eun baillèn la man*  *a Attila*) Adón comèn l'è ?

ATTILA (*Eun sarèn for la man a Diego*) Amoddo !

DIEGO (*Se totse la man*) Ahia ! Maladetto ! Adón sen eun retar ?

SEUNTEUCCO T'a vi lo Seunteucco ?

ATTILA Na...

A gotse entre lo Seunteucco. Tsemie bièn fièira é se plache i mentèn dì dou.

SEUNTEUCCO Bondzor ! Adón n'i volì prédjì avouì vo dou, devàn que l'inaougurachón de oueu l'aviproù, pe vo rappelé voutra fonchón a la machina que n'en plachà é que demàn allèn ivrì.

DIEGO Tourna ? Mi se n'en fé pe trèi mèis lo course i BIM tcheu le feun senà é n'ayè dza si floque d'eun Assésseur que no féyè eunna tita pèi a forse de no diye sen que no déyèn féye a seutta fameuza machina de l'éve.

SEUNTEUCCO Vouè lo si, mi vi que vo cougniso, gate pa repeté eun cou de pi le bague. Adón, can le dzi... .

ATTILA (*Per la pachense*) Euncó ? Mi vouè, no fa mandé a la brotsetta la caletoù d'éve que le dzi l'an cherdì !

SEUNTEUCCO Bon, bon, mioù pèi. L'eumportàん l'è que demàn a choui-z-aoue di mateun v'ouisa tcheu dou a voutra plase perqué n'arè la quiya di dzi a prende l'éve é mé n'i pa voya de féye beurta fegueua !

DIEGO Qui vou-teu que se lévise pèi vitto, de demendze, i fret a prende d'éve ?

ATTILA Pe mé, can arrevèn a ouet aoue n'at praou é d'avanse.

SEUNTEUCCO Se n'i deu choui-z-aoue, l'é choui-z-aoue, va-ti bièn ? A do-z-aoue de l'iprou vo baillon pi lo tsandzo d'atre dou... é pe lo nite de dji a chouù s'i eun tren de pensì de criù torna vo.

DIEGO Tourna no dou ?

SEUNTEUCCO Ouè !

ATTILA Na, na, na ! La fenna sensa de mé drimme pa lo nite.

DIEGO (*Malisieu*) Ouè, l'an beun deu-me-lò...

DIEGO (*Suspecteu*) Senque l'an deu-te ?

SEUNTEUCCO (*Eun copèn la counta di dou*) Seutta l'é eunna situachón d'émerjensa !

DIEGO Mi comèn trèi tourni ? Véyo coute to so a la quemeuna ?

SEUNTEUCCO So son pa de-z-affé que vo regardon !

DIEGO Na, sarèn pa de problème de no dou mi de totta la polachón de Tsarvensou...

ATTILA ... é squeezade-mé, avouù totte seutte spèize, dedeun lo pat de stabilitoù comèn fiade a resté ?

SEUNTEUCCO Mi pensa pitoù a la tin-a de stabilitoù can te

torne lo nite i mitcho ! Can mimo, se n'i deu choui-z-aoue l'è choui-z-aoue, pa eunna meneutta pi tar ! Bon ara mé vou, pequé sarèn dza tcheut lé m'atendre. Salì é a choui-z-aoue !

Lo seunteucco chor.

ATTILA Mi di-me té se fa féye no si travaille ? Avouù to sen que n'en a féye eun quemeun-a !

DIEGO Mi l'è pa ren sen. L'è que no fa resté lé a la machina tanque no baillon pa lo tsandzo !

ATTILA ... é aprì féye le trèi tourni perqué le dzi veugnon a prendre l'éve a totte-z-aoure ! Ah, mi mé me féyo pi apresté pe la fenna eun paneun avouù eunna grousa *cotoletta* eumpanaye.

DIEGO La *cotoletta* ? I fret ?

ATTILA Mi que fret !

DIEGO Te reste pi totte desù lo (*ironique*) petchoù estomac que t'a ! Mé n'i deu a la choze de me presté eun vazet de Danette, pouèi si a poste pe to lo dzor... é se n'i euncó tchica pi fan dimando eun toque de ta *cotoletta* !

ATTILA Mi (*eun moutrèn lo seun grou bri*) gnenca pe sondzo ! T'a maque da te organisé devàn, comme mé !

DIEGO Que jantillo ! É mé que te rècho todzor can areuvve lo seunteucco ou la jeunte desù lo poste de travaille !

ATTILA Mi di pa de conte foule, mé si todzor bièn réchà ! Ah... pe bëye senque te porte di mitcho ?

DIEGO Da bëye ? Mi se n'en lo distributeur de l'éve seuilla !

ATTILA Te bëi pi té sen. Mé n'i todzor avouù mé eunna gotta de veun (*teurie foua lo boteillón di saque*) perqué lo paneun fé sèi.

DIEGO (*Avouì eun ton malisieu, eun avèitsèn lo boteillón*) Eun boteillón de dou litro ! Cheur d'avèi-nèn praou ?

ATTILA Penso beun ; aprì se nen n'i pa praou baillo eun cou de fi a la fenna que veun sé avouì lo bis.

DIEGO Ah ! Bon l'è dza tar, senque fièn ? Alèn ?

ATTILA Ouè, ouè si qué que la Pro-Loco l'at aprestoù eunna mordia pe tcheut.

DIEGO Adón vito alèn !

Chorton tcheu dou. Se tchouèyon le lemie 

Scène II – L'INAUGURACHÓN

SE IVRE LO RIDÓ

Se avion le lemie 

Totta la pièse vionde a l'entor d'eunna machina de distribu-chón de l'éve, plachaye a gotse di palque. La particularitoù de si distributeur l'è que baillé tan de calitoù d'éve. La machina l'at maque eun robinet é dameun lo distributeur l'è plachà eun grou pleuro. Pe l'inaugurachón la machina l'è topaye pe eun grou lenchoueu.

Eun scène, a gotse, douàn lo distributeur, n'at Attila, eun vallet de veulla, lo Seunteucco é lo préye avouì lo seu servàn de messa; a dréite, n'at totta la popolachón : lo cap di groupe di-z-alpeun avouì leur gonfalón, la tsantü, eun fotograf, dou mèinoù de la Gaie Famille é bièn d'atre dzi.

Si lo fon di palque n'at eunna tèila iaou l'è proyettaye l'icrita Acqua Santa Colombia. Pe cllosure, comme décor, a gotse l'è plachà eun cartel avouì icrì de mésadzo pe le sitouayèn é a dréite n'at eunna panquette é eun pal de la lemie.

SEUNTEUCCO *Mesdames é messieurs, sitouayèn de Tsarvensoù, bondzor a tcheut é bienvìi a l'inaugurachón de seutta*

moderna machina, frouì de la meillaouza tecnolojì !

Le dzi a drèite boueuchon di man.

SEUNTEUCCO Diavo, machina que baille totte le calitoù d'éve pouossible é immajinable !

Le dzi boueuchon di man.

SEUNTEUCCO Mersì, mersì. Diavo, que baille totte calitoù d'éve pouossible é immajinable é que ma jeunte é mé n'en bat téyà : La Bouteucca de l'éve !

Le dzi tornon bouechì di man .

SEUNTEUCCO Mersì, mersì. Seutta l'é la premiye Bouteucca de l'éve que ivrèn eun Val d'Outa. Vio de cou atsetèn de botèille d'éve que sen pa de iaou veugnon ? É adón l'Amministrachón diqué l'a fé ? L'a pensoù de beté 18 caletaye d'éve ...

Lo vallet de Veulla bloque lo Seunteucco é lèi di de pa sparé tro ate avouì le numéró.

SEUNTEUCCO ... 15 caletaye d'éve...

Comme douàn : lo vallet de veulla conseille i Seunteucco de calé.

SEUNTEUCCO ... Dji caletaye d'éve diffiente !

Le dzi tornon bouechì di man todzor pi for.

SEUNTEUCCO Dji caletaye d'éve diffiente pe bailli-vo la possiblitoù de chédre queunta vo euntéresse. Mersì a eun pégnò èidzo réjonal n'en pouì beutté a si distributeur eun software de déri jénérachón. Pe chédre l'éve que vo euntéresse baste eunséri (*eun terièn foua eun paquet de tessere*) seutta tessera...

Le Seunteucco dimèn se beutte a “distribui” le tessere a la popolachón.

SEUNTEUCCO ... chèdre la tipoloji d'éve volua é voualà que chor lo prodouì que v'ouèi comandoù. Eh ouè mé cher sitouayèn sit cou pouade eumpléyé l'éve de voutra quemeauna pe féye de tot : se pou seumplemàn la bëye naturella ou mousseux, eumpléi-la pe varì sertène patoloji é, se voulade, finque la vardé desù la crédense comme éve bénédiya !

Le dzi tornon bouechì di man bièn for.

SEUNTEUCCO ... é fenèi pa lé ! L'amministrachón comunala l'a pensoù a eun discour sosial : eun se trouèn seuilla a féye la quiya, pe prende l'éve, le dzi l'an la possiblitoù de se cognitre é de sosializé ! Pe tcheut sise motif vouillo remersié totte le-z-aautoritoù : la min-a jeunte é to lo conseille communal, le consèillì réjonal, lo chef di groupe di-z-alpeun, lo serdzèn di pompì, Monseur de noutra parotse...

DON CARMELITO (*Eun nen pouèn pamì*) Amen !

Lo Seunteucco s'arite é comprèn d'itre tro tchatcharón.

SEUNTEUCCO ... é tcheu vo-z-atre seuilla prezèn !

Le dzi boueuchon di man bièn for.

SEUNTEUCCO Dimandériyo ara a Monseur, Don Carmelito, se pou no baillì eunna pégna bénédichón a seutta machina, a la Bouteucca (*eun gavèn ià lo lenchoueu que toppe la machina*) de l'éve !

Le dzi boueuchon tourna di man. Dimèn lo prée avanche, ver lo mentèn di palque, é lo fotograf se plache douàn le dzi pe fé de fotografie.

DON CARMELITO Mersì Madame lo Seunteucco. Vouillò djeusto remersié euncó mé l'amministrachón pe sen que l'a fé pe no parrouassièn. L'éve...

LE DZI Amen !

DON CARMELITO ... l'è eunna rezoursa que l'a queutou-no noutro Bon Djeu, mi que chouèn l'é pa appréchaye pe le dži. L'éve,

LE DZI Amen !

DON CARMELITO que l'a fé é feré todzor de miacollo l'é lo bièn pi eumportàn pe vivre... pe la viya de l'ommo. É aprì que dimandé de pi a noutro Seunteucco que, mersì a sa sensibilitoù, l'a beuttoù euncó la calitoù de l'éve ...

LE DZI ... Amen !

DON CARMELITO bénédiya ?

LE DZI *Ora pro nobis !*

Dimèn lo Seunteucco se fé fé de foto 📸 pe la Vallée.

DON CARMELITO Adón a si poueun baillerio eunna pégna bé-nédichón a la Bouteucca de l'éve.

Don Carmelito, avouì l'èidzo di "chirichetto", pren l'asper-soir pe la bénédichón. Lo chef di groupe di-z-alpeun baillé "l'attenti" é tcheutte repoundon i seun odre. A si poueun, lo prée di caque paolle eun lateun é bénédèi la machina.

Aprì la bénédichón, la tsantiì ataque eun Salve Regina pocca eunton-où.

SEUNTEUCCO (*Bièn digoutaye pe la tsantiì*) Mersì, ouè, mersì.
(*I vallet de veulla*) Dimanderio ara le fosette 💋.

VALLET (*Eun s'ajitèn*) Na n'i oublia le fosette !

Lo Seunteucco avèitse mal lo vallet, lequel se vionde é spédèi Attila, lo cantognì, a tsertchi de fosette. Dimouèn lo Seunteucco tsertse de contegnì lo discoù.

SEUNTEUCCO Adón remerserio euncoa Monseur de noutra parrotse, lo cappe di-z-alpeun, le pompì, la Pro-Loco que

l'a aprestou-no eun petchoù *casse-croûte* é aprì remersio euncó la tsantiù... Na ! La tsantiù na ! Vo remersio tcheu vo seuilla prezèn !

Dimèn dou mèinoù de la Gaie Famille, douàn la Bouteucca de l'éve, sopenon eun lon ribàn rodzo é neur. I mimo ten arreuve Attila avouì de grouse "cesoie"; le baille i vallet, lequel le moutre i Seunteucco. Sensa tan d'atre soluchón, lo Seunteucco pren le "cesoie" é finalémèn lè preste pe copé lo ribàn pe l'inaougurachón di distributeur.

SEUNTEUCCO Decllaroo iverta la Bouteucca de l'éve !

*Le dzi boueuchon di man, mi lo Seunteucco arreuve pa a copì lo ribàn. Pe l'èidji arreuve Attila que avouì eun grou opinel lo coppe a mèitchà.
Se tchouèyon le lemie .*

Scène III – GEORGE É L'ÉVE NATURELLA

L'è choui-z-aoue di mateun. Se sen lo :

CHAN DI POU

Desì la Bouteucca de l'éve, iao l'è plachà eun grou pleuro, n'a le dou cantognì que son dza prest pe fé leur servicho. Naturellamente son panco bièn réchà .

A drèite, iao n'at eunna panquette pe s'achouatì, areuvon le premì dzi : eunna mamma avouì eunna petouda é eunna madama (Claudine) bièn arbeillaye avouì eun crè tseun deun sa boursa. La mamma, rapidement, avanche ver la machina é teurie eun litre d'éve. Dimèn, Attila, avouì eun grou modeun pe la polenta, modde le potreungue que Diego tappe dedeun lo pleuro. Can la mamma l'a fenì de terì l'éve, chor foua avouì sa feuille é la madama avouì lo tseun s'aprotse i distributeur.

CLAUDINE Oh, a forse ! (*I tseun*) Vitto George ! Féyèn totte a galoppe, pèi aprì te pourto a féye la cacca !

MACHIN-A (*Avouì eunna cadense électrique*) Eun-se-rì la *tes-se-ra*.

Claudine teurie foua la tessera é l'enserèi deun la machina. Dimèn areuvve eun mètre di-z-esquì (Giaco) avouì an quése de botèille. Semble bièn prisò .

MACHIN-A (*Comme douàñ*¹) Ché-dre la ca-le-toù de l'éve.

CLAUDINE (*I tseun*) Donque senque no prégnèn ? Senque te dité ? Prégnèn naturella !

Gnaque lo botón de l'éve cherdiya. Le dou cantognì l'an pa comprèi queunta éve l'é itaye cherdiya.

MACHIN-A (*C.d.*) Prédjì pi for é di-ye i micro-fon-ne l'é-ve cherdi-ya.

CLAUDINE Ouff, que complecoù ! (*Eun s'aprotsèn i microfonne é eun prédzèn pi for*) Na-tu-rel-la !

Le dou cantognì, can sentèison la caletoù cherdiya, se boudzon pa é reston tranquilo a leur plase. Dimèn areuvve eugn atra fenna (Giada) que s'achouatte tranquila si la panquetta.

MACHIN-A Pla-chì le bo-tè-ille.

CLAUDINE Ouff, que complecoù !

Claudine plache le botèille.

MACHIN-A Ché-dre la can-ti-toù.

CLAUDINE Prègno dou litre.

GIACO (*Eun tsemièn nervezamente*) Adón no no boudzèn ? ! Nen pouì pamì ! Dèyo fé lesón mé é l'è do-z-aoue de ten que si protso (*eun moutrèn Giada*) a seutta stoufianta !

1. Dèi-z-ara lo icrièn : C.d.

CLAUDINE (*Épouvantaye*) Eun momà̄n, tchica de pachense !

GIACO Pachense ? Pachense pe senque ? Pe prende d'éve naturella ? Mi va ba eun Djouiyé la prendre ! Saquetta, mi rècha-té lo mateun !

CLAUDINE (*"Indignata"*) Mé me rècho totte le mateun pequé n'i George da porté féye le sin-e bague .

GIACO Qui t'a ?

CLAUDINE (*Eun moutrèn la bourse*) George !

GIACO Senque l'è eun lapeun  ?

CLAUDINE L'è lo meun tseun !

GIACO Ah té t'i eunna de salle veullatchiye que vardon le tseun pe le mitcho é can l'an fata de fé leur bague le porton ià desì le terrèn di-z-atre.

CLAUDINE Que dzen carattéro ! Voualà n'i fenì, si cou pouì alé-me-nèn !

Claudine se nen va eun borbottèn. Giaco se plache douàn la machina.

Scène IV – DJI LITRE, PA DE PI !

GIACO (*Avouì eun ton amical*) Tchao Machina !

MACHIN-A (*Todzor avouì eunna cadensa électrique*) Tchao Giaco !

GIACO Adón, véyèn tchica senque n'at : mousseu na, éve naturella, éve djeusto que boudze é éve que bouleuque... Oh voualà la min-a : microfiltraye i Tsarboùin Actif Ionizaye.

GIADA Ah, l'é ti bon-a salla ?

GIACO (*Bièn spacón*) Seutta ? Seutta l'é la rèina di-z-éve ! Te fé féye de rotte que te le sen tanque a Seneun !

MACHIN-A Eun-se-rì la *tes-se-ra*.

GIACO Eun momàn de pachense !

Pierre eunserèi la tessera é plache eun boteillón. Aprì se-lechoue la caletoù é le dou cantognì gnoun-on a tappé ba-deun lo pleuro totte sorte de pousse blantse.

Aprì doe seconde se sen eun son deun seblé : lo vallet de veulla entre eun scène é se plache douàn Giaco.

VALLET (A Giaco) Mesieu, se pou pa !

GIACO Te di a mé ?

VALLET Ouè, lo rèillemèn prévèi la possiblitoù de prendre dji litre é vo v'ouèi chouì boteillón, que vou diye doze litre, que vou diye dou litre eun pi !

GIACO Ah v'ouite bon-a a fé le contcho ! Adón mé beutto pa plen le boteillón !

VALLET Se pou pa, la machina sa pa que dèi s'arité a dji litre !

GIACO (Ironique) Le *software* moderno ! Bon, vou diye que eum-plèiso pouì maque sinque boteillón.

VALLET Ouè !

*Giacò conteneuvve a eumpleure le boteillón. Areuvve euncó eun alpeun que s'achouatte si la panquette pe atendre.
Dimèn le dou cantognì traillon pe voudjì l'éve cherdiya.*

VALLET No no boudzèn ?

GIACO Eun momàn de pachense !

GIADA Mesieu Rotto, no no baoudzèn !

Aprì èi eumplì lo seunquimo boteillón, Giaco pren la cassa é s'apreste a parti.

GIACO Orvouar ! Ah se v'ouèide fata de eunna lesón, vo queutto lo beillette (*eun terièn foua di pourtafoille dou beillette é eun le baillèn i vallet é a Giada*), é queriade-mé ! Tanque !

Giacò chor é finalemèn Giada teurie son litre d'éve.

GIADA (*I vallet, eun chortèn avouì sa botèille*) Mersì é orvouar !

VALLET Orvouar.

Scène V – PE LO BIÈN DE L'ÈILLIZE

Totse a Pierluigi, lo chef di groupe di-z-alpeun. Se plache douàn la machina avouì lo barlet de 25 litre. Lo vallet de veulla, que vionde todzor per lé a l'entor di distributeur, can vèi lo grou conténiteur seuble to de chouite.

PIERLUIGI Mi se pou pa féye eugn esséchón ? L'é pa pe mé, mi pe lo siège di groupe !

Dimèn si la panquette s'achouatte eunna Seur.

VALLET Se l'é na, l'é na ! Seuilla son tcheut igale.

PIERLUIGI N'i comprèi que sen tcheut igale, mi comèn fio oueu la viproù avouì le meun-z-alpeun sensa l'éve de sen Grat ?

VALLET Ou vegnade avouì de botèille eun riilla ou piatro bêtade l'éve i rubinet de mèizón. Va bièn ?

PIERLUIGI Ouff ! Fio pi que téléfon-ì a Piero... mogà me pourte le botèille djeuste.

VALLET Ouè queriade Piero.

Pierluigi pren lo téléfonne é criye son ami alpeun. Lo vallet l'eunvite jantillamente a se tramì avouì son conténiteur pe queti la plase i-z-atre. Dimèn entre eun vêtchat (Prospero) avouì chouì botèille é s'achouatte protso de la Seur. L'è vioù, mi avouì sa baquetta tsemie leste.

Partèi eunna réclamme que sponsorize l'éve de Sainte Colombe².

2. Malerezamente sen pa arrevoù a troué seutta vidéo. A mémoué, pouèn

Eunna personna attraverse lo palque.

SEUR Mesieu lo vallet !

VALLET Ouè Madama !

SEUR Pouï-dzò passì ?

VALLET Ouè vegnade maque.

SEUR Mersì !

La Seur se levve é s'aprotse i distributeur.

SEUR (A Pierluigi) Bondzor Mesieu ! Mi v'ouèide vi que dzenta la poublisitoù ? ! Finque paì Messner pe fiye la reclamme ; la quemea l'aré spendì cheur pa pocca !

PIERLUIGI Ah cheur ! Se prégnaon la Chiabotto cheur lèi cou-tave mouén !

SEUR Sen si beun pa.

Comme douà̄n, la machina dimande la tessera.

SEUR (Eun refléchisèn) Adón mé la tessera iaou l'è que n'ayouù pouzo-la ? Ah ouè, inque pouèi... .

La Seur se teurie si la soutane pe terì foua di tsausón la tessera é dimèn Pierluigi é lo vallet avèitson queriaou si drolo de comportemèn. Aprì èi prèi la tessera, la Seur l'eunsérèi deun lo distributeur.

MACHIN-A Chédre la cale-cale-cale... .

Pierluigi baille eun creppe i distributeur. Dimèn entre eugn atro vétchot que s'achouatte protso a Prospero.

MACHIN-A Caletoù de l'éve.

deu que n'ayè eunna boteille d'éve que colatè ba pe eun prou. Ester Bollon, métresse di-z-esquì, la chouivèi tanque i fon di prou. A la feun, pren la boteille é braille : « L'éve de Senta-Colomba, se te la bèi l'è eunna bomba ! ».

SEUR Éve de *Sainte Colombe* !

PIERLUIGI Mi squeezade-mé : salla l'è la pi tchiya ; nen va la pèin-a ?

SEUR Ouè, ouè créyade-mé, Mesieu. Pensade que mé si arre-vaye pocca fé de Lourdes é euncó aoutre per li prèdzon de noutra éve. L'éve de *Sainte Colombe* comme éve de gué-rizòn !

PIERLUIGI Mi pensa té.

SEUR Ouè é inque a dou dzor torno aoutre avouì le maladdo di péi. Adón pensavo de pourté eun per de litre é de le vendre. Que restise euntre no... (*eun bèichèn la vouése*) inque la payo satte santime é aoutre la vendo a seun euro i litre ! Pe lo bièn de l'èillize eh !

PIERLUIGI Ouè cheur... lo bièn de l'èillize ! Mi eun éffé l'è pa mal comme magniye pe féye le sou. Caze caze dèyo prédji-nen avouì lo directif : se arrevisan euncó no a vendre la noutra de sen Grat... magà eunsemblo i *vin brûlé* a la véillà de Tsarvensoù...

SEUR Crèyade-mé que l'è eun bon affiye. Voualà ! Fenì euncó mé. Vo v'ouèi dza prèi la voutra ?

PIERLUIGI Na. N'i pa pouì pequé lo conténiteur de mé (*eun desuèn lo vallet*) va pa bièn.

SEUR Ah... eummajin-o que vo prégnaide l'éve de sen Grat, vrèi Mesieu ? (*Se fé lo signe de la croueu*) Se vèi de louèn !

PIERLUIGI Ah cheur... é aprì se t'i alpeun te la paye euncó mouèn. L'é clè que te fa alì eun Quemeua fiye eun papi asprése pe seutta dzenta é comodda ajévolachón. Mi squeezade... se vouillade pouade vegnì euncó vo amì di-z-alpeun ! Pouai pe tsaque sinque litre que teriade reusparmiade eunna santima !

SEUR (*Émochon-aye*) Eunna santima ! Mersì Mesieu que v'ouèide di-me seutta bagga fran dzenta ! Ara fa scapì, mi lèi penso pi ! Mersì é... eunna pégna bénédichón a tcheutte.

Baille la bénédichón é aprì chor.

Scène VI – PROSPERO

Ià la Seur, Pierluigi vèi arrevé Piero.

PIERLUIGI (*Eun chortèn*) Oh l'è arrevoù Piero !

Di momàn que n'a pa gneun douàn lo distributeur, Prospero se levve de la panquette, pren le botèille é avouì la baquette trampèille ver lo distributeur. I mimo ten, Pierluigi entre é acappe Prospero douàn de llou. Tsertse, doncue, de lo pou-chi ià.

PROSPERO (*A Pierluigi*) Euh na, na ! Lèi si mé ara ! Fiade pa lo feun !

PIERLUIGI Mi senque diade ? Mé l'é dza eun momàn que si seuilla é ara totse a mé.

PROSPERO Mi lèi penso fran pa. Mesieu lo vallet sit fé lo feun !

Lo vallet seuble é se beutte i mentèn di dou. Dimèn areuvve euncó l'attro vêchot pe queriaouzé.

VALLET (*A Pierluigi*) Te pou pa fiye comme t'a voya té ! Te fa torna fiye la quiya. (*I vêchot*) Vo Mesieu, soplé, réstade achouattó lé que lèi penso mé !

Lo vallet accompagne lo vêchot a la panquette é aprì tourne protso i distributeur pe controlé la discuchón.

PROSPERO (*A Pierluigi*) La quiya l'é la quiya. (*I vallet*) L'an la plima eun tita é penson de itre va saì qui ! Alisan ba a l'Adunata !

PIERLUIGI Mi Mesieu lo vallet, si seuilla dèi sinque mouèn car
é pouì pa tournì i fon djeusto perqué n'ayoù pa le conténi-
teur djeusto.

VALLET Vouillade eun verbal ?

PROSPERO Ouè, vouillade eun verbal ?

VALLET (*A Prospero*) Souplì, lèi si mé pe seutte bague !

PROSPERO Ouè, ouè, mi fiade-lèi maque eun dzen verbal. Se
lo meutte !

PIERLUIGI (*Démoralizoù*) Adón vouì pa lo verbal ; (*ironique*)
tourno aoutre eun Veulla é voualà ! Tante n'i to lo dzor !

VALLET Ouè, sayo !

Pierluigi pren son conténiteur é s'achouatte si la panquette.

PROSPERO (*I vallet*) Te vèi que lèi fièn pouiye a sit eh ? !

VALLET Ouè, ara totse a vo, mi boudzade-vó !

MACHIN-A Eun-se-rì la *tes-se-ra*.

PROSPERO (*I vallet*) Cougnì vito !

VALLET Ouè boudzade-vó que n'a tchica de dzi, soplé.

*Prospero teurie foua di pourtafoille la tessera é l'eunfeulle
deun lo distributeur.*

MACHIN-A Eun-se-rì la *tes-se-ra*.

PROSPERO Mi n'i djeusto eunseri-la ! Se vèi que la li pa !

*Prospero pren la tessera é la poulite : la lètse é lèi souffle
desì. Aprì tourne la catchì dedeun.*

MACHIN-A Ché-dre la ca-le-toù de l'éve.

PROSPERO (*Eun plachèn la botèille*) Adón la caletoù de l'éve...
me rapello pamì, n'ayoù icri-lo seu mateun si lo beillette

mi n'i perdi-lo... senque l'ie... ah ouè ! V-Power de Morión ! Dèi can bèyo so n'i pamì de mou a l'itsin-a é avouì la fenna totte semble pi amoddo. Si pa se me compregnade Madame lo vallet !

Le cantognì tappon ba pe lo pleuro de drole pouse.

VALLET (*Eun l'eunvitèn a pensé i sin-e botèille*) Ouè, ouè soplé !

Entre eun volontéo avouì an tanica de 15 litre é s'achouatte si la panquetta. Dimèn Prospero teurie sa éve avouì bièn de calma.

PROSPERO Mi... eh ouè... l'a fi beur totta la senà é baille tourna beur ! Ren a fiye ! Seutta senà l'a pa voya de chotre si solei !

PROSPERO (*Eun avèitsèn foua di palque*) Tchao, tchao ! Ouè sen seu a proué lo moublo nouo ! Ouè, ouè, la fenna lèi va beun, l'è i mitcho tranquila. Mi son tcheu dou de té ? Mondje se l'è crèisi lo premì ! Mi l'è igala a mamma, toutouteun a la mamma ! Que dzen botcha ; te queutto que la botèille l'è plèin-a. Tchao, tchao !

Prospero plache eugn atra botèille é conteneuvve a fé la conta.

PROSPERO (*I vallet*) Si pa se le cougnisade...

VALLET Eh na !

PROSPERO Llou l'a marià... atèn... me rapello pamì se... na (*i vallet*) vo cougnisade pa !

Prospero se beutte a seblì eun pégno refrain.

PROSPERO (*I dzi achouattoù*) Deh vouillade savèi eunna conta que fé riye ?

Le dzi achouattoù si la bantse repoundon : "Na mersì!".

PROSPERO Adón vo la counto ! N'atte eun Italièn, eun Fransé é eun Anglé...

VÉTCHOT ... mi l'ie pa eun Maroqueun ?

PROSPERO Mi te la sa pa ! Comèn te fi a saëi que l'ie eun Maroqueun ?

Douàn de contenevi, Prospero s'apersèi que la botèille l'è plèin-a ! Galoppe (eun trampeillèn) ver lo distributeur pe plachi-nen eunna vouida.

PROSPERO (*Tourna ver le dzi achouattaye*) Adón tourno diye : n'ayè eun Maroqueun, eun Fransé é eun Anglé... é si cou n'at lo Maroqueun. Son ià pe lo bouque é eun l'a frette pequé l'è iver. Adón sitte di a l'atro :“Beutta de bouque i fornet pequé fi frette”. L'atro lèi di :“Nen n'ario ! Lo ferio bièn volontchì !”.

Prospero se beutte a riyé to solette. Tcheu le-z-atre s'avèitson sensa diye ren.

PROSPERO Seutta l'è eunna di pi dzente que si !

Scène VII – 25 LITRE PE LE VOLONTÉO

VOLONTÉO (A Prospero) Ouè, v'ouite a poste Mesieu ?

PROSPERO Ouè si arrevoù i dérì litre !

Lo volontéo se levve avouì sa tanica é s'aproste a Prospero.

PROSPERO Iaou alade-vó avouì si conténiteur ?

VOLONTÉO Mé si volontéo ! No volontéo n'en la convenchón !
Tanque a 25 litre pouèn terì.

PROSPERO Na, na, seu pouade maque teryì tanque a 15 litre !

VOLONTÉO Na mi mé n'i beun de papì (*eun tsertsèn deun le secotse*)... voulà !(*Eun terièn foua eun foillette*) L'é to icri neur desì blan : volontéo di secour, 25 litre !

Prospero pren lo foillette é se beutte a lie eunsemblo i vallet de veulla. Dimèn s'euntremelle euncó lo vétchot.

PROSPERO (*I vétchot*) Mi sit senque vou ? ! L'è tcheu le momàn seu !

VALLET (*Eun prégénèn pe eun bri lo vétchot*) Soplé ! Alade vo achouattì que seu lèi penso mé !

Lo vallet accompagne lo vétchot a la panquette.

VOLONTÉO (*I vallet*) Todzèn i mesieu (*eun moutrèn lo vétchot*) que l'a tchica de problème de santé... .

VALLET Vouillade eun verbal euncó vo ?

VOLONTÉO Na, na.

PROSPERO (*I vallet*) Vegrade vèi sé !

Eunsemblo lion lo foillette. Lo vallet comprèn to de chouite que l'è totte eun riilla, mi Prospero lèi beutte bièn pi de ten a lie é semble pa tan convencù.

PROSPERO Ouè semblerie beun tot a poste.

VOLONTÉO Me baillade lo papì ?

Prospero ren lo papì i volontéo.

PROSPERO Adón teriade maque.

Prospero gave ià la dérie botèille di distributeur é reprèn sa tessera.

PROSPERO ... pregnèn la tessera, vi que salle que n'i queuttoù dedeun le-z-atre machine l'an foutu-me seun euro ! Seutte machine !

Dimèn lo vallet lèi pren lo tsaèn di botèille pe bailli-lei eunna man é pe fé pasé lo volontéo.

PROSPERO Mi iaou alade avouì le min-e botèille !

Prospero avouì eun sate pren lo tsaèn, mi lo vallet lo molle pa. Començhon avouì bièn d'énerjì se terì ver leur lo tsaèn, tcheu dou eun braillèn : lo vallet vou maque baillì eunna man, Prospero vou pa itre èidjà. Aprì eun per de seconde, lo tsaèn tsi pe tèra. Lo volontéo galoppe per recoillì le botèille.

PROSPERO (*I vallet*) Lazarón !

VALLET Ah sitte l'è lo remersiemèn que me baillade ? ! Mé (*eun tramèn lo tsaèn de douàn lo distributer*) vo baillo eunna man...

PROSPERO ... é tourna !

Lo volontéo baille a Prospero eunna botèille que l'ie tsiziya.

VOLONTÉO (*A Prospero*) Mesieu lo pacemaker l'è a poste ?

PROSPERO (*Inervou*) Ouè ! Vouillè (*ver lo vallet*) me pourti ià le botèille !

VALLET Na, n'i maque bailla-vo eunna man !

PROSPERO (*Todzor pi malechà é offendchà*) Mi n'i pa fata de vo pe sen ! N'i fata d'atro !

Euncó eunna mia malechà, Prospero pren son tsaèn é se plache protso di distributeur. Dimèn lo volontéo se plache douàn le distributeur é eunserèi la tessera.

VOLONTÉO Donque... (*eun lièn le caletaye*) sen Grat, Morión, Tsarbón... ah voualà : l'éve effervescente naturelle de Ponteille. D'abor le medeseun dion que l'è l'éve pi boun-a pe le maladdo !

PROSPERO Ève ?

VOLONTÉO Ponteille ! Salla que reboudze ba pe lo torón !

Lo volontéo plache lo conténiteur dézó la brotsetta. Entre Luciano eun saoutèn la quiya.

PIERLUIGI (A Luciano) Oh mi iaou alade ? N'a la quiya !

LUCIANO Acoutta, mé si eun retar !

PIERLUIGI ... é senque m'eunteresse que t'i eun retar ? !

Lo vallet eunterveun pe bloqué la discuchón que dimèn s'itsaoude euntre Luciano, Pierluigi é lo vétchot. I mimo ten, pe queriaouzé, s'aprotse euncó Prospero.

Aprì eun per de seconde la situachón se calme é Luciano vèi lo grou conténiteur di volontéo.

LUCIANO Ouè mi sitta véo de litre l'at a terì ?

PROSPERO (Eun prégñèn da par Luciano) Na l'é totte a poste. N'i dza totte avèitchà mé.

Lo vétchot se levve eugn atro cou de la panquette pe acouté sen que Prospero di, mi i mimo ten lo vallet lo reprodze.

PROSPERO Adón n'i dza totte avèitchà mé é sitte pou terì tanque a 25 litre pe dzor pequé l'è di secour.

LUCIANO Vouè mi mé a do-z-aoue vou travaillì. Si dza eun retar !

PROSPERO Attégnade pi eun momàn eun pi, comme tcheut ! No n'en tcheut atégnì !

LUCIANO Ouè mi oueu l'é demicro !

PROSPERO É beun é adón ?

LUCIANO V'ouite todzor a tsapléttì é vo sade pa le bague pi eumportante. Lo demicro l'éve avouì lo gas l'é bièn pi gazzaye !

PROSPERO Mi pe dabón ? Comèn fiade a savèi so ?

LUCIANO La fenna de mé, l'atro dzor, l'é vin-a seuilla i distributeur devàn que l'iverteua é dèi avèi sentì, si pa da qui, seutta dzenta novalla. Mi diade-ló pa a tcheut... perqué

piatro fièn trop de quiye lo demicro é a mé totsériye magà partì demì aoura devàn de méizón.

PROSPERO Na, na, tranquilo diyo ren a gneun !

LUCIANO (*Ver lo volontéo*) Vouè mi sitte l'è euncó seuilla. (*A Prospero*) Acoutade : pouì queutti a vo lo tsaèn di botèille ?

PROSPERO Mi n'i pa pouì to si ten. Mé n'i euncó lo courtì, le jiraniòn... n'i pa lo ten !

LUCIANO Jiranión d'iveur ?

PROSPERO Mi a no d'Ampaillan areuvon douàn !

LUCIANO (*Eun baillèn eun man a Prospero lo tsaèn*) Fiyo passi pi tar la fenna lo reteriy ! (*Eun lèi baillèn la tessera*) Voualà la tessera é supergazaye de Fontan-a Tsada.

PROSPERO Ouè vèyo sen que pouì fiye. Si pa cheur...

LUCIANO Mi ouè l'è an bagga de dji meneutte de ten. Mersì !

PROSPERO Salì.

Luciano galoppe là. Dimèn lo volontéo l'a fenì d'eumpleure lo conténiteur de 25 litre.

PROSPERO (*I volontéo*) Sit cou l'è plen !

VOLONTÉO Eh ouè, pouèi le maladdo son contèn ! Orvouar !

Lo volontéo chor eun trèinèn la tanica plèin-a d'éve.

Scène VIII – LA FLEMMA DI VÉTCHOT ☺

VALLET (*I vetchot*) Voualà Mesieu totse a vo ara ! Plan planotte, alade maque.

Avouì an flemma que la mèitchà baste, lo vetchot se levve é, to todzèn, s'aprotse i distributeur.

VÉTCHOT (*I vallet*) Mi senque fa fiye ?

VALLET Se vouillade l'éve, teriade l'éve... mi vo manque la botèille. Se vouillade pouade la dimandé i Mesieu (*eun mourèn Prospero*) que l'è bièn jantillo...

Aprì èi eunserì la tessera, lo vétchot s'aprotse a Prospero.

VÉTCHOT (*Eun prégénèn eunna botèille di tsaèn de Luciano*) Mesieu, que v'ouite tan jantillo, pouì prendre eunna botèille ?

PROSPERO (*Aprì èi avèitchà mal lo vétchot*) Mi ouè teriade maque voutra éve.

Lo vétchot tsertse de plachì la botèille, mi sa man tremble trop. Prospero eunterveun eunfastedjà.

PROSPERO Mi èita ! Deh so va rotte ! L'è nouo ! Se v'ouite pa bon mandade la fenna ! Beutto mé !

Prospero pren la botèille é la plache dezó la brotsetta.

VALLET Todzèn !

Aprì èi terià l'éve, lo vétchot reteurie la tessera é, accompagnà pe lo vallet, chor foua.

Pierluigi s'aprotse i distributeur, teurie finalemèn l'éve pe le seun-z-alpeun é chor.

Prospero pren lo tsaèn de Luciano é teurie l'éve. Dimèn entre eunna fenna poua, avouì eun grou cartel de cartón avouì l'icrita "SI SENSA SOU" é s'achouatte pe téra pe dimandé l'armoun-a.

MATASSA Avèitsa sé que dizastre ! Gnenca eun poste libro pe pouzi le dzin-aou, i mentèn de sise escremèn de tseun é tsatte ! Le dzi l'an fran pa de reuspet pe no pouro matasse sensa sou.

PROSPERO Que no euntéresse a no !

Dimèn que la botèille se reumplèi, Prospero s'aprotse a la fenna pe liye lo cartel.

PROSPERO Senque l'è so ? (*Eun lièn mal*) Si-sensa-sou, sisensa-sou, sisensasou, si-sensasou !

Scène IX – JOHN, JACK É L'AMOUR

Entron, man deun la man, Jack é John, eunna cobla homosexuelle.

JACK (*Tot(ta) grasieu(za), ver Prospero*) Oh Prosper !

JOHN (*C.d.*) Oh Prospé !

PROSPERO Oh mondjeu !

Le dou s'aproton a Prospero pe bailli-lei eunna man : tsertson de lèi passé le botèille pe terì l'éve.

PROSPERO Beuttade ba seutte botèille ! N'i pa fata de vo-zatre ! Alade ià !

Avouì la baquetta é lo tsaèn pe le man, Prospero tsertse de le vardé louèn de llou é tchica pe cou se trame di distributeur.

JOHN Ouè mi que caratéo !

JACK (*A John*) Avèitsa pippi ! L'é todzor dzen tournì seuilla, na ?

JOHN Ouè, lo poste iaou sen cougni-no, meneun !

JACK Mersì a si poste ma viya l'a prèi fourma. N'i torna vi le couleur a la plase de vère totte blan é ner !

JOHN Te te rapelle s'i dzor li ? Mé me lo oubliériyo jamì ! T'a fé-me passì devàn é mé n'ayoù dza perdì lo queur pe té. Mé l'ijo eun tren de chédre la caletoù pouèi é...

John se plache douàn lo distributeur.

JACK ... é mé n'i moutrou-te comèn se eumpléyave l'écran, pouèi...

Jack se plache dérì John, eun l'eumbrachèn.

JOHN Que dzen momà ! É totte mersì a si distributeur.

John, euforique, eumbrache Prospero, que, digoutó, se re-veurie.

MATASSA Baillade caque tsouza pe eunna poua femalla sensa sou !

JACK Mi avèitsa seutta ! Mi senque te vou ? (*Eun tsertsèn pe le secotse*) Mé n'i pa de pise, té John ?

JOHN Mmm...

JACK (😊) Fé-me sentì se ta de pise...

Jack, to todzèn, s'aprotse a John pe lo prendre avouì sin-e man, mi John recule jèinò tanque i poueun de pitì le pià de Prospero, lequel, tourna eunfastedjà, avouì la baquetta baille eun creppe si lo qui de John.

JOHN Ahia !

JACK (A Prospero 🎉) T'a fé mou a John !

PROSPERO (A John) Mi fé-té feun !

JOHN T'a fé-me de mou !

JACK Queutta pédre John, veun sé. (A la fenna sensa sou) T'a lo léteur di carte ?

MATASSA Na.

JACK É adón ren. N'en pa de pise.

MATASSA Ah, adón demàn m'atresso pi euncó mé. Prègno pi lo lecteur di carte !

JACK Ouè, ouè, va bièn, pourta sen que t'a voya. (A John) John ! Cherdèn la caletoù de l'éve.

JOHN Douàن cherdèn la lenva.

JACK Djeusto ! Adón : italièn...

JOHN Italièn... naaa !

Dimèn entre eunna femalla d'orijine tunizine avouì seu mèinoù.

JACK Fransé ?

JOHN Naaa !

JACK Patoué ?

JOHN Patoué !

JACK Oh ! Patoué particuillé 😺 !

JOHN Particuillé !

Jack é John se totson lo dèi eun fièn le maron-ette. Dèi-zara la machina prèdze avouì eunna vouése féminile.

MACHIN-A Eun-se-rì la tes-se-ra.

JACK John t'a té la tessera ?

JOHN Ouè.

John se viounde pe moutrì lo qui a Jack é lèi fé comprendre que la tessera l'è dedeun la secotse di pantalón. Émochon-ou, Jack la pren é la eunserèi deun la machina.

MACHIN-A Tan-que i fon !

JACK (Eun pouchèn la tessera tanque i fon) Tanque i fon !

MACHIN-A Tes-se-ra pa va-li-da.

JACK Pa valida ! John ! L'è pa salsa djeusta ! Iaou l'è salsa djeusta ?

JOHN Ah ouè, adoùn l'è dedeun lo boursset.

John s'aprotse a Jack eun lèi moutrèn lo boursset. Le dou moungouyon eun momàn pe tsertchì la tessera deun lo boursset. Can l'acappón fan eun "girotondo" é a la feun l'eunserèison deun lo distributeur.

MACHIN-A Pla-chì le bo-tè-ille.

JACK Le ou...

JOHN ... la ?

MACHIN-A (*Avouì eunna vouése grave é pouissante*) Eunna botèille !

John pren eunna botèille deun la boursa.

JOHN La botèille ! Pégno Jack, prégnèn torna l'éve que n'en prèi si dzor li ?

JACK Ouè ! Raffor plus plus plus ! Eun prodouì formidablo !

JOHN Euh Prospé ! Seutta nite te veun danchì avouì no ?

PROSPERO N'i pa lo ten pe sen ! Fiade vo voutre bague !

JACK Tante no t'envitaon pa Prosper !

Jack é John prègnon leur botèille plèin-a d'éve.

JACK Ara no prégnèn la botèille é la pourtèn i mentèn di verte de Comboé comme sit cou lé é la ditoppèn... é can la ditopèn ferè : pouf !

PROSPERO Mi sampouza fio pi mé pouf !

JOHN Jack, la ditoppèn pi plan plan que lo pouo *forcello* pouise s'accoblì tranquillamente !

Le dou salion Prospero. John comenche a chotre ver la gotse.

JACK John ! Mi atèn-mé !

John tourne eun déri é Jack lèi pren la man. Tcheu dou sourièn, chorton eunsemblo.

Scène X – 1000 LITRE !

La fenna tunizine s'aprotse i distributeur avouì seuin sinque mèinoù é eun grou tsaèn desì la tita deun loquel n'at eunna matse de botèille.

NAIMA (*Ver la fenna poua*) Bondzor ! (*A Prospero*) Bondzor !
Mèinoù, boudzade-vó, déri de mé !

PROSPERO Euh na, na ! V'ouèide tro de litre ! Me semble tchica trop de conténiteur !

NAIMA Adón véyade de pa me aggredi de seutta magniye ; mé n'i drouet a chouì litre pe mèinoù é ouette pe mé que si mamma sensa ommo.

PROSPERO Fiade pa tan le feun ! Fiade maque vère le documàn.

NAIMA Le documàn ? ! Qui v'ouite-vó pe me dimandì le documàn ?

PROSPERO Madame lo vallet !

Eun seblèn entre lo vallet.

VALLET Senque n'at euncó ?

NAIMA Me dimande le documàn !

VALLET Ah fiade veure le documàn !

NAIMA Le documàn ? Dimandade a mé le documàn ?

VALLET Ouè, ouè a vo. V'ouèide le documàn ?

NAIMA N'i pa de documàn. Dimandade a salla lé (*eun moutrèn la fenna poua*) le documàn !

VALLET Na lo dimando a vo.

NAIMA Mé n'i pa le documàn, n'i maque la carte *oro*. (*Eun baillèn la carte i vallet*) L'a bailla-me-là la Communauté de Montagne é n'i 100 litre d'éve pe mèis gratouì. Mé é le meun mèinoù !

PROSPERO (*Eun aveïtsèn la carte*) So l'è la carte *oro* ?

NAIMA Ouè *oro*, carte d'or. (*Eun se reprégnèn la carte*) Maque no n'en drouet a so.

Dimèn le mèinoù son achouato-se protso de la fenna poua.

NAIMA (*Ver le mèinoù*) Mi adón mèinoù ! Si de lé ! Mi l'è pa poussiblo ! Vegrade sé, alèn quiì l'éve ara.

Naima baille eunna botèille a titi i seun mèinoù é tcheut eunsemblo comenchon a terì l'éve. Dimèn entre François, lo piòn di pêi.

FRANÇOIS Squezade, qui l'è lo déri ?

NAIMA Si mé la dériye.

FRANÇOIS (*Eun moutrèn la panquette*) Adón me beutto sé.

Lo vallet, eun vièn François eunna mia eun dificultó, lèi baille eunna man pe reustì drette.

PROSPERO François ! L'a fèi t'a trompoù poste !

FRANÇOIS Na, na.

PROSPERO ... pequé sé baillon maque l'éve !

FRANÇOIS Sitte l'è lo poste djeusto. Pequé demàn n'i le-z-analize.

Adón le vioù diyon que se te bèi eunna botèille d'éve de sent'Anna te tchoué tcheu le battère, tcheutte ! Proua euncoté !

PROSPERO Mi mé n'i pa fata. (*Ver Naima*) Euh madama aritadé-vó, soplé. Pouade fiye passì lo mesieu que tante l'a djeusto eunna botèille ? An pégna botèille !

NAIMA Pensa té se dèyo baillì eunna man a llou ! Mé n'i totte le botèille di mèinoù seu !

PROSPERO Fièn maque pasé douàn llou, l'a maque eunna pégnna botèille !

NAIMA Mi penso fran pa, maque de drouet vouillade. Pa pous-siblo !

PROSPERO Baillade-mé eunna man, soplé !

NAIMA ... é adón baillèn eunna man !

Naima é Prospero prègnon eun pe coutì lo pouo François, mi, apri eun mètre, Prospero lo queutte tot a Naima, laquelle, eun trebelèn, areuvve a pourté François i distributeur.

Eun vièn an mia doblo, François eunserèi la tessera é plache la botèille. Dimèn, Naima trame le seun botcha, louèn de François que lè todzor preste a tsire.

PROSPERO (A François) Adón t'areuvve a séléchouì l'éve ?

FRANÇOIS Ouè, ouè... sent'Anna.

François gnaque lo botón de l'éve sent'Anna.

Se bèichon le lemie ☺ é partèi lo refrèn de :

♪ UEFA CHAMPIONS LEAGUE ANTHEM ♪

Lemie ☺.

VALLET Vo imajinade gnenca sen que lè capitou-vo ! La sosiétoù que fé seutte machine l'a vendi-vo ara lo litre numéró 1000 !

De dameun la Bouteucca de l'éve, le dou cantognì sparon pe l'er de "coriandoli".

Areuvve euncò lo Seunteucco.

SEUNTEUCCO Mondjemé, n'i fallì galoppì to de chouite eun sé ! Mi que dzenta noalla ! N'en no, a Tsarvensoù, lo venqueur di litre numéró 1000 ! (*I wallet*) Va criì to de chouite lo TG3.

SEUNTEUCCO (A François, eun lèi sarèn la man) Complemàn, complemàn de la par de totta la jeunte, complemàn !

François veun tellamente sopatò pe lo Seunteucco que reusque de tsire pe tèra.

NAIMA Mi pensa té sit! Se passavo mé avouì meun litre, lo prégñò mé lo litre numéró 1000!

Entron lo “cameraman”[sarie dzen acapé eun néololisme pe cameraman] RAI é la journaliste. Dimèn, le dou cantognì bèichon ba di distributeur.

VALLET (*I Seunteucco*) Mondje que chanse! L'ian seuilla déri fiye eun servicho desù le jiragnón de Mariolino Bonadé.

TROUPE RAI (*I Seunteucco*) Qui l'a gagnà?

SEUNTEUCCO (*Eun moutrèn François*) Llou, llou!

La journaliste se plache protso de François é lo “cameraman”[IDEM] se pozzechoun-e pe le reprendre. François l'è vardó eun pià grase a Attila; protso a leur n'at euncó Prospero que salie la camérà.

TROUPE RAI Bondzor a tcheutte! Sen seu pe sentì sen que l'at a no diye lo Mesieu que la terià lo litre numéró 1000 a la Bouteucca de l'éve. Ara vèyèn sen que l'a gagnà. (*Eun aprotsèn lo microfonne ver François*) Adón Mesieu...

FRANÇOIS (*Eun se medzèn le paolle*) Francois Treuncaillette.

TROUPE RAI François comèn vo sentade aprì avèi i eunna satisfachón di janre?

FRANÇOIS Eh?

TROUPE RAI Diavo, comèn vo sentade aprì avèi i eunna satisfachón di janre?

FRANÇOIS Ah, a mé l'è pa tchandjà ren.

Lo Seunteucco eunterveun eun prégñèn lo microfonne.

SEUNTEUCCO Adón fa diye que no sen contèn d'èi sé a Tsarvensoù lo gagnàn di litre numéró 1000 de la Bouteucca de l'éve. La sosiétoù que l'a vendi-no la machina bailleré a

Mesieu François eun bon de 200 litre pe caletoù d'éve da dzoure devàn lo 31/12/2012.

Prospero s'aprotse i microfonne.

PROSPERO Se va bièn nen avanchéré trèi car !

TROUPE RAI Ouè adón de Tsarvensoù l'è totte, mersì a tcheutte é orvouar a l'an que veun !

■ TSI LA TÈILA ■

Derì le ridó

Réjì

Paola Corti

Collaborateur

Valentina Ferré

Mijì

Renzo Bollon

Souffleur

Jasmine Comé

Tramamoublo

Jean-Pierre Albaney

MATTE... SEN TCHEUTTE MATTE

Pièse icrita pe Le Digourdì

Téatro Giacosa de Veulla, 26 avrà 2013

Le Digourdì di 2013



Drette: Ester Bollon, Giada Grivon, Marco Ducly, Simone Roveyaz, Ilaria Linty, Laurent Chuc, André Comé, Pierre Savioz, Jordy Bollon.

Achouatoù: Sophie Comé, Jasmine Comé, Joël Albaney, Joëlle Bollon, Francesca Lucianaz, Paolo Cima Sander, Stéphanie Albaneey.

✿ MATTE... SEN TCHEUTTE MATTE ✿



Lo souvenir de l'atteur

« Eun souvenir particulié de "Matte... sen tcheutte matte" l'è la fasilitó avouì laquelle n'en cherdì la protagoniste de la counta : "Qui de no s'arbeuille fran mal é l'et a la retsertse de l'amour de sa via ?" ; tcheutte son viondó-se ver mé. Pouò pa diye de na !

Dèyo diye que aprì seutta pièce si belle meilloraye deun lo chouà di coteillón (si pa mé que lo dio ! L'è Laurent Chuc que l'a deu-me-lo !)... é pe sen que regarde l'amour de ma viya pouo diye que ara si mamma d'eun mèinoù merveilleu, que *heureusement* l'a ren a veure avouì Twitter !

N'i euncó eun souvenir de seutta pièce, que me fé todzor moueure di riye : le patèle é le creppe que Ester baillè ba i pouo Marco can eunterprétoon la parodì de SOS tata. De salle baquettaye desì l'itseun-a ! »

Joëlle Bollon

Queriaouzitoù

- Pierre Savioz l'a i eun problème tecnicque avouì son microfonne. Can l'a failli chotre pe tsandji-lo, l'a désidó de resté foua *scène* pe eun bon momàn, eun fièn eunna mia tracachì Jordy Bollon (que l'ie maque lo secón cou que resitè si lo palque). Mi can l'è entrou l'a bièn esplecoù i pebleuque pequé l'ayè failli scapé foua !
- Pe lo premì cou, la présentachón di-z-atteur l'è itaye féta de fasón diffienta respé a la tradichonella magniye de querì eun aprì l'atro tcheu le-z-atteur a la feun di spettacalle. Tcheu le-z-atteur son itó présentó a l'intérieur de la danse *chorégraphique* finale.

 *Scénographie* 

- 1 pégno chofà, pe doe personne, é 1 télécomanda ;
- 1 sidel de Popcorn ;
- 1 pégnna tabla, ata tchica mouèn d'eunna caèya ;
- 1 fondal gri ou *beige*, lardzo eun car di palque ;
- 1 pourtamantì ;
- 1 manequen fenna avouì eun coteillón élégàn ;
- 1 meriaou ;
- 1 poltronna de pi maròn ;
- 5 caèye coloraye ;
- 1 tabouré de bouque ;
- 1 tabla pe maenda é 1 pe traillì avouì l'ordinateur ;
- 3 caèye de bouque seumple, pe lo mitcho ;
- 1 balón de SPUGNA pe le mèinoù ;
- 1 grousa busta de bouque, ata 2 mètre é lardze 3. Atatchà i panel de bouque n'at eun secón panel triangulère que, eun cou iver, moutre eunna fenitra.

🎭 PERSONADZO 🎭

AUGUSTE	Vétchot avouì todzor la repounsa presta, eunterprétoù pe PIERRE SAVIOZ.
JOSEPH	Vétchot que comenche a pédre eun per de creppe, eunterprétoù pe JORDY BOLLON.
GUILLAUME	Imitachón de Enzo Miccio de la trasmechón <i>Ma come ti vesti?!</i> , eunterprétoù pe LAURENT CHUC.
CHÉRIE	Imitachón de Carla Gozzi de la trasmechón <i>Ma come ti vesti?!</i> , eunterprétaye pe FRANCESCA LUCIANAZ.
ALICE	Feuille dzouveunna, sa pa s'arbeillì é l'a pa euncó acapoù l'ommo de sa viya, eunterprétaye pe JOËLLE BOLLON.
MARIE	
DE FELEUNNA	Imitachón de Maria de Filippi , eunterprétaye pe SOPHIE COMÉ.
TANTEUN	Eun tronista de la trasmechón <i>Uomini e Donne, tombeur de femmes</i> que vou acapé la fenna de sa viya, eunterprétoù pe PAOLO CIMA SANDER.
LOUISE	<i>Trans</i> inamoroù de Tanteun, eunterprétoù pe ANDRÉ COMÉ.
SPÉRANCE	Dzouveunna grasieuza mi bièn déterminaye a gagné lo queur de Tanteun, eunterprétaye pe STÉPHANIE ALBANEY.
TWITTER	Garsón eumpestoù é vichà, botcha de Alice é Tanteun, eunterprétoù pe MARCO DUCLY.
TANTA FIYNE	

	Imitachón d'eunna BABY-SITTER/TATA de la trasmechón <i>SOS Tata</i> que eunsègne comèn terì si le botcha, eunterprétaye pe ESTER BOLLON.
IPAD	Feuilleadolésante de Alice é Tanteun, eunterprétaye pe STÉPHANIE ALBANEY.
GEPPINO	Posteillón de la trasmechón <i>C'è posta per te</i> , eunterprétoù pe SIMONE ROVEYAZ.
TURI TOUNEUN	Imitachón d'eun conséillì réjonal de la XIIIa léjislateua, eunterprétoù pe JOËL ALBANEY.

ACTE I

■ SE IVRE LO RIDÓ ■

Scène I – SAMSUNG... LO QUEZEUN DE BALAN

Lemie  a gotse di palque, iaou acapèn eun vetchot achouatoù si eun chofà. L'è eun tren d'atendre son meillaou ami.

JOSEPH (*I pebleuque*) Di-me té si ommo ! L'è todzor eun retar, maleur ! Senque l'ayè tan a fé, me dimando mé. L'a pa de-z-oréo si ommo.

Se sen bouéchì a la pourta.

JOSEPH La fèi l'è lli !

AUGUSTE (*Dèi déri le ridó*) Permì ?

JOSEPH Ouè veun maque !

AUGUSTE Salì !

L'amì d'Auguste entre.

JOSEPH Oh lo noutro, comèn l'è ?

AUGUSTE N'a pamì de demì sèizón !

JOSEPH Sourtoù sit an !

Auguste s'avèitse a l'entor é comenche baillì de pégno creppe i solàn é i meur.

JOSEPH Senque t'i eun tren de fé ?

AUGUSTE L'è-tì bon lo simàn ?

JOSEPH Lo simàn ? Pe fose que l'è bon. T'a euncó finque bailla-me eunna man a eumpasté la betumeuza ! Te rapelle pa ?

L'ion le-z-àn 70 ! Mimo ten que l'an fé le-z-icoulle a Tsar-vensoù.

AUGUSTE Fran sen que me tracache ! Fé-lo controlì !

JOSEPH Mi soplé, achouatta-té, macaco !

Auguste s'achouatte protso Joseph.

JOSEPH Adón, que te counte ? T'atégnao pi vito. T'i todzor lo mimo !

AUGUSTE N'i rontì la moutra é n'i pamì eugn oréo.

JOSEPH Pequé ? Se te ron la moutra te pou pamì sèi quent'aoua l'é ?

AUGUSTE Na, avèitso le-z-itèile mi dèyo atendre la nite pe sèi l'aoua.

JOSEPH Acoutta eunna bagga, pequé te fé pa comme tcheu le-z-atre Tsarvensolèn que l'an la noua magniye pe sèi l'aoua ?

AUGUSTE Queunta ?

JOSEPH Lo mateun, can van travaillì, se euncrouèjon salsa que galoppe pe lo plan d'Ampaillan, adón son tranquilo de teumbré eugn oréo ; can, i contreó, la euncrouèjon i Fossà, son belle que tracachà !

AUGUSTE Ah !(*Eun tsandzèn discoù é eun moutrèn eun poueun douàñ lli*) Belle dzen lo nouo cadre que t'a pendì i meur ?

JOSEPH Queun cadre ?

AUGUSTE Si lé to neur, dzen !

JOSEPH Si lé to neur ? Caró ?

AUGUSTE Ouè, to neur, dzen !

JOSEPH Ouè, dzen si cadre ! N'i atseto-lo sit an a la Fèira, lo nouo sculteur, si itrandjì que l'a portoù pe lo premì cou !

AUGUSTE Cougniso, cougniso...

JOSEPH L'at euncó finque lo non marcó dézò... Samsung ! Te lo cougni ? L'è fameu !

AUGUSTE Djèique que lo cougniso !

JOSEPH Macaco ! Te vèi pa que l'è eunna télévijón i LED !

AUGUSTE (Éton-ou) Télévijón i senque ?

JOSEPH I LED ! Ara te l'aleummo... .

Joseph tserlse la télécomanda.

JOSEPH Te baillo euncó le gran de meurga di-z-Amériquèn... .

Joseph teurie foua eun grou sidel de Popcorn é lo baille a Auguste. Aprì aleumme la télévijón. Can s'aleumme, la lemie é le couleur son tellamente forte que Auguste dèi clloure le joueu !

JOSEPH Avèitsa que couleur !

AUGUSTE Mondjemé ! Atèn que beutto le lenette di solèi !

Auguste se beutte eun grou per de lenette di solèi.

AUGUSTE Oh ouè ! Ara ouè, fran dzen ! Mi... n'at eunna émichón que comenche ? Senque l'é ?

JOSEPH Èita... son euntellijante seutte télévijón. Baste gnaqué eun botón é te di totte.

Joseph gnaque eun botón é li lo titre de lémichón.

JOSEPH "Comèn te t'arbeuille ? !".

AUGUSTE (*Douteu, eun s'avètsèn le pateun*) De pantalón, ga-neussón, la tsemize é lo tsap !

JOSEPH Mi senque t'i eun tren de me diye té ?

AUGUSTE M'arbeuillo pouèi mé !

JOSEPH Mi na ! "Comèn te t'arbeuille ? !" l'è lo non de lémichón ! Te sa beun senque l'é ?

AUGUSTE Na ! Mé avèitso pa seutte bague.

JOSEPH ... é adón dimanda touteun ! Donque... te euspleuc-con comèn t'arbeillì a la modda.

AUGUSTE N'i la fèi que t'avèitse pa tan chouèn seutta émichón.
T'a todzor le mimo dra de can t'ayè 20 an !

JOSEPH (*Eun rièn*) Té ouè que t'i seumpateucco ! Ara quèi que comenche.

Teuppe ☺.

Scène II – MI COMÈN TE T'ARBEUILLE ? !

Lemie ☺ a drèite.

Eun scène n'a Chérie, Guillaume é eun manequen arbeillà avouì eun dzen coteillón. Comme fondal n'at eunna tèila desì laquelle l'è proyettoù lo LOGO de la trasmechón.

GUILLAUME Bonsouar a tcheutte ! Oueu a la trasmechón “Mi comèn te t'arbeuille ? !” no éidzèn Alice, 28 an, eumplouayé réjonalla.

CHÉRIE T'a bièn deu Guillaume, oueu lèi tsandzèn sa magniye de s'arbeillì. Alice entra maque !

Entre Alice avouì eun pourtamantì plen de dra.

ALICE Bonsouar !

Guillaume é Chérie braillon épouvantó.

GUILLAUME Comme te vèi Chérie, Alice fé caquì !

CHÉRIE Guillaume t'i finque tro jantilo.

ALICE Mi comèn ? Oueu n'i finque betoù le botte de la mima couleur de la tsemize. Can mimo l'è beun vrèi que tcheutte me diyon que m'arbeuillo pa tan bièn... é l'è fran pe sen que si viin-a seuilla : pe vo dimandé eunna man.

CHÉRIE L'an rèizón le teun-z-amì ! Mi ara alèn veure le pateun que l'at !

GUILLAUME Alèn veure son armouare !

Chérie é Guillaume s'aprotson i pourtamantì de Alice. Chérie pren eunna maille é iternèi.

CHÉRIE Mondjeu ! Si allerjeucca i tissù di tchinèis !

Chérie braille comme se l'ise vu lo djablo.

GUILLAUME Mi senque t'a vi ? Eun rat ?

CHÉRIE Pire ! Avèitsa !

Chérie teurie foua eun cachiné¹.

ALICE Dzen sitte ! L'a fé-me-ló magàn !

CHÉRIE Magàn ?

GUILLAUME Magàn ? Ouè, avouì eunna man é avouì l'atra fiave la sepetta !

Chérie tappe ià lo cachiné.

ALICE (*Dispéraye*) Mi na !

CHÉRIE Ouè se pouè pa veure.

Chérie teurie foua eun foulard blan.

CHÉRIE (*Ver Alice*) ... é so ?

ALICE So can fi frette.

CHÉRIE (*Digoutaye*) Mondjeu flèrie finque !

Alice pren lo foulard di man de Chérie.

ALICE ... avèitsa te fio vère : can fé frette mé fio pouai...

1. Écharpe eun fransé ou *sciarpa* eun italièn.

*Alice moutre a Guillaume é Chérie comèn se toppe di frette :
avouì lo foulard se fèiche la tita.*

CHÉRIE Mi lè pa eun burqa ! É t'i pa pi eunna seur ! Ià so !

Alice baille lo foulard a Chérie.

GUILLAUME (Ver Alice) Avèitsa déri de té ! Lo dahu !

*Alice se vionde pe veure. Sensa pédre de ten, Chérie tappe
ià lo foulard.*

ALICE Mi n'i pa vi-lo !

CHÉRIE Mi que damadzo... ara Alice te présentèn lo bon gou.
Te fièn veure comèn te dériye t'arbeillì.

Guillaume é Chérie moutron a Alice lo manequeun.

CHÉRIE Voualà ! N'en cherdì pe té eun tissù de Paris : Louis de Cagnon.

ALICE Senque ?

CHÉRIE Louis de Cagnon ! Totsa maque lo tissù !

Alice totse eun tissù a case.

GUILLAUME Mi na ! Senque te fé ? N'en deu-te Louis de Cagnon !

ALICE Mi senque vou diye ?

CHÉRIE Cotón ! Ouff...

GUILLAUME Ara que te cougnì tcheu le secret de la modda,
va fé la spèiza di dra, pren la carte de crédit é que lo bon gou...

CHÉRIE E GUILLAUME ... sise avouì té !

Scène III – A TSASSE D'ÉLÉGANSE

*Guillaume fé tsire pe tèra la carte. Alice la pren é galoppe
foua totta contenta. Si la tèila veun proyéttaye eunna vidéo*

iaou Alice entre pe eun négose pe atseté de-z-arbeillemèn. Guillaume é Chérie, dimèn que avèitson la vidéo, dzeudzon sen que combin-e Alice².

Teuppe 

 COMÈN TE T'ARBEUILLE ? ! 



ALICE (*Eun entrèn deun lo négose, ver la serventa*) Mé si l'amia de Chérie é Guillaume de la trasmechón “Mi comèn te t'arbeuille ? !”...

GUILLAUME Ah ! Mé la denoncho !

CHÉRIE Mi selón té n'en de-z-amie que s'arbeuillon mal pouai ?

ALICE Fio eun tor, avèitso tchica de bague...

GUILLAUME Eun tor ? Mi arbeillarye pouai te fé eun tor i bitche !

CHÉRIE Ouè pa de pi ! Avèitsèn sen que pren !

Alice cher eun coteillón bièn dzen mi lo pren pa.

CHÉRIE Mi si lé l'ie dzen ! (*Eun aveitsèn la vidéo*) É ara... dzen sise peundeun, i mitcho nen n'i eun per igale...

Alice cher eunna jupe orribla.

ALICE Sitte ouè ! Avouì seutta jupe sario presta pe fé eun apéró

GUILLAUME A Comboé te fé l'apéró !

CHÉRIE Salla jupe te la eumplèye comme nappa !

Alice pren eun coteillón orriblo.

2. Tanque a la feun de la proyéchón, le-z-achón é le battiye de Alice icrite deun si tecste son salle que lleu eunterprète deun la vidéo.

ALICE Ouè ! So l'è cheur comme s'arbeuille Chérie, l'è fran sa magniye de s'arbeillì !

CHÉRIE (*Scandalizaye*) Mi selón té m'arbeuillo pouai ? Guillaume ! Galoppa ! Vito !

GUILLAUME Vou mé ! Lèi penso mé !

*Guillaume chor de scène é i mimo ten entre deun la vidéo.
Reprodze Alice pe le beur pateun que l'a djeusto cherdì é lèi
pren de coteillón élégàn.*

L'écran se tchoué.

Lemie .

CHÉRIE (*I pebleuque*) Pe forteun-a l'è arrevoù Guillaume ! Vo rendade contcho comèn s'arbeuille salsa fenna ? Guillaume !

Entre Guillaume.

GUILLAUME Chérie, n'i pensou-lei mé. Alice l'è fantastique.
Alice entra maque !

Entre Alice avouì eun dzen coteillón neur.

CHÉRIE Oh que dzenta que t'i ! T'i contenta ? T'i dza vi-te i meriaou ?

ALICE Na !

CHÉRIE Vou lo prendre to de chouite.

Chérie chor é torne dedeun avouì eun grou meriaou.

CHÉRIE (*Ver Alice*) T'i presta ? Eun, dou, trèi...

Chérie vionde lo meriaou ver Alice.

ALICE Wow ! Mi si fran mé ?

GUILLAUME Ouè Alice !

ALICE Na lèi crèyo pa !

CHÉRIE Oué é to mersì a no !

ALICE Mersì Guillaume, mersì Chérie !

CHÉRIE (*A Guillaume*) Acoutta Guillaume, va veure deun lo poubleuque se n'a lo pappa de Alice, mogà l'a quetsouza a no deu.

GUILLAUME (*Ver lo pebleuque*) V'ouite lo pappa de Alice ? Ah na... eugn éffé l'è tro arbeillà amoddo pe itre lo pappa de Alice... probablemàn l'an pa fé-lo entré.

CHÉRIE Ouè cheur. (*Ver Alice*) Mi adón di-no sen que te nen pense té vi que lo pappa l'è pa.

ALICE Ara crèyo beun d'itre an mia pi dzenta, fran dzenta... mi n'at euncó eun petchoù problème.

CHÉRIE Queun ?

ALICE Me manque eugn ommo !

CHÉRIE ... é adón senque te atèn ? Va lo tsertchì ! Galoppa !

Tcheu trèi chorton contèn.

Teuppe .

Scène IV – DOU SEN PÉ É EUN SAOUTÓN

Lemie a gotse .

AUGUSTE Mi baillon-tì todzor seutta counta foulà ?

JOSEPH Ouè, ll'è eunna counta noua tcheu le dzor. A propoù de counte... é salsa di Sen Pé ? Avouù totte le dzi que trebeullon deun la viya é dèyon travaillì tanque a 70 an, pe lo premì cou deun l'istouére l'è alló lo Sen Pé eun penchón !

AUGUSTE Pouè pa fé comme tcheu le-z-atre ?

JOSEPH Ouè pequé son de chouà que porton euncó de consecanse ! Imaginate-ló eun quiya a la pousta pe reterì la pen-

chón !

AUGUSTE Prèdza-mé pa de penchón ! Avouì sise cattro tri que n'i areuvvo pa a la feun di mèis ! Mi ara tsandzerèn le bague... pequé mé baillo pi (FUTURO DI DARE ?) la vouése a sise di saoutón !

JOSEPH A qui ?

AUGUSTE Saoutón... Grillo ! Pequé llou, avouì le noue-z-éléchón nachonalle, tsadzeré totte !

JOSEPH Le noue-z-éléchón nachonalle ? Mi se n'en djeusto fé-le eun mèis fi !

AUGUSTE Comèn que n'en djeusto fé-le ? N'isàn fé-le, le bague sarian tsandjaye. Avèitsa si i Gouvernemàn : n'a todzor le mimo é lo Prézidàn de la Repebleucca... tourna llou !

JOSEPH Eugn éffé t'a beun pa tcheu le tor gneunca té.

AUGUSTE (*Eun avèitsèn la télévijón*) Can mimo... la réclamme l'è fenia.

JOSEPH Ouè. Senque gnouerè ara ? Dimandèn a Samsung.

Joseph gnaque eun botón de la télécomanda.

JOSEPH "Ommo é Fenne"... te sa senque l'è ?

AUGUSTE (*Eumbarachà*) Na avèitso pa seutte bague.

JOSEPH Adón demanda ! L'è suffizàn dimandé a Samsung é llou repón .

Joseph gnaque eungn atro botón.

JOSEPH Ah ouè n'i comprèi... doncque pe la diye avouì de paolle seumple, ll'et eugn ommo que dèi chédre de fenne... tchica comme i martchà di vatse. La présentatrice l'è Marie de Feleunna, la blounda.

AUGUSTE Ouè cougniso... l'ommo l'è... atèn que me veun pa lo non...

JOSEPH ... mondjeu euncó mé me veun jamì son non... ah oué ! Maurice, Maurice !

AUGUSTE Ouè Maurice Costan ! Couscrì a té ?

JOSEPH Na touteun, l'è bièn pi dzouveun-o. Can mimo mersì, vou deu que pourto fran bièn le-z-àn !

AUGUSTE Ara quèi que gnuoue.

Auguste se beutte le lenette di solei.

Teuppe ☀.

Scène v – OMMO É FENNE

Lemie ☺ si la drèite di palque.

I mentèn n'at eunna poltronna eun pi, a gotse trèi caèye coloraye é a drèite eun tabouré de bouque. Comme fondal n'at eunna tèila desì laquelle l'è proyettoù lo LOGO de la trasmechón é la fotografiye de Marie de Feleunna.

Entre Marie de Feleunna dézò le notte di jénérique :

🎵 *Uomini e Donne - Sigla* 🎵

MARIE DE FELEUNNA Bonsouar a tcheut é bienvin-ì a la 43^a é deriye émichón de "Ommo é Fenne" ! Oueu, noutro Costanteun, pe tcheut "Lo Dzen Tanteun", cherdérè sa compagne de viya. Adón fien-ló to de chouite entré : Tanteun !

🎵 *Uomini e Donne - Sigla* 🎵

Di pebleuque pouye si lo palque Tanteun, tot arbeillà élégàn. Dimèn que fé lo défilé, mande de poteun é saliye le fenne di pebleuque.

TANTEUN Bonsouar a tcheut, bonsouar Marie, mi sourtoù bon-souar a totte le feuille que m'aveitson, me mioulon é que son belle itsaoudaye pe mé seutta nite !

Tanteun é Marie s'achouatton : Tanteun si la poltronna (lo trone) é Marie si lo tabouré de bouque.

TANTEUN (*Ver Marie*) Aprì to lo ten passó eunsemblo avouì totte le feuille que n'en cougnì sen arrevoù a la feun de seutta dzenta trasmechón . Te dèyo diye eunna bagga Marie : l'è fenì lo meun ten da fleungàn !

MARIE DE FELEUNNA Ouè, te faré praou ataqué a betì la tita a poste !

TANTEUN La tita a poste ? Marie t'arito to de chouite. Dièn que tsertseriyo de fé tchica l'ommo tranquilo pe le prochòn dou ou trèi dzor.

MARIE DE FELEUNNA Dou ou trèi dzor ? Tanteun ! Seutta l'è eunna trasmechón sérieuza ! Fa pa fé seutte bague. Pe eunna tin-a désijón pouriye nèitre eunna noua fameuille.

TANTEUN (*Eunna mia perplecse*) Va bièn, adón... comenchèn ?

MARIE DE FELEUNNA Ouè, perdèn pa d'atro ten. Fièn entré la premiye feuille. Oueu lo nite n'en Louise, 20 an, eunna mia particuillie... eun tsertsa de l'ommo de sa viya. Adón fien-là entré. Louise !

❧ *Uomini e Donne - Sigla* ❧

Di pebleuque pouye si lo palque Louise. Pèi rouze é avouì de tsambe eunna mia tro peluye, Louise fé lo défilé eun salièn tcheut. Aprì s'aprotse a Tanteun. Louise prèdzerè todzor avouì eunna vouése déguizéye, bièn femminile.

LOUISE Bonsouar Tanteun, que dzen te reveure, fio pa d'atro que pensì a té.

TANTEUN (*Eunna mia digoutó*) Bonsouar Louise, (*ironique*) si
fran contèn de te veure.

LOUISE M'achatto ?

TANTEUN Ouè ouè !

Louise s'achatte si eunna caèya a drèite de Tanteun.

MARIE DE FELEUNNA La secounda feuille l'è Alice : l'at 28 an, eumplouayé réjonalla é l'è bièn lamaye di noutro Tanteun. L'a maque eun petchoù problème : l'é pa tan bon-a de s'arbeillì. Adón vièn sen que l'a fé, oueu lo nite, pe plère i noutro Tanteun. Alice ! Entra !

Uomini e Donne - Sigla

Di pebleuque pouye si lo palque Alice avouì lo coteillón cherdì pe Guillaume é Chérie. S'aprotse a Marie é Tanteun.

ALICE (*Dousa é gracheuza*) Bonsouar a tcheut, Bonsouar Tanteun.

TANTEUN Bonsouar Alice.

ALICE Spéo que t'ise passó eunna bon-a senà ?.

TANTEUN Ouè bièn amoddo...

ALICE Mé n'i tserchà de fé lo poussiblo pe te plére tchica de pi, va bièn ?

TANTEUN (*Eun aveïtsèn to lo cor de Alice*) Ouè, me semble que quètsouza l'è beun meillorou !

ALICE Adón vou m'achaté.

Alice s'achouatte protso de Louise.

MARIE DE FELEUNNA (*I pebleuque*) Voualà, é ara la dériye feuille l'è noutra Spérance : lleu s'atèn pa de grouse bague de seutta trasmechón, lleu vou maque eugn ommo pe bèye

eun cafî de tenzentèn lo desandro ou pe fé de chortiye caque cou. Adón fièn entré Spérance.

 *Uomini e Donne - Sigla* 

Di pebleuque pouye si lo palque Spérance avouì eun co-teillón d'ipaouza. Fé eun petchouù défilé é s'aprotse a Marie é Tanteun.

SPÉRANCE Bonsouar a tcheut, bonsouar Tanteun !

TANTEUN (Éton-ou) Bonsouar, amoddo ? Mi comèn t'i arbeillarye ?

SPÉRANCE Squiza, mi n'i fran betoù la premiye baga seumpla é comodda que n'i acapoù pe l'armouare.

TANTEUN La pi seumpla é comodda ? !

Spérance s'achouatte protso de Alice.

Scène VI – LE-Z-ARME DE L'AMOUR

MARIE DE FELEUNNA Ara que no sen tcheutte inque, mé dze vo fériyo to de chouite vère eunna vidéo de sen que la combin-à seutta senà noutro dzen Tanteun. Vidéo !

Si la tèila veun proyettaye la chortiya amoureuza de Tanteun é Spérance : eunna romantinque sin-a i restoràn Monte Emilius.

Teuppe .

 AMOUR I MONTE EMILIUS 



Lemie .

LOUISE Mi Spérance, spleca-mé eunna baga : pequé t'a pa be-toù si grou-z-arbeillemèn blan, que te semble eunna pouetta féta i crotset, pe alì prendre eun apéritif ou medjì sin-a ?

SPÉRANCE N'i la fèi, Louise, que té t'a pa vi amoddo la vidéo... é can mimo fran té te prèdze ? Que t'i todzor arbeillaye comme eunna patoille ? Iaou te crèi de itre ? A Rio de Janeiro ? Avèitsa que lo carnaval l'è feni é dèi tchica !

LOUISE Mi Marie, t'a sentì comèn m'eunseurte ? Acouta seuilla bella ! Mé si eunna patoille mi oumouèn n'i le bale pe deu sen que penso... pa comme vo doe ! Eunna reste quèya é l'atra se catse déri eun grou-z-arbeillemèn blan !

ALICE Louise ! Rapella-té que pe prédjì maque pe baillì flo a la botse, l'è mioù resté quèi... ou quèyà ; (*ver Spérance*) é té planta-là lé de te arbeillì avouì sise patrasse blan. Pequé Tanteun pourteré mé a l'aouté... avouì mon charme !

Spérance, ofenchaye, se levve é s'apreste pe chotre.

SPÉRANCE Marie ! Mé eun seutta condichón queutto la tras-mechón. Me sento fran prèiza pe lo C.

Alice se levve é eunvite Spérance a s'achouaté.

ALICE Mi soplé saquetta ! Tourna t'achouaté !

SPÉRANCE Senque ? Di-mé pa sen que dèyo fiye !

Le doe s'achouatton, mi conteneuvvon a se tsacoté eun lèvèn todzor pi la vouése. Dimèn... .

LOUISE (A Tanteun) Tanteun fièn eunna danse ?

Tanteun se levve é comenche a danchì avouì Louise. Marie, dimèn que Alice é Spérance mollon pa de se tsacoté, avouì eun jesté fé parti :

Alice é Spérance s'apersèison de la danche é s'ariton de s'eunchéurté. Louise é Tanteun son todzor pi llatoù : s'avètson, s'acarèson, s'eumbrachon... Tanteun, dousemàn, bëiche le man é sare lo qui de Louise. A si poueun Alice é Spérance se levvon é divijon Tanteun é Louise.

ALICE (*A Tanteun é Louise*) Oh mi senque fiade ?

TANTEUN Eunna pégna danse, ren d'atro.

SPÉRANCE Me semble fran pa lo ca de fi seutte danse !

TANTEUN Mondjeu que counte foule !

Tcheutte s'achouatton i leur poste.

ALICE Marie ! Mé si pa viin-a seuilla pe vère dou mèinoù que ríjon to di lon. Dimanderiyo a Mediaset de pourtì foua seutte doe caramban-e !

MARIE DE FELEUNNA Praou ! Praou ! Praou ! Ara l'è lo momàn iaou noutro Tanteun dèi chédre sa compagne de viya. Tanteun te dèi to de chouite me baillì lo non de la premie feuille de oueu lo nite.

TANTEUN (*Eundesi*) L'è defesilo... senque diye. Donque... comencheriyo avouì... Louise.

Louise souspire, spéranseuze.

TANTEUN Louise n'i porto-te seuilla perqué tsertsavo de bague noue, diféente, mi si apersi-me que a la feun di contcho l'è fran la normalitoù sen que tsertso. Adón pouì maque te diye que t'i pa la fenna pe mé.

LOUISE (*Eun plaouèn*) É beun Tanteun, te sa pa sen que te te per ! T'i eunna grousa délujón .

TANTEUN Touteun si beun que t'i pa eun gramo garsón ,(*eumbarachà*) eunna grama feuille ! Mi t'a pa i de chanse, squeza-mé.

MARIE DE FELEUNNA Louise, t'i restaye-lèi praou mal... pren eun motchaou.

Marie baile son motchaou a Louise.

LOUISE Mersì Marie. Tanteun l'ayè bailla-me l'eumpréchón de itre bièn euntérésoù a mé. Ara me nen vou !

Louise chor.

MARIE DE FELEUNNA Me diplé fran tan pe Louise. Mi no fa alé eun devàn. Tanteun, avouì qui te vou prédjì ? Bailla-nó eun non.

TANTEUN Eugh atro non ? L'atro non l'è si de Spérance.

Spérance sourì.

TANTEUN Spérance... adón la viya l'è pa maque prendre eun seumplo apéritif eunsemblo ou eunna crè sin-a i restoràn. Donque, te diyo que t'i pa té la fenna pe mé.

SPÉRANCE Mi Tanteun ! Selón té dze si arbeilla-me pouèi pe senque ? T'i fran eun marón !

Spérance chor.

TANTEUN (*I pebleuque*) Euncó di marón n'i tchapó .

MARIE DE FELEUNNA Adón dze pouì pensé que la feuille que t'a cherdì l'è...

TANTEUN (*Eun sourièn*) Alice !

Alice se levve émochonaye.

TANTEUN Mi aveïtsa que dzenta, veun sé !(*Eun moutrèn son dzin-ao*) Achatta-té sé !

Alice s'achouatte si Tanteun.

TANTEUN (*A Marie*) Te vèi que dzenta ? É l'è pa maque euntel-lijanta, sa sourtoù restì quèya can se dèi ! Caletaye i dzor de oueu bièn eumpourtanta !(*Ver Alice*) Senque te nen di ? Alèn ià ?

Alice sourì amoureuza. Le dou chorton avouì lo refrèn de la trasmechón .

Teuppe .

Scène VII – TSARVENSOÙ-BECCA-DE-NOUA

Lemie  *a gotsé.*

AUGUSTE Baillon de-z-émichón bièn euntellijante !

JOSEPH Maleur, maleur ! Deh, senque l'è sala réclamme ? (*Eun aveitsèn la télévijón*) Èita ! To lo bouque que beurle... ll'è euncó eunna verdzasse ... é ara peuque eun bonbón. Mi senque fé ? Levve la patta é... pette ? !

Le dou tchoppon di riye.

AUGUSTE Eun verdzasse que pette !

JOSEPH Mi se pou-tì de bague di janre ? ! Mé n'i jamì vi de verdzasse pété. Maleur la télévijón. N'i todzor deu que medjì de bonbón fé pa tan di bièn. Todzor mioù eun dzen toque de saouseuse.

AUGUSTE Ouè ! Mi tsandzèn discoù : n'i pamì sentì prédjì de Corméyaou... sala counta...

JOSEPH Queunta ? Lo caille (FRANA ?) de La Saxe ?

AUGUSTE Na... que vouillon tsandjì lo non de la quemeua eun Courmayeur-Mont-Blanc.

JOSEPH Ouè ! Te sa pa la dériye : euncó noutro Seunteucco l'a désidoù de tsandjì lo non de la Quemeua. L'a dimandó lo condjà i Prézidàn ! Te sa comèn vou la querì ?

AUGUSTE Na.

JOSEPH Tsarvensoù-Becca-de-Noua !

Le dou tchoppon di riye.

JOSEPH A fose l'è fenia la réclamme !

AUGUSTE A fose !

JOSEPH (*Eun prégñèn la télécomanda*) Avèitsèn sen que gnoue... Samsung !

Joseph gnaque eun botón . Le dou saron le joueu pe lie.

JOSEPH Ara comenche "Èidza-mé tanta". (*Ver Auguste*) Te sa senque l'è ?

AUGUSTE Na, avèitso pa seutte bague !

JOSEPH Adón demanda ! (*Eun gnaquèn eugn atro botón*) Samsung ! Donque... eunna fameuille dispéaye... dimande l'èidzo de tanta Fiyne. Té t'a comprèi quèichouza ?

AUGUSTE Na...

JOSEPH Mé gnenca ; adón quèi é avèitsa.

Teuppe 

Scène VIII – ÈIDZA-MÉ TANTA

Lemie  a drèite, iaou acapèn doe table : eunna pe maenda é l'atra pe travaillì avouì l'ordinateur. Comme fondal n'at eunna tèila desì laquelle l'è proyettoù lo LOGO de la tras-mechón "Èidza-mé Tanta".

A gotse de la scène n'at Alice. Achouataye, se fé le-z-onlle é avèitse son mèinoù, Twitter, que djouye dézò la tabla. A drèite n'at Tanteun, atatchà a l'ordinateur, bièn eungadjà avouì lo traille. Twitter, botcha fran bièn eumpestoù, molle pa de fé de braillo é de eunfastedjì pappa Tanteun.

TANTEUN Vio de bague que n'i euncó a fiye oueu, maladetto d'eun travaille...

Twitter, avouì eun pistolé a éve, icreutte d'éve i vezadzo di pappa.

TANTEUN ... é planta-là euncó té souplì, botcha eumpestoù !
 Avouì totte le bague que...

Twitter icreutte euncó d'éve.

TANTEUN (*Malechà*) Molla !

ALICE Papi ! Papi ?

TANTEUN (*Inervoù*) Mé si pa papi a té ! Véo de cou n'i deu-te
 que mé si l'ommo ! Marón mé que, si dzor a salsa tras-
 mechón de Marie de Feleunna, n'i cherdi-te. N'iso cherdi
 Spérance !

ALICE (*Eun lei baillèn pa fèi*) ... é beun, papi, te sa senque l'è
 capitò ?

TANTEUN Na !

ALICE Sit an i Grande Fratello nen prègnon maque onze a la
 plase de doze comme l'an passoù !

TANTEUN (*Ironique*) Mi pensa que bague bièn eumpourtante :
 onze pitoù que doze !

TWITTER Pappa ! Pappa !

TANTEUN Senque ?

Twitter teurie eun balón eun tita a Tanteun.

TWITTER Booom !

TANTEUN (*Malechà*) Maladetto d'eun botcha eumpestoù ! Mi
 va djouì i mentèn de la rottà réjonalla !

ALICE (*A Twitter, sourienta*) Ah lo popón de mé ! Papiii !

Silanse.

ALICE Papiii !

TANTEUN Mi senque n'at ?

ALICE Te sa senque l'a deu-me Tine ?

TANTEUN Tin-e? Na...

ALICE L'a deu-me que son eun tren de tsertchì de bouye pe fé le seuntchiye de Cavalli.

TANTEUN (*Ironique*) Todzor de bague eumpourtante t'a pe la tità.

Twitter teurie eugn atro balón si la tita de Tanteun.

TANTEUN Mi te la plante li! Te tchouèyo!

ALICE Mi na lo meun petchoù...

TANTEUN (*Inervoù, ver Alice*) Pren si botcha soplé que me fé gnenca travaillì!

ALICE Mi l'è tan sayo.

TANTEUN Tan sayo? Si cou n'a prao. Ara lèi penso mé!

Tanteun gnouye a icrie.

ALICE Ouè pensa-lèi té... Twitter veun avouì mamma.

TANTEUN Comèn se queurie salsa trasmechón iaou veun salsa viille, salsa tanta, pe baillì eunna man pe seutte (*moutre Twitter*) bague eumpestaye que te roviyon la viya?

ALICE Si pa.

TANTEUN “Èidza-mé Tanta”! Voualà comèn se queurie. Ara lo acappo si Google...

Tanteun icri eunna e-mail. Dimèn Twitter conteneuvve a lo eunfastedji. Alice, i contreó, djouye avouì lli.

TANTEUN (*A Twittter, greuffo*) Se t'acappo! (*Eun icrièn*) “Sousplì, chère tanta, si eun pouo ommo de 34 an, resto a Tsarvensoù. N'en eun botcha marón é nen pouèn pamì. Souplì,

veun seuilla a Feleunna 36". Voualà !

Scène IX – TANTA FIYNE

Se sen lo son d'eun :

♪ TCHÉQUEUN ♪

TANTEUN ... é ara qui n'at ?

ALICE Papiii ! Va té veure...

TANTEUN Tourna avouì si Papi ? ! Papi l'è eun tren de travaillì.
Va té veure !

Eun dzemotèn, Alice chor.

ALICE (Jantila) Bondzor, entrade maque.

Partèi lo jénérique de la trasmechón “Èidza-mé Tanta”.

♪ SOS tata - Sigla ♪

Entron Alice é Tanta Fiyne. Fiyne l'é arbeillaye avouì eunna londze jupe bleua é eunna djaquetta de la mima couleur. Avouì eun per de lenette si la poueunte di na, l'at eunna allure sérieuza é autoritaire. Pe eunna man l'at eun fichié, deun l'atra eunna baquette.

TANTEUN (Eun avèitsèn Fiyne) Mi seutta baga de iaou chor ?

TANTA FIYNE (Seuria) Mé si Tanta Fiyne.

TANTEUN (Sourpri) Oh Tanta Fiyne ! N'i djeusto mando-vo eunna mail.

TANTA FIYNE Donque v'ouite vo Tanteun ?

TANTEUN Ouè.

TANTA FIYNE Amoddo. N'i désidó de vegnì péqué si la pi sa-
venta.

TANTEUN Adón sen a poste !

Fiyne se vionde é vèi Twitter.

TANTA FIYNE (*Eun s'aprotsèn a Twitter*) Que dzen si popón.

Fiyne sare for lo bouigno de Twitter.

TANTA FIYNE Tchao ! (*Eun sarèn euncó pi for*) Tchao ! Comèn
te te queurie ?

*Twitter, épouvantó , se catse dézò la tabla. Alice tsertse de
téri-lo foua.*

ALICE (*Ver Twitter*) Alé, di-lèi queun non t'a ?

Twitter repoùn pa.

TANTA FIYNE L'è tchica chor ?

TANTEUN Na l'è marón .

ALICE Mi na, l'è que mon popón l'è tchica timido. (*Eun alond-
zèn la man ver Twitter*) Veun seuilla...

Twitter scappe.

TANTEUN (*Eun braillèn*) Mi di-lèi tchao !

Tanta Fiyne baille eunna baquétaire si lo qui de Twitter.

TWITTER Ahia !

ALICE (*A Fiyne*) Llou se queurie Twitter.

TANTA FIYNE (*Chocaye*) Senque ?

ALICE Twitter !

TANTA FIYNE Mi v'ouèide de paentó ba pe de lé ?

TANTEUN Na, na, pa de paentó pe la Basa Valaye.

ALICE Na, na, mé é mon ommo n'en pensou de bailli-lei eun non actuel, moderno !

TANTA FIYNE Can mimo... si pa se cougnisade le riille de seutta...

Twitter tappe lo balón contre pappa. Fiyne, pe pénitense, lèi baillé eunna baquétaire si le dèi.

TWITTER (*Avouì le larme i joueu*) Ahia !

TANTEUN (*Satisfé*) Ah t'a tchapou-la !

TANTA FIYNE ... si pa se cougnisade le riille de seutta trasme-chón...

ALICE Na.

TANTA FIYNE Vo fiade maque voutra viya de tcheu le dzor, mé me beutto pe eunna coueugne é can n'a caque bague que va pa (*avouì la BACCHETTA lévaye*) mé eunterveugno !

TANTEUN (*Ver Fiyne*) Va bièn, adón mé conteneuvvo a travailà ?

TANTA FIYNE Ouè.

Tanta Fiyne se beutte pe eunna coueugne.

Scène X – LE TRÈI RIILLE

ALICE Amoddo... adón té Twitter fé lo sayo. Veun seuilla...

Twitter s'aprotse a mamma é Alice lèi baillé lo ciuccio.

ALICE ... fé lo sayo é fé pa malechì pappa. Mé vou presté maenda.

Alice chor. Tanta Fiyne, sévère, boueuche la baquetta desì la tabla.

TANTA FIYNE Riilla numéró eun ! Mi touteun Tanteun !(*Eun moutrèn Twitter*) L'a caze choui-z-àn, ià si ciuccio !

TANTEUN Proua-lèi té de lo gavì!

Tanta Fiyne s'aprotse a Twitter, pren lo ciuccio é tsertse de teri-lèi-ló ià avouì bièn de forse. Twitter molle pa de saré le di. A si poueun, Fiyne lèi baille eunna baquétaire si lo qui.

TWITTER Ahia !

Fiyne tappe ià lo ciuccio. Twitter comenche a plaoué.

TANTEUN (*Satisfé*) T'a tourna tchapou-la avouì la tanta ! Te vèi que a forse te comenche a comprendre.

Eun sentèn le braillo de Twitter, entre Alice avouì eunna cachoula é de-z-éze.

ALICE Mondje senque l'è capitoù ? (*Ver Twitter*) Senque l'a fé-te ? (*Malechaye, ver Tanteun*) Senque t'a fé-lèi ?

TANTEUN Ara l'è coulpa de mé ! Todzor a mé ! Dimanda a la Tanta !

Alice preste tabla pe maenda.

ALICE Euncó avouì le mèinoù te te la pren ! Mi l'è pa poussiblo. (*Ver Twitter*) Senque l'a fé-te pappa ? A propoù Twitter... oueu mamma l'a prestoù catro sate eun pila ! Veun t'achatì que l'è preste.

TWITTER Na, pa voya !

ALICE (*Dousa*) Sayo Twitter, fé pa malechì !

TWITTER N'i pa voya !

ALICE Twitter !

TWITTER Pappa ! Pappa !

TANTEUN Senque ?

Twitter teurie lo balón eun tita a Tanteun.

TANTEUN (*Malechà*) Mondjeu, lo tchouèyo si botcha !

ALICE (*Eun braillèn*) Todzor la mima counta eun si mitcho !
 Twitter l'è preste ! (*Euncó pi for*) Twitter ! Veun seu t'achouaté !
 TWITTER Na n'i pa voya !

*Alice areuvve pa a fée achouaté Twitter si la caèya ; doncne
 lo pren é lo plache pe tèra protso la tabla.*

ALICE Achatta-té seu. Todzor la mima counta ! Te vou medji
 avouì le man ? Meudza avouì le man !

*Alice pren lo platte é lo beutte pe téra devàn a Twitter. Tanta
 Fiyne eunterveun. Avouì la baquetta boueuche si la tabla.*

TANTA FIYNE (*Ver Alice*) Mi l'è pa pi eun tseun ! Riilla nouméró
 dou : se meudze tcheutte a tabla ! (*Ver Twitter*) Pren lo
 platte.

*Twitter ignore Tanta Fiyne. Fiyne levve la baquetta. Épou-
 vantó , Twitter galoppe ià é s'achouatte a tabla. Fiyne lèi
 pren lo platte é lo pouze si la tabla.*

TANTA FIYNE Tanteun.

TANTEUN (*Eun avètsèn l'écran de l'ordinateur*) Ouè...

TANTA FIYNE (*Eun moutrèn la tabla*) Feulla.

TANTEUN (*Avouì reuspé*) Squeuza, to de chouite.

Tanteun s'achouatte a tabla.

ALICE (*A Tanteun*) Vèyo que beutte eun riilla euncó té !

TANTEUN (*Eun avètsèn lo platte*) Mi senque t'a combinoù seuilla ?
 Todzor le mime bague. Senque l'è so ?

*Tanteun pren avouì le man eun Sofficino é lo boueuche si
 la tabla. Di son l'è deur comme eun bèrio : l'è pa itó praou
 didzaló . Tanteun, démoralizó, tsertse de medji-lo.*

TWITTER Mamma ! Cacca !

ALICE (*Dispéraye*) Acoutta... t'a lo Panpers, fé lé é ita tranquilo.

TWITTER Na ! Cacca, n'i fata !

TANTEUN Mi planta-là lé avouì seutta cacca ! Reumplèi bièn lo pannoleun é can t'a reumpli-lo mamma te lo tsandze !

Tanta Fiyne eunterveun eun bouéchèn sa baquetta si la tabla. Tanteun tchappe pouiye.

TANTA FIYNE Riilla nouméró trèi : pipì é popò dedeun lo pisepot.

ALICE Mi lo aprèn pa avouì la trasmechón di Teletubbies ?

TANTA FIYNE (*Chocaye*) Mi soplé ! Vou prendre lo pisepot.

Fiyne chor é, doe seconde aprì, entre avouì lo pisepot. Lo pouze i mentèn di palque.

TANTA FIYNE Voualà lo pisepot. (*Ver Twitter*) Veun seuilla.

TANTEUN (*Eun rièn*) Pensa-té se areuvve a caquì lé dedeun.

Twitter se boudze pa de la tabla. Fiyne, todzor avouì sa déterminachón, lo pren pe eun bouigno é lo teurie tanque i pispot.

TWITTER (*Dimèn que lèi teurie lo bouigno*) Ahia, ahia, ahia !

I mentèn di palque, Twitter comenche a djouì avouì lo pisepot. Fiyne lèi baille eunna baquétaire si le dèi.

TANTA FIYNE Mi pa pouèi ! Mi sitte l'è fran marón pe dabón !

Tanta Fiyne plache amoddo lo pispot dezó lo qui de Twitter.

TANTA FIYNE Voualà ! Poucha ! Ara poucha !

Twitter gnouye fé de grimasse.

TANTA FIYNE (*Eun lèi baillèn coadzo*) De pi, op !

TANTEUN Poucha !

Twitter conteneuvve avouì de grouse grimasse. Alice é Tanteun son surprì.

ALICE (Ver Tanteun) Avèitsa ! Lo noutro popón !

TANTEUN L'è eun tren de caquì ! Mi pensa té !

Pappa é mamma se levon é s'aprotson a Twitter. Son émochon-ou. Cocolon, avouì eunna matse de complemèn, lo botcha que, to rodzo lo vezadzo, conteneuvve a pouchi.

ALICE Lèi crèyo pa !

TANTEUN Ouè mi que grouse bague que teurie foua !

ALICE (Ver Fiyne) Mersì Tanta !

TANTA FIYNE (Eun avèitsèn lo pispot) L'è eun per de dzor que caque pa !

ALICE Pouo lo noutro Twitter...

TANTEUN (Ironique ver Alice) Avouì sen que meudze l'è normal itre costipoù !

TANTA FIYNE Can mimo... mé pe oueu n'i fenì, torno demàn.
Va bièn ? Salì !

♫ SOS tata - Sigla ♫

Tanta Fiyne chor. Alice é Tanteun, contèn, la saliyon.

Teuppe .

Scène XI – LA PENDEULA DE LA POUSTA

Lemie  a gotse, iaou acapèn maque Auguste achouatoù si lo chofà.

Entre Joseph.

JOSEPH Squeza-mé, mi seutta *prostata* me fé to di lon galoppé i ben ! Mi tracacha-té pa que n'i to sentì lé achouató . (*Polémique*) Di-me té se n'a fata de eunna tanta que veginise te die comèn fa élevé ton mèinoù. Sen-tì pa matte ?

AUGUSTE I dzor de oueu ouè ! T'i té que te comprèn ren ! T'i vioù ! Vioù !

JOSEPH (*Caze malechà*) Vioù ? Mé ? Te rapello que mé si bon a eumpléi lo télèfoneun, alemé é tchouéye l'ordinateur é n'i euncó finque aprèi a eumpléi l'*iPad* ! Té t'i bon ?

AUGUSTE Ouè ara dze aprègno pi euncó mé a eumpléi l'*iPad*, vi que lo baillon a tcheutte. *iPad* pe tcheutte !

JOSEPH Ouè, n'i sentì seutta counta... mi fa douàn gagnì le-z-éléchón !

Le dou riyon.

�� PENDEULA

JOSEPH La pendeula soun-e... (*Ver Auguste*) Te sa senque vou diye ? Que l'è 9 aoue.

AUGUSTE ... é adón ?

JOSEPH Comenche Walker, fa tsandjì canal !

AUGUSTE N'a pa Walker lo devendro !

JOSEPH Djeusto.

AUGUSTE Macaco !

JOSEPH Ll'è "N'a de pousta pe té" !

Auguste se levve.

AUGUSTE Adón doe meneutte é areuvvo.

JOSEPH Mi iaou te va ?

AUGUSTE Vou prendre la pousta.

JOSEPH Mi na ! Eun télévijón ll'è "N'a de pousta pe té" ! Veun seuilla, tranquilo, achouatta-té.

Auguste, perplecse, s'achouatte.

AUGUSTE Eugn atra émichón ?

JOSEPH Ouè, te sa senque l'è ?

AUGUSTE Na, cougniso pa...

JOSEPH ... é adón demanda ! Pe seutta n'a pa fata de demandé a Samsung pequé la cougniso euncó mé. Adón, pe "N'a de pousta pe té" n'a todzor Marie de Feleunna...

AUGUSTE Tournai ?

JOSEPH Ah ouè, mé la lamo tan ! L'è tan dzen la veure salsa fenna lé, avouì salsa dzenta vouése ! Can mimo, comèn diye... pe la fé seumpla : te mandon de pousta pe te prédjì.

AUGUSTE Praou ?

JOSEPH Praou. T'a comprèi ?

AUGUSTE Ouè, seumplo.

JOSEPH Adón quèi é avèitsa.

Auguste se beutte le lenette di solèi.

Teuppe 

Scène XII – N'A DE POUSTA PE TÉ

Partèi lo jénérique de la trasmechón "N'a de pousta pe té".

 LOVE THEME - BARRY WHITE 

Lemie  a drèite. Comme fondal n'at eun écran desì lequel l'è proyettoù lo LOGO de la trasmechón. A drèite n'a catro

caèye, a gotse eunna caèya é eun tabouré de bouque si loquel acapèn Marie de Feleunna. Can lo refrèn fenèi, Marie comenche a prédji.

MARIE DE FELEUNNA Bonsouar a tcheutte é bienvin-ì a eunna noua émichón de "N'a de pousta pe tè". Oueu lo nite n'en la conta de eunna fameuille que l'a de grou problème pe acapì eun traillé i leur mèinoù. Perdériyo pa d'atro ten é dze fériyo to de chouite entrì la fameuille : Tanteun, Alice, é le dou mèinoù : Twitter é Ipad.

Entre la fameuille é s'achatte a gotse iaou n'a le catro caèye. Tanteun l'a betou si de pèi blan é Twitter ara l'è eugn ommo dzouveun-o.

MARIE DE FELEUNNA Adón Tanteun, va-tì ?

TANTEUN (*Sensa forse*) Bonsouar Marie. Ouè, ouè va bièn...

MARIE DE FELEUNNA Se me troumpo pa no sen vi-no caquez-àn fé pe eunna min-a émichón, ti pa ?

TANTEUN (*Comme douàn*) Ouè, malerezemàn. Dèi si dzor l'è comenchà mon eunfer !

MARIE DE FELEUNNA Ézajèra pa ! T'a beun eunna dzenta fameuille, na ?

TANTEUN Ouè, dzenta... mi oueu sen seuilla pe pourti a cugnisanse de tcheut noutro problème de travaille.

MARIE DE FELEUNNA Contegnade maque...

TANTEUN Ouè... (*eun moutrèn Twitter*) noutro pégno marón...

Alice baille eunna caoudó a Tanteun.

ALICE Prèdza amoddo ! Sen pa i mitcho !

TANTEUN Squezade. Noutro pégno Twitter l'a ren voya de travailli é pa tan voya de itedji ; adón reste todzor i mitcho a bamban-ì, mi no nen pouèn pamì.

ALICE L'è fran pe so que sen seu avouì té Marie, t'i noutra dériye spéranse. No n'en eun problème é no cougnisèn eunna personna que selón no pouriye no baillì eunna grousa man, comme l'a dza bailla-la a tan d'atre.

TWITTER (*Contèn*) Sen eun tren de prédji de Turi Touneun !

MARIE DE FELEUNNA Va bièn. Adón mé dze dimanderio a Geppino de pourté la busta i noutro Tony.

Si la tèila l'è proyettaye eunna vidéo iaou Geppino, lo posteillón de Marie, eun beselletta SI RECA, dézò la plodze, a Palase Réjonal pe pourté a Turi Touneun l'eunvitachón a "N'a de pousta pe té". Tony acsepte de partisipé a la trasmèchón .

Teuppe .

 N'A DE POUSTA PE TÉ 



Lemie .

Scène XIII – LA BUSTA DE TONY

MARIE DE FELEUNNA Fériyo to de chouite entré la busta. (*Eun braillèn*) Geppino ! La busta !

GEPPINO Areuvvo, eun momàn...

Geppino pourte eunna grousa busta de bouque, ata dou mètre é lardze trèi, é la plache i mentèn de la scène.

MARIE DE FELEUNNA Geppino, Tony l'a assétoù de vin-ì inque avouì no ?

GEPPINO Ouè Marie, Tony l'a assétoù l'eunvitachón é l'è inque avouì no. Vou lo prendre.

 LOVE THEME - BARRY WHITE 

Entre Turi Touneun. S'achouatte protso a Marie.

TURI TOUNEUN Salù Marie.

MARIE DE FELEUNNA Bonsouar Tony, va-tì ?

TURI TOUNEUN (*Eunna min-a tracachà*) Ouè, ouè, va bièn...
plus au moins.

MARIE DE FELEUNNA Te vèyo tchica tracachà... .

TURI TOUNEUN Si tchica tracachà ouè ! Pequé, pequé... n'i
 pouye que me fisan de dimande si lo Consèille Réjonal.

MARIE DE FELEUNNA Mi na ! Lèi si mé inque, ita tranquilo.
 Donque... te cougnì le riile di djouà ?

TURI TOUNEUN Na n'i jamì pouì vère.

MARIE DE FELEUNNA Adón, inque (*eun moutrèn la busta de bouque*) no-z-ivrérèn la busta é de l'atro coutì n'arè ca-
 queun que vou vo prédjì. Vo itade quèi é acoutade. A la
 feun pouade lei repoundre. To compriè ?

TURI TOUNEUN Ouè, va bièn.

MARIE DE FELEUNNA (*Eun braillèn*) Geppino ! Veun ivrì la
 busta !

Geppino entre avouì eun garsón pi ate de llou. Atatchà a la grousa busta de bouque n'at eun secón pannel triangulaire de bouque que toppe eunna fenitra. Lo garsón levve lo pannel é lèi plache dézó eun baquette de fasón que la busta reustèye iverta. Pe mézo de la fenitra, la fameuille é Tony se vèyon pe lo premì cou.

Geppino é lo garsón chorton.

TURI TOUNEUN (*Surpriè, ver Marie*) V'ouèide spendì eunna matse
 de sou pe seutta tecnolojì !

MARIE DE FELEUNNA Shhht, silanse !

Silanse. Tony é la fameuille, de l'atro coutì de la busta, s'aveiston.

TURI TOUNEUN (*Eun prédzèn plan*) Marie... senque vouillon sise ?

MARIE DE FELEUNNA Shhh, ita quèi !

TWITTER Salì Mesieu Turi Touneun, mé si Twitter 437.

TURI TOUNEUN (*Eun rièn*) Mi senque l'è ? Eunna marca di botte ?

MARIE DE FELEUNNA Shhht !

TWITTER (*Conteneuvve*) Mé si séilla péqué vo cheur me cougnisade pa, péqué mé n'i djeusto 19 an é tanque a pocca ten fi pouavo pa voti. (*Eun sourièn*) Mi ara pouì... é comèn se pouì ! Donque si séilla pe vo eusplequé noutro problème : mé n'i pa eun travaille, pappa to lo dzor l'è stouffie, me tratte male é m'euncheurte é mamma l'è stouffie de me difendre. Mé si pamì comèn fie, n'i djeusto vo comme dériye spéanse... pouade vo m'acapé quetsouza ?

TANTEUN (*Inervouù*) Ouè, 20 an desù la tita é l'a panco portoù eun sou i mitcho !

ALICE (*Douse*) Mi na, l'è que noutro petchoù Twitter tsertse eun travaille pa tro pezàn é adón n'en pensou à vo. Mogà dedeun caque voutro oufficho v'ouèide eunna plase, finque eun *part-time*...

TURI TOUNEUN Madama... (*ver Marie*) poui-dzó prédjì Marie ?

MARIE DE FELEUNNA Ouè, ara ouè.

TURI TOUNEUN (*Conteneuvve*) Madama sen mal betoù euncò no, n'en pamì de grouse bague, sen a la lemite... sen, sen

fran i sgoccioli ! N'en pamì ren. (*Ver Marie*) Si pa que fiye Marie, la deriye baga que me veun a pensé l'è... si pa... poui-dzó fé eunna télénfon-ou pe vère se acappo euncó eunna pégna plase ?

MARIE DE FELEUNNA Se pouriye pa mi fiade maque.

TURI TOUNEUN Adón prouo.

Touri pren lo télénfonne é queurie caquen.

Scène XIV – PAMÌ DE PLASE

TURI TOUNEUN (*Eun prédzèn i télénfonne*) Ouè si mé, si Tony Touneun. Te me passe lo Gran Chef ?

Silanse.

TURI TOUNEUN (*Avouì reuspé*) Tchao si Tony. Si pe eunna tras-mechón , se t'avèitse lo Sinque te m'acappe. Acouta, mé si seuilla é n'at eunna fameuille que l'a fata d'eun poste de travaille... si qué que tcheut lo dimandon dérimente, mi me fa acapé québague, pouì pa fé de fegueue pouai douàn tcheut... mé pensao... se fise CVA ? Sariye beun pa mal ? (*Eun avèitsèn la fameuille*) Vo sarie d'acor vo pe CVA ? Vo plériye ?

La fameuille approue.

TANTEUN Ouè, ouè va bièn !

TURI TOUNEUN (*Todzor eun prédzèn i télénfonne*) La fameuille di de ouè; avèitsa se t'a quetsouza... ah na. To plen. To fenì euncó lé. Ah pompi ! Pe la fameuille va cheur bièn... ah na. Fa atendre ara lo concoù... *Forestale* ? Atèn que lèi dimando. (*Ver Twitter*) T'i bon a eumpléi lo motosega ?

TWITTER (*Eun bleuffèn*) Ouè !

TURI TOUNEUN (*Comme douàn*) Ouè me di que l'è bon... ah, atèn que lèi dimando euncó sen. (*A Twitter*) La résutta ?

TWITTER (*Todzor eun bleuffèn*) Euncó sen si bon.

TURI TOUNEUN (*I téléfonne*) Ouè, ouè l'è bon... (*a Twitter*) l'a deu de l'empléi i mitcho, n'a pamì de poste. (*I téléfonne*) Sen mal betoù, adón te queutto, can fenèi te crio, no sentèn, tchao.

Beutte ba lo téléfonne.

TURI TOUNEUN Marie si pa, mé n'i prooù de tot, mi n'en pa.

IPAD Souplì Tony! (*Eun moutrèn Twitter*) Lo pachento pamì si strumèn pe lo mitcho ! Acapa quetsouza !

ALICE (*Malechaye*) Tanteun te fé restì quèya ta megnotta ? !

TURI TOUNEUN Megnotta ? Marie, sise prèdzon tchica pezàn, sen eun télévijón ! Megnotta de sé, megnotta de lé... .

Marie reprèn eun man la situachón .

MARIE DE FELEUNNA Can mimo mé si pa sen que vo diye. N'i jamì i eugn émichón pouèi queurta. Mesieu Tony, vouillade le-z-ambrachì ?

TURI TOUNEUN Ouè, ouè bièn volontchì.

MARIE DE FELEUNNA (*Eun braillèn*) Geppino ! Veun vèi gavì seutta busta i mentèn di pià !

❧ LOVE THEME - BARRY WHITE ❧

Geppino é lo garsón dzouveunno pourton ià la busta. Tony eumbrache eun pe cou totta la fameuille. Turi l'è bièn sou-rièn é dzouze si momàn de télévijón pe se fé fé de fotografiye avouì totta la fameuille (de-z-électeur) ; i contreò, Tanteun é Twitter son malechà avouì llou.

Scène XV – MATTE... SEN TCHEUTTE MATTE

TURI TOUNEUN Amocco, mé n'i salia-le. Marie, *ecco*, vi que si seu eun trasmichón é vèyo douàn mé la télévijón , me vériye voya de fé eun discoù, de diye caébague pequé me semble *anche logico...* poui-dzó ?

Marie l'è an mia tracachaye pe la requête de Turi.

MARIE DE FELEUNNA (*Douteuza*) Si pa, crèyo pa Mesieu Tony... .

TURI TOUNEUN (*Eun lèi pourtèn ià lo microfonne di man*) Mi ouè, alé ! Fio vito eun discoù !

MARIE DE FELEUNNA (*Malechaye*) Adón fiade !

Turi se plache i mentèn di palque é ataque eun comise politique.

TURI TOUNEUN Mé vouillavo djeusto diye que ara n'en tsert-chà d'èidji tcheutte, *ecco* me semble que n'en tsertchà d'èidji pi de fameuille ; oueu sen pa arrevoù a ten, mi me semble que... . (*eun tsandzèn discoù*) aveitsèn que dzenta fameuille que n'en seu devàn. Seutta ouè que l'è eunna fameuille ; ara si botcha l'a pa acapoù de travaille *ma* pourè nen acapé eun demàn ! *Ecco*, restèn avouì le pià pe tèra... .

Dimèn la fameuille se nen va. Euncó Marie queutte la tras-mechón .

TURI TOUNEUN *ma* restèn avouì le pià pe tèra !

Dimèn que Tony conteneuvve avouì son discoù vouido, di palque veugnon portaye ià totte le caèye. Dousemàn partèi eunna tsansón; Tony s'avèitse a l'entor é realize d'itre solette.

TURI TOUNEUN (*CONFUSO*) Mi seu... mi seu se nen van tcheutte !

Teuppe ☺.

TURI TOUNEUN Mi seu son tcheu matte !

Lemie ☺.

Totta la compagnì entre eun danchèn :

☁ MATTE... SEN TCHEUTTE MATTE ☁

🚩 TSI LA TÈILA 🇧🇫

Derì le ridó

Chorégraphie

Joëlle Bollon

Èidzo réjì

Flavio Albaney

Vidéo

André Comé

Souffleur é mezeucca

Jasmine Comé

Giada Grivon

Ilaria Linty

TANTA BETSII

Pe eugn idou de Paolo Cima Sander,
pièse icrita pe Flavio Albaney
revezetaye pe Joël Albaney

Téatro Splendor de Veulla, 26 avrì 2014

Le Digourdì di 2014



Drette: Francesca Lucianaz, André Comé, Sophie Comé, Ilaria Linty, Paolo Cima Sander, Marco Ducly, Pierre Savioz.

Achouatoù: Joëlle Bollon, Laurent Chuc, Stéphanie Albaney, Jordy Bollon, Joël Albaney, Simone Roveyaz.

• TANTA BETSII •



Lo souvenir de l'attein

« Sayòn mé, pappa é Peppino Camandona (bonanima), lé a medjì la trippa a la Caritas de la Pagoda ; eun momàn tchica particulié, i mentèn di-z-ansièn, di pouo, di maladdo.

L'ion eun trèn de fe la counta can Peppino ataque a no counti de si cou que l'an faillì pourti si pe Cogne an quése di mor avouì eunna Fiat. Can son arrevoù si, son entró pe lo mitcho é l'an accapoù, a gotse, lo mor deun la coutse é a drèite, deun l'atra tsambra, n'ayè l'abeuque que teriè ba de grappa !

Ver mèitchà matin-où, clouzon lo mor deun la quése é passon l'atra mèitchà de la matin-où eun compagnì di paèn, di-z-amì di mor é... de l'abeuque !

Dimèn l'a attacoù a nèire détchis ; naturellamente gneun l'è rendise contcho de ren é pe l'aoua de la sepolteua n'ayè belle demì metre de nèi. La Fiat l'ie pa 4x4, mi sitte l'ie pa lo vrèi problème. Lo vrèi défi l'è itó de pourté foua si le-z-ipale la quése sensa se euntsabotté pe la nèi... l'an beun i tchica de difficultó, mi a la feun totte l'è aloù amoddo.

Seutta doncque l'ie l'ispirachón que l'a fé nèitre « Tanta betsii ». Lo dzor aprì de la trippa de la Caritas, n'i terià ba le personadzo, eun per de-z-achón é avouì Joël Albaney n'en désidoù de betì la betsii i poste de l'abeuque. Aprì avouì to lo reste di groupe n'en djountó de-z-idó comique, comme le Tirolèis é la danse tsaque cou la paolla *kartoffen* l'ie prononchaye.

É naturellamente lo final... to lo Splendor l'ie pléyà eun dou di riye. Eun *crescendo* de ritme, « é ara comèn fièn, maladetto n'en pa la quése, comèn fièn, iaou la betèn, l'è pa poussiblo sise dzouveun-o é l'internet, é ara comèn fièn... » ; lé mé é Pierre no avèitsèn, aprì avèitsèn la më... doe secounde aprì sen foua di palque dézò lo bouéchì di man di pebleuque. »

Paolo Cima Sander

Queriaouzitoù

- Lo titre « Tanta betsii » l'è eun djouà de paolle avouì bièn de eunterprétachón : 1) la tanta responsabla de la betsii ; 2) la tanta l'è la tseur de la betsii ; 3) a l'italienne lo titre semble a « an matse de betsii » ;
- Pe le digourdi, « Tanta betsii » l'è itaye la premie pièse eunterprétaye i Téatro Splendor de Veulla.
- « Tanta betsii » l'è la pièce pi queurta de totta l'istouére di Digourdi : 30 meneutte !
- Ver mèitchà piése, Paolo Cima Sander s'oubliè todzor eunna battiya a propoù di bouì. Pe tsertchì de lèi la fé rappelì, Pierre, can comprégñè que Paolo l'ie oubliase la battiya, dijè « Oh flotte ! ». Naturellamente, euncò lo dzor di spettacle Paolo l'è oublia-se la battiya... vo queuttèn la queriaouzitoù d'accapé si momàn.
- Qui avèitserè la vidéo, for probablo s'apesèiserè d'eun pègno *vaff****lo* que noutro Paolo l'è queutto-se scapé !



Scénographie

- 3 fondal gri, ate 4 mètre pe reprézenté lo meur d'eun grou *garage* ;
- 1 viille crédense de bouque ;
- 2 table de la Pro Loco ;
- 1 *bombola* di gas  é 1 fornelleun ;
- 1 më pe fé betsii ;
- 3 caèye ;
- Eunna mia de cartón pe pa pouertchì pe tèra ;
- De matériel pe fé betsii : caoutì, TAGLIERI, Scottex, sidel, cachoule, eumbouéleuza... ;
- De gou é de-z-engrédiàn pe la betsii : so, pèivro, ailie, romaneun, sarrieula, veun rodzo, cllou de garoffe, gnoué moscatta, trifolle, carote rodze.

🎭 PERSONADZO 🎭

- | | |
|----------|---|
| CESAR | Ommo de Lucie que l'a jamì fé ren pe le mitcho, eunterprétoù pe PIERRE SAVIOZ. |
| RÉMY | Garsón 🙄 de Cesar é Lucie, 25 an é djeusto laouréoù, man blantse sensa caille é arbeillà avouù de pateun firmoù, eunterprétoù pe JORDY BOLLON. |
| HÉLÈNE | Feuille 🙄 de Cesar é Lucie, 25 an, arbeillarye <i>punk</i> ; euncó lleu l'a djeusto fenì l'universitó, doncue l'a jamì traillà, eunterprétaye pe STÉPHANIE ALBANEY. |
| HERMANN | Betchì tirolèis, eunterprétoù pe PAOLO CIMA SANDER. |
| PETER | Dzouvin-o tirolèis, betchì, secón de Hermann, eunterprétoù pe JOËL ALBANEY. |
| KATRIN | Siaou de Peter avouì eun for caratéo é de magniye de fé grouchie, eunterprétaye pe FRANCESCA LUCIANAZ. |
| LUCIE | Fenna de Cesar é nevaouza de tanta Melanie, eunterprétaye pe ILARIA LINTY. |
| GERMENE | Viille fenna de Battista, 80 an 🙄, vezeun-a di mitcho é bièn queriaouza, eunterprétaye pe SOPHIE COMÉ. |
| BATTISTA | Eun mastoque d'ommo de 80 an 🙄, vezeun di mitcho é ommo de Germene, eunterprétoù pe ANDRÉ COMÉ. |
| PRÉYE | Monseur de la parotse, eunterprétoù pe MARCO DUCLY. |

ACTE I

Vouése derì le ridó : « Comme d'abetide, tcheu le-z-àn i mitcho de tanta Melanie, eunna viille fenna pa mariaye é acotemaye a comandé, son eun tren de féye la tradichonella betsii. A la bet-sii, tcheu le parèn de lleu son obledjà d'itre prezèn pe prendre le seun odre é féye tcheu le travaille nésesséo. Sit an le bague son diffiente : tanta Melanie pou pa lèi itre pequé lè maladda é lè platta a la coutse . L'a doncque faillì prendre tot eun man Cesar que, vu que lè jamì itoù eun tita a la bagga, tsertse de organizé le dzornaye comme lè bon. Cesar l'a marià Lucie, niése de tanta Melanie, é l'a dou mèinoù. Oueu totta la formachón lè desì lo poste de travaille é l'a dza gnouó la premiye dzornoù ».

SE IVRE LO RIDÓ

Scène I – APRESTEN-NÓ

Lemie .

I mentèn di palque n'a doe table de la Pro Loco avouì de matériel é de-z-engrédiàn pe fé betsii. Dézó la tabla lè plachaye la më. I fon di palque n'a trèi fondal : si di mentèn l'at eunna pourta que permé i-z-atteur d'alì eun tsambra de tanta Melanie. Déri la tabla n'at euncó eunna viille crédense iaou n'a de botèille é d'atre baradziye.

Cesar é le dou mèinoù son eun tren d'apresté to sen que servèi pe la betsii : Cesar, i mentèn di palque, euncolle le cartón pe tèra pe pa eumpouertchì lo solàn, Rémy, a gotse, tsertse d'atatchì la bom-bola di gas i fornelleun, Hélène, achouataye a dreite, pleumme le trifolle é le carote rodze.

CESAR (*Bièn ajitoù 😊 é pa cheur de sen que dèi feye*) Garsón !
 A queun poueun v'ouite ? Maleur ! Mi l'è dza nou aoue, de
 sé a eun momàn areuvve Hermann di Tirol é no sen seu to
 pe l'er !

RÉMY Pappa veun seuilla ! Chor pa lo gas !

CESAR (*I galoppe ver Rémy*) Trama-té... mi pe fose que va pa !
 T'a pa praou saró... soplé bailla-mé le crollo !

RÉMY Salle di mitcho ?

CESAR (*Dispéou*) Mi na, na Rémy ! Le crollo pe saré lo tibo di
 gas !

RÉMY N'a de crollo pe saré ?

CESAR Maleur ! Queutta pédre. Fiyo mé que pappa l'a de dèi
 que son de treqùèize !

Avouì bièn de forse, Cesar sare lo tibo di gas.

CESAR ... chor ren...

Cesar levve la bombola.

CESAR Pe fose Rémy ! La *bombola* l'è vouida.

RÉMY Donque fa l'eumpleure !

CESAR (*Ironique*) Que drolo ! Mi te l'eumplèi pa té, te l'atseutte
 dza plèin-a.

RÉMY Adón vou ba i LIDL...

CESAR Iaou ?

RÉMY I LIDL ! Vendon-tì pa le *bombole* ?

CESAR Mi soplé Rémy ! Pitoù... t'a lo téléphone ?

RÉMY Ouè.

CESAR Pren lo téléphone é te sen mamma que l'è ba eun Veulla
 pe fé de commichón pe tanta ; te lèi di de passì eun tchi
 Paolina aoutre a Gressan pe prendre an *bombola* di gas.

HÉLÈNE L'an passoù avouì tanta Melanie l'ie to pi comoddo.
Lieu pensave a totte é n'ayé pa de fastide.

CESAR (*Eun trebelèn pe euncollé le cartón pe tèra*)

Hélène soplé... Tanta Melanie l'è platta a la coutse avouì eunna fivra da caval é fa no dibroillì. (*Eun s'avèitsèn a l'entor*) É ara comèn apeuillo sise cartón pe tèra ? Danchèn lo boogy-boogy se le ficho pa. (A Rémy) T'a de *nastro* pe le secotse ?

Rémy repón i téléfonne é avouì eun jesté di a pappa de restì quèi.

RÉMY Ouè mamma, iaou t'i ? Adón te torne eun déri é te va eun tchi Paolina. Te fa prendre eunna *bombola* di gas. Véo de quilo ? (*I pappa*) Mamma dimande véo de quilo fa la prendre...

CESAR (*Ajitoù*) Que fisa lieu, pe itsaoudé l'éve pe le trifolle !
Que nen si mé... très quilo !

RÉMY (*Perplecse* 😕, *todzor i téléfonne*) Très quilo ! Ah, senque nen fièn de très quilo ? É adón mamma, fé té !

Rémy clou la téléphonaye.

CESAR (*A Rémy*) Acoutta Rémy t'a de *nastro* que me fa fichì le cartón ?

RÉMY (*Ironique*) N'i plen le secotse de *nastro* !

CESAR (*A Hélène*) Hélène té t'a de *nastro* ?

HÉLÈNE (*Ironique*) Ouè que nen n'i : lo vou-te de cotón , de veli, dzano, rodzo, trasparèn ?

CESAR (*Malechà*) Hélène ! Avouì tcheu le problème que n'en, te semble-ti lo cas de me prendre eun bala ? Pitoù de diye de counte foule, téléfonna a mamma que passèye i bazar pe atseté euncó de *nastro*.

Dimèn Rémy reumplèi d'éve la cachoula pe le trifolle. Hélène pouze lo caoutì 🍷, digoutaye 😱 se gave le gan, pren lo téléfonne é queurie mamma.

HÉLÈNE Mamma que acro fé si travaille ! Acoutta, pappa l'a fata de *nastro*. (Ver *pappa*) Mamma dimande comèn te lo vou...

CESAR (*Todzor pi inervoù*) Mi que apeillise !

HÉLÈNE (*I téléfonne*) L'a deu-me que apeillise... si pa fi té.

Hélène beutte ba lo téléfonne.

CESAR Senque l'a deu ?

HÉLÈNE (*Ironique*) De alé te graté ! Can mimo lèi pense lleu.

CESAR A la plase de diye de counte foule, a queun poueun t'i avouù le trifolle ?

HÉLÈNE Mi mé n'i començhà a plémè le premiye...

CESAR Senque t'i eun tren de fé ? Ti eun tren de t'apresté pe la fèira de sent'Or ?

HÉLÈNE N'i començhà mi si pa véo nen van !

CESAR (*Dispéoù*) Fa le fé perboliye ! Fa maque le froté, n'ayò to euspleco-te, n'i finque icri-te to si lo beillette !

HÉLÈNE Mi t'ayè deu-me té de fé pouèi.

CESAR (*Comme douàn*) Maleur ! Trèi trifolle l'a plimo-me ! De seu a eun momàn areuvve Hermann lo betchì di Tirol é si l'è mèitchà tédesque ! Qui lo sen ? ! Qui lo arite pamì can comenche a braillì pequé acappe pa preste ? !(Ajitoù) Maleur le trifolle !

Cesar tsemin-e a drèite é a goste pe lo palque tanque can lèi veun eugn idou.

CESAR (*A Hélène*) T'a eun pappa trop euntellijàn ! Te va ba i

conjélateur, te lo ivre, a drèite n'a le trèi saque de la Bo-frost... te pren si salle é fièn alé selle !

HÉLÈNE Va bièn, mi pappa lo conjélateur iaou l'è ?

CESAR (*Dispéou*) Hélène !(*Ver Rémy*) Va té soplé !

Rémy chor eun gantèn la tita.

HÉLÈNE Adón mé se n'i fenì pouì alé.

CESAR (*Ironique*) Ouè va maque te fé eun tor eun Veulla, mogà eun Plase Chanoux tanque aoutre a l'Arc, te te meudze eunna bon-a glase... (*malechà*) mi iaou te pense de alé Hélène ? ! T'a euncó totte le carote rodze que te fa plimì ! Maleur, mi avouì té perdo la pachense ! T'ayè le trifolle da froté é le carote rodze da plimì. Doe bague !

Hélène, que l'ie presta a chotre, sbouffe é se avèitse a l'entor pe comprende sen que fé. César dimèn plache douàn lleu le casette di carote rodze.

HÉLÈNE Senque ? To so ? Trèi casette ?

CESAR Ouè trèi casette !

HÉLÈNE To mé soletta ?

CESAR To té soletta é tsertsa de gavé le ridotte.

I galoppe, tsardjà comme eun melette, entre Rémy avouì de grou saque de la Bofrost.

CESAR Oh brao Rémy ! Tapèn ba selle trifolle.

RÉMY Fa didzalé-le douàn !

CESAR N'a pa lo ten !

Rémy é Cesar voudzon le saque di trifolle de la Bofrost deun la cachoula.

Se sen eunna :

 MACHINA QUE POSTÈDZE 

Cesar é Rémy son tracachà.

CESAR Saré dza pa Hermann ?

CESAR N'i pouye de ouè.

Rémy tappe ià le saque di trifolle.

Scène II – HERMANN BETCHÌ

Entre Hermann avouì eunna VALIGETTA iaou lèi son tcheu le caoutì de lloù pe fe betsii. L'è arbeillà avouì le dra tipique di Tirol. Prèdze eun patoué avouì eun for acsàn tirolèis.

HERMANN Bondzor a tcheut !

CESAR Bondzor Hermann !

HERMANN Comèn l'è Cesar ? Te vèyo eun plèin-a fourma !

CESAR Ouè avèitsa : sen tcheut preste !

HERMANN Tot amoddo pe seuilla ?

CESAR Tot amoddo !

HERMANN (*I dou mèinoù*) Sise dou poutinèn¹ qui son-tì ?

CESAR Son le dou botcha de mé... Rémy é Hélène.

HERMANN N'ario cheur pa recougni-le. (*I dou mèinoù*) Pensade de resté lé to rette comme vo fisa dzaloù ou alade me ditsardjì lo Volkswagen ?

Rémy é Hélène chorton i galoppe.

HERMANN (*Ver Cesar*) Donque, n'i sentì tanta Melanie ; l'a deume que sit an no pouré pa no baillì eunna man pequé l'è maladda.

1. Caque cou Hermann se eunvente de paolle pequé sa pa amoddo lo patoué.

CESAR Malerezemàn ouè.

HERMANN Pe si motif n'i i eugn idoù : n'i portoù avouì mé eugn amì é sa siaou. Te prezento Peter é Katrin.

Entron Peter é Katrin. Le dou son arbeillà comme Hermann, avouì le dra tirolèis. Peter entre eun pourtèn eunna grousa cassetta avouì dedeun de tseur. Euncó leur dou prèdzon eun miclén lo patoué avouì lo tirolèis. Peter sa pa tan bièn lo patoué; doncque prèdze bièn plan.

Eunsemblo a leur, entre euncó Hélène; s'achouatte é comenche a plimé le carote.

PETER (*Eun sarèn la man a Cesar*) Bondzor !

CESAR Bondzor !

PETER Mé si Peter Schwartzer é veugno di Tirol. N'i traillà dez-àn avouì Hermann é si bon a fé betsii.

CESAR Spéèn.

PETER N'i quetoù la fameuille eun Tirol é so me fé tchica plaoué.

Peter plaoue.

CESAR Mi na Peter !

Hermann gnuue a baillì de creppe si l'itseua de Peter pe lo consolé.

HERMANN Soplé Peter, plaoua pa !

Peter se reprèn.

PETER ... é n'i portoù ma siaou avouì mé.

Katrin prèdze avouì eunna vouése pouissante é autoritaire.

KATRIN (*Eun sarèn for la man de Cesar*) Plèizi Katrin !

CESAR (*Éton-où é ipovantó*) Bondzor !

KATRIN Mé cougniso *abastansa* bièn lo patoué péqué n'i tra-vaillà dou-z-àn si eun Pila.

CESAR V'ouède cheur fé la *gattista* !

KATRIN Na pisteur !

HERMANN (*Eun tsandzèn discoù*) Adón Cesar, comèn sen betouù seuilla ?

CESAR Caze amoddo...

HERMANN (*Pa convencù*) ... le trifolle ou, comme dièn no-z-atre eun Tirol, le *kartoffen* son-tì dza frèide ?

CESAR Dzalaye !

KATRIN N'i sentì *kartoffen* ?

PETER *Kartoffen* !

❧ DANSE TIROLEISE ❧

Hermann, Peter é Katrin danchon eunna danse tipique di Tirol. Can fenèi la mezeucca, Cesar l'a le man pe le pèi, dispéoù.

CESAR Mi senque l'è si charabàn ?

HERMANN (*Avouì lo flo queur*) Squeza-mé Cesar, mi no-z-atre no sen cotemoù can no sentèn seutta paolla...

CESAR Queunta ?

HERMANN *Kartoffen* !

KATRIN *Kartoffen* ?

Katrin s'apreste pe la danse, mi l'è to de chouite blocaye pe Peter é Hermann.

HERMANN (*Eun aritèn Katrin*) Na, na !(*Ver Cesar*) Diavo... no sen cotemoù de fé noutra danse... can mimo, tornèn a

no : comèn sen betoù seuilla ? Le bouì son dza deun l'éve tsada ?

CESAR Maleur le bouì ! Hermann squeza-mé mi le bouì n'i fran oublia-le.

HERMANN (*Malechà*) Mi adón comèn no fièn ? Lo *gadinen* saré dza rapoù é pouèn pa catchi-lo tourna dedeun lo bouat, la vatse l'è trèi dzor que l'è pendia é mé n'i pa to si ten a pédre avouì vo !

Cesar sa pa sen que diye.

HERMANN (*Ironique*) No-z-allèn pamì reterì la vianda, dièn i dzi que son si "Scherzi a parte" ?

CESAR (*Ajitoù*) Acouta... me diplé... renque pe eun per de bouì saré pa la feun di mondo !

HERMANN Se pou pa ! Mèinoù a 50 an ! T'isso eunterecha-te de pi l'an passoù, a la plase de maque avèitchì le-z-atre que travaillavon ou alé ià to lo dzor pe fi de commichón pe la tanta, mogà ara no sarian betoù mioù !

CESAR Mi qui pensè que sit an tanta vegnè maladda ? !

HERMANN (*Malechà, eun bouéchèn si la tabla*) Maladda ou pa maladda, t'ayè jamì pensou-lèi que eun dzor ou l'atro te faré té prendre eun man la *situachonèn* ?

CESAR T'a bièn deu, eun dzor ou l'atro... mé pensao a l'atro.

Entre Rémy.

RÉMY Lo Volkswagen l'è ditsardjà.

HERMANN (*A Rémy é Hélène, todzor malechà*) É vo dou, de-z-àn é de-z-àn desì le livro a itedjì é ara v'ouite gnenca bon, diyo pa a chédre la vianda ou tsapotì lo gadeun ou betì de drogue, mi betì si eunna marmitta d'éve tsada ! De la mima *forsen* de voutro pappa !

HERMANN (*A Cesar*) N'ayoù deu a Katrin é Peter de vin-ì eun Val d'Outa avouì mé, pouèi fiavon euncó eun tor pe la vezeté... mi ara na ! Dèyon traillì to lo ten !

PETER (*A Cesar*) Ouè pensao de fé tchica de vacanse ! Vouillavo vère Corméyaou...

CESAR Ouè dzenta Corméyaou, fa renque fé tchica attenchón i bërio que rebatton... mi piatru dzen.

PETER Vouillavo vère Casinó...

CESAR Pa cheur de lo acapé iver sisse dzor ...

PETER Mi na, ara pouì pa é me fa travaillì pe fota de vo ! Mi...

Eun tédesque, Peter dimande eunna baga a Cesar que, naturellemente, comprèn pa. Peter, adón, dimande a Katrin de tradouire pe llou.

KATRIN Cesar, sen payà ?

CESAR (*Eun bleuffèn*) Ouè, ouè... Hermann vo payerè !

Peter sourì to contèn, se beutte lo faoudè é attaque a trafet-chì desì la tabla.

HERMANN Adón començhèn ! Cesar... mé n'i dza sèi... beutta foua quetsouza a bëye.

CESAR Amoddo ! Vi que l'è dza belle nou aoue beutto si eunna cafetchiye !

HERMANN (*Ofenchà*) Nou aoue !Varda leunna ! No-z-atre lo cafi a nou aoue lo békèn pa ! Sen lévou-no a sinqu'aoue di matin, n'en prèi la brétella pe Trento é n'en fi didjón bièn devàn que té ! Ara beutta maque foua eun tsequet de Vodka ou de Martini blan.

PETER (*A Hermann*) Vodka ? Pouèi euntanèn lo Speck que n'en portoù.

HERMANN *Ià !*

Todzor eun prédzèn tédesque, Peter dimande a Cesar iaou l'è lo ben.

CESAR (*A Rémy*) Mi mé sit lo comprègno pa, mi senque l'è ? Albanèis ?

Peter, eun mimèn que dèi pichì, fé la mima dimanda a Hermann, lequel, a jesté é todzor eun tédesque, lèi moutre iaou l'è lo ben. Peter chor.

CESAR Hermann ! Mi pequé t'a mando-lo eun caldaia ?

Peter torne eun déri. Hermann lèi moutre eugn atra rottia.

CESAR Ah l'a fata de alé i ben !

HERMANN *Ià, pissing !*

CESAR Ah n'i comprèi, *pissing* vou deu pichì !

Scène III – TE ME BAILLE EUNNA MAN ?

Areuvve Lucie tsardjaye comme eun melette : bourse de la spèiza, paquet, saquet é euncó eunna bombola di gas.

LUCIE Caqueun l'at-ì lo ten é la voya de m'èidjì ?

HERMANN Lucie !

Rémy galoppe ver sa mamma, lèi pren la bombola é la plache pe alemì lo gas. Euncó Cesar s'aprotse a Lucie pe lèi prendre le bourse.

CESAR Que dzen te veure Lucie ! T'a to prèi ? Lo nastro ?

LUCIE Ouè l'è to lé.

Cesar teurie foua lo nastro é comenche a fichì le cartón pe tèra.

LUCIE (*ROMANTICA, ver Hermann*) Oh Hermy !

HERMANN Lucie que dzen te veure ! Comèn t'i dzenten !

Hermann é Lucie s'eumbrachon.

LUCIE Comèn l'è ? Te t'arite euncó sit an caque dzor eun pi ?

HERMANN Ouè trèi ou catro dzor eun pi... (*malisieu, a vouése basa*) mogà eunna souaré a lambo no la spountèn mé é té !

Lucie s'avèitse a l'entor.

LUCIE Mi seuilla l'è pa euncó preste ren ! (*Malechaye*) L'è euncó to pe l'er !

HÉLÈNE (*A Lucie*) Mamma, l'è pa que te pourie baillì té eun vèyo de Vodka a Hermann ? Mé si pa iaou l'è.

LUCIE Ouè bondzor Hélène ! Féo mé.

Lucie apreste eun vèyo de Vodka pe Hermann. Dimèn, Cesar se euntsambotte avouì lo nastro.

RÉMY (*A Lucie*) Mamma, aprì te me baille eunna man, soplé ?

LUCIE Ouè areuvvo.

CESAR Lucie ! N'ario euncó fata mé d'eunna man seuilla avouì le cartón.

HÉLÈNE Ouè Mamma, euncó mé avouì le carote rodze, n'i fata.

LUCIE Mondjeu ! (*Ironique*) Que dzen vo reveure. N'i finque fai tchoué lo téléfonne pequé nen pouò pamì de vo sentì !

Lucie soumón la Vodka a Hermann.

LUCIE (*A Hermann*) Té vèi de pa fé comme l'an pasó, que t'ayè tellamente bi que t'a drogoù trèi cou le saouseuse é sayón eumpecable !

HERMANN (*Fier*) Seutta l'a fran ramplachà tanta Melanie !

RÉMY (*Dispéou*) Mamma ! Te me baille eunna man ?

LUCIE Areuvvo !

HÉLÈNE Mamma ! Can t'a fenì veun seuilla avouì seutte carotte rodze !

HERMANN (*Eun desuèn tcheutte*) Ouè, Lucie, mogà can t'a fenì avouì sise trèi inutilo te veun me èidji à chédre la vianda, a tsacotì é betì le *droguen* ? Aprì a modì, eumbouéli é mogà euncó fé sétchì la vianda ?

LUCIE (*Inervaye*) Acoutade ! Acoutade-mé tcheutte, mé me fa alé veure tanta Melanie ! L'è maladda é l'a fata di medeseun-e... vo v'ouite eunna blita de dzi é doncue dibroillade-vó tchica pe inque !

Lucie chor eun mandèn tcheutte a caqué.

Scène IV – SE COMENCHE !

HERMANN (*A Cesar*) Té t'a fenì avouì si Scotch é sise cartón ?

CESAR Ouè, que traillé ! Oh *flot*² !

HERMANN Bon, ara caqueun que me baillise eunna man pe ditrafetchì le bouì !

Silanse. Gneun vou se propozé.

HERMANN (*Eun s'avèitsèn a l'entor*) Caqueun ?

RÉMY Hélène ! Mé dèyo didzalé le trifolle !

HÉLÈNE Mi l'è tro pouè si travaille pe mé.

HERMANN (*Malechà*) Va bièn, restade maque *tranquillen* ! Sit an le saouseuse, le boudeun é le salàn le beutterèn deun le *vaschette salva freschezzen* !

CESAR N'i to comprèi, Hermann t'èidzo mé !

*Cesar pren lo sidel di flotte é nen pouze eun per si la tabla.
Dimèn Rémy soumón a Hermann eugn atro vèyo de Vodka.*

2. Lo significà de seutta drola espréchón l'è décrì deun la séchón Queriaouzitou.

RÉMY (*A Hermann*) T'i trop inervoù !

HERMANN Penso beun !

RÉMY Bèi euncó eunna gotta... é iaou l'è la botèille ?

Rémy pren la botèille de Vodka que l'ie deun la crédense.

CESAR (*A Rémy*) Vouedza-lèi euncó eun vèyo i pouo Hermann !

HERMANN Ouè pequé oueu saré eunna londze dzornaye.

Rémy reumplèi lo vèyo de Hermann. Hermann lo bèi ba a qui blan.

RÉMY (*Iton-où*) Ba de Vodka choueudza !

HERMANN Là, son de bague de noutra téra.

Rémy li l'ETICHETTA de la botèille.

HERMANN Distillachón de trifolle ou comme diade vo *kartof-fen*.

KATRIN (*Eun braillèn*) *Kartoffen* !

CESAR Na !

Comme douàn partèi la mezeucca tirolèise. Peter, que l'ie euncó i ben, areuvve a galoppe eun se terièn si le pantalón . Katrin, Hermann é Peter atacon la leur danse é teurion dedeun euncó Rémy é Hélène. Le dou frée, pi que danchì, tchappon maque de patèle di momàn que san pa fé eun pa djeusto.

Can fenèi la mezeucca, tcheutte tournon i leur poste.

HERMANN (*A Cesar*) Squeza-nó !

CESAR Si sensa paolle.

PETER (*A Cesar*) Vou djeusto terì l'l'éven !

Peter chor é entreré to de chouite aprì.

LUCIE (*Dérì le ridó, eun braillèn*) Na tanta ! Tanta Melanie ! Na !

HERMANN Mi senque l'è *capitounen* ? Cesar, l'è pa que t'a que-toù la lemie aviaye i corridó ?

CESAR Crèyo pa. Rémy va veure té, mé si seu avouì seutte flotte.

RÉMY Hélène, va té, mé n'i le trifolle.

HÉLÈNE Na, avouì totte le dzi que n'a séilla, fran mé ?

CESAR (*Stouffie*) Maleur ! Vo dou v'ouèide praou stoufia-me oueu ! Vou mé veure !

Cesar chor.

HERMANN (*A Peter*) Senque saré capitoù ?

PETER Si pa.

HERMANN Mistère... (*eun se térièn si le mandze*) alé ! Fa pa pédre de ten. Ara que t'a pichà, te pense de me baillì eunna man ?

PETER Ià !

HERMANN Adón aprestèn le *droguen* é beten-lé deun la më.

Hermann é Peter atacon a drogué la vianda eun tsantèn eunna tsansón tirolèiza.

Entre Cesar.

CESAR (*Sérieu*) Hélène, Rémy. L'è mioù que vegrissa euncó vo avouì mé.

RÉMY Ouè va bièn.

Hélène é Rémy chorton avouì lo pappa. Hermann é Peter recomenchon a tsanté é a traillì. Katrin l'è todzor eun tren de plimì le carote.

Scène V – TAN PE DIYE

Épouvantó di-z-eurlo de Lucie, entron Battista é Germene.

GERMENE Ouè mi senque l'è-tì capitoù inque ? De braillo sem-blablo.

HERMANN L'ie Lucie que criave *tanten, tanten, tanten* ! Ara le très inutilo son aloù vère sen que l'è capitoù.

BATTISTA ... é mé que n'ayoù la fèi que fusse itou lo gadeun a querì pequé l'ie panco mor !

Battista ri to solet pe sa battia.

GERMENE N'are-tì praou a riye ? Son pa de bague di-z-ommo, l'è mioù que aliso mé si veure sen que l'è capitoù. Té, Battista, fé attenchón ! Se te torne i mitcho plen comme eunna botalla comme l'an pasó, te drime foua avouì lo tseun !

Germene chor.

BATTISTA Sarèn pa magà de bague di-z-ommo mi pe mé si cou tanta Melanie l'a belle fenì de pequì de betsii !

Battista ri tourna to solet pe sa battia. Peter fé seumblàn de riye.

BATTISTA (*A Hermann, queriaou*) Pèi té te va d'eun coutì a l'atro pe fie la betsii pe le-z-eun é le-z-atre ?

HERMANN (*Inervoù, avouì lo caoutì eun man*) Ouè perqué se pou pa ?

BATTISTA (*Eun se squeezèn*) Na, na, diavo maque pèi, tan pe diye.

HERMANN Ah bon !

BATTISTA (*Todzor queriaou*) ... é véo de dzor te beutte-tì pe fie la betsii d'eun gadeun de 150 quilo é eunna vatse de 25 meuria de cartì ?

HERMANN Depèn de eunna matse de bague. Pe fé eugn izeum-
plò : véyo de dzi me baillon eunna man é (*eun avèitsèn
Battista*) é véyo de dzi me queutton pa travaillì ! Seuilla
n'aré pe trèi ou catro dzor.

BATTISTA Catro dzor ?

HERMANN (*Eun sarèn lo caouti*) Ouè, perqué se pou pa ?

BATTISTA (*Eun se squeezèn*) Na, na, diavo maque pèi, tan pe
diye.

HERMANN Ah, bon !

BATTISTA (*Todzor a Hermann*)... é té t'avèitse-tì la leunna pe
fé betsii ?

HERMANN Bièn cheur que l'avèitso. Leunna diya, fret defoua
é tsa dedeun iaou se traillé la vianda.

BATTISTA Ah, leunna diya é pa tendro de leunna ?

HERMANN (*Comme douàn*) Ouè, leunna diya, pa tendro de
leunna ! Perqué se pou pa ?

BATTISTA (*Comme douàn*) Na, na, diavo maque pèi, tan pe
diye.

HERMANN Ah, bon !

Battista se trame ver Katrin.

BATTISTA (*Eun sarèn la man a Katrin*) Plèizì, Battista.

KATRIN (*Avouì forse*) Mé si Katrin !

BATTISTA V'ouite la fenna de Hermann ?

KATRIN Na !

BATTISTA Bièn ! Pequé mé cougniso de salle bague... (*eun mou-*

trèn Hermann) sitte l'è eun petan-et !

PETER (*Eun rièn*) *Ià, peutaetten !*

Scène VI – R.I.P. TANTA

Entre Cesar, chouivì pe Rémy é Hélène.

CESAR (*Triste, vouéesa basa*) Squezade... Tanta... Tanta l'a quetouno.

HERMANN *Mi nein !*

Hermann fé lo signe de la creu é eumbrache Cesar. Peter, Katrin é Battista se beutton eun feulla é, eun aprì l'atro, présenton leur condoillanse a totta la fameuille. Katrin sare le man é bèije le dži de fasón bièn gouchiya.

BATTISTA (*Eun rontèn lo silanse*) L'ayè dza 80 an ! A sit éyadzo t'a dza eun pià dedeun la quése.

Battista ri to solet pe sa battia. Peter fé seumblàn de riyé.

HERMANN (*A Battista*) Squeza-mé, mi de queun an t'i té ?

BATTISTA Mé si di 32 ! Classe de Cazemì, Giacco, Filoméne...

HERMANN Donque vio de-z-àn t'a ?

BATTISTA 82 a juliet, pequé se pou pa ?

HERMANN Na, diavo maque pèi, tan pe diye.

BATTISTA Ah bon.

CESAR (*A Hermann, bièn ajitó*) Squeza se te direndzo, mi comme te vèi, pe sen que l'è capitó... no n'en prédjà eun fameuille é n'arian pensó de plantì lé de fé betsii pe sit an.

Hermann fé tsire lo caouti é avouì la man boueuche for desì la tabla.

HERMANN *Nein, nein, nein, nein, nein !*

CESAR (*Épouvantó*) *Nein ?*

HERMANN (*Tourna eun bouéchèn desì la tabla*) *Nein ! Pouèn pa quetì la betsinen ! N'i deutten que lo ten l'è pi que adatto, la vatse l'è dza pendia, lo gadeun l'è rapoù é no-z-atre n'en pa to si ten de restì seuilla a fé ren. Eun pi, se tanta Melanie fise euncó eun viya, sariye contenta de veure que totta sa fameuille porte eun devàn sa betsii ! (Eun levèn la vouése)*
A-te comprèi ?

CESAR (*Fase*) *Djeusto ! L'è sen que diavo douàn i meun dou garsón ! Mi l'an pa voulì m'acouté !*

Rémy é Hélène avèitson mal Cesar, lequel, sensa se fé sentì pe Hermann, se squize. Cesar pourte le dou botcha de llou louèn de Hermann é avouì leur tsertse de rezoudre la situachón.

CESAR (*I seun botcha*) *Adón v'ouèide sentì Hermann... fièn eunna baga, tsertsèn de no dibroillì avouì la betsii i mentèn di pià. Donque, Hélène... té te fé eun sate tanque ba di prée, te pense euncó i fleur, te sen la tsantii é le pompi. Rémy... té te fé eun sate ba eun Veulla é te tsertse eunna quése.*

A Rémy veun eugn idoù é comenche a tserchì quetsouza pe lo mitcho.

HÉLÈNE *Va bièn, mi pappa... pe aviji le dzi di veladzo comèn fièn ?*

CESAR *Sen lèi pense praou Germene (avouì la man imite lo bec d'eun canar) can l'a fenì si dameun avouì tanta !*

BATTISTA (*A Hélène*) *Va mai tranquila ! Lèi pense lleu !*

Hélène chor.

Scène VII – QUÉSE.COM

Rémy teurie foua di téen eugn iPad.

RÉMY Pappa ! Avèitsa...

Rémy moutre a Cesar sen que l'a acapoù desì l'iPad.

RÉMY ... n'a pa fata de alé ba eun Veulla pe comandé la quése.

CESAR Ah na ?

RÉMY I dzor de oueu, se fé to si Internet !

BATTISTA (*Savèn*) Mé son de-z-àn que eumplèyo Internet !

CESAR (*Éton-où*) Té ?

CESAR Djèique ! Se no Prézidàn sen pa eumpléì Internet, l'è mioù que plantisan lé de fé le Prézidàn !

HERMANN Mi Prézidàn de senque té ?

BATTISTA Prézidàn di groupe di-z-alpeun !

Avouì eun jeste Hermann mande a caqué Battista.

CESAR Alé Rémy, fé-no vère, n'en pa to lo dzor !

Rémy pouze l'iPad desì la tabla é tcheu le-z-atre se plachon déri llou pe vère sen que fé. Battista alondze chouèn le man pe totchì l'iPad.

RÉMY (*Eun icrièn si l'iPad*) Donque... Google... quése di mor...

CESAR (*Surpriè*) Ah, fran pai ?

RÉMY Ouè. (*Eun baillèn eunna patèla a Battista é Peter*) Soplé totsa pa ! Totsa pa !

HERMANN Mi senque l'è sala dzenta fenna patania ?

RÉMY Na sen l'è de poublisitó.

HERMANN Mi l'è fran dzenta, semblè eunna di Tirol !

RÉMY Soplé, avèitsèn le quése !

CESAR Seutta l'è pa mal, mi se comprèn pa amoddo de sen que l'è féta... é aprì l'è pa marcó lo pri, vourio pa que coutisa trop.

BATTISTA (*Malechà*) T'aré pa de cou voya de beuté tanta de-deun catro lan de beublo ?

HERMANN Si cou l'a rèizón Battista.

BATTISTA Ouè, avouì to sen que lèi queutte !

Battista ri tourna to solet pe sa battia. Peter fé todzor seum-blàn de riyé.

CESAR Adón avèitsén-nèn eugn atra eunna mia pi dzenta... .

Rémy conteneuvve a moutré le diffiente quése, todzor eun-fastedjà pe Battista que molle pa de totchì l'écran.

HERMANN Pren seutta ! Avèitsa queunta dzenta couleur que l'at.

BATTISTA ... é seutta que l'at euncó finque lo tsapì di-z-alpeun.

CESAR (*Eun perdèn la pachense*) Maleur, soplé ! Me fiade vin-ì matte ! Sarè-tì eumpourtanta la couleur ou lo tsapì di-z-alpeun ara ? Rémy veun avouì mé eun momàn.

Rémy é Cesar se tramon pe an coueugne.

CESAR (*Eun moutrèn eunna quése desì l'iPad*) Fièn que prendre seutta, que l'è gnenca tan tchiya. Pren salsa lé.

RÉMY L'è euncó eun bon pri... l'è tchica queurta... mi pe tanta va cheur amoddo.

BATTISTA La pléyèn se reste pa.

Battista tourne riyé to solet. Peter lo desue.

Scène VIII – Sainte BETSII

Entre lo préye.

PRÉYE L'è-tì permì ?

CESAR Bondzor Monseur ! Mi diade-mé, pequé v'ouite entró pe la porta de servicho ? Seu l'è to eun pastise, sen eun tren de fé betsii. Pouavade pa entré pe lo portón prensipal ?

PRÉYE Tracachade-vó pa. Totte le pourte porton i paradì !

CESAR (*Superstisieu*) Oh maleur ! Can mimo, vegrade...

PRÉYE (*Eun gneflèn*) Mi squeezade, v'ouèide deu-me que v'ouite eun tren de fi betsii... mi sento pa de flou...

HERMANN (*Malechà*) Pe forse sentade pa de flou ! Avouì de dzi pai inutilo é eunna morta seu dedeun, penso beun que sentisade pa de flou.

PRÉYE Damadzo, n'ario tan l'amoù gouté salsa pata. Sade... son de-z-àn que fio pamì de bestii.

BATTISTA Ouè, son de-z-àn que sitte fé pamì betsii, mi nen peuke pi de no !

Battista tourne riyé to solet, avouì Peter que lo desue.

PRÉYE (*Ofenchà*) Todzor seumpateuco Battista.

CESAR Monseur vegrade, n'aré pi eugn atro momàn pe fé la counta é gouté le saouseuse. Vo porto si eun tchi tanta...

Cesar s'aprotse ver la pourta, mi lo préye s'arite protso de la cachoula di trifolle. Rémy lèi nen fé gouté eunna.

PRÉYE Na son euncó criye !

CESAR Monseur soplé ! Vegrade ! Ou mioù... Battista ! Porta si té Monseur si dameun, iaou n'a tanta.

BATTISTA Va bièn, vgnade Monseur !

CESAR Oh ! Si arevoù a nen fé foua dou deun creppe solette !

Battista é Monseur chorton.

▣ TSI LA TÈILA ▣

Scène IX – LA MË ?

Vouése derì le ridó : « Son pasoù dou dzor. Totta la fameuille l'è eun tren de fenì la betsii. Fa euncó eumbouélé é gropé la dériye tsèin-a de boudeun. Oueu l'è lo dzor de la sepolteua ».

▣ SE IVRE LO RIDÓ ▣

Eun scène n'at Hermann, Peter; Cesar é Rémy. Dérì se vèi la toupie de saouseuse é boudeun pendije a dou cavalet. Cesar é Rémy son eun tren de eumbouélé lo déri bouì. Hermann poulite la më.

CESAR Queunt'aoua l'è-tì ?

HERMANN Son dza belle nou aoue.

CESAR (Ajitoù) Nou aoue ? Mi adón no fa no boudjì ! Oueu n'at euncó la sepolteua é fa to dibarachì.

Peter ataque a seblé eunna tsansón amuzante pe pendre le saouseuse. Can areuvve protso di meur tsertse de la pendre eun saoutèn. Malerezamente l'è tro base pe lèi arrevé. Rémy, que l'a mioulo-lo, lèi baille eunna man : lo pren é lo levve si de fasón que pouise pendre la tsèin-a.

❖ TÉLÉFONNE ❖

RÉMY Pappa avèitsa té, mogà l'è lo teun.

Cesar tsertse deun le secotse. L'è pa lo téléfonne de llou que soun-e. Rémy, comme douàn, levve si Peter pe pendre le saouseuse.

TELÉFONNE

CESAR (*Malechà*) Adón si téléfonne !

RÉMY Squezade l'è lo meun !

Rémy repón i téléfonne.

RÉMY Ouè... ouè l'è seuilla... (*a Cesar*) pappa, l'è pe té.

CESAR N'i pa lo ten Rémy ! Si eun tren de gropé.

RÉMY (*I téléfonne*) Na squeezade mi l'è djeusto chortì... ah l'è eumpourtàn ?

Silanse. Rémy sa pa senque diye.

RÉMY Que chanse ! L'è tornouù ara. Vo lo paso.

Cesar pren lo téléfonne.

CESAR Ouè... ouè si mé Cesar... (*triste*) malerezamente tanta Melanie l'a quetou-no. Ouè djeusto, oueu n'a la sepolteua, a trèi-z-aoue. Ah la quése... ouè n'en prèi-la si *internet* ! Diade-me maque... la quése... senque ? La fèi n'i pa comprèi amoddo... (*eun lévèn la vouèse*) senque ? ! Maleur !

Cesar tappe lo téléfonne ver lo pebleuque.

CESAR (*Rodzo comme eun pèivrón*) Rémy ! Te sa qui l'ie ?

RÉMY Sise de la quése.

CESAR (*Todzor malechà*) Ouè fran leur ! Te sa senque l'an deu-me ?

RÉMY L'an bëichà lo pri ?

CESAR Ouè, l'an bëicha-lo totte. No porton pamì la quése ! N'at i eun problème avouì *internet* !

Tcheutte se blocon, paralizoù. Rémy l'a le man pe le pèi.

CESAR Ara senque fièn que oueu n'en la sepolteua ? Te me lo di té ?

HERMANN *Nein ! Nein quésen !*

CESAR (*Dispéou*) Eh *nein... na !*

HERMANN Ara comèn fièn ?

CESAR Si pa...

Tcheutte san pa senque fé. Hermann tsemie a l'entor de la tabla. To d'eun creppe s'arite douàn la më. L'avèitse.

HERMANN Cesar... n'en pa de quése...

Cesar repón pa. Hermann, protso de la më, avouì la man pren le mezeue de la londjaou.

HERMANN (*Comme douàn*) Pa de quése... Cesar !

Cesar avèitse Hermann é gnouye a douté.

CESAR (*A Hermann*) Spéo que t'ise pa eun tren de pensé sen que penso...

HERMANN (*Eun lévèn la vouése*) Té t'a eugn idoù meillaouza ?

CESAR Ara comme ara na.

HERMANN ... doncque ?

Peter é Rémy son derì la tabla chocoù.

CESAR Eugh effé...

Hermann é Cesar s'avèitson. Eunsemblo levvon la më; se la tsardzon si le-z-ipale é chorton.

TSI LA TÈILA

Derì le ridó

Èidzo réjì

Flavio Albaney

Tramamoublo

Simone Roveyaz

DISCO FLAMA

Pièse icrita pe
Le Digourdì de Tsarvensoù
é
Le Beurt é Boun de Pollein

Téatro Splendor de Veulla, 11 avrà 2015

Le Digourdì di 2015



Drette: Ilaria Linty, Paolo Cima Sander, Christian Brunod, Francesca Lucianaz, Alain Yeuillaz, Tania Giannino, Elisa Viérin, Denise Borbey, Jordy Bollon, Pierre Savioz, Ester Bollon, Joël Albaney, Aline Dalbard, Sophie Comé, Giada Grivon, Jasmine Comé.

Achouatoù: Marco Ducly, Valérie Marguerettaz, André Comé, Laurent Chuc, Michel Squinabol, Joëlle Bollon, Simone Roveyaz, Marlène Jorrioz, Ilenia Squinabol, Federico Squinabol.

DISCO FLAMA



Lo souvenir de l'atteur

« L'idoù de résitì eunsemblo a la compagnì Le Beurt é Boun de Pollein l'ie chortiya foua de la tita de Joël Albaney é Michel Squinabol. Pe totte é doe le compagnì l'è itaye la premiye espérianse de collaborachón.

Me rappello euncó que l'è itoù lo premì cou iao tcheu lez-atteur l'an partesipoù a l'icriteua di teste. Sen divija-no eun trèi groupe (micllà avouì Tsarvensolèn é Pollentchón) pe icrie le trèi-z-acte de Disco Flama. Tsaque groupe l'ayè fé eunna approfondite retserte pe caractérizé amoddo l'époque deun laquelle lo local (Disco Flama) l'ie reprézentou : costume, mezeuke, *scénographie* é euncó finque le dzi que l'an viquì réèllamente lo local.

Collaboré avouì Pollein l'è itaye eunna dzenta espérianse. Mi can mimo, euncó avouì eugn atra compagnì, sen arrevó a fé de pastisse (é sitte me lo rappello amoddo pequé la fegueua n'i fé-la mé). A la feun di spettacalle, n'en fé eunna danse de groupe, le Tsarvensolèn avouì eunna maille rodze é le Pollentchón avouì eunna bleua. Mé si lo seul que l'è entrouù eun *scène* avouì eunna maille diffienta, comme lo pedzeun neur i mentèn di pedzeun dzano.

Ah ! La coulpa l'ie pa de mé, mi de si macao d'eun Jordy Bolon que, déri le ridó, i mentèn de la confujón, l'ayè tchapou-me la mailletta. »

Marco Ducly

« Eun jénéral n'i eun dzen souvenir de Disco Flama, sourtoù pequé tcheut eunsemblo n'en fé eugn énorme traillé de retsertse isotique. La counta l'è divijaye eun trèi époque diffiente ; donc, pe tsaque *scène* sen aloù tsertchì le coteillón, le tsansón, le danse, le *cocktail* tipique d'eunna périoda pitoù que eugn atra. Mi sour-

toù l'è itoù euntéressàù é amezèn découvrì le querelle euntre Tsarvensolèn é Pollentchón, salle di noutro paèn é pappagràn ! Aprì deun la counta n'en euncó beutó de personadzo que l'ion pa fran llatoù i Disco Flama, mi que can mimo carattérizaon amoddo eun local valdotèn. Dorina a l'entraye l'ie la Dorina di Trompeurs de Cogne, avouì sa battiya "V'ouèide-ti prénotoù ?"; étò Dino... ou mioù Dino Banana !

For probablo l'è itoù lo premì cou que doe compagnì l'an unì le forse pe réalisé eunna pièce pe eunna souaré di Printemps Théâtral é personellamente seutta collaborachón, cheur pa seumpla a nivò d'organizachón, l'et eun souvenir que vardo avouì plèizi : "Alla faccia del campanilismo !" comme dijave lo titre d'eun journal caque dzor aprì lo spettacle. »

Valérie Marguerettaz

Queriaouzitoù

- « Disco flama » l'è itaye la premie collaborachón avouì eugn atra compagnì téatralla pe réalisé eunna pièce. For probablo l'è itoù eunco finque lo premì cou deun l'istouére di Printemps Théâtral.
- Pe Marlène Jorrioz, futura Présidanta di Digourdì, « Disco flama » l'è son débù deun la compagnì.
- Eunna particularitoù de « Disco flama » l'è la forta contrapozichón euntre le dou patoué de Tsarvensoù é Pollein. Doe Quemeue eunna atatchaye a l'atra, mi avouì eunna foneteuca diffienta di patoué : mogà/magà ; iaou/iou ; bon/boun.

💡 Scénographie 💡

- De fondal gri é maròn pe toppé totta la lardjaou di palque ;
- 1 crédense avouì de vèyo é de botèille (bira, veun, dijés-tif, ju de frouite...) ;
- 1 lavandeun ;
- 1 réjistrateur de quése ;
- 1 ban de la cantin-a ;
- 1 caèya ata ;
- 1 remiza di dra avouì de pourtamantì ;
- 3 fotografie de Little Tony, Mike Bongiorno é de Gène (patrón di local) ;
- 2 pégne panquette de bouque ;
- 1 palque de 3 pe 3 mètre, ate eugn eunpanna, avouì eun tapis rodzo desì ;
- 2 pégne cllende de bouque ;
- 1 *guitare*, 2 microfonne avouì lo pià, 1 *batterie*, 1 *clavier* ;
- 1 tabla é 3 caèye ;
- 1 *jukebox* ;
- 3 poltronne base ;
- 1 sidel de la llase avouì eunna botèille de Champagne ;
- 1 cubo pe fé danchì eunna professioniste de la danse ;
- 1 tabla blantse avouì desì 1 *console* pe lo DJ.

Costume Di momàn que la pièce se deroule si trèi-za-acte deun lo ten (an '60, '80 é '90), le-z-arbeillemèn, le PARRUCCHE é lo maquiadzo seràn difièn é coéràn avouì l'époque istorique représentaye.

🎭 PERSONADZO 🎭

LAURENT	Prézentateur tsarvensolèn, eunterprétoù pe LAURENT CHUC.
TANIA	Prézentatrice pollentchon-a, eunterprétye pe TANIA GIANNINO.
GÈNE	Patrón pe le-z-àn '60 di local Disco Flama de Pollein, eunterprétoù pe JORDY BOLLON.
DORINA	Tsambrerie di local Disco Flama (40 an), eunterprétye pe VALÉRIE MARGUERETTAZ.
WALTER	Eun pollentchón costó di-z-àn '60, gran buveur, todzor achouatò i bancón é amì de Selmo, eunterprétoù pe ALAIN YEUILLAZ.
GEMMA	Dzouveun-a pollentchon-a, choze de Walter, eunterprétye pe ILENIA SQUINABOL.
ILEANA	Dzouveun-a pollentchon-a amia de Gemma é Ketty, eunterprétye pe ALINE DALBARD.
JOUEUR	<i>Band que soun-e i Disco Flama pe le-z-àn '60 : eun batteur eunterprétoù pe ANDRÉ COMÉ, eunna claviériste eunterprétye pe ELISA VIÉRIN, eun chanteur é eun guitariste eunterprétoù pe JOËL ALBANEY é MARCO DUCLY. Tcheu le joueur son arbeillà igale : coteillón ou tse-miyze grize avouù bièn de payette. Le-z-ommo l'an tcheut eunna craotta rodze.</i>
SELMO	Pollentchón amì de Walter, pappa de Giulio é djouyao di tsan, eunterprétoù pe MICHEL SQUINABOL.

KETTY	Dzouveun-a tsarvensolentse di-z-an '60, amia de Gemma é dézidéraye pe tcheu le-z-ommo, eunterprétaire pe FRANCESCA LUCIANAZ.
PINO	Ommo tsarvensolèn di-z-an '60 que lame eus-tegué, pappa de Vilma, eunterprétoù pe PAOLO CIMA SANDER.
GEPPINO	Ommo tsarvensolèn que lame tapé de benzina si lo fouà di pompaye de son amì Pino, eunterprétoù pe SIMONE ROVEYAZ.
BERTA	Feuille de Gène, inamoraye de Giulio, eunterprétaire pe DENISE BORBÉY.
VILMA	Feuille de Pino, 20 an, dzenta, sourienta é inamoraye de Giulio, eunterprétaire pe JOËLLE BOLLON.
VANDA	Pollentchon-a, 20 an, amia de Vilma é Ornella, eunterprétaire pe ESTER BOLLON.
ORNELLA	Pollentchon-a, 18 an, amia de Vilma é Vanda, eunterprétaire pe MARLÈNE JORRIOZ.
DINO	Piornatsón é malereu di veladzo, a tsasse de dzente feuille, eunterprétoù pe JOËL ALBANEY.
GIULIO	Garsón de Selmo, 20 an, beur, bièn timido é inamoroù de Vilma, eunterprétoù pe CHRISTIAN BRUNOD.
DJOUYAOU I	Djouyaou di tsan de Pollein, eunterprétoù pe FEDERICO SQUINABOL.
DJOUYAOU II	Djouyaou di tsan de Pollein, eunterprétoù pe ALAIN YEUILLAZ.
MARTEUN	Tsarvensolèn de Roulaz que djouye a tsan avouï sise de Pollein, eunterprétoù pe MARCO DUCLY.

HÉLÈNE	Tsambrie trèinasoque di local Disco Flama pe le-z-àn '90, eunterprétaye pe ELISA VIÉRIN.
CUBISTA	CUBISTA di Disco Flama, eunterprétaye pe SOPHIE COMÉ.
DJ BERTINO	Lo <i>Disk-Jockey</i> (DJ) di Disco Flama pe le-z-àn '90, eunterprétoù pe SIMONE ROVEYAZ.
PIERRE	Dzouveun-o di-z-an '90 avouì tan de voya de fé fita, eunterprétoù pe PIERRE SAVIOZ.
LOUIS	Amì de Pierre, 20 an, entuziaste de fé fita, eunterprétoù pe JORDY BOLLON.
FEDERICO	Amì de Giulio, bièn mastoque é grouchì, eunterprétoù pe FEDERICO SQUINABOL.
MARCO	Amì de Giulio, onéto é sayo, eunterprétoù pe MARCO DUCLY.
MICHEL	Lo meillaou amì de Giulio, eunna mia stchapeun, eunterprétoù pe MICHEL SQUINABOL.
VALLET	Vallet de veulla fenna, avouì la pachón pe lo dizarbeillemèn, eunterprétaye pe ALINE DALBARD.
SAMI	Brazilienna <i>caliente</i> avouì (litérellamente) le bale, eunterprétoù pe ANDRÉ COMÉ.
PAUL	Garsón pégno, bièn arrogàn que sa fé viondé amoddo la lenva can l'è prosto de son amì Auguste, eunterprétoù pe JOËL ALBANEY.
AUGUSTE	Eun costó de garsón, ate é ipesse, todzor ià avouì son petchoù amì Paul, eunterprétoù pe ALAIN YEUILLAZ.
DJOUYAOU I	Djouyaou di fiolet de Tsarvensoù, eunterprétoù pe LAURENT CHUC.
DJOUYAOU II	Djouyaou di fiolet de Tsarvensoù, eunterprétoù pe PAOLO CIMA SANDER.

🎭 AVANSPETTACLLE 🎭

Lemie 💡 si lo proscenium.

Laurent entre eun fièn le paolle crouijaye.

LAURENT Avouì seutta nite dèyo pe fose fenì le paolle crouijaye... satte ba... "Abile, actif, euntellijàn"... Digourdì ! Tchica comme no Tsarvensolèn.

Laurent icri la repounsa.

LAURENT Dji plan : "Téatro populéo valdotèn"... fasilo ! "Printemps"... ah na, comenche avouì la c...

Silanse.

LAURENT Ah ouè ! "Consèille Réjonal" : lèi ite pa to mi lo icrio pégno. Ara, 22 ba : "Fenèi can te mouueu... lo mutuo ; 17 aoutre : "Eun tchi no saouton, le vezeun de no le peuccon".

Silanse.

LAURENT Le renoille ! Eugn éffé maque a Pollein pouon medjì le renoille ; 24 ba : "Can te lo baillon l'è pe l'éternitoù"... lo tombó di semeteurio ! Donque, 16 aoutre : "Se di de eunna personna tchica blaye". Comenche avouì la p. Tchica blaye...

Silanse.

LAURENT Le Pollentchón ! Avouì noutra dzenta é grousa Becca-de-Noua devàn, l'è normal que prègnon pa lo solei ! Ara finalemàn sen arevoù a la dériye ; 26 ba : "Quemeua protso de Tsarvensoù"... Gressan ! Na ! Comenche avouì la p.

Silanse.

LAURENT Ah ouè ! Plan-Feleunna !

Entre Tania.

TANIA (*Malechaye*) Praou ! Praou ! Si cou praou ! T'a stoufia-me !

LAURENT (*Arrogàn*) Mi a té... qui l'a cria-te ?

TANIA A mé qui l'a cria-me ? Mi te te ren countcho de sen que t'i eun tren de diye ? Seutta lè pa la souaré di Digourdì !

LAURENT (*Eun desuèn Tania*) L'è pa la souaré di Digourdì ! Comèn na ?

TANIA Oueu lèi sen euncó no, le Beurt é Boun de Pollein. Pe lo premì cou dedeun lo *Printemps* n'a doe compagnì que resiton eunsemblo.

LAURENT Qui se nen pippe de vo de Pollein ! (*Eun moutrèn lo pebleuque*) N'a pa gneun de Pollein ! Son tcheu de Tsarvensòù, avèitsa : Remo, Arthur, Renzo... son tcheu seuilla. Se n'a caqueun de Pollein, lévisa la man !

Tania é Laurent avèitson lo pebleuque.

LAURENT Avèitsa, n'a gneun ! Ah na... lé ba i fon nen vèyo eun tchica blayo, avouì le renoille que lèi sauton pe l'estomaque. Si pou itre eun di voutre !

LAURENT Planta-là li, planta-là li, si cou t'a stoufia-me (*eun moutrèn le paolle crouijaye*) é planta-là de fi seutte counte foule. Can mimo, mé me rapéollo que eun cou, ba i Disco Flama pe le-z-àn '60, mollòn pa pi mi de fi seutte counte...

LAURENT ... pe le-z-àn '60, i Disco Flama, ba a Pollein ?

Teuppe 

LE-Z-ÀN '60

▣ SE IVRE LO RIDÓ ▣

Scène I – EUN twist PE COMENCHÌ

Lemie  si to lo palque.

La scène prinsipale l'è lo local istorique Disco Flama de Pollein, lleu de rencontre di Pollentchón, iaou chouèn passòn euncó de Tsarvensolèn.

I mentèn n'at eunna caèya ata, lo bancón, eun lavandeun é eunna crèdense avouì plen de botèille é de vèyo. A gotse, n'a la remiza di dra avouì de pourtamantì. A drèite, desì eun petchoù palque clendó, n'a le-z-enstrumèn di joueur; protso di palque lèi son de banquette é lo caro pe danchì.

Acapèn Gène, propétéo di local , é Dorina, la serventa. Dérì lo bancón, Gène baillé bête i dzi; Dorina beutte eun caro le paltó. Achouatò, douàn lo bancón, n'at eun cliàn abituel é eun joueur. A drèite, achouataye si eunna panquette, n'a doe feuille.

Gène moutre l'aoua i joueur pe lèi fé comprendre que l'è l'aoua de comenchì. Lo joueur bèi ba la dériye gotta é va s'aprestì iaou n'a tcheu le-z-enstrumèn. Pe s'itsaoudé, baillé eun per de creppe a case si la batterie.

Entre la claviériste, salie le doe feuille achouataye é arite lo collègue de lleu que l'ie eun tren de fé maque de tapadzo. Proue lo clavier, riille l'atchaou di microfonne é proue sa vouése (eunna mia tro ata).

Entre lo chanteur : tita ata é fier de lli. Eunna di doe feuille, can lo vèi, lo arite pe lèi dimandé eugn autographe.

WALTER (*Ironique, a Gène*) T'i aloù tsertchi-le i martchà sise ?

GÈNE Dèyo finque le paì !

DORINA ... é areuvvon tcheut eun aprì l'atro.

Lo chanteur proue lo microfonne avouì eun per de "sa, sa".

Entre lo déri joueur avouì eunna guitare.

GÈNE (*I déri joueur, ironique*) Can t'a voya va maque...

Lo guitariste se plache protso di-z-atre joueur é teurie foua la guitare de la catse. Can son tcheu preste, lo chanteur se vionde é baille l'ataque pe lo premì bocón de la souaré.

Partèti la tsansón :

➊ LET'S TWIST AGAIN - CHUBBY CHEKER ➋

Le doe feuille saouton si pe l'er é atacon a danchì. I bancón, tcheutte bouéchón lo ten.

Can fenèi la mezeucca, le doe feuille s'achouaton. Pe to l'acte, can le-z-atteur prèdzon, n'aré todzor eunna mezeucca de fon.

Scène II – Trallallà I BANCÓN

GÈNE (*A Dorina*) Que dzen coteillón que t'a ! Totta dzenta terriaye... te me fé viì le cliàn tsa sensa que béisàn !

DORINA Gène di pa pèi, te sa que mé me jéino ! N'i mai betoù la premì baga que n'i acapoù pe l'armouére ! Te lo sa que a la feun di countcho mé si eunna fenna bièn seumpla.

GÈNE Seumpla comme le pateun que t'a adosse.

Gène poulite lo bancón. Acappe pa lo Scottex. De dézó lo bancón (majiquemàn¹) saoute foua lo Scottex.

1. Noutro pouo Pierre Savioz l'è itó to lo premì acte dézó lo bancón maque pe tapé si lo Scottex pe Gène !

GÈNE Si eun tren de squersì. Mé n'i de chanse : té t'a lo *savoir faire*, eunna finesse que pocca de local eun Val d'Outa se pouon permettre.

WALTER (*Dimèn que bèi, eunna mia tsa*) Ouè *savoir faire*, sario mé sen que fée avouì lleu... (*a Dorina, triste*) mi t'a jamì cacou-me !

DORINA Walter ! Resta quèi que t'i finque fianchà ! Èita... ara areuvve Gemma é te fé pi pasé le voye.

Gemma se levve de la panquetta é, demì malechaye, tsemine ver Walter. Dimèn entre Selmo. Sensa diye ren saliye Dorina, paye l'entrée é se plache i bancón. Gène lèi soumón eunna bira.

GEMMA (*A Walter*) Walter ! Alèn i mitcho ? Mamma l'a deu d'itre i mitcho pe onz'aoue, pa pi tar.

WALTER L'è euncó vito, dèyo maque bèye eunna gotta avouì Selmo que l'è djeusto arevoù... é aprì pouèn alé.

GEMMA (*Per la pachense*) Mi comèn bèye euncó eun crep avouì Selmo ! T'a gnenca fé-me danchì eun cou seutta nite. Si cou si stouffia. Mamma l'a todzor deu-me : "Té, dzenta é fin-a, ià avouì eun *trallallà* di janre !".

WALTER *Trallallà* mé ?

GEMMA Fi-té feun ! Te me vèi pamì !

Gemma chor malechaye. Mande euncó a caqué Selmo.

SELMO (*A Walter*) T'a tchapouù sèque !

WALTER Ouè, tanque a demàn, aprì lèi pase. N'i beun tchapouù pi sèque é l'è todzor tornaye .

SELMO Ah ouè ?

WALTER (*Moutchicco*) Selmo, bèi eun Martini avouì mé.

SELMO Adón fenèiso la bira.

WALTER (*A Gène*) Gène, beutta dou Martini.

GÈNE Acouta... t'a tourna voya de t'eumpiornì euncó oueu comme la senà passaye ?

DORINA Beuto mé le dou Martini.

GÈNE (*A Dorina*) Ouè mersì.

WALTER M'eumpiornì avouì de Martini ? Me fa nen bèye doe botèille, mé si rebeusto ! Si pa pi eun dandolèn !

GÈNE (*A Selmo*) Ouè rebeusto ! N'i beun vi comèn l'è fenia la senà passaye : l'a to rebetoù douàn lo tabaqueun !

Selmo stchoppe di riye.

GÈNE Lo dzor aprì, tcheu lèi colataon desì !

WALTER L'ie maque eunna pégna eundijestión... sayò pa piòn.

Wally soumón le dou Martini.

DORINA Voualà le Martini son preste ! Son 250 lire !

WALTER Sen inque totte le senà é t'a jamì paya-no a bèye.

DORINA (*Eun perdèn la pachense*) Walter ! Se te vou bèye sensa paì te fa prédjì avouì Gène. Si pa mé la patroun-a di local !

Gène eunterveun pe difendre Dorina.

GÈNE Prèdza mai avouì mé. (*A Selmo*) Son 20 an que atseutto la fontin-a avouì son pappa é l'a jamì regalou-me ren !

Dimèn areuvve Ketty. Protso de la remiza di dra, tchatchare avouì Dorina.

GÈNE (*A Walter*) ... doncue, paya maque, to lo tor !

WALTER Adón teun... (*eun terièn foua eun per de pise*) é varda la resta, acrapì !

SELMO (*Eun levèn lo vèyo*) Adón santé ! L'an betó eugn oliva dedeun, mi si pa pequé.

WALTER Mogà fa medji-la... can mimo santé !

Le dou bèyon eun crep de Martini.

Scène III – CACANÉNÉ A QUI ?

Ketty, que l'a tsapletó tanque ara avouì Dorina, s'aprotse a Walter.

KETTY (Avouì suspé) Walter, acouta, iaou lè Gemma ?

Selmo can vèi Ketty veun matte. Comenche a s'ajité.

WALTER Saré alaye i mitcho.

KETTY Comme da couteuma t'aré fé-la malechì ! Lè pa pousiblo Walter, tcheu le cou ! Dèijón no veure seuilla... .

Walter gnoue a itre pión é comenche a se medjì le paolle.

WALTER ... l'ie tchica greundza, si pa.

KETTY Ouè quetèn pédre, ti todzor lo mimo.

Ketty se plache i bancón pe comandé a bèye. Selmo lè rodzo comme eun pèivrón.

SELMO (A Ketty, bièn jèinò, comme eun mèinoù) Salì Ketty, comèn te va ?

KETTY (Digoutaye) Salì ! Amoddo, té ?

SELMO Bièn ara que t'i arrevaye.

KETTY (A Gène) Te me fé trèi Long Island pe plèizi ?

Gène apreste le cocktail.

SELMO Le payo mé, le payo mé ! Payo mé le Long Island ! Véo te dèyo Gène ?

GÈNE Son 5000 lire.

Eun pensèn a véo de-z-aoue de traillé son 5000 lire, Selmo paye lo contcho.

WALTER (A Selmo) Dèi can le fenne bèyon ?

SELMO Té te sa pa de lleu ! Lleu veun de l'Amérique ! L'è aco-temaye a bèye seutte poutreungue ; é bëi euncó d'atro.

Sensa remersì Selmo, Ketty pren le cocktail é s'achouatte si la panquette avouì le-z-amie de lleu.

WALTER N'i comprèi, mi té planta-là lé de pédre le bave déri salsa dandolentse ! Saquetta !

SELMO (Dispéoù é inamoroù) Saquetta... mé can la vèyo m'ajito, tremblo, chouéyo comme eun gadeun !

WALTER Ouè se sentèi praou euncó lo flou !

SELMO (Eun se gneflèn dézò le bri) Te di que se sen ?

WALTER Ouè, t'i lé que te tremble to, l'è normal... te me semble eun cacanéné !

SELMO (Ofenchà) Cacanéné, a mé ?

WALTER Ouè !

SELMO Adón te me cougnì pa euncó amoddo. Ara te fio vére mé qui l'è lo cacanéné.

Selmo va ver le joueur.

SELMO (I chanteur) Sotcho ! Beutta salsa que lamon le feuille !

Le joueur s'apreston. Selmo pren lo microfonne é va protso de Ketty.

SELMO Ketty... seutta l'è pe té.

Lo chanteur baille l'ataque i joueur é partèi la tsansón :

PICCOLA KATY - POOH (KARAOKE)

Selmo pren coadzo é tsante :

Oh oh petchouda Ketty (x2)

Oh oh

*Petchouda Ketty
que dzen t'i arevaye
Té t'i eunna feuille
tan dzenta é bièn saye*

*Ara mé vouillo danchì
avouì té
pai te fio vére
qui l'è lo cakanéné*

*Lo déri cou
que n'i prouou-lé avouì té
t'a plantou-me an locca
é t'a rontu-me an di*

Oh oh petchouda Ketty (x2)

Oh oh

*Petchouda Ketty
la viya l'è dzenta
é mé oueu a noua
n'i medjà la polenta*

*avouì lo lasì
de ma chère Tormenta
é eun bon bocoùn
de fontin-a piquenta*

*so pe te diye
an baga pe té
té t'i la feuille
salla djeusta pe mé*

Oh oh petchouda Ketty (x2)

Oh oh

*Selmo conteneuvve mi lo chanteur lèi gave lo microfonne.
Ketty gante la tita.*

SELMO (A Ketty) Nieunca pai ?

KETTY Na.

SELMO Te lame pa comèn tsanto ?

KETTY Mi selón té a mé euntéresse se t'a medjà la polenta ou
la fontin-a piquenta ?

SELMO La polenta l'è de mamma...

KETTY Amoddo, adón medza-là avouì mamma !

Selmo tourne i bancón ba de moral. L'è dispéoù. Le joueur comprègnon la situachón é désidon de soun-ì eun lento.

Partèi la tsansón :

NON HO L'ETÀ - GIGLIOLA CINQUETTI

*Selmo bëi eun vèyo pe se consolé. Dorina é Gène tsertson de
lo convencre de alì tourna da Ketty pe la fé danchì. Selmo
pren coadzo é partèi. Pren pe eun bri Ketty é la trèine i
mentèn di palque.*

KETTY (A Selmo, malechaye) N'i deu de na !

SELMO ... é mé n'i deu de ouè !

Ketty s'achouatte.

SELMO (Déterminoù) Mé vouillo danchì avouì té ! Veun seuilla !

Selmo trèine pe lo secón cou Ketty i mentèn di palque.

KETTY N'i deu de na !

Selmo se tappe si Ketty é l'eumbrache. Eun la sarèn for comenche a danchì lentamente. Ketty, a si poueun, avouì le joueu reverià, danche avouì Selmo.

Scène IV – ÈITA COMÈN SE DANCHE !

Lo volume de la mezeucca bèiche. Selmo é Ketty danchon a drèite di palque.

Dimèn areuvon dou garsón de Tsarvensou. Entron sensa paì.

DORINA (*I dou Tsarvensolèn*) Bonsouar ! Pensade de payì ?

PINO Mi fa euncó paì a st'aoua ?

GÈNE (*Totchà deun l'orgueuill, ver Pino*) Acrapì que t'i pa d'atro !

Seutta l'è pa an crotta ! Si sit solàn l'an tseminià de dzi comme (*eun moutrèn le fotografiye*) Petchoù Tony, Mike Bondzor... payade maque l'entrée.

PINO (*Eun bèichèn la crita*) Va bièn adón payèn.

Le dou Tsarvensolèn se gavon lo paltó, lo baillon a Dorina é payon l'entrée.

PINO (*A Dorina*) Varda maque la resta.

DORINA Voualà le dou beillet, entrade maque ara.

S'avèitson a l'entor é van i bancón.

PINO (*A Geppino*) Senque býèn ?

GEPPINO (*A Gène*) Dou cornì !

Gène apreste le vèyo.

PINO (*Blagueur, ver Walter*) Senque te bèi té ? D'ive ?

WALTER Na, vo sade pa que l'éve fé viì relièn ?

PINO Crèyo beun ! Sen no Tsarvensolèn le patrón de l'ive de la Becca !

GEPPINO (*Gradasse*) Djèique, l'è de no !

WALTER Fiade pa tan le ganasón. L'è pa pi icri Tsarvensoù i sondzón de la Becca. L'éve l'è de tcheutte... é can mimo no vo pourtèn ià le rèine !

PINO Le rèine ? Pe doe rèine que v'ouèide...

WALTER ... é mogà vo portèn euncó ià le dzente feuille. (*Eun moutrèn Selmo*) Èita lé mon compagnón comèn danche...

PINO Ouè èita comèn l'è mal betoù !

WALTER T'a vi comèn la sare ? Salla l'è eunna Dandolentse !

PINO (*Tracachà, ver Geppino*) L'è vrèi...

WALTER Selmo ! Veun vèi baillì eun cou de man !

SELMO Te vèi pa que n'i da fie ?

WALTER (*Eun provoquèn le dou Tsarvensolèn*) Comèn veyade l'è bièn eungadjà Selmo.

Pino pouze lo vèyo é s'aprotse déterminoù ver Selmo, mi Walter l'aplante.

PINO (*A Walter*) Ehi ! Totsa-mé pa !

Geppino pouze lo vèyo é se plache i mentèn de Pino é de Walter.

PINO Brao, té pensa a sitte que mé vou avouì l'atro que l'è tchica pi pégno.

Pino rejouèn Selmo, que l'è eun tren todzor de danchì eun lento avouì Ketty.

PINO (*Eun bouéchèn si l'ipala de Selmo*) Comoddo fé lo gagà avouì eun lento !

GEPPINO Djèique, comoddo avouì eun *lento* !

Selmo se ditaste de Ketty é se vionde bièn malechà ver Pino.

SELMO ... é té qui t'i ?

PINO Mé si eun Tsarvensolèn !

Ketty, eunfastedjaye, s'achouatte si la panquette.

SELMO Mondjeu euncó le Tsarvensolèn pe sèilla... é senque t'ou ?

PINO Ara te fio vére !

Pino va ver la Band é dimande i chanteur de fé eunna tsansón pe danchì.

PINO (*I chanteur, eun blaguèn eun anglé*) Dik Dik, fé la stend alai of de biji of de vuord !

Lo chanteur fé seumblàn de comprende, s'apreste é baillé l'ataque i-z-atre joueur.

Partèi la tsansón :

🎵 YOU SHOULD BE DANCING - BEE GEES 🎵

Pino é Selmo, a ten de mezeucca, se bataillon eun danchèn.

Aprì eun per de mouvemàn de danse euntredeutte, le dou s'euncruijon é s'euntsambotton. La mezeucca s'arite.

Scène V – PATÈLE É VÉYO ICLLAPOÙ

PINO Maladetto !(A *Selmo*) T'a fé-lo esprése, sayò eun tren de gagnì !

SELMO Mi senque te di ? Té t'i vin-i-me countre !

Selmo é Pino començhon a se betì le man adosse.

KETTY (*Malechaye*) V'ouite fran dou marón !

Ketty chor eun mandèn a caqué Pino é Selmo.

PINO Avèista, t'a fé-la scapé !

SELMO Té t'a fé-la scapé !

Le dou contenevpon a se pouchì.

PINO Totsa-mé pa pégno Pollentchón !

SELMO Mé te rounto le corne !

PINO Mé te tchouèyo !

Pino é Selmo se baillon ba. Eunterveugnon euncó Geppino é Walter. Lo local ara l'è eun ring pe boxeur. Le vèyo s'iclapon, le caèye tsizon pe tèra é Gène avouì totta sa forse tsertse de pouchì foua di local Pino, Geppino é Selmo.

Apri eun per de seconde de poueun pe le coute é de patèle i dzoute, Gène tsache foua a piataye Pino, Geppino é Selmo. Walter tourne s'achouatté i bancón.

DORINA (*Dispéraye*) Que dizastre. L'an to cllapoù le vèyo !

Dorina pren eugn icaoua é gnouye a recoillì le toque de vèyo.

GÈNE (*A l'amia de Ketty*) L'an to icllapoù, me fa clloure !

L'amia de Ketty chor ipouvantaye.

GÈNE (*I joueur*) Me fa clloure, l'è minite !

Le joueur s'avèitson é tcheut eunsemblo fan lo jesté di sou pe fé comprendre a Gène que vouillon itre payà douàn de alì ià.

GÈNE Ah la paye !

WALTER Sise l'an euncó lo coadzo de dimandé de sou !

Gène, to prisó, pren de sou é paye le joueur. La band beutte eun secotse le sou é chor avouì le-z-eunstrumèn.

GÈNE (A Walter) Té te pense-tì de dizarpì ?

WALTER Pensò de bèye euncó eun tor...

Gène lèi tappe eunna bira eun lèi fièn comprendre de chotre di local. Walter pren la botèille é chor.

GÈNE L'an to pouertchà ! Ara iaou n'i betó la servietta ?

La servietta saoute foua dèi dézò lo bancón. Gène la pren é comenche a poulité.

DORINA Sise dou Dandolèn son todzor le mimo ! Djeusto de pastisse combin-ó.

GÈNE L'è pa poussiblo. Ara cllouzèn maque lo local.

🇹🇹 TSI LA TÈILA 🇹🇹

🎭 AVANSPETTACLLE 🎭

Lemie 💡 si lo proscenium.

Entre Tania avouì lo journal eun man.

TANIA Lièn queunte son le noualle : maque de-z-éléchón, dèi la premì padze tanque a padze 19 n'a maque de-z-éléchón de totte le quemeue. Acappo pa lo manifeste de la fita di renoille... de Pollein n'a ren. La Pro Loco l'aré oublia de beti-lo ! Inque n'a totte le quemeue mi de Pollein ren... i contréo n'a totta eunna padze si Tsarvensoù ... drolo... queun prodouì tipique n'at a Tsarvensoù ?

Silanse, Tania tsemiye eun pensèn.

TANIA Lièn mioù l'articllo... *Festa del Peperoncino* ! Seutta l'è dzenta ! L'è fran vrèi que a Tsarvensoù son maque bon a medjì de pépérontcheun é bèye d'éve di distributeur.

LAURENT (*Derì le ridó*) Praou, praou !

Laurent entre.

LAURENT (*A Tania, malechà*) Planta-là lé de prédjì mal de Tsarvensoù ! Mé meudzo pa de pépérontcheun é bèyo gnanca l'éve di distributeur !

TANIA Vo de Tsarvensoù v'ouèide fata de noutra Grand-Place pe organizì de grouse fite ! A Tsarvensoù v'ouèide gnanca de caro !

LAURENT L'è mioù que no Tsarvensolèn organizisan de fite a la Grand-Place pitoù que vére le dzi catchà dérì le bouèissón que binocolon le feuille que se dezarbeuillon... ou pitoù que vére sise de Pollein que dzouyon a Tsan eun serie C !

TANIA Grama lenva ! Èitsa que no de Pollein n'en pi finque ga-
gnà lo *Championnat de serie A* !

LAURENT Ouè si qué ! Mi l'ie pe le-z-àn '80, 35 an fé, mersì i
dzouyaou de Roulaz é de Feleunna ! É te rapello que sise
de Roulaz é Feleunna son de Tsarvensolèn !

TANIA Ara que lèi penso... pe le-z-àn '80...

LE-Z-ÀN '80

▣ SE IVRE LO RIDÓ ▣

Scène I – DOU DE PEUQUE

Lemie ☺.

Sen todzor i Disco Flama, mi si cou sen pe le-z-àn '80. Acapèn Gène, déri lo bancón, é Dorina, protso de la remiza di dra, avouì 20 an de pi. Tcheu dou l'an le pèi blan. Gène, sourtoù, l'è bièn relièn deun la jestchón di local. Pe bailli-lei eunna man, acapèn protso de llou Berta, sa feuille.

Lo local l'è tsandjà reuspé a 20 an fé. A gotse n'at eunna tabla avouì trèi caèye rodze, a drèite, a la plase di banquette de bouque n'a de pégne poltronne é a la plase di joueur l'è plachà eun jukebox.

A drèite acapèn trèi feuille dzouveun-e de Tsarvensoù : Ornella, Vilma é Vanda. Son eun tren de danchì é tsapléti. Vanda l'a djeusto fenì de pipé eunna sigaretta.

VANDA Ornella ! Que dzenta la noua tsemize que t'a atsetoù !

ORNELLA Te remersio. N'i dimandoù a pappa le sou péqué mamma l'ariye jamì bailla-me-leu ! 32 meulle lire !

VANDA Mi son fran tan !

ORNELLA Lo si, mi pappa avouì mé l'è todzor disponiblo pe me baillì de sou... te sa, mé si lo prendre.

VILMA A mé l'ariye deu-me que n'a la crise é de sou n'a pa.

VANDA A mé igale.

ORNELLA (*Eun moutrèn l'entré*) Avèitsade qui areuvve !

Entre Giulio. S'aprotse i GUARDAROBA, paye lo beillet, baillé la djacca a Dorina é s'aprotse i bancón. Dimèn le trèi feuille conteneuvvon a tsapléti.

VANDA Mondje, que tipo, que gramo Pollentchón...

ORNELLA ... é aprì blagueur, avèitsa que stat !

Vilma ite quèya. Chouèn avèitse Giulio avouì de joueu amoure.

VANDA Sit l'è tcheu le desando seuilla é va todzor eun blan.

ORNELLA Fé finque mou i cou.

VILMA Na... selón mé fé maque seumblàn, l'a cheur de grouse caletaye catchaye.

ORNELLA Mi senque te di? Te vèi pa que pase totte le nite a bête solette ?

VANDA (A Vilma) Aprì avèitsa-ló : sit l'at euncó de grou problème de santé.

Dimèn entre Dino. Paye lo beillet é se plache i bancón.

ORNELLA Ouè mondjeu ! Mé que si totte, l'an finque deu-me que l'è itó opéroù da mèinoù.

VILMA (Eun perdèn la pachense) Ara plantade-là lé !

VANDA Péqué ? Te penserè pa de t'approchì a salsa baga lé ?

ORNELLA Ouè, avouì totte le counte é deusquechón que l'an i pappa de té é lo seun.

VANDA Son euncó ara eun tren de deusqueté pe l'éve : Pollein é Tsarvensoù alerèn jamì d'accor.

ORNELLA Sen tro diffièn.

VILMA Ara plantade-là lé pe dabón. Se fran vouillade la savèi totta... vo la diyo totta : mé è Giulio son dji dzor que no no veyèn.

ORNELLA Té é Giulio, dji dzor que vo vo výade ?

VANDA Mi t'i matta ?

ORNELLA Se lo veun a savèi teun pappa, té te chor pamì pe catro mèis.

ORNELLA Ouè cheur.

Dimèn Vilma avèitse Giulio. Le dou se sourion, s'avèitson a catsón, djouyon avouì leur joueu. Malerezamente, i mentèn de si djouà de regar é sourì, n'a Dino, que se beutte eun tita que Vilma l'è eun tren de lèi proué avouì llou. Di bancón l'avèitse, man deun le secotse, preste pe partì a l'ataque.

DINO (A Gène, avouì le joueu ver Vilma) Bella, bella salla, ah ah !

GÈNE Dino...

DINO Oh !

GÈNE (Eun moutrèn Vilma) Te la vèi salla ba lé i fon ?

DINO ... é beun ?

GÈNE Selón mé...

DINO Lèi reste ?

Gène se vionde é pren dou vèyo é eunna botèille.

GÈNE Èita, pourta-lèi doe mentine...

DINO Ah ouè, doe mente ! Doe ! Beutta doe !

Gène reumplèi le vèyo.

DINO (Eun avèitsèn Vilma) Bella !(Eun mioulèn Gène) Beutta doe igale ! Praou pai ! Véo l'è ?

GÈNE Son 500...

Dino teurie foua le sou é le pouze si lo bancón.

DINO Paì é moueure, todzor a ten.

Dino pren le mentine é s'aprotse a Vilma.

DINO (A Vilma) Oh bella ! Danche ? Te bëi ?

VILMA (Digoutaye) Te prèdze a mé ? Mi pe plèizì !

DINO Te bëi ?

Vilma se varde louèn de Dino é rejouèn le-z-amie de lleu que dimèn se son tramaye.

VILMA Bèi solette, lèi manqueriye pi finque.

DINO Adón bëyo mé...

Dino se plache pe eunna coueugne é bëi le doe mentine.

Scène II – L’È DE MÉ

Vilma déside que l’è lo momàn de s’aprotchì a Giulio. Partèi é va ver lo bancón, mi, douàn de lleu, areuvve Berta.

BERTA (Chalereuza, ver Giulio) Giulio ! Comèn va ?

GIULIO (A Berta, eun avèitsèn Vilma) Tot amoddo.

Giulio tserceré todzor de clloure lo discoù avouì Berta pe s’acapé avouì Vilma, que, bièn eunfastedjaye, tsercse de lo aterié avouì de pégno pouteun, de sourì é de joueu douse.

BERTA Giulio senque t'i eun tren de fiye ? Te lame ma noua maille ?

GIULIO (A Berta, eun avèitsèn Vilma) Ouè, ouè dzenta !

BERTA Dzenta vrèi ? L'a atsetoù-me-la pappa. Can mimo Giulio... senque te fé inque todzor to solette ?

GIULIO Solette... te sa... mé si tchica defesilo.

BERTA Giulio, soplé ! T'a stoufia-me ! Té te veun tcheu le dzor inque maque pe veure(moutre Vilma) salsa saquetta li !(Mallechaye) Giulio ! L’è finque de Tsarvensoù !

GIULIO Fi pa ren. A mé pli Vilma !

BERTA (*Dousa*) Mi lèi si mé inque pe té...

GIULIO Té ? Si pa...

GIULIO Acouta Giulio... veun danchì avouì mé !

Partèi la tsansón :

 TUCA TUCA - RAFFAELLA CARRÀ 

Ivron le danse Dino é Vanda. Avouì la squeuza di Tuca Tuca Dino alondze tchica tro le man si Vanda que, sensa lèi pensé dou cou, repón avouì eun per de patèle é piataye i qui que spédèison Dino pe eun angle.

A suivre, Berta pren Giulio pe eun bri é lo pourte danchì i mentèn di palque. Vilma, rodze comme eun pèivrón pe la jalouzi, galoppe ver la cobla é fé de totte pe pourté ià Giulio : pouche ià Berta, danche avouì Giulio, diplache Berta, teurie pe eun bri Giulio can Berta danche avouì llou. A eun sertèn poueun, le doe feuille teurion Giulio eunna pe eun coutì é eunna pe l'atro.

Aprì eun per de “l’è de mé” é “na l’è de mé”, Berta tsi pe tèra. Eun plaouèn galoppe ver Gène, que sensa itre tan euntéréchà a sen que l’è capitó, console la feuille avouì eun vèyo d'éve. Dimèn, Giulio é Vilma danchon amoureu dou pa di Tuca Tuca.

Fenèi la mezeucca.

GIULIO (A Vilma) Alèn bèye caque tsouza ?

VILMA (Eun sourièn) Ouè.

Le dou s'aprotson i bancón.

GIULIO (A Gène) Doe gazeuze.

GÈNE (*Caze digoutó*) Senque ?

GIULIO Doe gazeuze, mersì !

Giulio se refeuze de soumondre de gazeuza. Lèi pense adón Berta.

GIULIO (A Vilma) T'i fran dzenta oueu, finque le pèi...

VILMA Mersì, euncó té...

BERTA Giulio ! N'i la gazeuza pe té...

GIULIO Oh mersì.

Berta, bièn dousa é jantila, soumón lo vèyo a Giulio.

BERTA (A Vilma) ... é seutta lè pe té...

Berta voueudze si lo coteillón de Vilma totta la gazeuza.

VILMA (*Ibaiya*) Èita seutta beurta saquette ! Giulio ! Avèitsa sen que l'a fé-me !

Gène l'è étó ibai.

GÈNE (A Berta) Mi té t'i foulà !

VILMA (A Giulio, *eun braillèn pi for*) Avèitsa sen que l'a fé-me !

GIULIO Tappa-lèi seutta !

Giulio baille son vèyo a Vilma é, sensa lèi pensé dou cou, Vilma lo tappe si lo coteillón de Berta.

VILMA Té t'i fran foulà !

BERTA Pappa ! Avèitsa sen que l'a fé !

GÈNE (*Bièn malechà avouì Berta*) Silanse ! Foua, va ià de seu !

BERTA Mé salsa la pachento pa !

Berta tappe eun panamàn adosse a Vilma. Gène, chocoù, apreste dou nouo vèyo de gazeuza é i mimo ten tsertse de tsachì foua Berta.

GÈNE (A Berta) Foua ! Ita quèya !

Gène soumón le gazeuze a Giulio é Vilma.

GÈNE (Diplèizi) Squezade-mé... seutte son pe vo é payo to mé.

BERTA Mi pappa !

Gène se vionde ver Berta é per la pachense.

GÈNE (Eun braillèn) T'i euncó seu ? ! N'i deu foua de seuilla !

Va si avouì mamma ! Foua !

Berta chor eun plaoùen.

DINO Matta ! Salla l'è matta !

Scène III – NI BOU, NI VI

Entron catro djouyaou di Tsan de Pollein. Le premiè trèi s'achouatton a tabla. Eun de leur l'è Selmo.

DJOUYAOU I Salì Gène !

GÈNE Bonsouar !

DORINA (I déri djouyaou) Lo déri de vo paye l'entrée ?

DJOUYAOU II Todzor lo mimo paye, pa lo déri.

Lo djouyaou II paye é aprì s'achatte a tabla avouì le-z-atre.

GÈNE (I djouyaou) V'ouèide spounto-la ?

DJOUYAOU I N'en gagnà ! Gène... beutta cattro rodzo !

DJOUYAOU I (I seun compagnón) V'ouèi vi que pertse que n'i acapoù !

DJOUYAOU II L'ie beun pi euncó l'aoua ! Se oueu gagnoon pa a Sen-Cretoublou pouoon belle quetì de djouì i Tsan.

Gène é Dorina voueudzon lo rodzo i cattro djouyaou.

SELMO Te pou lo diye. L'ie doe demandze que perdon-o doe tsachà contre eunna. L'ie belle l'aoua de gagni-nen eunna !

DJOUYAOU I (*Eun moutrèn Marteun*) ... é fa beun diye que se fise pa itó pe lli n'arian perdì euncó le doe demendze devàn !

DJOUYAOU II Ara blaga-ló pa trop. L'arè djouyà bièn eunna partiya... magà doe ! Pa de pi !

SELMO Ah ouè !(*Eun squersèn*) Si gramo Tsarvensolèn... pouè fé la séchón aoutre eun tchi lli, pitoù que tin-ì tsa seuilla a no !

MARTEUN Rapella-té que si mé que n'i lévoù la valeur de nou tra équipe, rapella-te-ló !

SELMO Mi di pa de counte foule ! T'a euncó la mailletta dif fienta di-z-atre !

MARTEUN Pe fose ! V'ouèide bailla-me vo seutta maille viille !

DJOUYAOU II (*Todzor eun squersèn*) Pe mé te pou tornì a djouì a Tsarvensoù... a Rebatta, i Fiolet ou i pétanque !

SELMO Ah, ah, ah !

DJOUYAOU I Vo de Roulaz n'en jamì si ioù vo plachì ! Vegrade a l'icoula de Pollein é votade a Tsarvensoù !

DJOUYAOU II Ah, ah ! Ni bou, ni vi a Roulaz !

SELMO Ah, ah !(*Eun pouzèn la man si l'ipala de Marteun*) Bon, praou ara... pouo Marteun ! Queten-lo itì, piatrocataque lo plaouo !

DJOUYAOU I (*Eun lévèn lo vèyo de rodzo*) Dimèn býèn pe oueu que n'en gagnà ! Pe Pollein !

Le cattro djouyaou lèvon lo vèyo.

MARTEUN Santé pe seutta !(*Ironique*) Demendze que veun vo fio pédre, pai výèn sen que diade !

SELMO N'a pa de reusque, magà perdèn touteun.

Le cattro bëyon lo crep.

Scène IV – BON TSACHAOU

Comenche eun lento avouì :

 SAY YOU, SAY ME - LIONEL RICHIE 

Giulio é Vilma danchon. Aprì eun per de secónde la me-zeucca bëiche.

DJOUYAOU II (A Selmo) Avèitsa ton garsón Giulio comèn danche !

MARTEUN Sa lèi fiye !

SELMO Giulio l'è de caletoù ! Si pa se vo rapelade 20 an fi comèn n'i son-où si Tsarvensolèn !

Totta l'équipe di Tsan ri.

DJOUYAOU I Ouè me rapèlo, que riye si dzor ! Dimanda euncó a Gène...

GÈNE (Eunfastedjà) Que riye ? V'ouèide iclapou-me eunna blita de vèyo !

DJOUYAOU II Avouì to sen que n'en bi n'en dza paya-te trèi cou le vèyo.

DINO (A l'équipe) Payade eun vèyo ?

DJOUYAOU I Mi ouè ! Gène beutta euncó eun vèyo a Dino !

DINO (A Gène) Eun vèyo plen ! Bèye !

SELMO (Eun aveïtsèn son garsón) Can mimo... mé si pa senque vo diye. No n'en la caletoù pe le femalle. N'en de djette é bièn aloù que si arrevoù a lo passé i garsón de mé.

DJOUYAOU II Aprì sulla l'è euncó eunna bella livra !

SELMO Giulio l'è eun bon tsachaou comme lo pappa.

MARTEUN (A *Selmo*) Bon tsachaou ! Comèn fio a fé danchì
salla dzenta feuille ba lé i fon.

DJOUYAOU II *Selmo* va té a lèi fiye vère comèn se danche va.

SELMO Queunta ?

MARTEUN (*Eun avèitsèn Ornella*) Salla avouì la maille a fleur...

DJOUYAOU I Selón mé sitte l'a renque fata d'eun meacollo !

SELMO Te fio vére mé Marteun !

Selmo se levve é pren pe eun bri Marteun.

MARTEUN Mi na ! Squersao !

SELMO Na, na veun maque ! T'a deu-lo, ara te lo fé. Vouì vére
comèn te tappe la tsamba.

Selmo é Marteun passon douàn lo bancón.

SELMO (A *Dino*) Salì sotcho ! Tot amoddo ?

DINO Paye eun vèyo ?

SELMO Na aprì !

*Selmo é Marteun s'aprotson i poltronne iaou son achoua-
taye Ornella é Vanda.*

SELMO (A *Ornella*) Squezade demouazella ! Mé n'i eugn ami
que l'è tchica euntredeutte é sa pa comèn dimandì pe dan-
chì é adón lèi fio vère mé...

*Ornella sourì. Selmo pren pe man Ornella é Marteun ; le
pourte i mentèn di palque.*

SELMO Premì baga : pa pité le pià ! Secounda : sara-là amoddo
mi... beutta pa ba le man !

Marteun eumbrache Ornella pe danchì.

SELMO (*I bouigno de Marteun*) ... é trèijima... souffla-lèi pe le
bouigno... leur lamon !

MARTEUN Te di ?

Selmo gante la tita é se plache i bancón.

Lo volume de la mezeucca se levve. Aprì eun per de pa, Marteun souffle dou trèi cou pe le bouigno de Ornella.

ORNELLA (*Eunfastedjaye*) Mi va drimì i solèi !

Ornella tsache ià Marteun é tourne s'achouaté protso de Vanda. Marteun, démoralizoù, s'achouatte a tabla avouì Selmo. Lo volume de la mezeucca bèiche.

SELMO Senque l'è capitoù ?

MARTEUN "Souffla-lèi pe le bouigno" t'a deu-me ! Brao ! Dzen consèille !

DJOUYAOU II T'aré cretou-lèi le bave !

SELMO Mi l'è pa poussiblo Marteun !

Scène V – AMOUR AMER

Julio s'aprotse a la tabla.

GIULIO (A *Selmo*) Pappa... vi que t'i seuilla veun sé eun momàn... vouù te présenté ma choze.

SELMO (*Émochon-où*) Mi cheur ! To de chouite ! Me perdo pa si momàn !

Selmo se levve é, eunsemblo a Giulio, va i mentèn di palque, iaou n'a Vilma.

GIULIO Lleu l'è Vilma !

SELMO (*Eun sarèn la man de Vilma*) Oh Vilma, a fose me la fé cougnitre ! L'a todzor prédja-me-nèn ! Ouè mi... t'a euncó acapou-la dzenta ! Comèn t'a fi ?

GIULIO (*Timido*) Si vin-ì inque i Flama é n'i danchà eun momàn !

SELMO Brao ! (*Ver Vilma*) Squeza-nó eun momàn !

Selmo trame Giulio eunna mia pi louèn de Vilma. Dimèn entre Pino, pappa de Vilma. Se plache i bancón pe bèye eun creppe.

SELMO (*Eun prédzèn plan i bouigno de Giulio*) Acouta botcha de mé... rapella-té eunna baga : proua-nèn pi eun per douàن de betì si fameuille ! Piatro aprì l'è tro tar ! T'a comprèi ?

GIULIO Ouè, ouè...

SELMO (*Fier*) Mi comèn t'a fé a acapé eunna dzenta pèi ? Mé si belle contèn !

Pino l'è prisó, vou alì ià. Bèi la dériye gotta é s'aprotse a Vilma.

PINO Vilma l'è dza tchica tar, ara alèn i mitcho ?

VILMA Na pappa, euncó eun momàn !

PINO Euncó eun momàn ? L'è dza minite, aprì te sen té mamma ?

VILMA Na pappa, maque eun petchoù momàn !

PINO Soplé, ara alèn !

Pino pren dézò bri Vilma pe chotre eunsemblo. Le dou van ver la chortia, mi malerezamente euncrouijon Selmo é Giulio. Le doe coble se blocon, paralizaye, eunna douàن l'atra. Le joueu de Pino é Selmo s'eunflamon. Vilma é Giulio son terrorizoù.

SELMO Comèn ? Té senque te fi sèilla ?

PINO (*Inervoù*) Mé senque fio ? Si vin-ì prende la feuille de mé !

SELMO (*Eunfastedjà*) Mi pouì pa lèi crèye ! Pino !

PINO Selmo !

DINO ... é Dino !

SELMO (*A Giulio*) Mi euncó té te faè fran acapé la feuille de lli? Avouì totte salle que n'at!

PINO (*A Vilma*) Senque l'a deu?

VILMA Ouè pappa, mé lamo Giulio!

SELMO (*Malechà*) Senque t'a deu? Té te prèdze a salla baga (*eun moutrèn Giulio*) lé pai! Avèitsa comèn l'è combin-ou! Vilma se l'è maque pe lo non, n'en euncó no-z-atre i Bournì eun Giulio que l'è ren mal!

VILMA Mi na pappa, mé vouì (*inamouraye, eun aveitsèn Giulio*) llou!

SELMO (*Digoutó*) Mi avèitsa eun que stat l'et! Comèn l'è ar-beillà! Salla baga lé!

SELMO (*A Giulio*) Euncó té Giulio! Avouì totte salle que n'at aoutre a Grand-Pollein: Rosinetta, Touanetta é totte le-z-atre! Fran seutta te diè acapì?

GIULIO (*Timido*) Mi, mi... (*eun sequeillèn*) m-m-m-é lamo Vilma!

Giulio galoppe ver Vilma é dousemàn lèi pren la man pe la téri ver llou.

GIULIO ... belle s-s-s-e l'è de Tsarvensoù!

PINO (*Eun flame, ver Vilma*) Mi sen-ló! Sequeuille finque! Semble finque maladdo!

DINO Amour! L'è amour!

Avouì le doe man Dino fé lo signe di queur é se tappe i mentèn de la discuchón. Selmo é Pino lo tsachon ià.

Scène VI – PATÈLE É VÈYO ICLLAPOÙ II

Selmo s'aprotse ver Pino, lo dèi drette ver lo vezadzo.

SELMO ... é té prèdza pa mal di botcha de mé!

PINO Beutta ba si dèi, piatro te planto eun...

SELMO ... piatro l'è tourna l'aoua !

PINO (*Avouì la vèin-a i cou*) Te te rapelle 20 an fi lo paillano que n'i bailla-te ?

SELMO (*Avouì le nerfe tendì*) Te planto seun dèi !

PINO (*Comme douàn*) Me tremblon tourna le man !

Selmo tchappe Pino pe la craotta é le dou comenchon a se baillì ba. Dino se tappe i mentèn pe le divijì, mi nen tchappe pi di-z-atre. Vilma é Giulio scappon ià. Areuvve Gène que, avouì la forse que pou èi eun vioù, tsache foua di local Selmo, Pino é Dino.

DORINA Que dizastre ! Tot icllapoù le vèyo.

GÈNE ... é l'è euncó finque do-z-aoue ! Me fa cllosure.

GÈNE (*I djouyaou di tsan*) Garsón... dèyo cllosure.

MARTEUN Adón beutta euncó eun tor.

Gène pren eun boteillón de rodzo é lo régale i trèi djouyaou pe le mandé foua di local. Le trèi lo prègnon contèn é chorton. Dimèn Dorina l'è alaye prendre eugn icaoua pe rama-chì le vèyo cllapoù.

DORINA (*A Ornella é Vanda*) Mademouazelle, squeezade... cl-louzèn lo local. L'è tar. Me diplì.

Ornella é Vanda chorton.

GÈNE Tcheu le-z-àn...

DORINA ... pason le-z-àn é la counta l'è todzor la mima.

🎭 AVANSPETTACLLE 🎭

Lemie 💡 si lo proscenium.

Entron Laurent é Tania.

LAURENT (*A Tania*) Pensao... l'a pa de sanse i dzor de oueu no fé la guèra *entre Valdotèn*; l'a pa de sanse se fé la guera *entre vezeun*.

TANIA T'a rèizón. Ara comme ara fa pensi i futur. Ara se prèdze de betì eunsemblo le quemue, de collaborachón pe lo bièn di parrotse é selón mé déyèn pensé a quetsouza de nouo. Pe fé eugn izeumplò : senque te nen di se no de Pollein prégnèn catro dzor eun pi voutro medeseun ?

LAURENT Ouè, dzenta idé ! Pe eun discoù de convenchón pourian fe pouèi... mi eun tsandzo vo de Pollein no betade pe icrì que can noutro prée l'è maladdo ou l'è pa eun servicho veun si si de Pollein. Pouèi messa comenche eugn oréo, fenèi pi vito é n'en euncó lo ten de bëi eun blan !

TANIA Maque a so pensade !

LAURENT D'acor ?

TANIA Ouè ! Mé n'i eugn atra idì : senque te di se convenchoèn le montagne ? Tsamolì, Martsaouchì... comprèrgno pa pequé le Tsarvensolèn vardon salle de Pollein é le Pollent-chón vardon salle de Tsarvensoù.

LAURENT Braa, si d'acor... é pourian euncó convenchon-ì le doe formachón di palón !

TANIA Ah na ! So va pa bièn pe no. A Pollein n'en pa la formachón di palón ; no tegnèn maque i vrèi spor valdotèn : lo Tsan.

LAURENT Lo Tsan ! Te me vou fé crèye que vo de Pollein v'ouèi eunventó lo Tsan ? Mi pe case t'a vi de queunta couleur son le maille de sise de Pollein ? Te la sa pa la counta ?

TANIA Queunta couleur di maille é queunta counta ?

LAURENT Adón... l'ie lo 6 juillet 1964, can Jozé Louis Squinabol, nèisi a Barcellona, l'è vin-ì eugn Italì pe tserchì forteun-a. L'è tramou-se eun Val d'Ousta, l'è arrevoù a Pollein é l'a prèi lo mitcho eun frachón Dredjì. Avouì llou, l'a portoù eun sé de l'Espagne si djouà : lo Tsan ! Eugn Espagne se queriè pa lo Tsan... l'ie la *Pertica* ou la *Perticas*... é eun seuñ oneur le Pollentchón, vi que lamaon tan si djouà, l'an desidó de lèi fé chédre la couleur di maille. Pouè chédre le couleur di péi iaou l'è nèisi, Barcellona, ou salle di son veladzo... Dredjì !

TANIA Mi planta-là li !

LAURENT Aprì doe ou trèi nite iaou l'a pa tan drimì, l'a désidó pe Barcellona ! Pouèi v'ouèide la maille di Barcellona !

TANIA (*Stouffie*) T'a fenì de di de counte foule ? Soplé, pensèn a de bague sérieuze. Mé n'i reflèichì desì eugn atra baga : senque te pense se vo louyèn la Grand-Place pe trèi ou catro dzor la senà ? No divijérian le spèize de manutenchón !

LAURENT (*Pa convencù*) Mé diriyo... fièn eugn atro discoù pe la Grand-Place. Pitoù que le spèize de manutenchón, mé vo baillério a vo de Pollein l'oneur de fé si voutro terriouéo... l'oneur de fé la fita di péprontcheun !

TANIA Na ! Na, na ! La fita di péprontcheun vardade-vo-là ! No l'è di-z-àn '90 que n'en la Grand-Place é de fite pouèi le vouillèn fran pa.

LAURENT Te me vou fé crèye que a Pollein pe le-z-àn '90 v'ouèide jamì fé de fite drole pouèi ?

Teuppe .

LE-Z-ÀN '90

▣ SE IVRE LO RIDÓ ▣

Scène I – SEN PRESTE ?

Lemie .

La streutteua de la scénographie l'è la mima, mi avouì eun per de tsandzemèn pe la rendre pi moderna : si lo bancón l'è plachà lo sidel de la llase pe lo Champagne é a drête, iaou n'ayè lo jukebox, n'at eunna danseuse é la consolle di DJ. Dérì lo bancón, pendia i meur, n'a eunna fotografie de Gène.

Ara la propriétéa di local l'è Berta (feuille de Gène). I GUARDAROBA n'a todzor Dorina, avouì dji-z-àn de pèi blan eun pi é eun per de decibel eun mouèn. Achouataye li eun livre, mi eun réalitéo, avouì de grou biicllo di solei, l'è eun tren de drimì. Dérì lo bancón acapèn Hélène, tsambrie di local. L'è minite é le premì cliàn dérian arrevé de sé a pouza.

Berta entre inervaye.

BERTA Dorina !

Dorina pren pouiye é se rèche.

BERTA Adón ? Rècha-teu vèi ! Soplé, beutta eun caro mon paltó.

Dorina se gave lo paltó é lo baille a Dorina, que, mèitchà eundrimiya, lo pen i pourtamantì.

BERTA Acoutta bièn... pen-ló louèn de si di cliàn ! Pa comme lo dérì cou que aprì s'eumplèi de flou di feun ! N'i djeusto portou-lo lavì !

Berta s'aproste i bancón.

DORINA (*Eun prédzèn todzèn*) Oueu l'è greundze !

BERTA (*A Hélène, todzor inervaye*) Hélène ! Hélène senque t'i eun tren de fiye ?

Hélène clou lo journal.

HÉLÈNE (*Naif*) Saioù eun tren de lie lo journal.

BERTA (*Malechaye*) Hélène ! Selón té mé te payo pe ité inque a lie lo journal ?

HÉLÈNE Mi l'è to vouido lo local ! N'ayè maque Dorina que drimave.

BERTA Acoutta-mé amoddo Hélène ! Mé si alaye ià pe fé de commichón é n'ayouù deu-te de ité inque pe aprestì totte . . .

HÉLÈNE Ouè n'i tot aprestoù.

BERTA Ouè veyèn . . . doncue, t'a reumplì lo frigo ?

HÉLÈNE Ouè.

BERTA T'a tsandjà lo fuste de la bira é di gas ?

HÉLÈNE Na.

BERTA Comèn na ?

HÉLÈNE Na, a la crotta n'ayè pamì de fuste é adón n'i prèi de botèille de bira.

BERTA N'i dza de-te-l'o l'atra senà que te fayè atseté le fuste ! Te lo sa que le botèille couton bièn pi tchiye !

HÉLÈNE (*Eun tsertsèn de squize*) Beh . . . son pi bon-e.

BERTA Ouè, te me le paye té. Can mimo . . . lo Champagne t'a betou-lo deun la llase ?

HÉLÈNE (*Eun moutrèn lo sidel si lo bancón*) Ouè, doe botèille i frique.

BERTA Djeusto doe ?

HÉLÈNE Ouè baston !

BERTA Se baston pa te va pi a la crotta a le prendre i galoppe !

HÉLÈNE Va bièn... ah ! N'i euncó aprestoù le frique pe la Cai-pirinha, la mente pe lo Mohito é... na... n'i oublia lo *lime* !

BERTA (*Dispéraye*) Mi comèn t'a oublia lo *lime* ! Te lo sa que oueu l'è eunna souaré eumpourtanta. Oueu l'è la dériye nite da garsón pe Giulio é seutta nite si local saré plen de plen : Giulio é tcheutte le-z-amì de lli ! Ah... é fé attenchón que sise lé l'an le man crevaye ! Ara feulla to de chouite prendre si *lime* !

Hélène chor de coursa avouì le pèi drette.

DORINA (A basa vouése) Oueu l'è greundze !

DORINA (A Berta) Moito, Capirina, Pépito... senque son-ti totte seuttet potchacaye ?

BERTA Dorina soplé ataca pa euncó té avouì seuttle rentse !

DORINA Pe fose que le dzouveuno i dzor de oueu reston malle pe de dzor. (*NOSTALGICA*) I ten de mé, n'ayè pa totte seuttle potchaquiye. No béyaon todzor lo Vermouth ! L'ie boun lo Vermouth !

Hélène tourne dedeun avouì lo lime.

DORINA (Stouffie) Ouè Dorina, ouè.

Entron lo DJ é la cubista, que s'aprotse a Hélène pe ataqué a tchatchari.

DJ (A Dorina) Ouélla ! Dzenta tanta ! Sopatta-té di pidze é de la poussa que oueu ou te mando i paadì o a l'enfeur !

DORINA Malpoulite ! Dibroilla-té maque que t'i dza eun retar é Berta l'è dza ajitaye é greundze.

BERTA Seutta t'a bièn deu-la Dorina! (*I Dj*) Boudza-té é va aprestì le baradziye de té... avouì sen que te payo!

DJ Ouè, queunse sou? Gneunca sisan ba pe le-z-ivrèye i Milù!

BERTA Rabadàn!

BERTA (*Ver Hélène é la cubista*) ... é vo doe? Senque v'ouite eun tren de fie?

HÉLÈNE Prédjì!

BERTA (*A la cubista*) Va t'aprestì!

Eun silanse la cubista se plache si lo cube.

BERTA Hélène t'i todzor eun tren de pédre de ten! Planta-là li!
Poulita si bancón soplé!

HÉLÈNE Ouè va bièn!

BERTA ... é t'a vi? Seutta nite n'en finque prèi eunna *cubista*!

HÉLÈNE Pequé? N'ayè pa fata de eunna *cubista* seutta nite.

BERTA Mi Hélène! N'i deu-te que oueu l'è la dériye nite da garsón pe Giulio!

HÉLÈNE Djeusto! Mi touteun... paì eunna *cubista* pe Giulio!

BERTA Si mé que la payo, pa té! É aprì pa maque eunna *cubista*... te vèi pi queun squerse n'en organizou-lèi!

HÉLÈNE Ah ouè?

Lo DJ fé partì la mezeucca que saré todzor basa de volume dimèn que la counta avanche.

Scène II – DZEN SI LOCAL

*Entron dou dzouveun-o, eun poumpa pe fé fita é s'amuzé.
Galoppon directemàn i bancón.*

DORINA Iaou alade vo dou?

PIERRE Iao alèn ? Alèn dedeun, te vèi pa ?

DORINA V'ouèide-tì prenotoù ?

PIERRE Prenotoù ? Mi se l'è vouido, n'a gneun ! Fa-tì euncó prenoti ara ?

DORINA Ouè, lo local l'è to prenotoù !

DORINA Can mimo, v'ouèide de chanse ! Desì lo carnet n'i euncó do plase libre... vo fio entrì. Quetade-mé maque le paltò inque a mé.

PIERRE Oh que jantila, mersì !

Louis é Pierre queutton le paltò a Dorina é tournon i bancón.

DORINA ... é paì ?

PIERRE Fa euncó paì ?(A Louis) Paya té que t'i dzouveun-o.

LOUIS Féo mé, tracacha-té pa.

Louis paye é aprì rejouèn i bancón Pierre, que l'a dza tapó lo joueu si Berta é Hélène.

PIERRE (Tchica tshapeun) Bonsouar madame !

BERTA (Frèide) Bonsouar.

PIERRE (A Louis) Senque békèn ?

LOUIS Mojito !

PIERRE Top ! (A Hélène) Dou Mojiti !

LOUIS Tsardjà !

PIERRE Avouì lo lime !

Hélène gnouye a apresti le dou cocktail.

LOUIS (A Pierre, entouziaste, eun aveitsèn lo local) Que poste !

PIERRE (Eun sourièn) Ouè, que dzen !

Louis vionde la tita ver la cubista é reste éton-ou.

LOUIS (*Eun moutrèn la cubista*) Èitsa que qui ! Èitsa-ló !

Euncó Pierre l'è eumpréchon-où, le joueu foua de la tita.

PIERRE Mi senque l'a salsa ? Lo fouà i qui ! Èita comme danche !
Belle que sen a Pollein, l'è dzen si local !

LOUIS Sen jamì entrouù, mi la prochène senà sen seu.

PIERRE Belle demàn se son iver !

LOUIS (*A Berta*) V'ouite iver demàn ?

BERTA Ouè sen todzor iver.

PIERRE Adón prenotoù, pe dou !

Hélène soumón le Mojiti.

HÉLÈNE ... é seu son le dou Mojiti !

Pierre é Louis prègnon le Mojiti é fan santé.

PIERRE A no ! Alèn aoutre lé que n'a de plase pe s'achaté.

*Pierre é Louis s'achatton si de pégno chofà a drèite di palque,
dèi iaou pouon bièn veure totta la danse de la cubista.*

BERTA (*A Hélène*) T'a sentì senque l'an deu le dou garsón ?

HÉLÈNE Na...

BERTA (*Fière*) "Que dzen local" !

HÉLÈNE (*Émochon-aye*) Pequé n'a no dedeun !

BERTA (*Grama*) Pequé lèi si mé dedeun !

*Berta, orgueilleuza, se viounde ver la fotografie di pappa
Gène.*

BERTA Mon cher pappa, se te pousise veure euncó té... Hélène,
té t'a beun cougni-lo pappa, na ?

HÉLÈNE Na mé si tro dzouvin-a.

BERTA Hélène senque vou die ? Euncó mé si dzouvin-a !

HÉLÈNE Pa comme mé !

BERTA (*Sensa baillì fèi a Hélène*) Pousise veure euncó lli comèn son tsandjaye le bague ! Mersì a mé ! Èitsa que dzen local, pa comme l'ie eun cou. Sarie bièn countèn de mé. Can l'ie euncó lli seu dedeun mé pouò pa fé ren, maque to lo dzor travaillì, travaillì é travaillì ! Poulitì, lavì le vèyo, panì le vèyo, poulitì é panì le vèyo ! Fiò pa d'atro que travaillì !

HÉLÈNE (*Ironique*) Squeuza... té te lavave le vèyo, lavave le vèyo, lavave le vèyo ?

BERTA Ouè, mé lavavo le vèyo, lavavo le vèyo, lavavo le vèyo. Fran mé... é ara te pou veure comme l'è vin-ì si local ! Grase a mé !

BERTA Ah ! Aprì se sise inque avouì, no é véise Pino é Selmo a tabla eunsemblo, crériye pa a seun joueu ! Mi si cou son belle oblidjà a alì d'acor : la senà que veun leur dou mèi-nòù se marion ; l'an fenì de deusquetì. Avouì to sen que l'an fé-lèi pasì !

HÉLÈNE Senque l'an fé-lèi pasì ?

BERTA Pe de-z-àn é de-z-àn tcheu le cou que s'acapavon seuilla se verlaon !

DORINA Eunna blita de vèyo icllapoù !

BERTA Totte icllapavon... é mé poulitavo.

HÉLÈNE Té te poulitave ?

BERTA Ouè. Can mimo... l'è dza belle tchica tar... Giulio é le-z-amì de lli dérian pa tardì a arevì. Beutta eugn odre lo bancón !

HÉLÈNE Ouè, ouè tracàcha-te pa.

Scène III – OUASSA PE LO MOTEUR

*Entron Giulio é trèi seun amì : Federico, Marco é Michel.
S'aprotson i bancón eun tsemièn tchica tose : son dza tcheu
catro belle tsa.*

DORINA (*I catro garsón*) V'ouèide-tì prénotoù ?

FEDERICO (*Eun desuèn Dorina*) Mi comèn v'ouèide-tì préno-toù ?

MARCO Mi se sen todzor séilla !

MICHEL Aprì l'è pi maque minite ! N'a pa euncó gneun !

BERTA Maque minite ? L'è dza eun bon momàn que vo-z-atégnavo.

FEDERICO (*Eun se medzèn le paolle*) Squeza-nó... no sen aritò
a fé benzin-a ; pe sen que sen arevoù eun retar.

MARCO N'ayón finque fené le boun !

MICHEL Pouèi sen vin-ì a pià di Pon. [DICE QUALCOS'ALTRO
MA NON RIESCO A TRADURLO]. (*Eun s'aprotsèn a Dorina*) Sen so que flo de l'achao [GIUSTO ?] que n'i...
Michel levve lo bri é lo pourte i na de Dorina.

DORINA Ah na, na ! Va maque llouèn ! A mé semble que pitoù
que fé lo plen a la machina, v'ouite reumpli-vo euntere vo !

FEDERICO Ouè, mi pa pi de *super* ! (*Eun tapèn son paltó a Dorina*) Tchappa so caramban-a !

DORINA A sentì l'èina que t'a, me semble pitoù que martsade
a ouassa.

Michel dimèn paye l'entrée pe tcheutte.

GIULIO Ouè Dory l'a belle rèizoun ! (*Eun s'aprotsèn a Berta*)
Berta, eumbracha-mé que oueu l'è ma dériye nite da gar-soun !

BERTA (*Digoutaye, eun se ditatsèn de Giulio*) Ouè, ouè, acoutta,
beutta ba le man pe plèizì, soplé !

Le-z-amì de Giulio se plachon i bancón.

GIULIO (*Comme douàn*) Desando queun me mario !

BERTA (*Comme douàn*) Ouè lo si Giulio que te te marie, mi te
rapello que mé ara si eunna feuille eungadjaye... é aprì te
rapello que can te pouè, dji-z-àn fi, t'a pa pi beto-lèi tan a
me mandì a si péi !

GIULIO Sayón d'atre ten... .

BERTA (*Malechaye*) Ouè d'atre ten. (*A Dorina*) Dorina, le paltó
de leur pe tèra, pa pi protso di meun !

MARCO Hélène ! Beutta-nó eun tor !

HÉLÈNE Senque vo baillo ?

FEDERICO (*Gadeun, eun alondzèn le man*) Sario prao mé sen
que no baillì, mi maque a mé !

Hélène fé eun pa eun déri è Michel bloque Federico.

BERTA (*A Federico, seuria*) Soplé, beutta ba le man.

HÉLÈNE Donque, senque vo beutto a bèye ?

MARCO (*Eun terièn foua le sou*) Beutta-nó catro sidel de Mi-
mosa !

HÉLÈNE Mimosa ? Senque l'è ? L'è pa pi la fita di femalle !

MICHEL *A Hélène* Te sa pa senque l'è la Mimosa ? L'è lo cocktail
di momàn ! Mi iaou te viquèi ?

BERTA Mondjeu Hélène ! Senque te payo a fie ?

FEDERICO Mi queunta Mimosa ! Beutta ba catro sezeleun de
bira !

HÉLÈNE Oh sen ouè !

Scène IV – SI LE MAN !

Lo DJ levve lo volume de la mezeucca.

DJ Salì Pollein !

Tcheutte braillon é salion lo DJ.

DJ Qui levve pa le man, areuvve pa a demàn !

Partèi la fita : Hélène soumón a beye [SOUMON BÈYE ?], Berta counte le sou, le-z-amì fan santé pe la dériye nite de Giulio, la cubista ataque a danchì. Pierre é Louis lèi beutton eun per de BANCONOTE deun le pantalón.

La mezeucca bèiche.

GIULIO (*I seun ami*) Mi salla feuille li que danche ? V'ouèide pensó a to so pe mé ?

MARCO Ouè, salla li l'è pe té é rapella-té que sen que capite seutta nite i Flama reste i Flama !

GIULIO Adón alèn aoutre !

MARCO Partèi a l'ataque !

Giulio s'aprotse eun danchèn ver la cubista. Pierre é Louis son todzor a l'entor de lleu.

PIERRE (*A Giulio*) Sotcho ! Beutta-té eun quia !

Giulio se vionde ver sé-z-amì; comprèn pa.

MARCO (*A Giulio*) Bailla pa fèi a sise Tsarvensolèn ! Dancha maque euncó té !

Marco s'aprotse euncó lli a la cubista pe baillì de coadzo a Giulio.

DJ Adón Pollein v'ouite tsa ?

Tcheutte braillon. La mezeucca se levve : Giulio é Marco baillon campa.

Lo volume de la mezeucca bèiche.

MICHEL (A Berta) Adón Beurta...

BERTA Berta !

MICHEL ... v'ouèide aprestó lo squerse ?

BERTA Oue tranquilo, lèi penso mé.

DJ Pollein v'ouite euncó tsa ?

Tcheutte braillon, levvon le man é danchon. Dimèn Berta s'aprotse i DJ, lèi di quetsouza i bouigno é aprì chor.

La fita conteneuvve : Giulio veun prèi di seun amì é tappó si pe l'er eun per de cou. La mezeucca l'è forta.

To d'eun creppe entre eun vallet de Veulla fenna avouì eun manganel eun man.

VALLET Adón ! Senque l'è si cazeun ? Tchouéyade la mezeucca !

La mezeucca se tchoué. La fita s'arite. Tcheutte son ibai.

VALLET (Ver Hélène) Qui l'è la patroun-a di local ? Queriade-là !

HÉLÈNE Vou la querì to de chouite !

VALLET Vito ! (I-z-atre prezàn) Vo tcheut, si le man é foua le documàn.

Tcheutte levvon le man.

MICHEL Ouè mi comèn fièn a terì foua le documàn se n'en le man lévaye ?

VALLET Douàn foua le documàn !

PIERRE (A Louis) N'ayó deu-te de pa queuttì la machina desì lo martsepìà, que seuilla a Pollein comprègnon pa seutte bague.

VALLET Vo dou silanse ! V'ouite pa pi dzen di-z-atre !

LOUIS (*A Pierre, eun baillèn lo documàn i vallet*) T'ayè beun rèizón.

VALLET Qui l'é Giulio de Beccafrantse ?

Tcheutte moutron avouì lo dèi Giulio, que dimèn l'ie aprotsa-se a la chortia.

MICHEL Giulio te tsertson !

Michel pren Giulio dézó lo bri é lo plache i mentèn di palque.

VALLET Ah v'ouite vo ?

GIULIO (*Ajító*) Si mé pequé ?

VALLET Vegrade seuilla. Vo sade pequé mé si inque ?

GIULIO Na... senque n'i fi ?

VALLET Na ? Vo sade pa ?

GIULIO Na.

VALLET Adón vegrade inque, que vo fio vin-ì eun devàn to de chouite lo pequé.

Giulio terrorizó s'aprotse.

VALLET (*I-z-ami*) Vo ! Portade seuilla eunna caèya é èidzadémé a lo llatì.

Le-z-ami de Giulio prègnon eunna caèya, achouatton Giulio é lo llaton.

GIULIO (*Todzor pi ajító*) Eun lèi pensèn mioù, pou se fie que can sayò pitchoù magà n'i roboù eun per de caaméle... pa d'atro !

VALLET Silanse !

GIULIO Can n'i robo-le sayò solette !

Giulio ara l'è to llató a la caèya. Le-z-amì se plachon déri de lli, protso di bancón. Tcheutte riyon eun silanse dimèn que lo squerse conteneuvve.

VALLET (*Arroganta*) Ita quèi ! Eun manganel desì l'itseun-a t'a jamì tchapou-lo ?

GIULIO Diqué ?

VALLET Eun manganel !

GIULIO Mondjemé, na ! L'icaoua de tenzentèn ouè avouì mamma... mi lo manganel na !

VALLET Adón n'a todzor eun premì cou !

*Lo vallet baille eun crep de manganel si l'itseun-a de Giulio.
Le-z-amì riyon for.*

VALLET ... é ara comenche la fita !

GIULIO La fita ?

Partèi eunna mezeucca dance. Lo vallet comenche a se di-zarbeillì ; vionde a l'entor de Giulio, lo acaresse.

GIULIO (*Bièn pi relassoù*) Ouélla !

Le-z-amì de Giulio, Pierre é Louis son électrizou ; l'an le man si pe l'er é se dzouzon lo spétacle.

Scène V – TOTCHÌ, MI PA AVÈITCHÌ !

A eun sertèn poueun la mezeucca se tchoué é lo vallet, avouì sa craotta, toppe le joueu de Giulio, que dimèn fricotte si la caèya.

DJ Oueu l'è eun dzor spésial pe noutro amì Giulio é fran pe sen l'è preste eun cadó djeusto pe lli ! Si le man garsón !

Repartèi la mezeucca.

DJ Renque pe té Giulio, renque pe seutta nite, eun cadó djeusto arevó di Brézil... bouichèn for le man pe Sami !

Entre eun trans brazilièn : perruque roze, foulard rodzo, tsemize dzana, jeans é de grou pià que chorton foua di-z-infradito. La mezeucca tsandze pe crée eunna ambianse pi braziliènne. Lo vallet se plache i bancón pe quetì la plase a Sami.

Sami danche a l'entor de Giulio, se frotte si de lli, lo caèche. Tcheu le-z-atre danchon eun fièn lo tréneun. Euncò Hélène se fé prende pe la fita, mi Berta la redriche to de chouite.

La mezeucca bèiche. Sami s'achouatte desì Giulio é lèi prèdze avouì eunna vouése ata é da femalla.

SAMI Adón Giulio, vègnèn i doncue !

GIULIO Mondjemé ! Que man souple que t'a !

SAMI T'i to tsa !

GIULIO Se te me tazeuille pouai sento to fromiatì ba pe l'itsin-a ! Gava-mé la benda, gava-mé la benda !

SAMI Na ! Totchì mi pa avèitchì !

GIULIO D'acor, mi si llatoù !

SAMI Adón te diillatto.

Sami diillatte Giulio. Giulio se levve é a man iverte tsertse Sami.

GIULIO Iaou t'i Sami ?

SAMI Seuilla !

Sami pren Giulio é lo pourte i mentèn di palque pe eunna danse sensuelle, iaou Giulio pou totchì eunna mia de pi. Dimèn le-z-amì conteneuvvo a riye é a fé fita.

GIULIO (*Eun totsèn le-z-ipale, douteu*) Mi... Te me semble pi granta que totar...

SAMI Que dzen que t'i!

GIULIO Ouè t'a rèizón. Acoutta ! Gava-mé ià vito seutta benda pai pouì vére iaou betì le man !

SAMI Bièn cheur mon cher !

Sami gave ià la craotta di joueu de Giulio.

SAMI (*Avouì sa vouése d'ommo*) Cou-cou !

GIULIO Mondjemé la barbuta !

Giulio baille la balta. Tcheutte son pléyà eun catro di riyе.

SAMI Lo shock l'a tchoué-lo !

*Le-z-amì se plachon a l'entor de Giulio é tsertson de lo réchi.
Sami l'è desì de lli é lèi fé d'er avouì sa perruque. Aprì eun per de secónde, Giulio se rèche.*

GIULIO (*Dizorientoù*) Djablo sen que n'i sondjà !

Giulio levve la tita é vèi Sami desì de lli.

GIULIO L'ie eugn ommo !

Giulio capote eun secón cou. Tcheutte riyon ; i contréo, Berta é Hélène son eunna mia tracachaye pe Giulio. Hélène pourte de coursа eun vèyo d'éve.

HÉLÈNE (*A Michel*) D'éve, d'éve !

Michel pren lo vèyo d'éve é eunsemblo i seuñ amì lo voueudze si lo vezadzo de Giulio, que se rèche é se teurie si eun catro catro ouette.

MARCO L'è reprèi-se !

MICHEL (*A Giulio, eun fièn semblàn d'itre tracachà*) Pensao que t'ie de l'atro djette !

GIULIO Mi de squerse pai? Euncó tchica é me vegrave eun creppe !(*Ver Sami*) É euncó té avouù sulla vouése n'ayò pa comprèi! Se me véyè Vilma me mariave pamì... é senque l'an totchà seutte man! Ara si coudzì de alì i coumeun... avouù to sen que n'i totchà!

MARCO Se t'ioù le copèn !

MICHEL Ara ézajèra pa, t'a dza totchà d'atro !

Giulio chor.

SAMI Mé vou me tsandjì.

MICHEL Ouè é aprì béyèn eun creppe avouù Giulio !

Sami chor.

MICHEL (*A Hélène*) Beutta tourna eun tor.

BERTA Douàn paya-ló !

Marco beutte le sou si lo bancón. Dimèn Louis é Pierre se nen van eun salièn tcheutte. Federico nen profite pe s'achouaté si le poltronne protso de la cubista.

LOUIS (*A Marco*) No scapèn, mi nen tro riette ! Tro seumpa-teucco.

MICHEL Tournade !

PIERRE (*A Michel*) Dzen squerse !

MICHEL Salì sotcho ! Fé lo sayo !

LOUIS No véyèn !

PIERRE (*A Hélène*) Lo Mojito l'ie pa tan bon !

Berta avèitse mal Hélène.

BERTA Voualà, gnenca bon-a a fé sen.

Scène VI – DOU DOBLO ZIBIBBO

Louis é Pierre son caze foua can euncrouijon d'atre dou garsón : eun bièn ate é ipesse, l'atro base é méyo comme eun pioù. Lo petchoù, Paul, baille eunna eun cou d'ipala a Louis. Louis se reveuriye, mi lo pi grou, Auguste, lo pouche contre Pierre.

PIERRE Oh tchappa tchuque ! Adón !

Le catro (eun réalitó le trèi, Auguste contre Pierre é Louis) començhon a se pouchì. Auguste l'è nettamente pi for. Pierre é Louis se tramon ver la chortiya, a titatata, eun djabléyèn contre le dou mal polì.

PIERRE Avèitsade vèi iaou betade le pià ! Alèn ià Louis... mi pensa té sise !

Paul é Auguste se plachon i bancón.

LOUIS Bièn aló que t'a tegna-me.

PIERRE (A Dorina) Le paltó, soplé.

Dorina baille le paltó a Louis é Pierre é le dou se nen van.

HÉLÈNE (Ver Paul é Auguste) Vouillade bèye ?

AUGUSTE Dou Zibibbo.

PAUL (Arrogàn, eun bouéchén la man si lo bancón) Fé-ló doblo !

HÉLÈNE Ouè.

BERTA (Tracachaye, a basa vouése) Hélène ! Veun inque... soplé fé attenchón a sise dou. Le cougnisèn, te lo sa que tcheu le cou veugnon inque maque pe tsertchì rize.

HÉLÈNE Ouè va bièn.

Hélène soumón le dou Zibibbo. Dimèn entron Vilma, Vanda é Ornella.

DORINA Iaou alade vo trèi ! V'ouèide-tì prénotoù ?

VILMA Mi na que n'en pa prénotoù ! Comèn te pou-no quetì foua oueu ? L'è ma fita !

DORINA Mondjemé ! Comencho belle a pèdre la tita ! T'i maria-te oueu ?

VANDA Mi na ! Te vèi pa comèn l'è arbeillarye ? Oueu l'è sa dé-riye nite de feuille !

DORINA Oh que dzente seutte fite ! Mé me rapello can n'i fitoù ma dériye nite de démouazella ! Sen aloù si i sondzón di veladzo, pe eun pailleu... .

Vanda se stouffie de seutta counta. Pren Vilma é Ornella é le pouche dedeun lo local. Dorina conteneuvve a prédji, mi Vanda lèi saoute si eun l'eumbrachèn. Lèi baille dou pouteun é la salie. Aprì rejouèn Vilma é Ornella, que son i mentèn di palque preste pe danchì.

DJ Senque vèyon mé joueu ! L'è arrevaye l'ipaouza... é seutta tsansón l'è totta pe vo !

🎵 WHIGFIELD - SATURDAY NIGHT 🎵

Vilma, Ornella é Vanda atacon eunna danse de groupe. I bancón Paul é Auguste bouéchon lo ten avouì lo pià. Michel, Marco é Federico tsertson d'alé dérì le pa de danse que fan le trèi feuille.

La mezeucca bèiche. Vilma é sé-z-amie conteneuvvon a danchì.

AUGUSTE (*A Paul*) Senque fan totte seutte polaille solette ?
L'arèn cheur fata de compagnì.

PAUL Ouè, alèn vère.

*Arrogàn, man eun secotse, Paul é Auguste s'aprotson i feuille.
Paul pounote Vilma.*

PAUL (A Vilma) Deh dzenta polaille !

VILMA (Eun sourièn, ipouvantaye) Senque t'ou ?

PAUL T'ou fé catro danse ?

*Vilma pouche ià Paul, mi llou l'è todzor pi agasàn. Vilma
danche pamì. Dimèn, Ornella é Vilma son itaye pouchaye
ià pe Auguste.*

VILMA (Seuria) Na mersì.

*Vilma vou scapé ià, mi, can se vionde, acape Auguste douàn
lreu.*

PAUL Veun protso de mé que danchèn, alé !

VILMA Na !(Terrorizaye, eun braillèn) Giulio !

PAUL Veun danchì, bailla campa !

*Paul comenche a tazeillì Vilma. Lleu tsertse de se difendre,
mi l'è gnacaye i mentèn de Paul é Auguste.*

*Areuvve de coursà Giulio que, a tita ata é sensa pouiye,
baille de pégno creppe si l'ipala de Auguste. Auguste, comme
se l'ise sentì eunna moutse si l'ipala, se vionde. Vilma dzouze
lo momàn pe scapé.*

PAUL (Ver Vilma) Mi avèista salsa critin-a ! Critin-a !

Scène VII – PATÈLE É VÈYO ICLLAPOÙ III

*Giulio l'è drette douàn Auguste ; lo avèiste avouì la poueunte
di na si pe l'er.*

GIULIO (A Auguste, avouì coadzo) Vilma l'è de mé ! L'è eunna
fenna eungadjaye, avouì mé !

Auguste tappe pe tèra Giulio.

Partèi la tsansón :

 DUNE BUGGY - OLIVER ONIONS 

Le-z-amì de Giulio pouzon lo vèyo é eunterveugnon pe lèi baillì man forta. Partèi eunna bagarre a la Bud Spencer & Terence Hill : eun aprì l'atro, Giulio, Michel, Federico é Marco, se batton avouì Auguste, que, sensa de grou-z-ifor, le tappe tcheutte ba pe tèra; Hélène é Berta beutton ià tcheu le vèyo ; lo DJ, lo valet é la cubista se catson dézó la consolle ; le feuille baillon ba a Paul, que, eun boquèn deur, scappe foua di local. Dimèn areuvon euncò dou djouyaou di fiolet de Tsarvensoù. Vilma le souplie de èidjì Giulio é sé-z-amì. Eun vèyèn Auguste, le dou son pa tan cheur de s'eumpouertchì le man, mi, eun prègnèn coadzo, lèi sauton contre. Chouì contre eun, Giulio, le-z-amì é le dou Tsarven-solèn areuvon a tapé foua di local Auguste.

La mezeucca se tchoué. Dorina pren eugn icaoua é comenche a poulité lo solàn.

BERTA (*Dispéraye*) Que dizastre, que dizastre ! N'ayó bièn deu-lo que fayè fé attenchón a sise dou ! (*Malechaye, i DJ*) Mi t'i inutilo té ! Gneunca bon de alì le-z-èidjì ! (*Triste*) Hélène, l'an tourna tot ibofou-no !

HÉLÈNE Mé poulito !

BERTA Ouè ! Té poulita, mé payo !

DORINA Véo de vèyo icllapoù !

BERTA Todzor mé que le payo ! Mi iaou son fenè le-z-atre ? (*Eun avèitchèn foua*) Garsón vegnade ! Vegnade dedeun ! Si cou vo lo payo mé eun tor !

Entron Giulio, Vilma é tcheu leur ami.

BERTA Vi que v'ouèide tsachà ià sise atacarize... Hélène, beutta eun tor pe tcheutte ! Payo mé !

HÉLÈNE Va bièn !

BERTA (*Eun prédzèn i pebleuque*) Qui l'ari jamì deu-lo que eun dzor Pollentchón é Tsarvensolèn l'arian betoù de coutì totte leur discuchón é plantou-la li de se tsacotì pe de counte foule... va savèi tanque can !

DJ Pollein ! Disco Flama ! Euncó oueu n'en fé seunq'aoue di mateun ! Ara tcheutte a danchì la dériye tsansón :

❧ BE MY LOVER - LA BOUCHE ❧

Tcheu le personadzo entron pe danchì. Le-z-atteur tsarvensolèn avouì eunna maille rodza avouì l'icrita "Tsarvensoù pa de mioù" é sise de Pollein avouì eunna maille bleua avouì l'icrita "Pollentchoùn le pi boun". Ver la feun de la danse le Tsarvensolèn é le Pollentchón se divijon eun dou groupe, eun a drèite é eun a gotse di palque. Sembleria que son tourna preste a se battre é a se tsacoté...

La mezeucca se tchoué. Berta se plache i mentèn di doe fachón.

BERTA Oh na ! Lèi sen tourna ! Pollentchón é Tsarvensolèn alérèn jamì d'acor !

❧ TSI LA TÈILA ❧

Derì le ridó

Chorégraphie

Joëlle Bollon

Collaborateur

Flavio Albaney

Enrica Pieiller

Souffleur é mezeucca

Jasmine Comé

Giada Grivon

Ilaria Linty

Maquillage

Muriel Pomat

N'EN PA LO TEN

Pièse icrita pe Le Digourdì

Téatro Splendor de Veulla, 9 avrà 2016

Le Digourdì di 2016



Drette: Paolo Cima Sander (avouì son tseun Margot), Francesca Lucianaz, Marco Ducly, Simone Roveyaz, Jordy Bollon, Thierry Jorrioz, André Comé, Sophie Comé.

Achouatoù: Marlène Jorrioz, Joël Albaney, Stéphanie Albaney.

• N'EN PA LO TEN •



Lo souvenir de l'atteur

« Lo 2016 l'è itó l'an de la tranzichón euntre le fondateur di Digourdi é la relève. Lo premì Prézidàn di Digourdi, que pe *privacy* ara querièn Pippo, l'a fitó son premì an comme ex-Prézidàn avouì eunna mia tro d'alcol... mi pa aprì la pièce, douàن !

Sen partì vito lo mateun pe tsardjì la *scénographie*. Tsardjà le-z-ape é le camiontcheun, n'en bi dou creppe euntchì Pierre Sa-vioz é Remo Comé. Aprì, avouì totta la compagnì n'en fé maenda i restoràn Monte Emilius. Damadzo que le dijestif n'en bi-le euntchì Michel Celesia é noutro *ancien Président* l'è chortì de la cantin-a belle tsa. Can sen arrevoù i Splendor, la *scénographie* l'ie dza belle plachaye ; doncue, pe Pippo l'ie l'aoua de l'apéró euntchì le Moldave, euncó se l'ie catr'aoue é de lé a pouza fayè proué. Lé me rappello que n'en acséléroù é Pippo l'è présentouse pe la proua jénerala complètemàн liquidó. Finque si lo palque, dimèn que résitave douàн lo pebleuque, l'ie eun fourma.

Fenì lo spettacalle, Pippo l'ie apersise que son *taux alcoolémique* l'ie caló, mi pa prao pe èidji-no a dibarachì. A ditsardjì totta la *scénographie* sen restó, bièn euncatsó, mé, Jordy é Simone.

Pouì deu, doncue, que lo 2016 l'è itó l'an de la tranzichón euntre fondateur é relève, mi l'è itó euncó l'an iaou n'en com-prèi que faillè divin-ì bièn pi professionnel. »

André Comé

Queriaouzitoù

- Margot, lo petchoù tseun protagoniste de la *scène finale*, l'è itaye vardaye déri le ridó pe lo pappa de Paolo Cima Sander. Pe la vardé tranquila, l'a failli lèi bailli eunna matse de croquette... for probablo que l'è dèi salsa nite

lé que l'a attacoù a èi tchica de problème de santé !

- La pièce "N'en pa lo ten" conte de fasón bièn ironique lo *laxisme* di-z-uficho pebleuque. Deun lo 2016, pe le Digourdi n'ayè bièn de-z-ateur que trailloon pe de-z-uficho réjonal, mi pe seutta pièce gneun de leur l'a partésipoù. Gneun de leur l'ie refezose ; l'ie fran itó eun case. Anse... aprì la pièce sayòn tcheu triste de pa èi partésipoù a l'icri-teua di tecste, vi que l'arian i bièn de-z-idoù pe rendre euncó pi comique la counta.
- "N'en pa lo ten" représentante lo débù deun la compagnì de Richard Cunéaz, lo premì ateur itrandjì di Digourdi. Sa estraordinéa capasitoù, malgré euncó dzoueun-o, d'eunterpretì de personadzo vioù ou tipique de la tradechón valdoténa, l'a pouchà lo directif a lo téridedeun la compagnì, eun clouzèn eun joueu pe le-z-orijine pompiolentse ! Pe seutta pièce Richard pouye pa si lo palque, mi prite sa vouése derì le ridó.
- Pe diye "#" (*hastag* ou *cancelletto*), lo sembole eumpléyà si Instagram pe décriye le fotografie, la compagnì l'a propozou eun néolojisme : petchoudaclenda.
- Eunna partiya di spettateur l'a pa tan appréchà ou l'è senti-se offendue pe la parodi si lo *laxisme* di-z-uficho pebleuque. Naturellamente, seutte creteuque son itaye féte pe eunna partiya de sise que traillòn deun lo pebleuque. Mi, can mimo, recougnisèn que, a nivò de réalizachón, l'è cheur pa itaye eunna di pise pi dzente.

🏗 Scénographie 🏗

- 1 streutteua de bouque pe reprézenté eun *accueil* de eugn ouficho pebleuque ;
- 1 trebeillet¹ pe fé entré le-z-eumpléyà deun lo buró é pe le fé teumbré lo cartelleun². Pe le-z-handicapé n'at euncó eun cantchel ;
- 3 fondal gri, ate 4 mètre pe reprézenté le meur d'eun ouficho ;
- 1 pourtapaappleu avouì dedeun eun per de paappleu é eugn èima di fiolet ;
- 1 planta déri laquelle n'at catchaye 1 peura pe djouù i fiolet ;
- 5 table avouì 5 ordinateur é de baradziye de tsaque eumpléyà : plime, papì, documàn, botèille, frouite (pomme, banane pe Touéno, deun son casette), plante, tasse, mase de carte (deun lo téen de Richard Foille) ;
- 5 caèye pe l'ouficho ;
- 1 armadiette avouì dedeun 2 fezì de tsasse. Lo déri de l'armadiette l'è iver pe pouèi fé entré Margot, lo pégno tseun de tsasse de Touéno Lo Gra. N'at euncó d'atréssateua pe djouù i Ping Pong ;
- 1 pourtamantì avouì bièn de patrasse desì : de-z-arbeillemèn pe dou tsachaou, 1 tsapì, 1 per de biicllo pe colaté, 1 djacca di-z-esquì. Dezò tcheu sise pateun n'a catchà 1 per de-z-esquì ;
- 1 casque é eugn arbeillemèn pe alì eun beseclletta (dezò la tabla de Richard Foille) ;
- 1 atrésateua pe djouù i Golf (catchaye dezò la tabla de Ottino Spritz) ;

1. Roue d'un moulin à eau, de baratte actionnée par l'eau - Nouveau dictionnaire de patois valdôtain. Deun seutta pièse eumpléyèn trebeillet comme néolojisme pe diye *tornello*.

2. Calque su la paolla *cartellino*.

- Deun l'accueil : 1 cafetchiye, 1 grou mase de cllo , 1 coulan-a hawaïenne, 1 déodoràn, 1 torche , 1 djacca di Tsarvensoù Fiolet;
- 1 trotinette ;
- 1 saquette avouì 3 brioche é eun séléi ;
- 4 lampe frontale (deun lo téèn de Touéno Lo Gra) ;
- 1 pourtapacque, 1 cartón de Spritz é 1 paquette de papì ;
- 1 cabarè avouì 4 tase di cafì é eun vèyo de Limoncello ;
- 1 grou matérassse ;
- 1 beseclletta pe le mèinoù ;

🎭 PERSONADZO 🎭

OTTINO SPRITZ	Eumpléyà réjonal que lame l'aoua de l'apéritif, eunterprétoù pe SIMONE ROVEYAZ.
THIERRY	Eumpléyà réjonal jamè entrou pe eugnouficho, eunterprétoù pe THIERRY JORRIOZ.
SANDRINO	Valet di buró réjonal, eunterprétoù pe MARCO DUCLY.
GENE	Véchot di péi eun penchón, eunterprétoù pe JORDY BOLLON.
TOUÉNO LO GRA	Eumpléyà réjonal fagnàn, que meudze (sourtoù la tseur) é bëi to lo dzor (pocca d'éve) ; eunterprétoù pe PAOLO CIMA SANDER.
GEROMINE COUCHOTTA	Eumpléyaye réjonalla végane, salutiste é que lame lo <i>Zumba</i> , eunterprétaye pe STÉPHANIE ALBANEY.
RICHARD FOILLE	Eumpléyà réjonal bièn gropou a la nateua é i bièn di bitche, eunterprétoù pe JOËL ALBANEY.
FINE SAVENTA	Eumpléyaye réjonalla que eumplèye tcheu le <i>social</i> (Facebook, Twitter, Instagram) é sa totte le bague di-z-atre, eunterprétaye pe MARLÈNE JORRIEZ.
COURSIÉ	<i>Courrier</i> avouì pocca voya de traillì, eunterprétaye pe FRANCESCA LUCIANAZ .
ÉLECTRISIÈN	Électrisièn de la Réjón, eunterprétoù pe THIERRY JORRIEZ.
SERVENTA	

Serventa d'eunna cantin-a protso de Palase Réjonal, eunterprétaye pe SOPHIE COMÉ.

**GRAN DIRECTEUR
CARLO TRÈISOÙ**

Lo Cap di buró, bièn sportif é actif, eunterprétoù pe ANDRÉ COMÉ.

ACTE I

■ SE IVRE LO RIDÓ ■

Scène I – L'AOUA DI CARTELLEUN

*Pe totta la pièse saré proyéttaye eunna vidéo si eun écran pozichon-
où déri la scène preunsipalla. La vidéo moutre eunna grousa
moutra que s'arite can la scène partèi pe counté sen que capite
a sall'aoua.*

Teuppe ☺.

☞ MOUTRA ☝



Lemie ☺.

*Lo palque l'è eun buró réjonal. A gotse n'en l'accueil avouì lo tre-
beillet, iaou tcheu le-z-eumpléyà teumbron lo cartelleun. Fran a
l'entraye, n'at eun pourtapaapleu. I mentèn di palque n'en sinque
table é sinque quèye. Deussi le table n'at eun ordinateur é totte
sorte de documàn, plime é foillette. N'en euncó eunna planta,
eugh armouare de feur é eun pourtamantì.*

Vouése derì le ridó : « Sitte l'è eun di pi-z-eumpourtàn buró
réjonal. Aprì de jénérachón de poleteucco vijonéo é la crize éco-
nomique, lo peuple valdotèn l'a ottin-ì eugh ate nivò de matura-
chón : le campagnar, le posteillón, le bitchouli, le mijì, le masón,
le cordan-ì é surtoù le-z-eumpléyà pebleuque l'an finalemàn com-
prèi que la productivitou l'è la rèise di bien-être de la sosiétoù é

la seula rottá pe chotre de la crize. Dedeun le-z-ouficho pebleuque é dedeun l'ame de tsaque petchoù eumpléyà l'è nèisi eun nouo, euncrouayabلو, misterieu é vichaou attatsemèn i travaille ».

Teuppe ☺, avouì pocca de lemie si l'écran que moutre l'aoua : choui-z-aoue di mateun.

Entre Ottino Spritz. L'è djeusto reteria-se. Saoute lo trebeillet. Vèi pa iaou beutte le pià é avouì lo téléfonne se fé de lemie.

SPRITZ (*Bâillèn*) Mondjeu, se clrière ren.

Boueuche l'artchaou contre quetsouza.

SPRITZ Ahi que mou ! L'ie mioù se restavo euncoa avouì le-z-amì a nen bèye euncó eun... é na, n'i pa pouì... é pequé ? Pequé dèyo vin-ì seu trailli ! Lo deleun l'è todzor eun dizastre. Bon, comenchèn la dzornoù avouì eun dzen cllopeun. (*Eun tramèn quetsouza desì sa tabla*) Tramèn ià so... Mondjeu oubliavo ! Lo badge ! Dèyo queti-lo a Sandrino, pouèi me teumbre llou a ouet'aoue.

Ottino pouze son badge si la tabla de l'accueil. Aprì s'itaoule si la tabla de llou.

SPRITZ Si cou banì a tcheutte !

La moutra proyettaye si l'écran avanche. Ara l'è ouett'aoue di mateun.

Vouése derì le ridó 🤖 : « La pountoualitoù deun le-z-ouficho pebleuque l'è fondamantala é a ouett'aoue totte le prezanse son réjistraye ».

Entre Thierry. L'è eun ganesón é dimèn bëi eun cafì.

THIERRY L'è dza ouet'aoue ! Me fa timbré lo cartelleun di-z-atre eumpléyà.

Teurie foua eunna rentse de cartelleun é le timbre eun aprì l'atro.

THIERRY Si de Touéno lo Gra, si de Fine Saventa, si de Couchotta é si de Richard Foille.

Entre deun lo buró é pouze le cartelleun si le table di-z-eumpléyà.

THIERRY L'è dza ouette é sinque ! Alèn fé eun cllopeun !

Thierry chor.

Scène II – L'È DELEUN

Entre Sandrino.

SANDRINO L'è deleun é la *scène* recomenche. Alemèn le lemie.

Lemie .

SANDRINO (*Eugn avèitsèn Ottino*) L'atro l'è dza lé que drime.

Sandrino se plache a l'accueil.

SANDRINO Lo journal n'en atsetou-lo... betèn si la cafetchie pouèi no no réchèn amoddo. (*Eugn ivrèn lo journal*) N'a finque l'eunser di Fiolet é de la Rebatta ! Lo avèitsèn aprì que n'i tro a fie... mondjeu ! Lo cartelleun de Ottino Spritz !

Sandrino pren lo cartelleun é galoppe ver lo trebeillet.

SANDRINO Vito que piattro areuvve eun retar !

Sandrino timbre lo cartelleun é tourne a sa postachón.

La moutra marque ouette é dji di mateun. Entre Gene.

GENE (*A Sandrino*) Bondzor !

SANDRINO Bondzor.

GENE Si vin-ì pe la prateuca de...

SANDRINO Ouè, ouè... baillade-mé eun documàn.

GENE Va bièn.

*Gene baillé a Sandrino la carte d'identité. Sandrino marque
lo non di vétchot si eun papì é aprì lèi baillé eun pass.*

SANDRINO Voualà lo *pass*. Djeusto eun momàn...

*Gene pren lo *pass* é atèn Sandrino, lequel va ver l'ouficho
pe vère se n'a caqueun. Aprì, to todzèn, tourne a l'accueil.*

SANDRINO (*A Gene*) Mesieu, squeezade mi n'a panco gneun disponiblo.

GENE L'è ouette é dji é n'a gneun? A ouet'aoue fa ataquì a traillì!

SANDRINO N'a panco gneun opératif. Me diplì.

GENE (*Eun s'inervèn*) Mé n'i pa lo ten d'atendre, senque féo ara?

SANDRINO Tournade aprì.

GENE Adón vardo lo *pass*.

SANDRINO Mesieu dèyade me baillì lo *pass*.

Gene vionde l'itseua é partèi ià.

SANDRINO (*Eun braillèn*) Mesieu! Baillade-mé tourna lo *pass*!

GENE Na, mé vardo lo *pass*.

SANDRINO (*Comme douàn*) Mesieu! Dèyade me baillì tourna lo *pass*!

GENE Mé payo le-z-empoù é adón mé vardo lo *pass*.

SANDRINO (*Eun s'aprotsèn*) Na, vardade pa lo *pass*! Baillade-me-ló ara!

*Sandrino stchanque ià di man lo *pass* a Gene é lèi ren lo documàn.*

GENE (*Eun chortèn*) Maledecoù!

SANDRINO Ouè maledecoù! Mesieu!

Gene tourne eun déri inervoù.

GENE Ouè...

SANDRINO Alade maque bèye le doze blan que bèyade tcheu
le mateun é prégnaðe lo polet a la fenna !

GENE (*Eun chortèn bièn eun fastedjà*) Ouficho pebleuque !

Scène III – MEDJÌ É BÈYE

La moutra avanche é marque ouette é car di mateun.

Vouése derì le ridó : « Ovette é car. Finalemàn fé sa entrouù
lo premì eumpléyà réjonal : Touéno lo Gra. Eugn omme to
d'eun toque é llatouù i tradechón ».

*Entre Touéno lo Gra. L'è conflo comme eun balón. Pe le man
l'at eun dossier é eun saquette.*

TOUÉNO Salì Sandrino ! Adón ? Tot amoddo ?

SANDRINO To bièn, té ?

TOUÉNO (*Eun se totsèn la panse*) Mondjeu queun feun senà !

SANDRINO T'a medjà ?

TOUÉNO (*Eun fièn eun petchoù rotto*) Ouè. Té to bièn la feun
senà ?

SANDRINO Ouè...

TOUÉNO Sen tourna seu a no a rontre le bal...

SANDRINO (*Eun bloquèn Touéno*) Ouè, ouè Touéno, brao !

*Touéno tsertse de pasì dézó lo trebeillet mi areuvve pa, l'è
tro gra.*

SANDRINO Te lo saoute ? O fa t'ivrì ?

TOUÉNO Na lo saouto eugn atro cou !

SANDRINO Va bièn, areuvvo !

Sandrino teurie foua eun grou mase de clio é comenche a tsertchì sala djeusta.

TOUÉNO Acapou-la ?

TOUÉNO (*Eun tsertsèn*) Seutta l'è salsa di mitcho... ah la voualà !

Sandrino ivre la pégna pourta protso di trebeillet.

TOUÉNO Bièn mersì !

Sandrino tourne a l'accueil.

TOUÉNO (*Bièn lagnà*) Tourné seu... l'è deleun. Tro de bague a fie.

Touéno pouze le bague de llou si sa tabla. Aprì se vionde ver Ottino, que l'è euncó eun tren de drimì si la tabla.

TOUÉNO Comèn l'è Ottino ? Amoddo ?

Ottino se rèche.

SPRITZ (*Eun se viondèn de l'atro couti*) Ouè, té t'a prao medjà ?

TOUÉNO Ouè tot amoddo. Té lo feun senà ? Bièn aloù ?

SPRITZ (*Bièn lagnà*) Bondàn bièn !

TOUÉNO Adón tranquilo, travailla maque tranquilo.

Touéno, to todzèn, tourne a seun poste é s'achouatte.

Scène IV – TENDRO

La moutra marque ouette é demì di mateun.

Vouése derì le ridó : « Ovette é demì. Fé son euntraye Geromine Couchotta. Dipendenta réjonalle que lame lo spor, lo Zumba, medji pocca, san é naturel ».

Entre Geromine Couchotta, totta sourienta é eun fourma.

GEROMINE Bondzor Sandrino !

SANDRINO Oh bondzor Couchotta !

GEROMINE Comme da cotima t'apreste to té ?

SANDRINO Ouè apresto mé ! Té dimèn beutta so ...

Sandrino baille a Couchotta eunna coulan-a hawaïenne.

SANDRINO ... é itsaouda-té !

Sandrino fé partì eunna mezeucca brazilienna :

SAMBA DO BRASIL - BELLINI

*Couchotta se beutte la coulan-a hawaïenne é s'itsaoude.
Sandrino levve l'atchaou di trebeillet é Geromine, a ten de
mezeucca, lèi pase dézó sensa lo totchì, eun fièn lo Limbo.
La mezeucca s'arite.*

GEROMINE (*Contenta*) Oueu l'è bièn aloù !(A Sandrino) Mé dirio que demàn pouèn bèichì ba euncó de 4 cm !

SANDRINO D'acor Couchotta, bèichèn ba totte demàn !

*Sandrino, douàن de tournì i seu poste, bèiche lo trebeillet
é Couchotta s'aproste a sa tabla.*

GEROMINE (A Touéno) Bondzor Touéno ! Tot amoddo ?

TOUÉNO Salì Couchotta ! Tot amoddo...

GEROMINE (Ver Ottino) ... é seu Spritz ?

*Spritz boudze pa, conteneuvve a drimì. Geromine s'achouatte
a sa plase.*

GEROMINE (A Touéno) Comèn l'è aloù lo feun senà ? T'aré prao medjà ?

TOUÉNO Mondjeu ! Eugn amì de mé l'a pourto-me eun cartì de cerf ! Que bon ! Lo desando n'en to medja-lo. Que bon ! Que tendro...

GEROMINE Oh ! Foula mé que n'i demando-te senque t'a medjà !
Le repounse le si dza.

TOUÉNO ... é la demendze mateun n'en tchoué eun *canard*
é n'en medja-lo, que bon, l'ie grou pai ! Aprì lo nite n'en
medjà eun pégno lapeun que l'ie eunna baga ! Mondjeu !

GEROMINE (*Bièn malechaye*) Senque t'a fi ?

TOUÉNO N'en medjà eun lapeun !

GEROMINE Eun lapeun !(*Presta a plaoué*) Mi na lo lapeun...
son tan sayo, tan delecatte, tan tendro...

TOUÉNO ... tendro ! Ouè, euncó magàn que l'a maque an di,
l'a to tritou-lo ba ! Que bon ; é pe cllosure... euncó dou-z-où
pe caì to ba.

GEROMINE Vouì pamì acouté eunna paolla de sen que te di.
Prao.

TOUÉNO Va bièn. Pitoù té senque t'a fé ?

GEROMINE (*Bièn contenta de repoundre*) Adón n'i fé de bague
tré-z-euntéressante. Lo desando iproù si allaye eun Veulla
pe manifesté, pe difendre le droué di dzeleunne !

TOUÉNO (*Éton-où*) Le droué di dzeleunne ?

GEROMINE Oué euncó leur l'an de droué !

TOUÉNO (*Ironique*) Tcheu van lo desando pe difendre le dze-
leunne, normalle !

GEROMINE Derian tcheut alé ! La demendze, i contréo, avouì
eun per de-z-amì sen divija-no pe totta la Val d'Outa é sen
aloù ibofé le batón di bitchouli, sise que eumplèyon pe
fouétì noutre saye é dzente vatse sensa drouette.

TOUÉNO (*Ironique*) Wow ! Véo de bague eumpourtante t'a fé !
Bièn aloù, pa fé de mou ! Pitoù, senque t'a medjà ?

GEROMINE N'i medjà eunna baga que te pouria lamé euncó

té. L'ie eun gonégeun avouì eunna reduchón de-z-andive é dou gran de sa roza de l'Himalaya ! L'ie la feun di mondo !

TOUÉNO Te vèi que euncó té te meudze la vianda... é lo go-négeun ! Aprì se son sise de Ferré avouì la trifolla de Fe-leunna, que can te la queurie nen areuvve eunna !

GEROMINE Na Touéno ! T'a pa comprèi ren. Lo gonégeun l'ie de *soia* !

TOUÉNO De *soia* ?

GEROMINE Ouè pequé i dzor de oueu avouì le-z-OGM³ te pou medjì sensa fata de tchoué le bitche.

TOUÉNO (*Dispéou*) Soplé, prèdza-mé pa de seutte counte foule di-z-OGM, nen prèdzon to lo ten lo journal, la radió... na, na mé si pe lo veun é la tseur rodze. Prédzèn d'atro... pitoù, l'ommo iao t'a quetou-lo ?

GEROMINE (*Triste*) Touéno, tcheu le cou seutta dimanda. Te sa beun que n'i pa lo choze.

TOUÉNO Djeusto, l'è vrèi que té te lame pa lo salàn !

Scène V – LA NATEUA DI COUCOUILLE

La moutra marque nou mouèn car di mateun.

Vouése derì le ridó  : « *Nou mouèn car. Sensa prisa entre noutro catrimo eumpléyà réjonal : Richard Foille. La sovegarda de la nateua l'è sa rèizón de viya* ».

Entre Richard Foille desù eunna trottinette é s'arite douàn Sandrino.

RICHARD Bondzor Sandrino ! Comèn l'è ?

SANDRINO Amoddo, mi t'a atsetoù eun nouo moublo ?

3. *Organisme Génétiquement Modifié.*

RICHARD Ouè, n'i atsetoù eun nouo moublo é l'è comoddo,
(*eugh ézajérèn*) mi te diyo que l'è comoddo ! L'è comoddo
péqué pouì quetì la machina i mitcho... .

SANDRINO ... é te paye pa le postèdzo eun Veulla !

RICHARD Sen l'è vrèi mi vouillao pa diye sen. L'è comoddo
péqué eun quetèn la machina i mitcho èidzo la Réjón a
reuspecté le *Protocolli de Kyoto* !

SANDRINO *Protocolli de Kyoto* ?

SANDRINO Ouè ! Si fran contèn é aprì si moublo servèi da
matte euncó pe le pouse fin-e. Te sen pa (*eugh aneflèn l'er*)
queunta grama er que n'at ?

SANDRINO Ouè, mi sen l'è Touéno que l'è pasoù devàn... l'a
medjà pezàn lo feun senà é te sa... .

RICHARD Mi na ! Si eun tren de prédji di... .

Sandrino teurie foua eun déodoràn é comenche lo dziflé pe l'er.

SANDRINO Betèn eunna mia de so que l'è mioù.

RICHARD Mi na ! Gava ià salsa baga, queunta grama baga ! So
fé pa di bièn a la nateua ; no no fa tsertchì de prézervé la
nateua ! Squersa pa !

SANDRINO Na na squerso pa.

RICHARD Acoutta, èidza-mé a pourté si moublo deun l'oufi-
cho.

SANDRINO Va bièn, adón tsertsèn tourna la cllo.

*Sandrino teurie foua lo grou mase de cllo é dimèn pren la
trottinette de Richard. Richard pase eun dziillón dézó lo
trebeillet.*

RICHARD Te me pase lo moublo, soplé ?

Sandrino l'è euncó eun tren de tsertchì la cllo djeusta pe ivri lo trebeillet.

SANDRINO (*Stouffieu*) Mi va caquì seutte cllo ! Fièn pouèi...

Sandrino levve la trottinette é la pase a Richard desì lo trebeillet.

RICHARD Ouè fièn pi vito pèi.

Sandrino tourne i seuon poste.

Richard, to contèn é pozitif, vionde i mentèn de l'ouficho avouì la trottinette. Geromine l'è eun tren de bèye eunna tizan-a.

RICHARD (*I seuon collègue*) Bondzor, adón v'ouite eun fourma ?

TOUÉNO Ouè, tot amoddo.

RICHARD Comenchèn la senà.

GEROMINE Amoddo, (*eun somondèn sa tase*) t'ou eunna pégna gotta ?

RICHARD Senque l'è sen ?

Richard s'aproste pe aneflì, mi a demì mètre de distanse se teurie eun dérì.

RICHARD Na, na, soplé na !

TOUÉNO (*Eun aveïtsèn la trottinette*) Richard mi de iaou t'areuvve ?

RICHARD De mèizón ! Mi si moublò l'è formidablo, avouì so te fé de kilomètre é te t'apersèi gnenca !

TOUÉNO Ouè mi tot eun pouchèn avouì le pià !

RICHARD Djéique ! Té avouì la panse que t'a... gnenca demì de té reste seu desí !

TOUÉNO (*Ironique*) Té todzor eunna dzenta paolla pe mé ! Can mimo, counta vèi, comèn l'è aloù lo feun senà ?

RICHARD Lo feun senà l'è bièn aloù ! Pouzo si moubllo é vo counto tot.

Richard pouze la trottinette contre lo meur.

RICHARD Adón demandze a doze é doze si vin-ì secretéo de la F.S.C.V. !

TCHEUTTE De senque ?

RICHARD (*Ver Touéno*) F.S.C.V., te sa pa senque l'è ?

TOUÉNO Na.

RICHARD Mi te sa ren té. (*Ver Couchotta*) Té ?

GEROMINE Na, lo nom me di pa ren.

RICHARD Fédérachón pe la Santé di Coucouille valdoténe !

TOUÉNO Oh mondjemé ! Ara si queriaou, euspleuca vèi senque l'è seutta counta.

RICHARD N'en eunna blita de travaille, sourtoù dérimente ! Le coucouille fa l'èidjì, fa bailli-lei eunna man pe le fé saouté si, leur vouillon tsire pe tèra, mi fa le pouchì si pe l'er... mi aprì... le dzi vouillon le tchoué !

GEROMINE Senque ? Vouillon tchoué le coucouille ? Mi senque l'an fi-le, son tan saye.

TOUÉNO Mi l'è normal, avouù tcheu le dan que fan !

RICHARD Mi queunse dan ? Le coucouille son eumpourtante !

TOUÉNO Mi iaou son eumpourtante ? I mitcho de té !

GEROMINE Pe la nateua son eumpourtante.

RICHARD (*A Couchotta*) Touéno comprèn ren. No le coucouille l'èidzèn, le pouchèn si pe l'er, lèi baillèn finque eunna man pe se reproduiye...

TOUÉNO ("Incredulo") Na, na, na, squeza-mé, finque se reproduiye ? Espleuca-mé seutta baga !

RICHARD Adón, pe se reprodouyiye fa itre a dou... eun la varde de devàn é lèi ivre eunna mia le-z-ale, l'atro de déri nen pouche eunna, mi lèi baille eunna pégna man, djeusto pe sen que fat ! Tsertsèn de fé lo poussiblo.

TOUÉNO Donque té te sarie secretéo pe pouchì eunna coucouille dedeun eugn atra ?

RICHARD Té te comprèn ren ! Ita achouatoù si ta caèya é meudza pi de pomme !

GEROMINE (*A Touéno*) Touéno soplé l'è eumpourtàn, alèn euncó no !

TOUÉNO Pe senque fie ? Pe pouchì de coucouille eunna desì l'atra ? Saré pa eunna baga utila ?

GEROMINE Mi ouè !

RICHARD (*A Couchotta*) Té ouè que te comprèn, t'a eunna martse eun pi. Veun avouì no, n'en fata de dzi comme té deun la Fédérachón.

GEROMINE Volontchì !

Richard satisfé s'achouatte i seun buró .

RICHARD Can mimo ara quetade-mé pédre pequé n'i le papì de la F.S.C.V. que dèyo pourté eun devàn.

*Scène VI – PETCHOUDACLLENDÀ*⁴

La moutra marque nou aoue di mateun.

Vouése derì le ridó : « *Nou aoue. Finalemàn l'ouficho l'è i complete. Areuvve Fine Saventa, eumpléyà que sensa la tecnoloji di-z-àn 2000 sa pa iaou bouéchì la tita. Sensa lo téléfonne sa dzornoù sarie vouida é platta ».*

Entre Saventa avouì eun saquette de brioche.

4. Néolojisme eunventoù pe no Digourdì pe diye hastag/cancelletto/#.

SAVENTA Bondzor Sandrino !

SANDRINO Bondzor.

SAVENTA Euncó oueu si passaye prendre doe brioche pe començò bièn la dzornoù. Te la vou i-z-armagnaye, chocolà ou vouida ?

SANDRINO L'è todzor eun plèizì te vère, te pourte todzor de bon-e bague ! Fièn chocolà.

Saventa baille la brioche i chocolà a Sandrino.

SAVENTA Acoutta, fièn la foto di mateun ?

SANDRINO Mi ouè lèi manquerie !

Fine teurie foua lo téléphone é fé eun selfie avouì Sandrino. Si l'écran chor foua, pe eun per de secounde, la fotografiye de Saventa e Sandrino.

 SAVENTA & SANDRINO 



SAVENTA (*Eugn icrièn si lo téléphone*) Petchoudaclenda deleun-mateun, petchoudaclenda sandrinotodzorseuste, petchoudaclenda sensabriochesecomenchepa. (*Eun avètsèn lo tre-beillet*) Sandrino ! Coudiye que t'a panco iver-me ?

SANDRINO (*Eun prégénèn le cllu*) T'arè pa prisa ?

SAVENTA N'i pa de ten a pèdre seu avouì té ! Boudza-té !

SANDRINO Eun momàn que me fa acapé la cllu.

Sandrino comenche a tserchi la cllu djeusta.

SAVENTA (*Ironique*) Mogà fa nen gavé eunna mia di mase !

SANDRINO N'i pa lo ten de fé tcheu sise travaille. Ah èta-là séilla !

Sandrino ivre la pégna pourta protso di trebeillet é Saventa entre eugn ouficho. Aprì la fremme é torne a l'accueil.

SAVENTA Bondzor amì ! Bondzor a tcheutte.

TCHEUTTE Salì Fine !

SAVENTA (*Eun moutrèn Ottino*) Lo noutro l'a tourna fé fita ieur lo nite ?

TOUÉNO Djèique !

RICHARD Mé n'i gnenca vi-lo ! (*Ver Ottino*) T'a prèi de couleur dernièrement !

SPRITZ (*Eun se réchèn*) Di pa de counte foule !

Ottino tourne drimi.

SAVENTA (*A Richard*) Richard t'ioù armagnaye ou vouida ?

RICHARD Se t'a-z-armagnaye, mé vou matte pe le-z-armagnaye !

Saventa baille a Richard la brioche.

SAVENTA (*Ver Couchotta*) Pe té que t'i ma pégna vegana, n'i vi si la padze Facebook de Fenna Moderna que seutta senà l'è salsa di seleì ...

GEROMINE Ouè.

SAVENTA ... é adón so l'è djeusto pe té.

Saventa teurie foua eun seleì é lo baille a Couchotta.

GEROMINE Wow ! (*Eun gneflèn lo seleì*) Lo flou l'è bon, mi l'è bio ?

TOUÉNO Se l'a prèi-lo euntchì Bisson l'è finque trio !

SAVENTA Ouè son kilomètre zéro !

RICHARD Mi comèn fièn a diye kilomètre zéro ? Prédzèn de Gressan-Tsarvensoù : n'a pa zéro kilomètre. N'a a di 1 kilomètre. Soplé fiade le pountuel !

TOUÉNO (*A Richard*) Mi té t'a todzor quetsouza a diye !

SAVENTA (*A Richard*) Todzor quetsouza que te va pa ! (*A Touéno*) Pe té Touéno l'è avanchaye renque salla vouida...

TOUÉNO Bailla-me-là sé la vouida ! Lèi cayo dedeun questouza mé !

Touéno pren la brioche, la ivre é lèi beutte eunna banane dedeun.

Tcheutte lo avèiston mal.

RICHARD (*A Touéno*) Se pou pa te vère. Te fé fran acro !

TOUÉNO T'a todzor quetsouza a diye !

RICHARD T'areuvve cheur pa a 75 an !

TOUÉNO Tracàcha-te pa que avouì la grama lenva que t'a t'areuvve gnanca a 40 !

Scène VII – SI PE COMBOÉ

SAVENTA Can mimo ! Mé n'ario eunna noella. (*Ver Touéno*) Senque t'a fé desando l'éproù ?

TOUÉNO Desando l'è lo dzor de la tsasse. Si aloù si pe Comboé a tsasse...

SAVENTA (*A Richard*) ... é té ? Euncó té a tsasse pe Comboé ?

RICHARD A tsasse na, mi si aloù si pe Comboé.

SAVENTA V'ouite pa euncrèija-vo ?

RICHARD Mi feguea-té !

TOUÉNO (*Eun moutrèn Richard*) Seutta beurta baga ? Mi penso fran pa.

SAVENTA Ébeun, mé pe seutta bouite (*moutre lo téléfonne*) n'i eunna vidéo que dimoutre lo contréo... végade maque veure !

Tcheutte, mouèn que Ottino, se levon é se plachon a l'entor de Saventa.

Si la tèila l'è proyettaye eunna vidéo iaou véyèn Touéno terryì eun creppe de fezì si eugn aoujì plachà si eunna brantse de eunna planta, dézó laquella Richard l'ie eun tren de fé eunna boccon-ouù avouì sa fameuille.

Teuppe 🎵.

🎥 TOUÉNO LO GRA VS RICHARD FOILLE 🎥



Lemie 💡.

Tcheutte s'achouatton i leur poste, mouèn que Richard que ataque a deusqueté avouì Touéno.

RICHARD Té t'i eugn assasseun ! T'a tchoué-me l'aoujì, mé n'ayoù caze prèi-lo eun man mon pégno aoujì !

TOUÉNO T'a fé-me scapé ià le do tchevreuille !

RICHARD Ouè é mogà euncó finque le tchevrèi de Marco Frango !

TOUÉNO Mé payo lo carnet de tsasse !

RICHARD Sen eun tren de prédji d'aoujì, t'a tchoué-me l'aoujì ! T'a reuscoù de fé-me de mou, n'ayoù caze prèi-lo eun man ! T'i eugn assasseun !

RICHARD (*Ver Couchotta*) Vrèi ou na ? Couchotta ! Bailla-mé eunna man !

GEROMINE (A *Touéno*) T'i eunna grama dzi !

RICHARD Assasseun ! Arrogàn !

Richard s'achouatte i seun buró .

TOUÉNO Arrogàn ? Mi pren-te varda, grama lenva !

RICHARD Èita ara se lèi penso me veun caze voya de plaoué... .

GEROMINE (A *Richard*) Te comprègno Richard... .

RICHARD Pouo aoujì... fièn-no coadzo, fa alì eun devàn.

TOUÉNO Mi pensa té sise dou ! Comenchade a traillì, a fé quet-souza que l'è mioù.

Scène VIII – TERIÈN I RÈI

RICHARD Acoutade, tsertsèn de pa lèi pensé... pouo aoujì, pouo matasse. Ara tsertsèn de fé quetsouza de utilo pe l'ouficho. Belote ou pinacola ?

Richard teurie foua di cassette dou mase de carte.

GEROMINE Pe la pinacola fa aprotchì le table, se no fièn la belote nen baste eunna.

Silanse.

SAVENTA Se fa aprotchì le table... a qui no dimandèn ?

TOUÉNO A Tchande ! Atèn que lo queurio.

Touéno queurie Sandrino avouì lo téléfonne di buró .

TELEFONNE

Sandrino repón.

TOUÉNO Tchande, acoutta... n'en eunna prateuca bièn eum-pourtanta... .

SANDRINO Areuvvo i galoppe !

Beutton ba lo téléfonne. Sandrino avouì calme entre deun l'ouficho.

SANDRINO Diade-mé.

GEROMINE Sandrino te pouriye dimandé a sise di plan dézó se l'an voya de vin-ì sé pe no tramì le table... .

SANDRINO N'i senti-le douàn pe eugn atra baga é l'an deu-me que l'an pa lo ten.

Sandrino tourne i seuun poste.

RICHARD Èita que eun réjón l'an fran voya de fé ren ! Acoutade, vi que n'en pa gneun que no trame le table, fièn la belote.

TOUÉNO Fièn la belote. Mé me tramo pa, vognade sé eun tchì mé.

Richard, Saventa é Couchotta aprotsion le caèye a la tabla de Touéno. Richard a drèite de Touéno, Couchotta a sa gotse é Saventa a la gotse de Geromine. Dimèn Touéno fé de caro si la tabla.

GEROMINE Pe le coble ?

TOUÉNO Terièn i rèi !

SPRITZ (*Eun se réchèn*) V'ouèide fata de eun catrimo ?

TCHEUTTE Na, na, na ita maque tranquilo !

SPRITZ Adón me viondo de l'atro coutì.

Ottino vionde lo queusseun é tourne drimì.

TOUÉNO Terièn i rèi adón !

Touéno teurie i rèi : Couchotta dèi djouì avouì llou.

GEROMINE Mi na torna avouì té, mi na. Te m'eunseurte to di lon. Aprì n'i pa voya de me tramì.

SAVENTA Fièn que pe si cou pouèn djouì pouèi.

RICHARD Tourna mé avouì Geromine ? Perdèn todzor mé é lleu, lleu l'è fran eun dizastre.(*A Couchotta*) Té t'arie fran fata de eunna périodda avouì Gallo... ah se te driche.

TOUÉNO N'i miclìà le carte... Richard coppa...

Teuppe .

La moutra marque dji-z-aoue di mateun.

Lemie .

Entre Gene.

GENE (*A Sandrino*) N'a caqueun ara pe le-z-ouficho ?

SANDRINO Vo dio to de chouite.

*Sandrino queurie Touéno. Se sen lo son di téléfonne*⁵.

TOUÉNO Tcheu le cou ! Mi senque vouillon ?

Touéno repón i téléfonne.

TOUÉNO Ouè...

SANDRINO Acoutta n'a séilla eun pe eunna prateuca.

TOUÉNO Prateuca ? Na, na, n'en pa lo ten.

SANDRINO Va bièn, mersì.

Beutton ba lo téléfonne.

SANDRINO (*A Gene*) Mesieu, l'an pa lo ten. Vo fa pasé aprì.

GENE (*Eun chortèn eun borbotèn*) Inutillo !

Scène IX – DE SPRITZ PE OTTINO

Entre eun courrier avouì eun pourtapaque pe transporté eun cartón de Spritz é eun paquette de papi.

5. Son a padze 344.

COURSIÉ (A Sandrino) Bondzor n'i eun cartón pe Ottino Spritz !
 SANDRINO Va bièn, eun momàn...

Mima scène di cllo, iaou Sandrino lèi beutte eunna blita de ten pe ivrì lo cantchel.

COURSIÉ Ouè boudzade-vó, mé n'i pa to si ten.

Sandrino douàn de ivriye entre eun ouficho é se dirije ver le djouyaou de belote.

SANDRINO (Ver tcheutte) Garsón, betade ià le carte ...

TCHEUTTE Pequé ?

SANDRINO L'è arrevoù lo coursie.

Tcheutte catson le carte é se plachon douàn l'écran de l'ordinateur de Touéno eun fièn seumbàn de travaillì. Sandrino chor de l'ouficho é tserste le cllo .

COURSIÉ (A Sandrino) Tcheu le cou seutta counta, mi pouade-vó pa marquì queunta l'et ?

SANDRINO Tro seumplò pai !

COURSIÉ Djeusto, vo fa beun fé pasé lo ten.

SANDRINO Voualà ! Acapou-la !

Sandrino ivre lo cantchel é tourne i seuun poste. Lo coursie entre deun l'ouficho.

COURSIÉ Bondzor. Senque v'ouite eun tren de fiye tcheu seuilla ?

RICHARD Fièn eunna retsertse...

GEROMINE ... de martchà.

COURSIÉ Ouè di martchà di demarse !

RICHARD Vo tracachàde-vo pa de seutte bague.

COURSIÉ Acoutade, mé n'i fata de Ottino Spritz, Spritz Ottino.

Tcheu moutron avouì lo dèi la tabla de Ottino. Lo coursie s'aprotse a Ottino.

COURSIÉ Ah, drime ?

TOUÉNO Na, na... l'è eun tren de pensi.

RICHARD Ottino ! Can t'a eunna idì eumpourtanta, di-no-là !
Ottino se rèche.

COURSIÉ (Ver *tcheutte*) Mi l'è pa que v'ouèide eun poste seu euncó pe mé.

RICHARD Na, sen djeusto.

COURSIÉ (A Ottino) V'ouite Spritz Ottino ?

SPRITZ Ouè.

COURSIÉ N'i eun cartón pe vo.

SPRITZ L'atégnavo, betade maque sé si la tabla.

Dèi si momàn Ottino l'è réchà é avèitse si pe l'er to lo ten sensa fée ren.

Lo coursie ditsardze lo cartón, mi lèi tsi ba pe tèra.

COURSIÉ (Ver *tcheutte*) L'è to ba ! Caqueun veun m'eidjì ?

TCHEUTTE Na n'en pa lo ten.

COURSIÉ Ouè n'i comprèi, quetèn pédre. (A Ottino) Dimèn betade eunna croué seuilla.

Ottino avouì la plima firme eun documàn si l'écran di téléfonne di coursie.

RICHARD (I coursie) Mi madama ! Son-tì arrevoù le paquette de papì pe stampé le documàn ?

COURSIÉ Ouè, vegrade vo le prendre.

Richard se levve é pren le paquette é le plache dézó son écran.

RICHARD N'ayoù fran fata pe beté-le dézó l'écran de mé.

Lo coursié s'aprotse a la chortiya de l'ouficho é Sandrino areuvve avouì le cllo.

COURSIÉ (*Ver tcheutte*) Cheur que v'ouèide pa eun poste euncó pe mé ?

SAVENTA Sen i complet.

COURSIÉ Damadzo.

SANDRINO Si cou n'i to de chouite la cllo djeusta !

Sandrino ivre lo cantchel.

COURSIÉ A forse ! Au revoir !

Lo coursié chor de scène, Sandrino clou lo cantchel é tourne i seun poste.

Scène X – EUN MEGNIYE

Teuppe 🌸.

Se sen eun :

�� GRAMO SON D'ÉLECTRISITOÙ

TOUÉNO Touna ià la lemie !

RICHARD Èita que mogà va finque bièn pouèi.

TOUÉNO Comèn finque bièn ?

RICHARD Pequé pouèi consemèn tchica mouèn d'énerjì deun noutra Réjón !

GEROMINE Ouè si d'acor.

RICHARD Acoutade-mé, n'i eunna dzenta man, fa alé eun devàn. Cher collègue "foua le lemie comme eun megniye" !

Le catro belottiste teurion foua eunna lampe frontale é se lo plachon si la tita. Dimèn areuvve eun électrisièn avouì eunna lemie eun man.

ÉLECTRISIÈN (A Sandrino) Salì, si seuilla pe l'électrisitoù.

SANDRINO Areuvvo ! Tsertso le crollo. Fiade-mé tchica de lemie, que dza l'acappo pa avouì la lemie... feguea-té i teuppe !

Sandrino avouì l'èidzo de l'électrisièn tsertse le crollo é ivre lo cantchel.

SANDRINO Voualà, entrade maque, queutto iver, can chortade cllouzade.

ÉLECTRISIÈN Va bièn.

Sandrino tourne i seuin poste.

ÉLECTRISIÈN (Ironique ver le belottiste) Ouè, tcheu blette de tsa a fose de traillì. Avouì tcheu le-z-ordinateur que v'ouèide é gneun que le-z-eumplèye nen consomade de électrisitouù !

SAVENTA (A l'électrisièn) Ouè prèdza mouèn é trailla.

GEROMINE Pren gnenca pamì lo Wi-Fi.

SAVENTA Pamì de connéchón !

L'électrisièn trafeutse eun momàn a l'anglle de l'ouficho. Aprì eun per de seconde le lemie se avion ☺.

ÉLECTRISIÈN Voualà, to fé.

RICHARD (A Touéno) Oh finalemàn ! Sensa llou sarian perdì !

TOUÉNO (A l'électrisièn) Comme té nen n'a pamì !

L'électrisièn, douànn de chotre, s'aprotse a la tabla.

Le belottiste gavon ià le lampe frontale é recomenchon a djouì.

TOUÉNO Adón euncoa doe man.

Couchotta djouye eunna carta.

ÉLECTRISIÈN (*Eun avèitsèn le carte de Geromine*) Mi na t'i eunna tsasotta ! Djouya lo valet d'atoù !

GEROMINE Adón se t'i pi bon djouya té !

ÉLECTRISIÈN Na n'i pa lo ten, deyo fé lo tor di-z-atre ouficho !

L'électrisièn chor.

SAVENTA ... é la dériye a mé ! N'en gagnà !

RICHARD (*Eun se dispéen ver Geromine*) Mi t'a si rèi é seutta dame de belote, djouya-leu ! Te me djouye seutte scartin-e !

GEROMINE Mi se té te me di pa sen que t'a eun man mé pouì pa savèi sen que djouì !

RICHARD Mi mé pouì pa te diye sen que n'i ! Té pitoù, se t'a eugn ase dénonsa-ló !

Geromine é Richard se mandon a caqué é van a s'achouaté i leur poste. Dimèn Saventa s'aprotse a Touéno.

SAVENTA Touéno fièn eunna petchouda fotografie pe rapelé si momàn !

TOUÉNO Na, na, na.

SAVENTA Ouè soplé, pouai la beutto si Instagram é tcheutte pouon la veure.

TOUÉNO Adón fièn seutta baga.

Saventa é Touéno se fan eun selfie é, to de chouito, Saventa lo tsardze si Instagram.

SAVENTA Adón petchoudaclenda lerèidelabelote, petchoudaclenda tchicaderepoùéaprìnnotraillèn.

POUTEUN A SAVENTA



La fotografie l'è proyettaye si l'écran pe caque secounda :

Saventa s'achouatte i seun poste.

Silanse.

Scène XI – G.B. DI '95

SAVENTA Richard ! N'i acapoù si Facebook eun articllo pe té !

RICHARD Pe mé ?

SAVENTA Lo titre l'è : "Euncrouayablo ! Poue vatse maltrattaye !"

GEROMINE Na ! Senque l'è capitoù ?

SAVENTA Lo F.S.V.V., Fédérachón pe la Santé di Vatse Valdottedéne, l'a denonchà eun grandjì de Tsarvensoù, G.B. di '95...

TOUÉNO Qui ?

SAVENTA G.B. di '95.

TOUÉNO Cougniso pa.

SAVENTA (*Conteneuvve a liye*) ... pe "torteua contre vatse insante". Lo Prézidàn de la Fédérachón, devàn lo dzeudzo, l'a accuzó lo grandjì eun dièn : "Son de personne cruelle ! Groppon le quie di vatse i plafón, sensa gneun motif é gavon a la bitche salsa pocca d'euntimitoù que l'at !".

RICHARD Djeusto ! A fose eun que pense eunna mietta i bitche. Pensade a seutte poue vatse ; todzor itaye topaye, mi ara lei levvon la quia é tcheutte vèyon sen que l'an dézó. Mi vo semble lo case ?

GEROMINE T'a rèizón, poue vatse.

TOUÉNO Mi comèn poue vatse ? Lèi groppon la quia pe le-z-arì !

RICHARD Mi l'è comme se té te fusse sensa ganesón ! Saré pa normal !

GEROMINE (*A Touéno*) Te sisa té eunna vatse, te sarie contenta ?

RICHARD Djeusto Couchotta ! Té t'i eunna de no !

TOUÉNO Mi l'è normal gropé le quie pe le-z-arì ! L'an todzor fé-lo.

RICHARD Té t'i restoù eugn ommo d'eun cou !

TOUÉNO D'eun cou mi san é normal !

RICHARD T'i maque restoù té pouèi ! Avèitsa-té a l'entor !

TOUÉNO Mi avèitsa-teu é avèitsa le coucouille de té ! Prédzen-nèn pamì !

RICHARD Ouè quetèn pédre.

Silanse. Tcheutte fan ren.

La moutra marque dji-z-aoue.

RICHARD Mondjemé ! N'en dza fé dji-z-aoue.

GEROMINE Oué dji-z-aoue.

RICHARD Gneunca apesì, euncroyablo.

GEROMINE Can eun l'at a fé lo ten pase.

RICHARD (*A Ottino*) Euncó té t'a pa apesì...

SPRITZ Na ren.

RICHARD Mi a queunt'aoua areuvve lo Gran Chef di Plan Da-meun ?

SAVENTA A dji é demì.

RICHARD Adón vou eun devàn avouì le prateuque de la F.S.C.V.

Silanse.

Scène XII – L'AOUA DI CAFÌ

TOUÉNO Mi se béisàñ eun bon cafì ?

TCHEUTTE Ouè !

TOUÉNO L'è l'aoua di cafì. Ategnade eun momàn que queurio noutro Sandrino.

*Touéno queurie Sandrino i *téléfonne*⁶.*

Sandrino repón.

TOUÉNO Sandrino n'i eunna prateuca bièn eumpourtanta, te véryie inque ?

SANDRINO Areuvvo to de chouito i galoppe.

Sandrino avouì lo pa de la fiacca s'aprotse a l'ouficho.

SANDRINO (A Touéno) Di-mé.

TOUÉNO Salì Sandrino, bailla eun cou de fi ba i Bar é di-lèi de pourté si le cafì.

SANDRINO D'acor ! San dza to leur ?

TOUÉNO Ouè comme da coutima san dza totte.

SANDRINO Va bièn.

Sandrino tourne i seuñ poste é comande le cafì.

GEROMINE Mi Tsalendre queun dzor l'è sit an ?

TOUÉNO Saventa avèitsa si ton *téléfonne*...

SAVENTA (Étonaye) Eun demicro !

6. Son a padze 344.

TOUÉNO Demicro ? Adón Sen-Itcheunne l'è eun dedzoù...

RICHARD ... é lo 27 pregnèn repoù...

GEROMINE ... 28 é 29 son eun desando é eunna demendze...

SAVENTA ... 30 é 31 comme le vallet de Romma sen eun *mütua*...

SPRITZ ... lo premì de l'an sen i mitcho pe no reprendre de la piorna di déri de l'an...

TOUÉNO ... lo 2 é lo 3 pregnèn repoù...

RICHARD ... lo 4 é lo 5 son desando é demendze...

GEROMINE ... lo 6 l'è la fita di rèi é sen i mitcho...

TCHEUTTE ... é voualà eun pon de tréze dzor !

Entre eunna serventa avouì eun cabaret plen de tasse.

SERVENTA Bondzor Sandrino, te me ivre lo cantchel ?

SANDRINO Ouè.

Sandrino se levve é gnouye la retsertse di cllo.

SANDRINO (*A la serventa*) Queunta l'è selón té ?

SERVENTA (*Eun moutrèn eunna cllo*) Seutta selón mé.

SANDRINO Na pa seutta. Ah... la voualà !

Sandrino ivre lo cantchel é la serventa entre.

SERVENTA Bondzor a tcheutte ! Euncó oueu plen de travaille ?

GEROMINE Sen tsardjà !

La serventa fé lo tor de tcheutte pe leur baillì lo cafì.

SERVENTA (*Ver Couchoutta*) Pe té cafì queur avouì de lasì de soia.

SERVENTA (*Ver Touéno*) Mesieu Touéno cafì corretto.

SERVENTA (*Ver Ottino*) T'i finque réchà ?

SPRITZ L'an récha-me !

SERVENTA Pe té eun Limoncello.

SPRITZ Saye petouda !

SERVENTA (*Ver Saventa*) ... é pe té Saventa eun *cappuccino* avouì eun dzen sourì to pe té.

SAVENTA Mersì, que dzen ! Fièn eunna fotografie...

Saventa fé an foto i cappuccino. La fotografie l'è proyéttaye si l'écran pe caque secounda.

 CAFÌ DI MATEUN 



SAVENTA (*Eun icrièn si lo téléphonne*) petchoudaclenda cafilo-mateun, petchoudaclenda lobarnovoudibièn.

SERVENTA (*Ver Richard*) Lo cafí euncó pe té... é pe si cou n'en fenì.

RICHARD Acouta... lo vèyo l'è biodégradable ?

SERVENTA Ouè.

RICHARD Lo cafí l'è de no-z-atre ?

SERVENTA Ouè de Gene.

RICHARD Lo seucro de canna ?

SERVENTA Ouè comme tcheu le mateun !

RICHARD Adón lo bèyo !

SERVENTA (*Ver tcheutte*) Pe paì ?

TOUÉNO Payo mé comme de coutima !

Touéno baille a la serventa de bon.

GEROMINE Tro jantilo Touéno, te no fé sise plèizi tcheu le dzor, t'i fran jantillo.

SERVENTA Adón vo queutto i voutro travaille, boun-a dzornoù !

TCHEUTTE Boun-a dzornoù !

Sandrino areuvve pe ivrì lo cantchel. La serventa chor de l'ouficho.

SERVENTA (Ver *Sandrino*) Sandrino té ren comme de couteumma ?

SANDRINO Na mersì. N'i la cafetchiye... semble pa, mi eugn euro pe dzor son 30 i mèis é a l'an son 365 euro... é aprì n'i pa lo ten...

Dimèn la tsambriye l'a pa cacou-lo é l'è chortia. Tcheutte bèyon lo cafti.

Scène XIII – LO GRAN DIRECTEUR CARLO TRÈISOÙ

La moutra marque dji é demì di mateun. Sandrino galoppe ver l'ouficho.

Dèi-z-ar la moutra plan planotte avancheré tanque a mid-zor.

SANDRINO Garsón ! L'è eun tren d'arevé lo cappe !

Tcheutte gavon ià le tasse di cafti é tsertson de betì eugn odre le table.

Areuvve lo Gran Directeur Carlo Trèisoù. S'aprotse i trebeillet.

Can lo vèyon le-z-eumpléyà s'ajiton é se levvon tcheutte.

TRÈISOÙ Gneun que fé sen que dèi fiye seu dedeun, vo bailladetì pa lagne ? V'ouite arrevoù vito lo mateun é v'ouèide fé ren ! Vegrade pa peu me deue que v'ouèide panco i lo ten !

TOUÉNO Na, na...

GEROMINE Squezade.

SPRITZ Lo fièn pamì.

RICHARD V'ouèide rèizón.

TRÈISOÙ Que sise lo dérì cou que areuvvo é ma plase l'è pa presta !

RICHARD Pardon. Fièn ara.

TRÈISOÙ Sistémade totte !

Partèi la tsansón :

🎵 GBL 386 - STOMP CHERZI - GIAMPIERO BONESCHI 🎵

Dimèn le-z-eumpléyà tramon le table é plachon eun grou materasse dézó lo trebeillet. Lo Directeur se tsandze avouì eun arbeillemèn sportif.

La mezeucca s'arite.

TRÈISOÙ Bon, si prest !

Pe se fé coadzo dimande de bouéchì di man a tcheutte, euncó i pebleuque.

RICHARD Alé Chef !

Trèisoù saoute lo trebeillet avouì eunna pirouette eun l'er. Can tsi desì lo materasse, tcheu lèi boueuchon for di man, entuziaste.

TRÈISOÙ Sensa voutro soutièn lèi la ferio pa !

SAVENTA Bravo, bravo ! Eunna fotografie tcheut eunsemblo !

TRÈISOÙ Na, maque avouì le doe feuille.

Saventa se fé eunna fotografie avouì Couchotta é lo Cape.

© POUTEUN PE CARLO TRÈISOÙ ©



La fotografie l'è proyéttaye si l'écran pe caque secounda.

SAVENTA (*Eugn icrièn si lo téléphonne*) petchoudaclenda SiL'èMon-Cappe, petchoudaclenda Trèisoùeugnément plopetcheutte, petchoudaclenda decappecommétalamamanènfépamì

TRÈISOÙ … é rapelade-vó que se vouillade fiye tsemeun seuilla dedeun, déyade vin-ì de-z-atlet comme mé é saouté lo trebeillet mioù que mé.

RICHARD V'ouèide rèizón !

TRÈISOÙ (*Ver Touéno, eun lèi bouéchèn la man si lo ventro*) Touéno, té te trebelerè eunna mia. Mi crèi-lèi é te lèi arreverè.

TOUÉNO Lèi prouo ! Mersì Chef !

TRÈISOÙ Ara comenchèn a fiye quetsouza.

Tcheutte beutton eugn odre l'ouficho : gavon ià lo matérasse é plachon amoddo le table comme l'ion douàn. Lo cape se beutte la tsemize é le pantalon.

Scène XIV – COURSE PE LE DIPENDÈN

TRÈISOÙ (*Ver Sandrino*) Sandrino, beutta djeusto foua lo pan nel "Uficho clouzì pe course di dipendèn".

SANDRINO Ouè, l'è dza preste.

Sandrino plache lo pannel douàn lo trebeillet.

Trèisoù, eun avèitsèn avouì supériorité le dipendèn, comenche a fé eunna léchón si comme produiye de pi.

TRÈISOÙ Mé cher dipendèn, son pa de-z-àn comoddo pe nou tra poua é dzenta Réjón ! Mi vo, é diyo vo-z-atre, pouade, eun traillèn seuilla achouatoù, tsandjì le bague ! Vrèi ou na ?

TCHEUTTE (*Eun braillèn*) Ouè !

TRÈISOÙ Pequé se mé vouillo tsandjì, pequé se vo v'ouèide voya de tsandjì... to lo mondo pou tsandjì !

TCHEUTTE (*Comme douàn*) Ouè !

TRÈISOÙ Ara ataquèn lo course. N'i aprestoù eunna présentachón pe vo-z-esplequì le noue metode pe macsimizé la produchón deun le-z-ouficho pebleuque. (*Ver Touéno*) Touéno te me prite ton ordinateur ?

Touéno s'ajite é comenche a cloure de vidéo/photographie iverte si l'écran.

TRÈISOÙ (*Eugn avèitsèn l'écran*) ... é totte seutte fenne ?

TOUÉNO Na, na, ren... (*eun baillèn de creppe si lo clavier*) ESC, ESC, ESC !

TRÈISOÙ Te per pa lo vicho !

TOUÉNO (*Todzor pi ajitoù*) Na, ouè, voualà lèi sen... voualà l'è totte amoddo !

Trèisoù tsardze la présentachón é i mimo ten son joueu tsi desì lo revèille.

TRÈISOÙ Ouè mi... l'è dza dji é demì !

RICHARD Ouè, donc ?

TRÈISOÙ (*A tcheutte*) Senque no fièn a dji é demì tsaque de-leun mateun ?

TCHEUTTE Djeusto !

TRÈISOÙ L'è l'aoua di Ping Pong ! Aprestade la tabla !

Le-z-eumpléyà tramon le table pe crée eunna tabla de Ping Pong.

Partèi la tsansón Gbl 386 - Stomp Scherzi - Giampiero Boneschì⁷.

Teuppe  a drèite di palque.

Entre lo vioù.

GENE Si tourna seuilla...

SANDRINO Me diplì Mesieu, se vegnavade sinque meneutte fé sayón tcheutte disponiblo.

GENE Senque?

SANDRINO Se arevavade sinque meneutte fé sayón tcheutte disponiblo.

GENE Senque?

SANDRINO (*Eun braillèn, eunna paolla pe cou*) Se arevavade sinque meneutte fé sayón tcheutte disponiblo !

GENE (*Malechà*) N'i comprèi, l'ie pe diye "euh, mi l'è pa poussiblo"!

SANDRINO Adón diade "euh, mi l'è pa poussiblo" ! Aprì liade lo cartel...

GENE (*Eun lièn eunna paolla pe cou*) Uficho clouzì pe course di...! Ah na, ara vou veure...

A lambo Sandrino bloque Gene.

SANDRINO Na, na Mesieu ! Itade seuilla, alade pa aoutre, v'ouèide pa lo pass.

GENE Eunna dzornaye perdiya é n'a gnenca eun cantchì iver pe alì cretequé sise pouo-z-aouvrì !

7. Tsansón a padze 358.

SANDRINO Fiade eun baga : tornade demàn !

GENE Na, n'i pa lo ten ; vo mando caqueun que vo rèche ! Inutilo ! Tchetchasou ! Mé payo le-z-empoù é vo ren ! Inutilo !

Gene chor.

SANDRINO Va bièn... é co sitte l'è ià.

Scène XV – PING PONG

Lemie 💡 si to lo palque.

La moutra marque onj'aoue. Véyèn Touéno que l'a djeusto gagnà contre Richard.

TRÈISOÙ ... é ara Touéno contre Couchotta. Dériye partiya, djeusto eun tsandzo : qui gagne, gagne. Rapello le riille mesieu : si que gagne déside qui euntre vo-z-atre ite inque tanque choui-z-aoue pe fé le prateuque de tcheutte... dimèn que le-z-atre son ià pe se divertì.

Touéno é Couchotta se plachon i dou coutì de la tabla ; tcheu le-z-atre (euncó Sandrino) avèitson.

TRÈISOÙ Servicho pe Touéno.

Touéno baille eun creppe sèque é fé lo poueun. Saoute pe l'er to contèn, le-z-atre bouéchon di man é lèi fan la fita. Couchotta l'è dispéraye.

TRÈISOÙ Gagne Touéno !

TRÈISOÙ (Ver Touéno) N'ayoù pa la féi...

TOUÉNO Mi ouè, n'i fran fé eunna dzenta gnacaye lé si la drèite, si la coueugne...

TRÈISOÙ T'i eun canón ! Jamì vi eunna gnacaye comme la tina ! Mi ara di-me vèi. T'a dza désidoù qui dèi resté inque pe traillì totta l'iproù ?

TOUÉNO Adón... l'ommo ou la fenna que dèi resté seu pe traillì tanque lo nite l'è...

Eunna mia de suspanse.

TOUÉNO (*Eun braillèn*) Couchotta !

GEROMINE Mi Touéno na, tcheu le cou que te gagne té te fé resté inque mé. Devendro can djouyèn i plimeun te tchap-perè eun paillano !

TRÈISOÙ (*Ver Couchotta*) Vo feré la repeuille devendro, mi ara t'i té que te reste inque a traillì.

Eun remersièn Touéno, le-z-eumpléyà tramon le table i leur poste. La moutra marque midzò.

Scène XVI – FEUN DZORNOÙ

TRÈISOÙ Vi que l'è belle midzò, mé diriyo que pouèn alé no divertì !

Partèi la tsansón :

 SAMBA DEGLI ASSENTEISTI - BRUNO ZAMBRINI 

Eun aprì l'atro le-z-eumpléyà chorton de l'ouficho, mi douàn de chotre queutton si la tabla de Geromine le prateuque que derè fé.

A ten de mezeucca, tsaqueun chor avouì quetsouza que dimoutre sen que feré pe totta l'iproù.

Saventa s'arbeuille pe alì colaté é teurie foua eun per de-z-esquì; Ottino chor avouì totta l'atrésateua pe djouì a golf; Sandrino se beutte eunna maille di fiolet di Tsarvensou è chor avouì eugn èima é eunna peura; Richard s'arbeuille pe alì eun beseclletta é chor desì eun petchoù véló di mèinouù; Touéno é Trèisoù s'arbeuillon pe la tsasse, prègnon le

*fezì é de l'armouére teurion foua lo tseun de la tsasse : eun
cré barbontcheun.*

Fenèi la mezeucca.

Lemie base.

Couchotta, dispéraye, pouze la tita si la tabla.

Vouése derì le ridó : « Ouè, sit an le Digourdì l'an beun tchica ézajéroù avouì leur sarcasme, l'è vrèi. Mi l'amérian quetì deun tcheu vo eunna pégna refléchón. Sen-nó cheur de itre contèn de noutro travaille ? No baillèn totte noutro eungadzemèn pe bièn réusì i résultà final ? No metèn tcheu le dzor la paye ? I ten que no viquisèn, a vo la reponsa ».

Teuppe .

TSI LA TÈILA

Derì le ridó

Vidéo é son

Laurent Barmaverain

Mijì

Renzo Bollon

Camion

Diego Bollon

Vouése derì le ridó

Lo dzouveun-o Seunteucco de la Repebleucca de Pompioù

LA RECONSTITUTION

La vèille di gran dzô

Administrachón comunale de Tsarvensoù

Tsarvensoù, 2016-2017

Le Digourdì di 2017



Dameun : Paolo Dall'Ara, Joëlle Bollon, Paolo Cima Sander, Marco Ducly.

I mentèn : Marlène Jorrioz, André Comé, la tsantiì avouì Renzo Bollon, Jordy Bollon, André Comé é Ronny Borbey, Jordy Bollon.

Dézò : Richard Cunéaz, Aimé Squinabol, Joël Albaney, Simone Roveyaz.

RECONSTITUTION
LA VÈILLE DI GRAN DZÔ



Fun court-métrage ?

Deun l'aoutón di 2016, l'ie pa euncó cheur que lo Printemps Théâtral sarie itó organizoù. I mimo ten, le Digourdì l'ayoon resì pe l'Administrachón comunale la propozichón de réalisé eun courmètradzo avouì eunna équipe de professioniste. L'ie cheur eun projé pa seumplo pe eunna pégna compagnì de théâtre sensa espérianse deun lo mondo di *cinéma*. Mi, i mimo ten, l'ie eun projé que l'arie baillà i Digourdì eunna noua voya de recomen-chì, aprì eunna dériye pièce, "N'en pa lo ten", que l'ayè eunna mia tchoué l'entouziasme dedeun la compagnì.

Donque, lo directif l'ayè désidoù de pa partisipé i Printemps Théâtral di 2017, deun lo cas que fuche itó organizoù¹, pe pouëi bouré totte le-z-énerjì deun la produchón di premì *court-métrage* di Digourdì.

Lo souvenir di Seunteucco

« N'en voulì counté l'istouére moderne de noutra Quemeua avouì eun langadzo directe, *visuel*, eun proupouzèn i Digourdì eun défi : dzoure leur caletaye é leur espérianse téâtrale pe réalisé eun *court-métrage*. Imajin-ì la vèille di premiye-z-éléchón tsarvensolentse aprì la Secounda Guerà mondiale, l'a bailla-no la possibilitòù de rappelé tcheu sise que l'an i a queur Tsarvensoù, mimo aprì le-z-àn teuppe di *fascisme* ; mi surtoù de commémoré le sinque Père de Tsarvensoù (comme lamo le querì mé!), que l'an portoù la Quemeua i premiye-z-éléchón de Tsarvensoù re-constituite.

Personellamente, l'è itó émouvàn veure comme se pou bailli viya a eun bocón d'istouére avouì l'*art cinématographique*. Mimo lo fé que le-z-atteur sayoon de dzouveun-o Tsarvensolèn l'è eun

1. *Heuresement* l'è itoù organizoù.

souvenir prèsieu que n'i... pequé, eunsemblo, n'en cougnì, é eun caque magniye viquì, eunna padze eumpourtanta de noutra Communoté. »

Ronny Borbey

Queriaouzitoù

- « La vèille di grand dzô » l'è itó lo premì *court-métrage* de la compagnì Le Digourdì.
- « La vèille di grand dzô » l'è euncó lo débù de Aimé Squinabol deun Le Digourdì comme acteur. L'ie dza pouyà si lo palque deun l'an 2012, mi maque avouì eunna pégna apparichón sensa battiye.
- Renzo, que eunterprète eun tsantre de la parotse, sayè pa qué que dèijé fé de reprèize. Jordy l'ayè maque deu lei que dèijè baillì eunna man pe tramé de moublo.

 Scénographie

- Éillize parouassiale de *Sainte Colombe* de Tsarvensoù ;
- Lèitì di veladzo di Plan, quemeun-a d'Euntroù ;
- *Maison Bruil d'Introd* - Crotta avouù 1 tabla, 3 caèye, 1 botéillón, 3 vèyo é eunna bocon-ouù ;
- Pailleu avouù 1 banquetta ;
- 1 tsaèn avouù de boate ;
- Centre d'études francoprovençales René Willien - Quezeun-a di-z-àn '40 avouù 1 tabla é 2 caèye.

🎭 PERSONADZO 🎭

EMERICO	Emerico Comé, Tsarvensolèn classe 1890, directeur de la tsantiì deun le-z-àñ '40, eunterprétoù pe PAOLO DALL'ARA.
Tsantré I	Tsantré de la parotse de Tsarvensoù, eunterprétoù pe JORDY BOLLON.
Tsantré II	Tsantré de la parotse de Tsarvensoù, eunterprétoù pe RENZO BOLLON.
Tsantré III	Tsantré de la parotse de Tsarvensoù, eunterprétoù pe RONNY BORBEY.
Tsantré IV	Tsantré de la parotse de Tsarvensoù, eunterprétoù pe ANDRÉ COMÉ.
PRIYE	Abbé Hilarion Vection, priye de Tsarvensoù, eunterprétoù pe MARCO DUCLY.
LOUIS	Louis Lucianaz, Tsarvensolèn classe 1901, eunterprétoù pe JOËL ALBANEY.
ADELLINE	Adelline Lucianaz, métressa de l'icoula de Tsarvensoù deun le-z-àñ '40, eunterprétyaye pe MARLÈNE JORRIOZ.
AMÌ DE AIMÉ I	Eun Tsarvensolèn que lame djouì a la moura, eunterprétoù pe RICHARD CUNÉAZ.
AMÌ DE AIMÉ II	Eun Tsarvensolèn que lame djouì a la moura, eunterprétoù pe SIMONE ROVEYAZ.
AIMÉ	Aimé Damien Borbey, Tsarvensolèn classe 1897, eunterprétoù pe JORDY BOLLON.
JOSEPH	Mèinoù tsarvensolèn di-z-àñ '40, eunterprétoù pe AIMÉ SQUINABOL.

JUSTIN	Justin Donzel, Tsarvensolèn classe 1898, eun- terprétoù pe ANDRÉ COMÉ.
SABINE	Sabine Lucianaz Savioz, fenna de César Sa- viox, eunterprétaye pe JOËLLE BOLLON.
CÉSAR	César Savioz, Tsarvensolèn classe 1897, eun- terprétoù pe PAOLO CIMA SANDER.

RECONSTITUTION LA VÈILLE DI GRAN DZÔ

Aprì la secounda Guerre Mondiale, lo 17 di mèis de mi di 1945, lo préfé de Veulla Alessandro Passerin d'Entrèves publiye eunna *circulaire* pe la reconstituchón de totte le Quemeue supprimé pe lo régime fasiste.

Lo 27 janvieur 1946, 424 Tsarvensolèn é Tsarvensolentse dimandon a la Préfetteua de Veulla la reconstituchón de la Quemeua de Tsarvensoù. Lo 30 avrì 1946, lo prof. Federico Chabod, Prézidàn di Conseille de la Val d'Outa, décllare la reconstituchón de Tsarvensoù.

Lo 30 joueun 1946, son éli sinque *membre* de la jeunte eunt-sardjaye de refondé la Quemeua : Aimé Borbey, Emerico Comé, Justin Donzel, Louis Lucianaz é César Savioz.

Lo 23 novembre 1946, vèille di premiye-z-éléchón comunale de Tsarvensoù reconstituiya, Aimé, Emerico, Justin, Louis é César viquèison Tsarvensoù comme totte le-z-atre nite, mi avouì lo queur que boueuche i dzor aprì, lo gran dzor. Eunna nite colo-raye avouì salle attivitoù jénuine d'eunna pégna communoté : le proue de la tsantii, le counte avouì le-z-amì, le traillé de la campagne, la chaleur de la fameuille. Eunna nite iclliariaye di fouà de la spérance que brille deun le joueu queriaou di pégno Joseph. Demàn se recomenche, *démocratiquement*, avouì eun Conseille tsarvensolèn.

Derì le ridó

Sujé é teste

Le Digourdì

Chiara Bernardi

Ronny Borbey

Traduchón

Raffaella Lucianaz

Son

Giovanni Corona

Raffaele D'Anello

Producchón ézécutive

Giulia Di Francescantonio

Producchón

Ezechiele 25:17

Fotografie é réjì

Alessandro Stevanon

TODZO PI DIGOURDÌ

Pièse icrita pe Le Digourdì

Téatro Splendor de Veulla, 10 marse 2018

Le Digourdì di 2018



Drette: Sophie Comé, Ronny Borbey, Francesca Lucianaz, Paolo Cima Sander, Julie Squinabol, Joël Albaney, Michel Comé, Marco Ducly, Stephanie Albaney, Thierry Jorrioz, Simone Roveyaz, Aimé squinabol, Marlène Jorrioz, Paolo Dall'Ara, Richard Cunéaz.

Achouatoù: Evi Garbolino, Joëlle Bollon, Pierre Savioz, Jordy Bollon, Laurent Chuc, André Comé.

✿ AVANSPETTACLLE ✿



✿ TODZO PI DIGOURDÌ ✿



Lo souvenir de l'atteur

« La pièce - Todzo pi Digourdì - l'è itaye icrita eugn occajón di dji-z-àn de la Compagnì. Lo sujé di tecste l'è la *biographie ironique* di Digourdì. Personnellamente - Todzo pi Digourdì - resterè todzor deun mon queur, pe bièn de rèizón.

L'è itaye la dériye pièce comme Présidàn di Digourdì ; l'è eunna pièce avouì laquelle eugn itrandjì pou comprendre amoddo sen que vou deu itre Digourdì, di momàn que lo *fil rouge* de la counta l'è l'esprì comique de totta la compagnì, avouì voya de riye pe fé riye ; l'è itoù lo premì cou iaou la Compagnì l'a prooù a tsandjì *style téatral* : *scénographie redouite i minimum, scène représentante deun difièn conteste espace-temps*¹, *mimétisme* é surtoù bièn de *métathéâtre*. »

Jordy Bollon

Queriaouzitoù

- La grafie di titre de la pièce l'è pa correcte : « Todzo » se devriye icriye « Todzor ». Dièn pa lo non di/de la responsabla/a de sit erreur pe pa provoqué de discuchón inutile. Can mimo, va la pèin-a de soulignì pequé n'en desidoù de vardé lo titre trompoù. Pe dou motif : premì, pe no rappelé de fé pi attenchón avouì la grafiye di teste que no publièn ; secón, di momàn que la pièce counte de fasón *autoironique* sen que vou deu itre Digourdì, eun titre avouì eun petchoù erreur l'ie bièn représentatif di sujé de la pièce mima.
- Deun la scène X - La Nite di-z-Oscar, noutro Paolo Cima Sander repette, deun eunna meneutta é demì, nou cou

1. Eun premì tentatif l'ie itoù fé avouì la pièce « Matte... sen tcheut matte » deun lo 2013.

« can mimo » é chouï cou « eumpourtàn » !

• CAN MIMO VS EUMPOURTAN



- Deun l'avanspettacle, le dou présentateur son réellamente lo Seunteucco é lo Vise Seunteucco de la Quemeua de Tsarvensoù.

 *Scénographie* 

- 1 poltronna moderna;
- 1 chofà;
- 1 peuccapoussa  *automatique*;
- 1 *hoverboard*;
- 1 *album* di foto;
- 1 ban de eunna cantin-a iaou aprésté lo bèye pe le clliàn;
- 2 pégne table, comme salle di cantin-e;
- 15 caèye que se pouon pléì, comodde pe itre tramaye eun pocca ten;
- 1 volàn di poulmeun;
- 1 *pupitre*;
- 1 busta;
- 1 Oscar.

🎭 PERSONADZO 🎭

LAURENT	Premì présentateur, lo Vise Seunteucco de Tsarvensou, eunterprétoù pe LAURENT CHUC.
RONNY	Secón présentateur, lo Seunteucco de Tsarvensou, eunterprétoù pe RONNY BORBÉY.
MAGÀN	Magàn Sophie 🧑, sa eumpléi amoddo lo télefonne é la tecnoloji, eunterprétaye pe SOPHIE COMÉ.
PAGÀN	Pagàn Paul 🧑, euncó llou bièn tecnolojique, eunterprétoù pe PAOLO DALL'ARA.
NEVAOU	Nevaou de pagàn Paul é magàn Sophie, eunterprétoù pe AIMÉ SQUINABOL.
NEVAOUZA	Nevaouza de pagàn Paul é magàn Sophie, eunterprétaye pe JULIE SQUINABOL.
SERVENTA	Serventa d'eunna cantin-a de Tsarvensou, eunterprétaye pe STÉPHANIE ALBANEY.
FRANCESCA	La vrèya Francesca Lucianaz di Chef-Lieu, eunterprétaye pe MARLÈNE JORRIOZ.
PIERRE	Lo vrèi Pierre Savioz di Tsatì, eunterprétoù pe PIERRE SAVIOZ.
JOËLLE	La vrèya Joëlle Bollon di Chef-Lieu, eunterprétaye pe JOËLLE BOLLON.
JOËL	Lo vrèi Joël Albaney d'Ampaillan, eunterprétoù pe JOËL ALBANEY.
VÉTCHOT	Eun vetchot 🧑 di péi, tchica boutro, eunterprétoù pe RICHARD CUNÉAZ.
CIMA	Lo vrèi Paolo Cima Sander de Feleunna, eunterprétoù pe PAOLO CIMA SANDER.
MARCO	

SIMONE	Lo vrèi Marco Ducly de Feleunna, eunterprétoù pe MARCO DUCLY.
ÉLEVEUR	Lo vrèi Simone Roveyaz di Pon-Sià, eunterprétoù pe SIMONE ROVEYAZ.
MAMMA	Eunna mamma d'eun atteur di Digourdì, eunterprétaye pe STÉPHANIE ALBANEY.
TSACHAOU I	Eun tsachaou de Tsarvensoù, eunterprétoù pe JORDY BOLLON.
TSACHAOU II	Eungn atro tsachaou de Tsarvensoù, eunterprétoù pe ANDRÉ COMÉ.
FOTOGRAFE	Vioù fotografe di Printemps Théâtral, an mia trambelin, eunterprétoù pe THIERRY JORRIOZ.
CHAUFFEUR	<i>Chauffeur</i> di poulmeun pe la chortia annuella di Digourdì, eunterprétoù pe ANDRÉ COMÉ.
JORDY	Lo vrèi Jordy Bollon di Chef-Lieu, eunterprétoù pe JORDY BOLLON.
THIERRY	Lo vrèi Thierry Jorrioz di Chef-Lieu, eunterprétoù pe THIERRY JORRIOZ.
STEPHANIE	La vrèya Stephanie Albaney d'Ampaillan, eunterprétaye pe STÉPHANIE ALBANEY.
CONDUCTEUR	Conducteur télévizif de la nite di-z-Oscar, eunterprétoù pe RICHARD CUNÉAZ.
ASSISTANTA	Assistanta di conducteur télévizif, eunterprétaye pe STÉPHANIE ALBANEY.

🎭 AVANSPETTACLLE 🎭

Lemie💡.

Laurent l'è si proscenium que avèitse lo pebleuque.

LAURENT Bonsouar é bienvenù a tcheutte a seutta souaré di Printemps Théâtral avouì le Digourdì de Tsarvensoù. Me semble ieur can no sen acapó lo premì cou comme compagnì é n'en désidoù de beté si le Digourdì. Dèi si dzor lé n'en fé tan de souaré é de chortie, todzor eun vardèn lo mimo esprì, la mima voya de riye é de fé riye. Donque, eugn occajón de noutro anniverséo, n'ayòn désidò de pourté inque si lo palque eun momàn bièn tipique, é sourtoù bièn téatral, de sen que l'ie la viya valdoténa : lo Consèille Réjonal. Mi aprì no no sen deu : mi le dzi veugnon sé pe riye ou pe plaoué ? Pe riye ! É adón no no sen deu : na, na, na ! L'è vrèi que lo téatro é la poleteucca son bièn gropou ; bièn de cou te comprèn pa qui fé la poleteucca é qui fé lo téatro. Mi i mimo ten, euncó no Digourdì pouèn pa tan cretequì la poleteucca ; euncó no n'en noutro pégno euntsardzo eun poleteucca. La Joueunte comunalla de Tsarvensoù l'è compozaye pe cattro Digourdì si sinque ! N'en la majoranse ! É l'unique que l'è pa eun Digourdì, lo seul que l'a jamì résitò desì si palque (é de so dèi se baillì lagne)... l'è noutro Seunteucco ! Seunteucco, que comme tcheu le vrèi politisièn, l'è vin-ì eun salle de téatro, l'a sarouù la man a tcheutte, l'è fé-se vére, l'a fé de grou sourì... é ara iaou l'è aloù ? L'è aloù là ! Mi l'a pa comprèi que sise que l'an résitoù devàn sayòn sise de Brutchón ! Pa de Tsarvensoù ! Mi se pou beté Seunteucco eun que prèdze gnenca noutro patoué ? Mé ara dimando a tcheu vo... mi se pou voté eun Seunteucco que...

Ronny Borbey, Seunteucco de Tsarvensoù, entre eun scène.

RONNY Laurent ! Avèitsa que... se te vou conten-ì a fé lo Vise Seunteucco tanque lo 2020... fé attenchón a sen que te di !

LAURENT Mi té de iaou t'i entrou ?

RONNY N'a pa d'eumpourtanse de iaou si entrou ! Te semble lo case de diye de bague di janre ?

LAURENT T'a rèizón...

RONNY Ouè que n'i rèizón !

LAURENT Mi ara que sanse l'a deusqueté douàn a totte seutte personne ?

RONNY Na l'a pa de sanse. Surtoù pequé fa planté-la lé de deusqueté comme eun Consèille réjonal. Se comprèn jamè ren : eun chor de la majoranse, l'atro entre deun la majoranse, aprì l'atro euncoa chor de la minoranse, si de douàn entre eun minoranse... se comprèn pamì ren ! Mi prao, fa avèitchì i futur, djeusto ?

LAURENT Ouè ! Mé diyo : pequé profitèn pa de totte seutte personne pe comenché a icriye lo programme di prochène-z-éléchón ?

RONNY Djeusto ! Mi te diyo eungn atra baga : fièn comme fan le Grilleun !

LAURENT Ah ouè le sinque-z-itèile !

RONNY Djeusto ! Leu senque fan ? Demandon i dzi se son d'acor, beutton eun votachón, fan le *parlementarie*. Comme lo PD que fé le *primarie*.

LAURENT ... é adón no senque fièn ?

RONNY Fièn le tsarvensarie ! Demandèn i dzi se son d'acor.

LAURENT Va bièn, comenchèn !

RONNY Té pensa a doe bague : i spor é a l'imondicha...

LAURENT Ah l'imondicha ! N'i dza deu-lo eun Consèille, a la majoranse é a la minoranse que l'imondicha l'è pa eunna compétanse de la Quemeua, mi de l'Unité !

RONNY ... é adón pensa i tourisme. Va bièn ?

LAURENT Ouè ; é té pensa a la queulteua é i travó poubleucco.

RONNY Va bièn. Adón atacca té !

LAURENT Atacco... adón... spor... n'i eunna idé dèi can sayò ate pouèi (*avouì la man moutre l'atchaou*), dièn dèi can sayò pégno : eunna grousa manifestachón, bièn eumpourtanta...

RONNY ... pa la Becca !

LAURENT Na bièn pi grou ! Vouillo pourté a Tsarvensoù le Jeux Olympiques !

RONNY A Tsarvensoù ? Mi se pou pa ! N'en lo caro pe totte le streutteue ?

LAURENT Ouè ! Fé-me esplequì ! N'en tot : ba pe la plan-a, protso a la grandze, protso lo mitcho de Franco Lucianaz fièn eunna grousa streutteua pe saouté avouì le-z-esquì ; aprì fièn lo restoràn iaou betèn traillì tcheu sise de Valpettaz !

RONNY Ah pouèi areuvvon le vouése de Valpettaz !

LAURENT Ouè, 30 ou 40 vouése ! Aprì lo fondo... lo fièn si a Tsan-Plan ; betèn eunna grousa cabouetta pe le beillette, eunna dzenta cantin-a iaou fièn traillì sise di Combes é di Tsatì !

RONNY ... é lé d'atre vouése !

LAURENT Son 200 vouése ! Aprì lo bob : lo fièn partì si i rascar de Combatechiye...

RONNY Mi gneun reste si pe de lé ! Queunte vouése prégnèn ?

LAURENT Ouè mi la feun de la pista di bob la fièn devàn lo mitcho de Diego Bollon ! Countèn Diego countèn le Bollon, countèn le Bollon countèn Sen-Saló !

RONNY Le Bollon son tan é no voton tcheutte !

LAURENT Mi pe gagnì le-z-éléchón fa euncó avèitchì la partia basa. Lé fièn eunna grousa *patinoire* é la fièn jéré a Franco Lombardo !

RONNY Lé son 300 vouése ! Sen a poste !

LAURENT Garanti, 300 vouése !

RONNY Me plé !

LAURENT Mé avouù lo spor si a poste. Ara té pensa a la queuleu-teua.

RONNY Acouta-mé : no n'en cherdì le Digourdì pe fé lo *court-métrage* si la Reconstituchón de la Quemeua ; le DVD l'an i eun gran sucré ! Adón senque fièn ? Pourtèn a Tsarvensoù lo festival di *cinéma* de Cannes é de Venize ! Imajina-té le journal : » Festival di *cinéma* de Tsarvensoù « !

LAURENT Wow !

RONNY Imajina le *star* que se fan le *selfie* si la promenade !

LAURENT Ah ah ah ! Mi iaou sarie noutra promenade ?

RONNY Mi n'en euncó no la promenade : lo tsemeun de Veulla ! Imajina-té le *star* que van si é ba pe lo tsemeun de Veulla !

LAURENT Si é ba, ba é si !

RONNY Se fan le *selfie* é aprì fièn finque la directe avouù Barbara d'Urso, avouù lo programme « Iproù 5 » !

LAURENT Pa mal !

RONNY Pouèi acapèn euncó le vouése di fenne que steurion !

LAURENT Ouè, djeusto, sallé son de tsaplette.

RONNY Ara té pensa i tourisme...

LAURENT Tourisme... selón mé fa fé eunna téléléférique que partèi de Plase Chanoux, areuvve si i Chef-Lieu, aprì pase euncó protso sen di Borbey, conteneuvve tanque si i valón de Combouù é a la feun s'arite si i refuje Arbolle.

RONNY Pa mal!

LAURENT Ouè, pouèi le portèn tcheutte si eugn Arbolle, bèyon lo cafî pi bon i mondo (lo Cafi Olliotti), mi surtoù... payon ! Le fièn paì la tasse de *soggiorno* !

RONNY Pequé sise no voton pa, pequé iton pa a Tsarvensoù.

LAURENT Ouè, no voton pa mi payon ! Baillon de sou a la Quemeua, la Quemeua baille de sou i sitouayèn, le sitouayèn son contèn é le sitouayèn contèn no voton !

RONNY Sen a poste.

LAURENT Ouè ! Mi pe gagnì fa todzor prendre eun considérachón eunna baga : le travó poubleucco. Si so, queutto la paolla a té.

RONNY Donque fé-me pensì... n'i pensoù. Adón té te cougnì amoddo la Becca, mi te feré pi eugn atra manifestachón : Veulla - Tsarvensoù - Mont-Emilius, pouèi te va euncó pi si !

LAURENT Na si pa d'acor !

RONNY Atèn que t'euspleucco. Te sa senque fièn de la poueunte de la Becca ? La copèn !

LAURENT Naaa ! Comèn copé la Becca ?

RONNY Ouè !

LAURENT (*Dispéoù*) Na ! Copé la Becca ! Na votade pa ! Na !

RONNY Acoutta ! Copèn la Becca pequé pouèi portèn lo solèi a Roulaz é prégnèn totte le vouése de Roulaz ; no vote finque Anselmino que la jamì votou-no ! Portèn aprì lo solèi a Feleunna ! Counta véo de vouése a Feleunna !

LAURENT Mondjemé ! Eunna sentèin-a !

RONNY ... é pourtèn finque lo solèi a Plan-Feleunna ! Counta le vouése...

LAURENT N'i pa praou de dèi ! Va bièn, si caze d'acor ; mi la Becca iaou la betèn ?

RONNY N'i pensoù euncó a so : lo pro de la grandze de Plan-Feleunna. Atsetèn lo pro (le tsanéno l'an fata de sou pe se paì la *badante*), plachèn la Becca é fièn Charvland, lo Gardaland de Tsarvensoù ! L'è pa eunna dzenta idoù ?

LAURENT L'è eunna idoù euncrouayabla ! A Charvland lèi betèn a traillì sise de la Giradaz, sise d'Ampaillan, sise di Pont-Suaz. Aprì totte le-z-attivitoù di Pon travaillon de pi é se travaillon no voton !

RONNY Eh ouè !

LAURENT Mé diyo que selón mé n'a la caèya pe 30 an !

RONNY Cheur... mi n'en deu devàn que fa demandé i dzi se son d'acor : fa fé le Tsarvensarie.

LAURENT Mi n'a pa fata avouì si programme !

RONNY Fien-leu pequé no sen comme le Grilleun démocratique... é propozèn eun programme fattiblo !

LAURENT No sen de Valdotèn, sen pa sé pe counté de counte foule ! Sen que dièn lo fièn !

RONNY Se pou fiye ! Adón mé beutto eun votachón : countréo ?

Ronny é Laurent avèitson lo poubleucco.

LAURENT Me semble gneun... té avèitsa si, que mé avèitso ba.

RONNY Gneun ! Amoddo ! Ara demando : favorable ?

Ronny é Laurent avèitson tourna lo poubleucco.

LAURENT Avèitsa qui la votou-no ! La votou-no finque Siro Vié-rin ! Mi demàn nèi !

RONNY N'en l'unanimitoù. Saren-no la man pe la fotografie avouì le journaliste...

Ronny é Laurent se saron la man é sourion pe se fé fé eunna foto. Aprì chorton.

LAURENT Ah na !

Ronny é Laurent tornon i mentèn di palque.

RONNY Na sen oublia-no di Digourdì !

LAURENT Donque vo quetèn avouì lo spettaclle di Digourdì icrì eun occajón di djijimo anniverséo de la compagnì ! A vo...

RONNY Todzor pi...

TCHEUTTE ... Digourdì !

ACTE I

▣ SE IVRE LO RIDÓ ▣

Scène I – L’album DI DIGOURDI

Lemie a drèite di palque, iaou acapèn eun chofà é magàn protso d’eunna poltronna.

Vouése derì le ridó : « Tsarvensoù, 4 janvieu 2050 ».

MAGÀN (*Eun se achouatèn si la poltronna*) Oh... si belle langaye ! Ara m’achouatto eun momàn. Ah na ! Me fa euncò poulité lé pe tèra. Ah ! Mi n’i la soluchón ! Lola !

Eun peuccapoussa automatique chor foua di chofà é poulite selón sen que comande Magàn.

MAGÀN Oh saye ! Voualà, poulita an mia pi a drèite... pi a gotse... Stop ! Ara tourna i teun poste, a coutcha !

Lo peuccapoussa se bloque.

MAGÀN Seutte baradziye, martson pa. Le beutto a poste mé.

Magàn se levve é catse lo peuccapoussa dézò lo chofà. Aprì s’achouatte tourna si la poltronna é teurie foua lo portable.

MAGÀN (*Eun lièn*) Véyèn sen que conte-tì lo moundo oueu...

Entre pagàn avouì l’hoverboard.

PAGÀN Sophie ! Si arevoù !

MAGÀN L’ie l’aoua bon !

PAGÀN (*Eun se boudzèn avouì l’hoverboard*) N’i fé eunna dzenta promin-ada oueu... avouì la dzenta mezeucca de l’Orage n’i fé belle dou kilomètre !

MAGÀN ... é t'i nienga tsizì ! T'i fran eun gamba !

Pagàn fé dou tor si lo poste é aprì bëiche ba de l'hoverboard.

PAGÀN Èitsa que mé si eungn esper de seutte machine ! Pa comme té, todzor déri à si portabلو é a Facebook é iPhone !

MAGÀN Èitsa que mé oueu n'i dza to fé, n'i dza to poulitó !

Pagàn s'achouatte si lo chofà.

PAGÀN Ouè, poulitó avouì salle machine que t'a pe lo mitcho... que nen si mé sen que te combeun-e pe lo mitcho ! (*Eun terièn foua lo portabلو*) Ara fé-me lie lo journal.

PAGÀN Èitsa Sophie ! Amélie Viérin noua Présidente de la Réjón... eh, Sophie, dza lo pappa Laurent l'ayè fé lo Présidàn 30 an fé !

MAGÀN ... é lo pappagràn l'ayè fé-lo dza i seun ten !

PAGÀN Ouè, que dzen veure comèn le mitchì se tramandon, l'è dzen so !

MAGÀN T'a fran rèizón !

Le dou nevaou entron eun galopèn avouì eun man eun grou album di fotografie. S'achouatton protso de pagàn.

LE DOU NEVAOU Pagàn, pagàn ! Senque l'è si grou livro ?

NEVAOUZA L'è icrì : « Le Digourdì ! »

PAGÀN Aimé, Julie ! Mi iaou v'ouèide acapoù so ?

Pagàn pren lo livro eun man é lèi souffle desì pe lèi gavé ià la poussa².

PAGÀN (Eton-où 😊) Mi sit... (avèitse Magàn) té t'a catcha-lo !

MAGÀN Na !

2. Commé éffé spésial n'en betoù bièn de borotalco deun l'album, pe fè vère la poussa can pagàn lèi soufflè desì.

PAGÀN Si l'è lo livro avouì totte le foto di Digourdì ! La pi renoumaye compagnì de téatro de la Val d'Ousta !

NEVAOU Mi Digourdì qui ? !

PAGÀN Deh Aimé ! Pourta de reuspé pe Le Digourdì ! Le Digourdì l'an portó lo nom de Tsarvensoù ià pe to lo mounço !

NEVAOUZA Ah ouè ? Comèn l'arian fé ? Ara éziston-tì euncó ? Can son nèisi ?

PAGÀN (*Bièn fier 😎*) Adón... vegrade seu...

Pagàn fé de caro si lo chofà i dou nevaou. Le nevaou s'achouat-ton.

PAGÀN ... ara vo fio la conta... l'ie l'an 2000 é... ouette é...

Teuppe 💡 si la drèite di palque. Lemie💡 a gotse é i mentèn di palque.

Scène II – LA NÉSANSE DI DIGOURDÌ

Eun scène n'at eun bancón é doe pégne table avouì eun per de caèye. N'a la serventa que poulite lo bancón é eun vétchot achouatoù a gotse que li lo journal pe son contcho.

Entron deun la cantin-a Joël, Joëlle, Pierre é Francesca.

FRANCESCA (A la serventa) Bondzor ! T'a eunna plase pe cattro ?

SERVENTA Ouè, salsa tabla (*eun moutrèn la tabla a drèite*) va-tì amoddo ?

FRANCESCA Ouè.

Le cattro-z-amì s'achouatton.

SERVENTA Sade dza senque bèye ?

PIERRE Féo mé pe tcheutte, fièn cattro bire !

FRANCESCA Na, pe mé te me fé eun ju de frouì i marteun sèque !

JOËLLE ... é pe mé i-z-ambrocalle !

JOËL (*Eun rièn*) I marteun sèque, i-z-ambrocalle ! Desandro bèya-vade pa tan de ju de frouì... ou mioù : ambrocalle é marteun sèque ouè, mi l'ian dedeun l'éve de viya !

Pierre ri eunsemblo a Joël.

FRANCESCA Euh Joël Albaney ! Fa-tì te rapélé que n'i portó té é llou (*eun moutrèn Pierre*) i mitcho ? É pe terì si sitta tanque si la Basteuille n'en finque rechà Viro !

VÉTCHOT Ouè ! Mé alao si i fèye é sise se retèriaon !

PIERRE (*I vétchot*) Conteneuvva a lie lo journal ! Euncó té can t'ie dzoueun-o t'a fé de fite !

VÉTCHOT Penso beun ! Mi l'an jamì pourto-me i mitcho le femalle ! Todzor arrevó i mitcho avouì l'ape ; é pe to diye, i ten de mé le femalle servichaoun pe d'attro !

JOËL Mi soplé ! Li lo journal !

La serventa pourte lo bèye pe le-z-amì.

SERVENTA Ah ouè... me fiade fran riye : acouté vo me semble de vère lo Charaban !

Silanse. Le cattro-z-amì penson.

JOËLLE Ah lo Charaban... sarie pa mal beté si eunna compagnì de téatro a Tsarvensoù !

JOËL Pierre ! Pourian beté si eunna compagnì de téatro !

PIERRE Pequé pa ? Pa mal comme idoù.

JOËL (*Todzor a Pierre*) N'arian djeusto fata de fenne !

PIERRE Eh ouè sen maque mé é té !

Le dou penson eun momàn dimèn que Joëlle é Marlène comenchon a se amalechì pe pa itre considéraye.

PIERRE (*A la serventa*) Squeuza ! Té te prèdze beun tchica patoué...

SERVENTA Pa pi tan...

JOËL Na mi te lo prèdze bièn ! Amoddo !

PIERRE ... é sen a trèi !

JOËL Mi n'a pa praoù !

PIERRE (*I vetchot*) A propoù, té que le femalle te le-z-eumpléyae pe d'atro...

VÉTCHOT Senque ?

PIERRE (*I vetchot*) Té que t'i plen de femalle, te sarie no deu se n'a de fenne que pouon itre euntéressaye a fé téatro ?

VÉTCHOT Argh ! Que counte foule, n'i pa lo ten, n'i d'atro pe la tita. Aprì vo senque vouillade fiye ? V'ouite cattro rabadàñ nèisi ieur, senque nen sade vo de téatro ? Soplé !

JOËL Rappella-té que no dzouin-o fièn sen que n'en voya se n'en la pachón ! (*A Pierre*) Mé é té sen prest, n'arian fran voya de comenchi !

FRANCESCA Can mimo v'ouite fran pa seumpateucco ! Lèi sen mé é Joëlle !

PIERRE Mi ouè, té é Joëlle ! Djeusto, Joëlle ! Pe case te cougnì pa caque feuille que l'a voya de fé téatro ?

JOËLLE (*Malechaye* 😊) Mi fé-té feun ! Mé é Francesca pouèn pa resité avouì vo ?

JOËL Sayón eun tren de squersé !

PIERRE L'ie pe riye.

FRANCESCA (*Ironique*) Que riye !

JOËLLE (*Offenchaye*) Fran seumpateucco !

PIERRE Adón fiade-mé fiye le contcho. (*Counte le-z-atteur de la compagnì*) Eun, dou, trèi, cattro é sinque avouì la serventa... pe fé eunna compagnì no manque euncó caqueun.

JOËL Sen pocca pe ara...

PIERRE Ah ! L'è vin-i-me eunna idoù ! Le premì trèi que entron eun cantin-a le térien dedeun !

JOËL Na Pierre n'i pouiye ! Avèitsa que reusquèn !

PIERRE Mi ouè ! Sen que capite, capite ! A Tsarvensoù sen tcheut amoddo !

JOËL Na, na, na ! (*Ver le feuille*) Vo v'ouite chiye ?

JOËLLE Si pa, prouèn.

PIERRE (*A tcheutte*) Vo fiade de mé ?

FRANCESCA Renque pe si cou.

JOËL Prouèn !

Entre Cima. Le cattro-z-amì se beutton le man pe le pèi.

CIMA (*Ver la serventa avouì pachón*) Bonsouar ! Tot amoddo ? Te me fé eun dzén-epì tsa ? Mi tsa ! Maque comme t'i boun-a té a lo fiye ☺.

SERVENTA Ouè va bièn.

FRANCESCA Ouè mi sitte l'è de Feleunna é sa gnenca lo patoué !

CIMA Feleunna ? Feleunna ! Mi té can te di Feleunna te di Paolo Cima Sander ! Mi garsón, chourtade eunna mia de sise *schemi* ! Chortade de Tsarvensoù, bèichade ba de salsa montagne, ivrade le joueu, végnaide avouì no que n'en lo solèi to l'an !

JOËLLE (*Eun rièn*) Na, na... sitte l'è tro rabadàn, l'è eun de no !

CIMA Rabadàn ? Joëllina, mé que n'i pasoù totta la viya a te
prédjì, mi reusta quèya... can mimo...

PIERRE (*I seun-z-amì*) Vo dimando squiza mi si cheur que le
prochèn dou...

JOËL Na Pierre ! Mé n'i tourna pouiye !

Entron Simone é Marco eun rièn é squersèn. Pierre l'è dis-
péoù.

JOËL (*Eun rièn pe pa plaoué*) Ah ébeun ! L'è pa pi que t'i aloù
eun meillorèn !

MARCO (*A Simone*) ... é desando nite iaou t'i sparì ?

SIMONE Ouè Marco, n'ayoù mioù a fiye que itì avouì vo !

MARCO Ouè va bièn mi t'a quetou-me a pià a l'Inside  !

SIMONE Veullanoua-Tsarvensoù a pià l'è pa que te lèi beutte
tan...

MARCO Ouè doe meneutte !

SERVENTA Senque býyade ?

SIMONE Beutta maque doe bire.

PIERRE (*Ver lo bancón*) Marco, Simone ! Vo laméria fé téatro
avouì no ?

MARCO Acoutta mi de feuille nen v'ouèide ?

JOËL Plen pèi !

SIMONE Eunna baga eumpourtanta... de chortie foua Val d'Ousta
nen fièn ?

PIERRE Ouè cheur ! Tcheu le mèis !

MARCO Pe mé se pou fiye !

PIERRE Adón garsón, vgnade tcheu seuilla !

Tcheutte se plachon a l'entor de la tabla avouì lo vèyo levoù.

JOËL Fièn eun santé a la noua Compagnì de Tsarvensoù !
 TCHEUTTE Santé !

Teuppe a gotse é i mentèn di palque.

Lemie a drèite di palque.

Scène III – PE TO LO MOUNDO !

PAGÀN Véo d'émochón ; 4son dza belle pasoù 40 an !

NEVAOU (*Eunna mia tro savèn*) Seutta l'ie pa eunna compagnì de théatre ! V'ouyavade eunna compagnì de la crotta !

PAGÀN Grama lenva que t'a té ! Pourta reuspé pe le Digourdi !
 Totsa-meu pa le Digourdi !

NEVAOUZA Squeza-mé pagàn, poui-dze te dimandé eunna baga ?
 Péqué lo nom Digourdi ?

PAGÀN (*Fier de seutta dimanda*) Ah ! Seutta l'è eunna dzenta counta : adón, eun dzor... (*comenche a borboté, vague*) dou de no son partì ià pe eun mariadzo ; aprì can son tournoù i mitcho l'ie tar é l'ayón fata de pantchì d'éve... se son betoù protso d'eun meur, mi l'è chortia la mamma de eun de sise dou... la mamma l'a vouaillà : « Deh ! Me raccomando... fiade pa tro le Digourdi ! ». Voualà ! De si momàn la Compagnì l'ayè son nom !

NEVAOU Ouè mi pagàn, se sitte l'è lo nom, vouillo pa imajin-ì le pièse que v'ouèide fé !

PAGÀN Aimé ! Pourta de reuspé pe le Digourdi é rappella-té que le Digourdi l'an pourtoù lo nom de Tsarvensoù ià pe to lo mounedo !

Pagàn se levve.

PAGÀN Té pensa que can n'en fé la premiye pièse, n'ayè plen de dzi, n'ayè de machine tanque i mentèn de Veulla, n'ayè

finque de pompi volontéo de Cogne é Perloz, n'ayè 600 volontéo de totta la Val d'Ousta que l'an édja-no pe fé la premiye ! Tourno diye : la premiye !

LE DOU NEVAOU (*Sourpri* 😮) Pe la premiye 600 volontéo ?

MAGÀN (*Eun se levèn*) Mi senque te counte ? (*Eun prégénèn l'album é eun s'achouatèn*) Acoutade mèinoù, de sen que counte pagàn coppade la mèitchà, vardade eun car é tsapotade euncò eunna mia ! Veginade seuilla que vo counto mé... .

Teuppe 🌸 a drèite di palque.

Lemie 💡 a gotse é i mentèn di palque.

Scène IV – CATRO TSATTE 😊 😊 😊 😊

Si lo palque n'a 15 caèye plachaye si trèi feulle. Eun vétchot é eun éleveur bièn annouiyà son achouatoù si la secounda feulla.

Eunna mamma entre to de cours.

MAMMA (*I vétchot, avouì lo flo queur*) Squizade-mé ! L'è-tì dza començà ?

ÉLEVEUR Comme tcheu le demicro ataque a ouette é demì !

VÉTCHOT N'a pa de prisa !

MAMMA Amoddo ! Mé ara dèyo vardé eun per de plase pe de paèn.

La mamma comenche a se dizarbeilli pe vardé la plase i seun paèn. Se gave lo paltó, eunna maille, eunna botta é le plache si le caèye.

MAMMA So pe tanta Filoméne, la siaou, lo botcha... é l'oncle Gene ! (*Eun gavèn ià eunna caèya é eun se gavèn eunna botta*) Pe llou que areuvve avouì la caèya avouì le raoue queutto eunna botta !

La mamma finalemàn s'achouatte si la premì feulla, totta émochon-aye. I contréo, lo vétchot é l'allévateur avèitson torse la mamma.

Silanse.

MAMMA Bon mancon seun meneutte ! Spéèn que arrevisan tcheutte !

Silanse. Entron dou tsachaou. Eun de leur seuble eunna tsansón.

TSACHAOU I (*Eun quetèn de seblé*) N'i la fèi que n'en trompoù poste ! (*I vétchot*) Squezade, l'è-tì seuilla la réunion pe la tsasse ?

VÉTCHOT Véyade-tì pa que l'è la réunion di Comité di Battaille ?

TSACHAOU II Mi v'ouèide robo-no la plase ? Oueu totse a no, vo v'ouyavade devàn ieur, oueu totse a no ! Lo devendro totse a no !

VÉTCHOT Na, na, na.

ÉLEVEUR ... é oueu que dzor l'et ?

TSACHAOU II Oueu l'è devendro.

VÉTCHOT Oh la fèi n'i pa verià lo calandri !

TSACHAOU II T'ou veure que n'en trompoù tcheu dou é sen vin-ì de desandro !

MAMMA (*I tsachaou*) Sssht ! Te vèi pa que sen a téatro !

TSACHAOU II Téatro ? A Tsarvensoù ? Sarè 20 an que n'a pamì lo téatro a Tsarvensoù !

MAMMA Ouè mi seutta l'è totta eunna noua Compagnì ! Le dzuoeunno de ara l'an désidoù de beté torna si lo téatro a Tsarvensoù.

Le tsachaou, lo vétchot é l'allévateur son sensa paolle.

MAMMA Lèi crèyo pa que sade ren de to sen !

TSACHAOU I Na.

MAMMA L'an reumplì lo veladzo de manifeste, de volanteun,
ià pe totta la parotse !

TSACHAOU I Pa vi ren.

MAMMA L'an finque betoù-le si le-z-annonse di mor !

TSACHAOU I (*Éton-où , ver l'atro tsachaou*) Ah t'a comprèi ara
qui l'ie si Digourdì ! Mé pensò que l'ie eun rabadàn que l'ie
mancoù.

TSACHAOU II Mi son ià de tita ! Mé n'i vi icrì ouette é demì
di nite é n'i pensou : « mi sarè-tì pa seutta l'aoua de fé le
sépolteue ! ».

TSACHAOU I Adón l'è nèisia eunna noua Compagnì... adón
avèitsen-la !

VÉTCHOT Na, na, na, mé vou belle que i mitcho.

TSACHAOU I (*Eugn aritèn lo vetchot*) Mi na fièn eunna mia de
prézanse, n'a gneun !

*Le dou tsachaou s'achouatton si la trèijima feulla.
Bèichon eunna mia le lemie.*

MAMMA Oh comenchon !

*La mamma, le tsachaou, lo vetchot é l'allévateur boueuchon
di man* .

Silanse. Tcheut avèitson lo spettaclle.

VÉTCHOT (*A l'allévateur*) Mi senque l'è-tì salla beurta baga lé ?

Lo vetchot moutre avouì lo dèi eunna personna douàn llou.

ÉLEVEUR Que rotobala !

VÉTCHOT Se comprèn pa se l'è eugn ommo ou eunna fenna !

ÉLEVEUR Na.

VÉTCHOT Eunna baga pai... cllosure i mitcho é templì ià la crollo !

MAMMA (*Inervaye, ver le dou que son eun tren de prédji*) Deh !

Ètsade que v'ouite eun tren de prédji de la feuille de mé !
Itade quèi ! Grame lenve !

*Silanse. Lo secón tsachaou comenche a tossèi for, caze s'apeutre.
Son compagnón lèi baille de patèle si l'itseun-a, mi servèi-
son a ren.*

ÉLEVEUR (*Eun tapèn eun bombón i tsachaou*) Tchappa eun bombón di prée é quèi !

TSACHAOU II Mersì !

Lo tsachaou meudze lo bombón é se calme. Silanse.

*Lo premì tsachaou tchoppe a riyè bièn for. Tcheu le-z-atre
riyon pa é avèitson mal lo tsachaou que molle pa de riyè.
Silanse.*

VÉTCHOT (*Eun sarèn le joueu*) Mi ! (*Ver lo spettateur*) L'è-tì pa de Feleunna si lé ?

ÉLEVEUR (*Eun sarèn le joueu*) Orco can ouè !

VÉTCHOT (*Digoutó*) San-tì pa que son tcheu de-z-itrandjì ?

ÉLEVEUR L'an fran recoilla-le tcheutte !

VÉTCHOT Se san dza l'italièn l'è dza eun méacollo ! Prétègnon de vin-ì inque prédji patoué !

TSACHAOU II Sssht ! Mal polì que v'ouite pa d'atro !

Silanse. Tcheu stchoppon a riyè mouèn que lo premì tsachaou, que se sen eunna mia foua plase. Silanse.

TSACHAOU II (*A l'atro tsachaou*) Salla lé i caro...

TSACHAOU I Sssht prèdza plan.

TSACHAOU II ... l'è-tì pa la feuille de Diego ? La blonda aoutre lé !

TSACHAOU I Ouè, ouè, l'è lleu... que couése ! 😊

Silanse. Lo vetchot s'eundrime. Se avion le lemie 💡.

MAMMA (*Eun se levèn é eun bouéchèn le man*) L'è fenì ! (Ver l'allévateur) Oh l'è fenì !

L'allévateur l'è eunna mia dizorientouù, mi can mimo se levve é eun bouéchèn di man rèche lo vetchot.

ÉLEVEUR (*I tsachaou*) L'è fenì !

Lo vetchot se rèche. Le tsachaou se levvon é tcheut eunsemblo boueuchon di man pe fé compagnì a la mamma, totta euntuziasta de la pièce.

Teuppe 🌟 a gotse é i mentèn di palque.

Lemie 💡 a drèite di palque.

Scène V – FRAN DE-Z-ATTEUR PROFÉSSIONEL !

NEVAOUZA Magàn, n'ayè fran eun pebleuque mal polì...

MAGÀN Ouè pebleuque ! Se te vou queri-lo pebleuque ! N'ayè catro tsatte !

PAGÀN Mi senque te nen sa té ? Sophie tourna aoutre a moun-gouì avouì salsa baga lé, lo portable, Facebook, Amazon...

Pagàn gave ià di man l'album a magàn. Magàn se levve é tourne s'achouatté si la poltronna. Pagàn s'achouatte si le chofà, todzor i mentèn di dou nevaou.

MAGÀN Èitsa, pitoù d'acouté salle counte foule de té, ito pi belle achouataye inque tranquila.

PAGÀN (*I nevaou*) Magàn l'è an mia viille é adón se rappelle pa tan comèn son alaye le bague. Aprì sitte l'ie maque lo comenchemèn ! Alèn eun devàn...

Pagàn vionde le padze de l'album.

NEVAOU (*Eun moutrèn eunna fotografie*) Seuilla ? Senque fia-vade ?

PAGÀN Seuilla ? Sé l'ie lo premì Printemps Théâtral, i téatro Giacosa de Veulla ! Que sucsé ! Que bouéchì di man ! N'ayoon fé fran eunna dzenta pièce.

NEVAOUZA Wow ! Vo douàn d'entré si lo palque comèn vo aprèstavade ? Senque fiavade douàn d'entrì ?

PAGÀN (*Eunna mia surprì de seutta dimanda*) No sayon de professionnel ! Tsaqueun s'aprestave, prouave sa partiya, aprì n'ayè de *coiffeur*, caqueun que fiè an mia de méditachón pe...

MAGÀN ... senque t'i eun tren de countì ? Todzor de counte foule. Mi soplè ! Ara vo counto mé sen que capitave déri le ridó .

Teuppe 💡 a drèite di palque.

Lemie 💡 a gotse é i mentèn di palque.

Scène VI – DÉRÌ LE RIDÓ

No no trouèn déri le ridó di Téatro Giacosa. Deun seutta scène tcheu le-z-atteur fan semblàn que lo ridó di fon di palque sisà lo ridó rodzo di téatro, de fasón que lo pbleuque sisà déri le ridó eunsemblo i-z-atteur mimo.

Tcheu l'an lo tecste de la pièce eun man, caqueun l'è ajitoù, d'atre relassoù é caqueun d'atro finque tro relassoù !

Eun scène n'a Cima achouatò si eunna caèya.

CIMA (*Eun se levèn, bièn ajitoù, eun troulèn comme eun pedzeun*) Na, na me rappello pa la battiya, pouì pa ! Adón l'ie seumpla : « Mé te diyo qu'areuvvo de Feleunna... caco, peuchoo, avèitso la leunna »... na, na, na, si tro ajitoù !

Entre Pierre arbeillà comme eun prie, eun býèn eun ju de frouite. Cima s'achouatte.

PIERRE (*Bièn relassoù*) Paolo ! Senque t'a ? Te me semble preste a partì eun guèra !

CIMA Na, na, na, si tro ajitoù !

PIERRE Ita tranquilo.

CIMA (*Eun tremblèn*) Na, na, na, si tro ajitoù !

PIERRE Te la sa la partia ?

CIMA Na ! N'i eunna battiya seumpla : « Mé dze si de Feleunna... »
voualà n'i oublia-la.

Entron Marco é Joël. Eunna mia pión 😊, se teugnon si eun avouì l'atro.

JOËL (*Eun tsemièn torse avouì Marco*) Marco ! Tourna fiye sulla de douàن que te fiyè bièn.

MARCO (*Eun se medzèn le paolle*) Queunta ? Ah ouè, (*eun tsantèn*) « eun desì meulle lèi l'a fi ! ».

JOËL Mi brao ! Mi t'i meilloroù ! Ara te boueuchlo lo ten... .

Joël se baille de patèle si la tsamba pe bouéchì lo ten. Paolo é Pierre avèiston la scène dispéroù.

MARCO (*Eun tsantèn (caze) a ten avouì Joël*) « Eun desì meulle lèi l'a fi ! ».

JOËL Mi brao !

MARCO Mersì, mi ara fièn eunna baga ? Prouèn la pièce.

JOËL Ouè !

CIMA Mi senque prouèn ? ! Viade pa comèn v'ouite combinoù ?

JOËL (*Eun se medzèn le paolle*) Senque n'at ? N'a quetsouza que va pa ?

CIMA Te vèi pa comèn ti combinoù ?

JOËL (*Comme douàn*) Pequé té t'i combinoù mioù de mé ?

CIMA Quetèn pédre... (*eun braillèn*) n'en lo spettacle seutta nite !

JOËL Bon sen beun a poste ; sen aloù bèye eunna goloù é sen arrevoù lo pi vito poussiblo é sen arevoù ara... é ara prouèn... .

CIMA Mi v'ouite deun eun stat ! Iaou v'ouite aloù ? Di Moldave ?

MARCO Na, sen aloù i Café du Téatro, que l'è pi protso !

CIMA Quetèn pédre. Na, na, na !

JOËL Te comprègno pa. Tcheu le cou t'i ajitoù. Lé de foua (*moutre lo ridó di fon*) lèi seràn catro tsatte.

CIMA Catro tsatte ? ! Mi té t'i ià de tita ! T'aré bi eunna *cisterna* de rodzo !

MARCO (*A Joël*) Va vère véo de dzi n'at.

JOËL (*Eun s'aprotsèn i ridó di fon*) N'aré catro dzi... .

Joël se beutte a dziillón é avèitse dézó lo ridó .

JOËL (*Eun rièn*) Mondjeu ! Mondjeu ! L'è plen de dzi !

CIMA (*Malechà*) Mi t'i té plen !

JOËL N'i jamì vi tan de dzi pouèi ! Gnenca a la fèira de Sent-Or.

CIMA Oh mondjeu, na, na, na !

MARCO (*A Cima*) Ita tranquilo ! Acoutta, fièn an baga... vou mé vère véo de dzi n'at... llou (*moutre Joël*) l'è normal que l'a vi-nèn an matse : vèi doblo !

Marco s'aprotse i ridó di fon é, can beutte la tita i mentèn

di ridó, Joël lo pouche. Marco fenèi foua di ridó , mi to de chouite tourne dedeun, iao acappe Joël eun tren de riye.

MARCO (*Malechà*) Mi t'i marón ! Mi queunte fegueue te me fi fiye ? !

PIERRE Sssht !

JOËL Mi se squerse !

Entre Francesca.

FRANCESCA Adón, mi senque l'è to si vacarno ? Vo siade panco tsandjà ? Senque v'ouite eun tren de fiye ? Dji meneutte é comenchèn ! I galoppe, vito vo tsandji !

MARCO Ouè Francesca, eunna maille é eun per de pantalón é sen preste.

JOËL Eunna mailletta é si preste !

Marco, Pierre é Joël chorton.

FRANCESCA ... é tcheu le-z-atre iaou son ?

CIMA Mi que nen si. Oh na, na, lèi la fièn pa ! Na, na, na !

FRANCESCA Oh Cima ! Calma té... ouè... sit l'è *andait* !

Entre Simone eun saoutèn é avouì eun vazet de zuccherini alcolique.

SIMONE (*To contèn*) Ouélla Franci ! Agouta euncó té eun zuccherino !

Simone soumón eun zuccherino a Francesca.

CIMA (*Todzor pi ajitoù*) Ouè senque l'è oueu ? L'è fita ?

FRANCESCA Euh Simone Roveyaz ! Soplé, dji meneutte é comenchèn !

SIMONE (*Eun moutrèn Cima*) ... é sitte ? T'a pouyié eh ?

Simone, comme se Cima fuche eun petchou tseun, lèi tappe i vol de zuccherini. Cima tsertse de le medjì i vol.

Entre Joëlle eun galopèn, an mia inervaye.

JOËLLE Sssht ! Oh mi prédzade plan ! Se sen totte lé déri ! (*A Francesca*) A propoù, Joël iaou l'è ? Dièn proué eun per de bague.

FRANCESCA N'i spedi-lo se tsandjì eunsemblo i-z-atre é l'a deume « eunna mailletta é si preste » ... panco vi-lo !

JOËLLE Oh mondjeu !

CIMA (*Eun tremblèn todzor si la caèya*) Na, na, na, la spountèn pa si cou !

FRANCESCA Sen stra eun retar !

JOËLLE Lo si... é aprì fa co fé la foto comme souvenir de la première i Giacosa !

FRANCESCA Oue la ferèn se n'en lo ten !

JOËLLE Pouèn euncó pa la fiye ! Pe comèn pouriye chotre seutta foto : sitta (*eun moutrèn Cima*) que tremble comme eun pedzeun, l'atro lé (*moutre Simone*) que areuvve pa a resté rito, l'atro que molle pa de bèye !

FRANCESCA Si pa sen que te diye. Euncó mé me fa lie lo bocón de mé...

Entre Joël.

JOËL (*Eun fièn eunna pirouette pe se moutré*) Me voualà preste pe lo referendum !

JOËL Ouè mi Joël, mi comèn t'i arbeillà ?

JOËL Pequé ? Pe la pièce di referendum.

JOËL T'i arbeilla-te pe la pièce de l'an passou ! Seutta l'è la noua pièce, l'opetaillo moderno.

JOËL Isto ! La noua pièse ! L'opetaillo moderno.

JOËLLE Rècha-té va ! Soplé, galoppa te betì eun pijama ou quetsouza que semblise a eun pijama !

JOËL Mi so semble eun pijama !

Joël comenche a chotre di palque.

FRANCESCA (*Ver Joël*) Na, Joël iaou t'i eun tren d'alé ? Ara restèn tcheutte seu que de sé a dji meneutte no fa fé la fotografie.

Entre Pierre.

FRANCESCA Boneur que l'è arrevoù euncó Pierre. (*Ver Pierre*) A propoù Pierre Savioz : t'a pensou té i souffleur ?

PIERRE Ouè le joueur. Aprì areuvvon Marco é Simon.

FRANCESCA Na le souffleur !

PIERRE Ah le souffleur. Mi Francesca ! Selón té no n'en fata di souffleur ? Mi na, n'i pa crià gneun, no n'en pa fata !

CIMA Senque ? N'en pa le souffleur, voualà l'è feniya. T'ayè eunna baga a fiye, eunna ! (*Tsache ià Pierre*) Mi va ià soplé ! (*Ver Joëlle*) Euh Giada, na euh Esterina, na Jasmine... .

JOËLLE Joëlle.

CIMA Soplé va querì Pepe é Paoletta, dimanda-lèi se pouon fé le souffleur vi que leur cougnisson la pièce.

JOËLLE Ouè, ouè mi té achoutta-té é calma-té... (*Ver tcheutte*) mé vou tsertchì Pepe é Paoletta é tcheu le-z-atre pe la foto... . (*Ver Simone*) é té Simone planta-la-lé de tsemin-ì é de rempleure le dzi de seucro que aprì san pa iaou van !

Joëlle chor é entre Richard, lo fotografe avouì eunna grousa machina di foto de la Kodak.

FOTOGRAFE Voué garsón, v'ouite preste pe la fotografie ?

JOËL Oh l'è arrevoù Richard pe la fotografie ! Veun maque.

JOËLLE (*Dèi foua scène*) Arrevèn euncó no !

Avouï Joëlle entron d'atre atteur de la pièce : Francesca Luccianaz, Giada Grivon, Jasmine Comé, Laurent Chuc, Ester Bollon, Ilaria Linty. Tcheutte se beutton eun pozechón : se plachon eun demisercllo eun baillèn le-z-ipale i pebleuque. Richard l'et i fon di palque.

FOTOGRAFE Le pi ate protso i pi base.

JOËL Senque vou diye ?

FOTOGRAFE I meun très diade fromadzo ! Eun, dou... très !

TCHEUTTE (*Eugn eurlèn*) Fromadzo !

FOTOGRAFE Na l'a pa martchà ! Fa refiye.

CIMA Mi eun pi feun pouavade pa lo acapé ?

FOTOGRAFE I meun très : eun, dou... très !

TCHEUTTE (*Eugn eurlèn*) Fromadzo !

FOTOGRAFE A poste !

Joël accompagne foua Richard. Dimèn tcheu le-z-atre se beutton eun demisercllo ver lo pebleuque é s'apreston pe lo motte final.

JOËL Adón Richard mersì de totte é a la prochène.

Richard chor é Joël rejouèn le-z-atre.

JOËL Alé Garsón, ara si reprèi-me eunna mietta ! Mondjeu ! V'ouite preste ? I meun très, noutre motte... eun, dou...

Dimèn entre eun scène Richard é se tappe i mentèn di demisercllo.

FOTOGRAFE (*Eun braillèn*) Fromadzo !

TCHEUTTE (*Bièn malechà*) Mi va ià ! Feulla ià !

Richard veun tchachà foua. Lo groupe tourne se betì eun demiserclo, tcheutte avouì eunna man pouzaye desì salla de Joël.

JOËL Eun, dou, trèi...

TCHEUTTE (*Eun braillèn*) Todzor pi Digourdì !

Tcheutte chorton a gotse, mouèn que Joël que chor ver lo fon, déri lo rido, pe baillì lo bienvenù i pebleuque é pe présenté la pièce l'« Opetaillo Moderno ».

Teuppe a gotse é i mentèn di palque.

JOËL Bonsoir a tcheutte. Oueu n'en la Compagnì di Digourdì de Tsarvensoù que pe lo premì cou deun l'istouére pouye si lo palque di Giacosa. Vo queutto doncue a la pièce icrita pe leur « L'opetaillo moderno » !

Lemie a drèite.

Scène VII – PLEN DE SOU !

MAGÀN Voualà : sen l'è sen que l'è capitoù déri le ridó di premì Printemps !

NEVAOU (*Ver pagàn*) Ouè, v'ouyavade cheur pa de esper de téatro !

MAGÀN Na ! Digourdì pa pe ren !

PAGÀN (*Ver magàn*) Mi té te dèi todzor betì lo bèque i mentèn ! Acoutta, va aoutre a lavé le-z-éze.

MAGÀN Le-z-éze ? Mi te sa pa que le-z-éze se lavon pamì a man ?

PAGÀN Comèn na ? Comèn se fé ?

MAGÀN Te féo vère. (*Eun terièn foua son téléphone*) N'i djeusto ditsardjà eunna applicachón.

Magàn gnaque eun botón si son téléfonne.

MAGÀN (*A vouése ata*) Fuffi !

Vouése derì le ridó : « Ouè Sophie ».

MAGÀN (*Comme douàn*) Lava le-z-éze !

Vouése derì le ridó : « Va bièn ».

MAGÀN (*A pagàn*) Té te sen de tapadzo di platte que se lavon ?

PAGÀN Mi sentì senque ? Sento té que t'i matta !

NEVAOUZA Magàn ! Ouè, la lavaplatte l'è eun martse.

MAGÀN Vou aoutre vère. Si pa tan chiya de seutta modernitoù.

Magàn chor.

PAGÀN Mondjemé ! Sen mal betoù. (*Inevaou*) Acoutade, magàn l'è eunna mia ià de tita. Can mimo, Aimé é Julie... sitte l'ie maque lo comenchemèn. Aprì n'en fé eunna matse de spettaclle, sen fé-no eunna matse de sou é avouì sise sou n'en fé de fite, de maende, de sin-e é pi finque de dzente chortiye !

NEVAOUZA De chortiye ? Wow ! Iaou v'ouite aloù ?

PAGÀN Sen aloù ba a Pollein... na... Polonia ! Aprì Londra, San Francisco, Mosca, Dubai é pi finque Rio ! Mi ara vo counto de can sen aloù eun Piémón !

NEVAOU Na, na, counta-no vèi de can t'i aloù a Dubai ou a Rio.

Entre magàn.

MAGÀN Ouè Paul, counta vèi de can t'i aloù a Rio, té que t'a tan pouiye de l'avión.

PAGÀN (*Malechà*) Ara itade quèi tcheutte ! Ara vo counto de can sen aloù i Ca' Brusà ba pe Alba !

Teuppe *a drèite.*

Lemie  a gotse é i mentèn di palque.

Scène VIII – CHORTIYA BIÈN DIGOURDIA

Acapèn nou caèye plachaye pe représenté eun poulmeun. Douàn lo sédil di chauffeur, l'iè eun volàn. Totte le-z-achón di-z-atteur que dèyon euntérajì avouì lo poulmeun (iver-teua di pourte ou di finestreun) seràn mimaye.

Lo chauffeur l'è achouatoù deun lo poulmeun to solette, eunna mia eunfastedjà.

CHAUFFEUR Sise de Tsarvensoù son todzor eun retar : pe la chortiya di For... eun car d'aoua, le pompì volontéo demì aoua... é ara sise di téatro l'an dza trèi car d'aoua bondàn ! Atégnèn euncoa. Dimèn controlèn que sise totte a poste : le lemie lèi son, lo clacson martse é le panavèyo martson... se fé lo temporal sen a poste. Ara atégnèn.

Entron Jordy é Simone. S'aproton i finestreun, prouon a prédjì i chauffeur mi se sen ren.

CHAUFFEUR Sento pa !

Lo chauffeur teurie ba lo finestreun.

JORDY Mé é Simone sen arrevoù ! Atégnèn seuilla de foua le-z-atre.

CHAUFFEUR Na, na vegrade si ! Pouyade maque si que aprì alade a bèye eun cafí é vo vèyo pamì ; si beun comèn martson le bague.

Simone ivre lo :

Simone é Jordy entron deun lo poulmeun. Jordy clou lo portellón³. Entron eun scène Thierry é Joël. Joël l'at eun petchoù saque pe la mordiya.

CHAUFFEUR (*Eugn aveitsèn Thierry é Joël*) Sise ? Sarèn pa de vo sise ?

JORDY Ouè, son de no !

Thierry ivre lo portellón.

JOËL Bondzor, pouèn entré ?

CHAUFFEUR Vo v'ouèide pa comprèi. Vo v'achouatade devàn.

JOËL Pequé ?

CHAUFFEUR Pequé se itade mal, se vo tourne si to sen que v'ouèide bi ieur, oumouèn n'a lo finestreun !

JOËL Que stoufiàn !

Thierry clou lo portellón.

THIERRY Que boutro !

Joël ivre la pourta di poulmeun. Thierry entre pe premì pe se plachì protso di finestreun. Eun passèn desì Thierry, Joël entre é se plache i mentèn. Thierry clou la pourta.

CHAUFFEUR (*Eun moutrèn lo saque de Joël*) So senque l'è ?

JOËL So l'è la mordiya.

CHAUFFEUR Adón la mordiya va déri !

Lo chauffeur tchappe lo saque é lo tappe déri.

JOËL Mi pequé ?

CHAUFFEUR Pequé se no ariton fan de counte !

3. Dèi-z-ara tcheu le cou que lo portellón se ivre ou se clou, se sen lo son di portellón.

THIERRY (*Dezò vouése a Joël*) Que malpolì si chauffeur !

JOËL Ouè t'a rèizón.

*Entron eun scène trèi feuille : Marlène, Joëlle é Stephanie.
Se plachon douàn lo poulmeun pe se fé eun selfie.*

JOËL (*I chauffeur*) Seutte son avouì no.

CHAUFFEUR Bièn, eunna mia de feuille fa beun !

JOËL Ouè nen n'en maque trèi. Fan todzor de foto ! Ara pouèn diye sen que n'en voya, mi can entron fa fé attenchón.

Le feuille prouon a ivrì lo portellón, mi areuvvon pa. Si-mone se levve é lo ivre. Le trèi feuille entron é salion tcheutte.

STEPHANIE Squezade lo retar, mi n'ayé lo passadzo a livel d'Ampallian ba...

SIMONE Ouè, fa cllosure lo portellón !

Simone se levve é comme douàn clou lo portellón.

CHAUFFEUR (*Ironique ver le feuille*) Ouè é euncó finque lo *se-maforo* di Bournì ! Can mimo, pouèn partì ? N'at euncó eun poste vouido...

SIMONE Ouè pequé fa passé prendre Marco a Feleunna.

CHAUFFEUR Ah, va bièn.

JOËL (*I chauffeur*) Feleunna l'è djeusto douàn d'arrevé a Pol-lein.

CHAUFFEUR Si beun iaou l'è Feleunna !

Lo chauffeur aleumme lo poulmeun, mi lo moteur vou pa nen sèi de partì.

🎵 TENTATIF AVIEMÀN MOTEUR 🎵

JOËL (*Eun rièn*) Començhèn bièn !

 AVIEMÀN MOTEUR 

Lo chauffeur reproue.

Finalémàn lo moteur s'aleumme.

Lo chauffeur beutte la rétro.

CHAUFFEUR Vo que v'ouite ba i fon, diade-mé se n'i de caro dérì.

JORDY Ouè te diyo mé. Veun maque ! Veun, veun, veun...

Lo poulmeun totse contre lo meur é tcheutte boueuchon la tita countre lo sédil.

JORDY Praou pouèi !

CHAUFFEUR Ouè n'i praou sentì ! Tacaleun !

Lo chauffeur beutte la premiye é partèi.

JOËL Sen belle partì, alèn ba pe lo Piémón, medjì de tseur...

Silanse.

JOËL N'at an mia de silanse desì si poulmeun...

THIERRY Beteun de mezeucca !

Thierry alondze la man pe avì la radió, mi lo chauffeur lèi baille eunna dzifla.

CHAUFFEUR Na, beutto mé !

Lo chauffeur tsertse eun per de canal mi n'a maque de publisitò.

CHAUFFEUR Tchouéyèn, maque de publisitò.

JOËL Adón fièn eunna tsansón no ! Joëlle attaca-là té !

JOËLLE Va bièn. (*Eun tsantèn*) Le Digourdì...

TCHEUTTE (*Eun tsantèn*) ... le Digourdì, le Digourdì de Tsarvensoù, le Digourdì de Tsarvensoù, le Digourdì de Tsarvensoù.

JOËL Seutta l'è fran dzenta, la fièn euncó can vegnèn si.

CHAUFFEUR Va bièn. Can mimo no aprotsèn... ètade : lé n'a lo premì sate de Feleunna. Ouè l'an fé-lo fran ate...

Tcheutte (douàn la premiye feulla, aprì la secounda é a la feun la trèjima) sauton si can lo poulmeun pase desì lo dosso.

JOËL Ouè son fran ate, sourtoù ara que l'an levou-lo. Son beun dzen é comoddo ; mi n'a todzor de dzi que se lamenton...

CHAUFFEUR Djèique ! Baillon maque de problème...

JOËL (*Eun contegnèn son discoù*) ... pren eunna Jeep se te ite eun Val d'Outa.

CHAUFFEUR (*Eun contegnèn son discoù*) ... ou te va a 15 a l'aoua ou te difé la machina...

JOËL Djèique.

CHAUFFEUR Nen fan eun tsaque 100 mètre !

JOËL Vrèi ! Djeusto pouèi. Ah ! Arrevèn protso a Feleunna.

Dimèn, tcheu le-z-atre s'arbeuillon pe se toppé di frette que comenche a lèi itre.

CHAUFFEUR Iaou ite Marco ?

JOËL Ba lé, 50 mètre a drèite.

THIERRY (*A Joël*) Toppa-té que fé frette.

Joël, eunsemblo a tcheu le-z-atre, teurie foua di saque de paltó, de gan, de bounet pe se toppé di frette. Dimèn lo polmeun s'arite.

CHAUFFEUR Mondjeu que frette ! Tsandze fran l'er ! Mé n'i pa prèi ren déri.

Caqueun baille i chauffeur eun bounet.

JOËL (*Eun fenissèn de s'arbeilli*) Mé si organizou-me bièn, pequé avouì lo frette que fé seu i mèis d'avri fa pa squersé !

CHAUFFEUR Ouè pensade de alé lo querì ? Seu fé frette !

JOËL Ouè, ouè vou mé ! Vo itade seuilla !

Joël bèiche ba di poulmeun. Se sen eugn :

♪ OUA FRÈIDE ♪

JOËL (*Eun braillèn*) Marco ! Marco !

Entre Marco eun mailletta.

MARCO (*A Joël*) T'a fenì de fé lo marón ?

JOËL Mi comèn te fé sensa eun paltó ? Beutta eun paltó que fé frette !

MARCO Ah, ah ! Tcheu le-z-àn la mima battiya... sen a avri marón !

JOËL Ouè, pouya si que fé frette !

Marco ivre lo portellón é pouye si lo poulmeun. Joël, tot i galoppe, clou lo portellón, ivre la pourta é se tappe desì a Thierry pe entré.

THIERRY (*A Joël*) Ouè mi que couése dzalaye !

JOËL T'a sentì ?

Thierry clou la pourta. Se sen pamì lo ravadzo de l'oua dzalaye que soufflè foua di poulmeun. Le chauffeur partèi. Tcheutte se dizarbeuillon.

JOËL Comenche l'Adret. Fenì Feleunna comenche a fé tsa. Te pase lo pon é te reste dza mioù.

CHAUFFEUR (*Eun avèitsèn douàñ*) Grousa seutta rionda ! L'è noua ?

JOËL Na l'è tchica que l'an fé-la.

*Lo chauffeur entre deun la rionda avouì bièn de vélosité.
Vionde lo volàn é tcheutte se plèyon ba a leur drète.*

THIERRY Plan, va plan !

JOËL Ara praou chor foua !

CHAUFFEUR Fièn euncó eun tor !

TCHEUTTE Na, na, na !

THIERRY Plan, va plan !

Lo chauffeur vionde de l'atro coutì lo volàn é tcheutte tournon a itre achouatoù drette.

JOËL (*I chauffeur*) Mi comèn se fé a prendre de rionde pouai !
Can te entre te rallente !

CHAUFFEUR Mi n'i pa fé-la mé seutta rionda !

JOËL Mi soplé di pa de counte foule !

THIERRY Penson de itre i couscrì !

CHAUFFEUR Ouè avouì vo desì semble beun de itre i couscrì.
Can mimo ara tanque a Muntal Deura no ariterè pa gneun.

JOËL Spéèn.

Silanse.

To d'eun creppe, le Digourdi achouatoù dériù lo chauffeur sauton si pe l'er comme se quetsouza sise pasouù dézò le ràoue di poulmeun. Lo chauffeur arite to de chouite lo poulmeun.

JOËL Mi senque l'è capitoù ?

CHAUFFEUR Si pa. Avèitsèn déri se n'a quetsouza.

Tcheutte se viondon pe avèitchì. Gneun vèi ren.

JOËL Mi avèitsèn euncó eun cou.

Tcheutte eunsemblo se viondon pe avèitchì. Gneun vèi quetsouza.

CHAUFFEUR Adón bèicho ba pe vère.

Lo chauffeur ivre la pourta é bèiche ba di poulmeun. Can clou la pourta Joël ataque a prédjì. Dimèn lo chauffeur mioule sen que n'a déri lo poulmeun.

JOËL Jordy eun *chauffeur* pouèi te pouè accapi-lo maque té !

JORDY N'en voulì reusparmì pe pa prendre Pelanda ?

JOËL Ouè mi se pou pa prendre de *chauffeur* comme sitte !

THIERRY (*A Joël*) Ah can t'ie té Prézidàn !

Lo chauffeur ivre la pourta.

CHAUFFEUR Garsón... n'i sétchà eun tèissón.

JOËL Eun tèissón ? N'at eun deun to lo Piémón é t'a tchapou-lo té ?

CHAUFFEUR Eh ouè.

JOËL Ara vèi té sen que fa fiye.

CHAUFFEUR Ara l'è mioù querì le Garde Forestier pe pa èi de counte.

Can lo chauffeur clou la pourta Joël ataque a prédjì.

JOËL Mi l'è pa poussiblo. A té, Jordy, te baillèn pamì de-z-entsardzo.

THIERRY (*A Joël*) Pregnèn no lo moublo ?

JOËL Te di ?

THIERRY Mi ouè tante sitte l'è pa bon a gueudé.

JORDY Senque ?

JOËL (Ver *tcheutte*) Mé é Thierry n'en i eunna idou ! Se prégénèn no lo poulmeun é ataquèn ba ?

Tcheutte, mouèn que Joëlle, son d'acor é entuziaste. Lo chauffeur l'è euncó eun tren de prédjì i téléfonne. Joël pouye si lo poste di chauffeur.

JOËLLE (*Dispéraye*) Joël soplé, fièn pa le Digourdi !

Joël beutte eun martse. I mimo ten areuvve lo chauffeur.

CHAUFFEUR Mi senque v'ouite eun tren de ...

Partèi lo refrain de :

☔ RUDA TAŃCZY JAK SZALONA - CZADOMAN ☔

Lo poulmeun partèi ià a flama. Lo chauffeur lèi galoppe déri.

Aprì eun per de seconde a totta vélositoù, la mezeucca se tchoué, totta l'achón rallente.

JOËLLE (*Lentamente, a Joël*) Attenchón, la viille !

A drèite entre eunna viille madama. L'et eun tren de traversi la rotta. Tot a rallentateur, Joël frène, tcheutte boueuchon la tita countre le véyo ou le sédil. Dimèn, areuvve euncó lo chauffeur tot a galoppe, mi boueuche la tita countre lo déri di poulmeun.

Teuppe 🌸 a gotse é i mentèn di palque.

Lemie 💡 a drèite.

Scène IX – HOLLYWOOD

NEVAOU Adón te vèi que sise Digourdi son pa itò de super star.

V'ouite nèisi pe eunna cantin-a, lo voutro nom l'è chorti
pe eunna souaré de fita, pe la premiye pièse n'ayè catro
tsatte, i premiè Printemps fiavade maque de confujón é di
chortie... prédzen-nen pa !

PAGÀN Éitsa que grama lenva que t'a ! Fiade attenchón : pour-
tade reuspé pe le Digourdi ! Rappelade-vó que le Digourdi
l'an...

LE DOU NEVAOU ... pourtoù lo nom de Tsarvensoù pe to lo
moundo !

PAGÀN Ouè fran pai !(*Eun viondèn la padze de l'album*) Avèit-
sade vèi sen que l'è capitoù aprì. Aprì eun per de-z-àn n'en
fé eunna matse de sou é la Val d'Outa l'ie viin-a tro pet-
chouda pe no é sen partì aoutre pe l'Amérique !

NEVAOUZA Comèn v'ouite aloù aoutre pe l'Amérique ?

PAGÀN Totte l'è començà mersì a eun *court-métrage* que n'en
fé avouì Alessandro Stevanon. To lo moundo l'a vu si *court-
métrage* é l'an euncó finque queria-no a Hollywood ; mi ara
lamerio sentì la vouése de magàn... di vèi se l'è pa vrèya
seutta counta ?

MAGÀN Ouè, pe eun cou me totse bailli-te rèizón. Mi can mimo
n'i pa comprèi sen que l'an vi eun vo sise de Hollywood pe
finque vo baillì eugn Oscar !

NEVAOUZA Eugn Oscar ? Qui de vo la gagnà l'Oscar ?

PAGÀN Se me rappello amoddo...

Teuppe  *a drèite.*

Lemie  *a gotse é i mentèn di palque.*

Scène X – LA NITE DI-Z-OSCAR



Eun scène, arbeillà bièn élégàn, n'a lo présentateur de la nite di-z-Oscar. L'a douàn llou eun pupitre.

CONDUCTEUR Bonsouar, mersì a tcheutte, voutro *acceuil* toujour si chalereu m'émochoun-e todzor. Mi l'è pa pe mé que v'ouite inque, tellamente nombreu pe reumplire totte le caèye di si magnifique téatro. V'ouite inque, *mesdames* é *messieurs*, pequé l'è arrevoù lo momàn que tcheu no, que to lo mondo l'è eun tren d'attendre : l'asségnachón de l'Oscar pe lo meillaou attein protagoniste. L'è itaye bièn bataillaye. Vo rappello ara le sinque finaliste, euncó se vo sade bièn que maque eun de leur gagneré, maque eun nom l'è icrì deun la busta, maque eun de leur entrerè deun l'is-touére. Le sinque finaliste son :

1. Leonardo DiCaprio ;
2. Julia Roberts ;
3. George Clooney ;
4. Angelina Jolie ;
5. Paolo Cima Sander.

Complemèn a tcheu leur. De caque momàn devrie arrevé la busta é finalemèn noutra queriaouzitoù serè satisfête.

Entre eunna feuille élégante avouì eunna busta rodze é l'Oscar. Lo conducteur can la vèi se émochoun-e é la bèije eun per de cou. Aprì pren la busta.

CONDUCTEUR (*A la feuille*) L'è salla djeusta ? Pa comme l'atro an que l'ie eugn atra busta ?

ASSISTANTA Spéen !

CONDUCTEUR L'Oscar pe lo meillaou atteur protagoniste va a...

Lo conducteur ivre la busta é teurie foua eun papi.

CONDUCTEUR ... Paolo Cima Sander !

*Paolo Cima Sander l'è achouatoù i mentèn di pebleuque.
Can sen son nom se levve eun pià tot émochon-où. Eunna
lemie s'aleumme fran iaou l'è achouatoù.*

CIMA (*Bièn émochon-où*) Oh mondjeu, mi na, lèi crèyo pa, mi
fran mé. Attégnade que areuvvo ba.

Partèi la tsansón :

KATCHI - OFENBACH VS. NICK WATERHOUSE

*Paolo, tellamente ajitoù, micle eunna mia d'anglé avouì lo
patoué.*

CIMA Areuvvo ! *Oh my God ! Mersì a everybody !*

CONDUCTEUR Ouè t'attégnèn !

Paolo s'aprotse i palque.

CIMA Me l'attégnavo pa !

*A couza de l'émochón, Paolo lèi beutte bièn de ten pe arrevé
. Lo conducteur, adón, tsertse de fé passé lo ten.*

CONDUCTEUR Adón lo attégnèn. Qui se l'attégnave ? Comple-
mèn a Paolo, mi euncó a tcheu le-z-atre que se refàn pi
eugn atro an...

CIMA (*Eun braillèn*) N'i sbaillà chortiya ! Areuvvo !

CONDUCTEUR Ouè t'attégnèn. Eugn éffé seutta l'è sa souaré ;
l'attégnèn volontchì, n'en pa de prisa.

CIMA (*Comme douàñ*) Areuvvo !

CONDUCTEUR (*A la feuille, pe fé pasé lo ten*) Aprì pensa que dzen : pe eunna personna, que tanque ieur itave deun pet-choù veladzo de montagne, arrevé inque a Hollywood, arrevé i *temple*, i Mont Olympe, a l'éillize di *cinéma* mondial.

ASSISTANTA Euncrouayablo !

CONDUCTEUR Ah, voualà Paolo Cima Sander !

Paolo areuvve dézò lo palque é comenche a saliù le dzi. La mezeucca s'arite.

CIMA (*Avouì la ranfan-a*) Me voualà ! *Of course, ok, ok. I don't* me l'attégnavo pa. (*Eugn eumbrachèn eunna madama*) Oh madama moratsade-me vèi !

Paolo conteneuvve a saliù le dzi.

CIMA Mersì, mersì, *one, two, three... don't worry be happy* !

CONDUCTEUR Prèdza maque patoué Paolo !

CIMA (*Eun calabrot*) *Ni vidimu ndu giardinu ! Mersì ! (Ver lo conducteur)* Iaou son le-z-itchili ?

Lo conducteur moutre iaou son.

CIMA (*Eun pouyèn si lo palque*) Mondjeu di paadì !

Paolo areuvve si lo palque é salie lo conducteur é la feuille que lèi baile l'Oscar.

CIMA Oh mondjeu ! Mi comèn diade seu a Hollywood « *tutto bagnato di caldo* » ?

CONDUCTEUR Blet de tsa !

CIMA Adón si fran blet de tsa ! (*Eugn avèitsèn l'Oscar*) Mi euncó finque Oscar... pensao pa a eunna baga pouai aprì itre itoù Secretéo di Consor de l'Éve de Feleunna.

La feuille chor.

CIMA Ara senque fa diye ?

CONDUCTEUR Sen que t'a voya, lo palque l'è de té.

CIMA (*Todzor émochon-ou*) Na, na, trop eumpourtàn si Oscar.
Fa remersì la fameuille : Mami Roby é Papi Tony...

La feuille entre é dézò vouése baille eun mésadzo i conducteur, dimèn que Paolo conteneuvve avouì le remersiemèn.

CIMA ... trop eumpourtàn Oscar ; se sit an l'è l'Oscar eugn atro
an seré lo Nobel !

CONDUCTEUR Ouè cheur !

CIMA (*Todzor bièn émù é ajitoù*) Adón fa remersì euncó le vezeun ! La vezin-a Miranda, Armando é Lucia que son bièn eumpourtàn ; mi sourtoù comèn pa remersì le-z-amì de mé de Feleunna é Plan-Feleunna, le-z-amì valdotèn crèisi avouì mé : Rocco, Turi, Mimmu *u pulici*, Tommaso Buscetta, Salvatore Savastano, Tommaso *u pistulero* é Johnny *a munnezza*. Mi can mimo... Oscar ! Que dzen ! Can mimo si arrevoù seuilla avouì la fameuille, le-z-amì... mi comèn pa remersì le-z-amì Digourdì ! L'an édfa-me, son restou-me protso, l'an pourto-me seuilla a Hollywood, djeusto ?

CONDUCTEUR Ouè Hollywood !

CIMA Le Digourdì que son crèisi avouì mé !

CONDUCTEUR L'è to vrèi Paolo é te pou le remersì, te pou lo braillì a tcheutte ! Pequé me diyon ara de la réji que n'en eunna sourprèiza pe té : Paolo, *mesdames é messieurs*, n'i fran l'onner de querì inque si lo palque tcheu le Digourdì, totta la compagnì deun laquelle Paolo l'è crèisi é que la fé-lo vin-ì lo bon atteur que ara l'è douàn no ! Réji ! Mezeucca !

Lo conducteur queurie, eun aprì l'atro, tcheu le Digourdì si lo palque. Tsaque Digourdì, arbeillà élégàn pe la nite di-z-oscar, traverse lo parterre eun salièn lo pebleuque é pouye si lo palque pe saliù Paolo.

CONDUCTEUR N'i lo plèizì de querì si lo palque :

- Pierre Savioz ;
- Ester Bollon ;
- Giada Grivon ;
- Laurent Chuc ;
- Jasmine Comé ;
- Francesca Lucianaz ;
- Marco Ducly ;
- Ilaria Linty ;
- Marlène Jorrioz ;
- André Comé ;
- Joëlle Bollon ;
- Joël Albaney ;
- Jordy Bollon ;
- Simone Roveyaz ;
- Thierry Jorrioz.

La mezeucca s'arite.

CONDUCTEUR Voualà son tcheue inque. *Mesdames é messieurs, a vo le Digourdì !*

Teuppe  a gotse é i mentèn di palque.

Lemie  a drèite.

Scène XI – AN MATSE DE DVD

NEVAOU ... é queun l'ie lo titre de si *court-métrage* que l'a fé gagnì l'Oscar a Cima ?

PAGÀN L'ie... « RECONSTITUTION – La vèille di gran dzô”.

NEVAOUZA ... é senque counte ?

PAGÀN L'ie la counta... (*Ver Sophie*) de senque counte ?

MAGÀN L'ie la counta de la *reconstitution* de noutra Quemeua : sinque Tsarvensolèn, deun lo 1946, l'an preì eun man Tsarvensoù.

NEVAOU Se pou veure ?

PAGÀN Ouè ! N'en euncó lo DVD ! (*A Sophie*) Iaou t'a catcha-lo ?

MAGÀN Lé avouì le bague de té !

PAGÀN Ouè, t'aré caya-lo ià !

NEVAOUZA Eun DVD ? Adón to lo moundo l'arè vi-lo !

PAGÀN To lo moundo ! L'atsetavon si Amazon, l'avèitsavon si l'iPhone, l'atsetavon euntchì no ; mi lo cou que n'en vendinen de pi l'ie l'an que n'en fé la pièce pe le dji-z-àn di Digourdi ! L'ie lo 10 marse 2018 i Téatro Splendor !

NEVAOU Mi iaou i Splendor ?

PAGÀN Iaou ? (*Eugn avèitsèn amoddo lo pebleuque*) Lé ! Can te chor a gotse ! Me rappello que l'an bailla-no eunna matse de sou ! N'en to vendì é vo sade senque l'è capitoù ? L'è arrevòù eugn omme que l'a bailla-no pe eun DVD 100 euro !

NEVAOUZA Mi qui l'ie si matte ?

MAGÀN L'ie lo Seunteucco deun cou : Ronny Borbey !

PAGÀN Que matte Ronny ! L'è belle aloù eun penchón euncó llou ara...

MAGÀN Ouè !

NEVAOU Ah ouè. V'ouyavade fran feun vo Digourdi, v'ouite itoù todzor de Digourdi !

PAGÀN Ouè. Aimè, te sa pequé ? (*Eun se levèn*) Pequé itre Digourdi vou deu itre : abile, actif é euntelledzèn ! É no lo

sen todzor itoù, dèi can sen nèisi ! No sen todzor . . .

Se avion le lemie ☺ si to lo palque. A gotse n'a tcheu le Digourdi, que, eunsemblo avouì pagàn, magàn é le dou nevaou, eurlon ver lo pebleuque :

... pi Digourdi !

☀ TSI LA TÈILA ☀

Derì le ridó

Mezeucca, effé sonore

Michel Comé

Lemie

Alessandro Chiono

Mijì

Renzo Bollon

SÈIDEPOU(VO)ÈR

Pièse icrita pe Le Digourdì

Téatro Splendor de Veulla, 9 marse 2019

Le Digourdì di 2019



Drette: André Comé, Alessandro Garetta, Sophie Comé, Richard Cunéaz, Margot Jorrioz, Jordy Bollon, Marlène Jorrioz, Marco Ducle, Paolo Dall'Ara, Paolo Cima Sander, Christianne Albaney, Michel Comé, Jérôme Munier.

Achouatoù: Stéphanie Albaney, Joël Albaney, Joëlle Bollon, Julie Squinabol, Thierry Jorrioz, Aimé Squinabol, Eyvia Lucianaz, Fabien Lucianaz.

✿ SÈIDEPOU(VO)ÈR ✿



Lo souvenir de l'atteur

« À mon avis, SÈIDEPOU(VO)ÈR lè la pi jénialla pièce di Digourdì a nivò d'orijinalité métatéatrale. N'en voulà, comme comédièn, no-z-aprotchì pe lo premì cou a la satire politique di Consèille Réjonal. L'eunterprétachón finale si lo palque lè itaye léveta é bièn efficase di momàn que lo teste l'ie *autobiographique* é métatéatrale. Deun la partia *autobiographique* di sujé, mé sayó effectivamente itaye élia, a l'éiadzo de 18 an, Présidanta de eunna compagnì d'atteur bièn pi gran que mé. Eun pi, di coutì métatéatral, mé sayó pe dabón la premie fenna é pi dzouveunna Présidanta di Digourdì que dèjjè gagnì le-z-éléchón pe itre reconfermaye. Donque, itre la protagoniste de mé mima l'é itó doblemàn pi émouvà ! L'émochón lè euncó redoblaye a la feun di spettacle can to lo pebleuque l'a tsanto-me *Joyeux anniversaire*, vi que lo dzor mimo fitoo 19 an ! Ah... a propoù de métatéatro : deun la pièce mon cher Paolo Dall'Ara me régale finque eun mase de fleur pe mon anniverséo ! SÈIDEPOU(VO)ÈR : eun cateillón métatéatral que llate Digourdì é satire politique. »

Marlène Jorrioz

Queriaouzitoù

- Lo titre ¹ de la pièce lè eun djouà de paolle que souligne dou élémàn di mal gouvernemèn de la classe dirijante : la sèi de pouvoer (SÈI DE POUVOÈR) é la corruchón, l'itre pouer (SÈIDE POUÈR) ;
- Lo final de la pièce lè itó icrì é ricrì pi de dji cou... é prooù pi de 100 cou ! Lè itaye la *scène* pi traillarye de

1. Pe la grafie di BREL lo titre sare «SÈIDEPOU(VO)ER». Lo déri acsàn lè pa nésesséo, mi lè gneunca eugn erreur.

totta l'istouére di Digourdì;

- Lo dzor di spettacle, la Compagnì l'è itaye prémiaye pe la seconde plase di Prix Magui Bétemp pe la pièce di 2018 “Todzo pi Digourdì”! Eunna grousa soddisfachón pe le Digourdì, di momàn que sayòn jamì itó prémià pe si Concour.
- Pe lo premì (é for probablo pe lo déri cou) l'è pouyà si lo palque eun noutro cher collaborateur é *auteur*. No spéen todzor que tournise si lo palque, mi llou préfée partisipé foua di théâtre, eun no baillen de jénialle-z-idoù pe réalisé de conte comique.
- L'élémàn lo pi métatéatral de SÈIDEPOUVOÈR l'è, sensa doute, la campagne électorale que tcheu le-z-atteur l'an fé lo lon di senà devàn de la pièce. Le doe fachón l'an pa moló de bailli de *santini* ià pe la parotse, pe convencre le dzi a vin-ì a théâtre pe voté lo nouo Prézidàn di Digourdì. A témougnagdzo de la pressante propagande féta pe la fachón de la lista numéró dou n'a seutta *vidéo* :

✿ VOTA JORDY DI DIGOURDÌ ✿





Scénographie

- Eun per de table  a feur de caval avouì eun grou len-choueu blan;
- 12 caèye di Consèille réjonal 
- *Statut* di Digourdì 
- 1 campaneun 
- 1 calandri;
- De-z-objé pe tsaque postachón di conséillì réjonal : microfonne, botèille d'éve , de foillette, de plime...;
- 1 per de z-esquì 
- De jiragnón sèque 
- 1 tsarettà  avouì de saouseuse  é 1 dzeleunna 
- 2 poltronne 
- 1 tabla  é eunna caèya d'ouficho 
- 1 pourta 
- 1 coutse 
- 1 per de menotte 

🎭 PERSONADZO 🎭

AIMÉ	Présentateur de la pièce, eunterprétoù pe AIMÉ SQUINABOL.
JULIE	Présentatrice de la pièce, eunterpréتaye pe JULIE SQUINABOL.
PRÉZIDÀN	La vrèya Marlène Jorrioz di Chef-Lieu, éf-fectivemàn Prézidàn di Digourdì deun lo 2019, eunterpréتaye pe MARLÈNE JORRIOZ.
SECRÉTÉO	Ommo présì é secretéo de la Compagnì téatrala, eunterprétoù pe FABIEN LUCIANAZ.
JORDY	Lo vrèi Jordy Bollon di Chef-Lieu, dézireu de reprendre la plase de Prézidàn, eunterprétoù pe JORDY BOLLON.
MARCO	Lo vrèi Marco Ducly de Feleunna, eunterprétoù pe MARCO DUCLY.
SOPHIE	La vrèya Sophie Comé di Chef-Lieu, eunterpréتaye pe SOPHIE COMÉ.
CIMA	Lo vrèi Cima Sander Paolo de Feleunna, eunterprétoù pe PAOLO CIMA SANDER.
RICHARD	Lo vrèi Richard Cunéaz de Pompioù, eunterprétoù pe RICHARD CUNÉAZ.
PAOLO DALL'ARA	Lo vrèi Paolo Dall'Ara de la Prériye, eunterprétoù pe PAOLO DALL'ARA.
JOËLLE	La vrèya Joëlle Bollon di Chef-Lieu, eunterpréتaye pe JOËLLE BOLLON.
EYVIA	La vrèya Eyvia Lucianaz d'Ampaillan, eunterpréتaye pe EYVIA LUCIANAZ.
SERVENTA	

	Eumpléyaye i servicho di Consèille réjonal  , eunterprétaye pe CHRISTIANNE ALBANEY.
JEAN LUC	Ommo de 25 an, fier de traillì i-z-eumplàn de Pila, eunterprétoù pe ANDRÉ COMÉ.
SAVENTA	Viille  de 80 an queriaouza comme eun pet é bièn atatchaye a seun jiragnón sèque, eunterprétaye pe SOPHIE COMÉ.
POMPIOLÈN	Eugn ommo ansièn  de Pompiòù, eunterprétoù pe RICHARD CUNÉAZ.
GARDE DI COR	Garde di cor de Bruno Aveuille, responsabla de l'iverteua de la Pourta, eunterprétoù pe ALESSANDRO GARETTA é JÉRÔME MUNIER
NOTÉO	
VIONDAPAPÌ	Ommo avouì la fiacca de traillì que fé to sen que di Bruno Aveuille, eunterprétoù pe THIERRY JORRIOZ.
BRUNO AVEUILLE ²	Conducteur télévisif di renommoù programme <i>Porta a Porta</i> de RAI 1, eunterprétoù pe JOËL ALBANEY.
POURTAPIZZE	Garsón euntsardjà de pourté le <i>pizze</i>  i mitcho di dzi, eunterprétoù pe MICHEL COMÉ.
SPETTATEUR I	Eun spettateur de <i>Porta a Porta</i> , eunterprétoù pe RONNY BORBÉY.
SPETTATEUR II	Eugn atro spettateur de <i>Porta a Porta</i> , eunterprétoù pe LAURENT CHUC.

2. Litéralemàn sarie Bruno Vipa, mi Bruno Aveuille  soun-e mioù.

AVANSPETTACLLE

Lemie .

Aimé é Julie son i mentèn di proscenium.

AIMÉ *Mesdames* é *Messieurs* bonsouar ! Sit an le Digourdì l'an dimandó a no de fiye eunna pégna euntroduchón.

JULIE Ouè, pequé comme seide beun, dedeun la Compagnì n'a i eunna groussa disquechón, que l'a divijà le Digourdì eun doe fachón !

AIMÉ Adón ara totse a no fiye eugn avanspettaclle pi nèutral. Pequé oueu l'è lo dzor di-z-éléchón, iaou fa chèdre lo nouo Présidàn di Digourdì é fa vardé lo silanse électoral !

JULIE Ouè, le-z-électeur dèyon pa itre eunfluenchà pe le doe fachón !

Marlène, a catsón, queurie Aimé é lèi beutte eunna craotta rouze .

AIMÉ (*Eun tournèn i mentèn*) ... é ren, véyade de chèdre amoddo... é se seide fran pa qui fa voté...

Aimé avouì lo dèi moutre la craotta. Dimèn Jordy l'a querià Julie pe lèi betì eun tita eun grou floque dzano .

JULIE Ouè tsertsade de itre responsabلو é votade pe la fachón (*eun moutrèn lo floque*) que vo plé de pi !

AIMÉ Mi devàn de voté fa comprendre comèn son allaye pe dabón le bague...

JULIE Adón a vo...

AIMÉ É JULIE Sèidepou(vo)èr !

ACTE I

▣ SE IVRE LO RIDÓ ▣

Scène I – LO CONSÈILLE DI DIGOURDÌ

Vouése derì le ridó 🎤 : « *Eunna normalla réunion di Digourdì* ».

Eun scène n'at eunna tabla a fer de caval tott'apprestaye comme deun lo Consèille réjonal (microfonne, botèille d'éve 🚧, plime, etc...). La serventa l'è eun tren de controlé que totte sise a poste.

Entron Madame le Présidàn é lo secretéo.

PRÉZIDÀN (*Totta tracachaye* 😊) Ouè si pamì chiya d'èi la Compagnì deun le man...

SECRÉTÉO Senque te lo fé diye ?

PRÉZIDÀN Marco me baille todzor contre, salsa premì fenna de Cima Sander veun pamì i proue dèi que n'en pamì baillà-lèi de partie eumpourtante é salsa carogne de Sophie n'i la fèi que l'ise voya de me robé la poltronna.

SECRÉTÉO Mmm eugn éffé te pou belle èi rèizón, te sa ? Euncó Jordy n'i la fèi que l'a an mia de sèi de pouvoer.

PRÉZIDÀN (*Malisieuze* 😊) Lèi penso pouì mé a fé ité quèi salsa beurta rosa...

SECRÉTÉO Bon bon !

Entre Marco. Sensa diye ren va s'achouaté. Aprì entron Jordy é Cima eun borbottèn quetsouza.

JORDY (*S'arite to d'eun creppe avouì Cima*) Adón, se te me baille fèi té deun lo 2019 te fé seutta partia iaou te fé eun grou monologue devàn 30 meulle personne (*Cima dimèn sondze seutta scène*) té to solette !

CIMA Mi mé n'i todzor deu-lo que té t'iye an mentalitoù jénialla, té *Giordi* t'a an martse eun pi !

JORDY Adón te sa sen que fé...

Jordy s'achouatte é Cima s'achouatte protso de Marco.

MARCO Senque conte noutro Bollon ?

CIMA La propozou-me an baga que no pouèn pa refezé, té te fa renque fé sen que te diyo mé.

A drèite entre Sophie é Jordy la queurie avouì eun mouvemèn de la man 🙌. Sophie s'achouatte protso de llou é dimèn Jordy lèi borbotte quetsouza pe lo bouigno 🥑.

SOPHIE Mi te lo sa que avouì salsa comandanta (*eun moutrèn Marlène*) n'en pa droué de paolla 🤔 !

JORDY (*Eun terièn foua eunna busta ✉*) Té fé comme n'i deute... é le bague tsandzon pouì !

SOPHIE Iprouèn adón !

Areuvvon le-z-atre atteur de la compagnì. Tcheutte s'achouat-ton.

PRÉZIDÀN Dimanderio a la serventa de no porté l'odre di dzor dimèn que lo consèillì secretéyo vérifiye le prezanse eun prosédàn pe appel nominal eugn ordre alfabétique.

La serventa baille a tcheutte lo foillette de l'odre di dzor é dimèn lo secretéo fé l'appel. Tsaqueun repoùn eun levèn la man 🙌.

SECRÉTÉO Prosédèn avouì l'odre di dzor :

1. sujet de la pièce 2019 ;
 2. bouite di lettre eun bouque ou eun feu pe lo nouo siège ;
 3. mise a bilàn de la « colachón » a Lugano (*avèitse Cima*) de 2000 èiro ;
- Tcheu repouondon avouì eugn « Euh ! » é avouì lo dèi lévó reprodzon Cima*  ;
4. cotachón eun Boursa de la Compagnì.

La paolla i Prézidàñ !

PRÉZIDÀN (*Avouì eun ton politisièn*) Mersì secretéo. Bonsouar a tcheutte, chère Digourdie é cher Digourdì. Oueu, lo 23 settembro 2018, no sen seuilla pe analizé lo sucsé de la pièce « Todzo pi Digourdì » que la fé-no gagnì la seconde plase i Prix Magui Bétemps.

Tcheutte boueuchon di man .

Mi comme vo sade l'è belle l'aoua de pensé i demàn, é lo demàn l'è lo Printemps Téatral 2019. Dimando ara a sise d'euntere vo que l'an eunna idou de la propozé i Consèille.

Richard levve la man  *pe prendre la paolla. Joëlle lèi fé vère que dèi la prendre eun gnaquèn eun botón. Richard trebeulle an mia é aprì gnaque lo botón djeusto.*

PRÉZIDÀN L'a dimandoù de èi la paolla lo consèillì Cunèya é l'è deun sé drouè.

*Richard se levve*³, *comenche a prédji mi se sen ren pequé l'a pa allemoù lo microfonne. Tcheu lèi diyon de allemì lo microfonne. Richard se inerve é can areuvve finalemàn a allemi-lo se sen eun “isto seutte porcherie”. Tcheu le prezàn lèi repondon avouì eun “shttt”.*

CIMA (*Ver lo pebleuque*) Squezade... l'è de Jovençan !

3. Dèi-z-ara tcheu le consèillì que prègnon la paolla se levron pe prédjì.

RICHARD Bondzor a tcheutte ! Vouillo maque propozé eunna dzenta idou : eunna pièse avouù dou vêchot devàn eun fornet , fan la counta de comèn son tsandjaye le séizón, avouù eun bon doblón de rodzo é...

JORDY (*Eun bloquèn Richard*) Mi pe pleizi ! Conséillì Cunéaz, achouatade-vó é contignade maque a lie la Vallée. Chère Digourdie é cher Digourdi, diyèn prao i tradechonnelle pièse iaou n'a todzor dou pouo campagnar que se plègnon de la burocrasì ou si lo fé que n'a pamì de demì sèizón, diyèn prao i pièse iaou n'a todzor la fénna que fé de grouse corna a l'ommo. Chère Digourdie é cher Digourdi fièn de pièse pi fritse, pi lévette, pi éffervéchante, pi moussaye, pi plèizonte. Chère Digourdie é cher Digourdi, si seu pe vo propozé eunna pièse su le Simpson  !

MARCO Ouè, brao Jordy ! Te sa que riye Cima to dzano que rotte é bëi de biye si lo chofà !

PAOLO DALL'ARA Chère Digourdie é cher Digourdi... Madame lo Prézidàn... l'an deu-me que oueu l'è voutro anniverséo é adón n'i porto-vo eun dzen cadó, pe vo.

Paolo régale eun mase de fleur a Marlène. Aprì reprèn son discoù.

PAOLO DALL'ARA Chère Digourdie é cher Digourdi, conséillì Bollon, mi de senque v'ouite eun tren de prédji ! De fé le Simpson ? Avètsade lo pebleuque : pappa é mamma de mé san pa senque son le Simpson ; fa prédji di bague de noz-atre, de la Val d'Outa, de la poleteucca... mogà pourian fé eunna pièse si noutra Prézidanta... èitsade comme l'è dzenta !

PRÉZIDÀN Bon-a idou Paolo ! Senque n'a-tì de pi téatral di noutro Consèille réjonal ? Ah voualà... pouèn fé la conta de comèn n'i gagnà le-z-éléchón pe vin-ì Prézidàn ! (*Iner-*

vaye) L'a dimandó la paolla la conséilliye Comé é fièn prédjì euncó lleu.

SOPHIE Adón garsón mé diyo na, na a eugn atra pièse que prèdze de no ! Sarie lo secón an si de no, aprì le dzi son stouffie 😞 é veugnon pamì no vère !

CIMA Oué vèyo dza Ettore Champrétavy que l'è seuilla (*moutre Ettore i mentèn di pebleuque*) que no fé la morale si lo fé que ara fièn renque de pièse *autobiographique*.

JOËLLE Mi Paolo, que problème n'at ? Disa sen que la voya, can n'en jamì acouto-lo ?

Caqueun baille rèizón a Joëlle.

EYVIA Squezade mi la poleteucca l'è an baga que sentèn dza a la radió, a la télévijón... é mé euncó finque i mitcho avouì pappa que me conte le counte de Place Deffeyes !

Partèi eun vacarno jénéral, tcheutte se prèdzon eun desì l'atro, tanque lo Prézidàn fé restì tcheu quèi

PRÉZIDÀN (*Eun braillèn é souèn lo campaneun* 🎊) Silaanse !

Tcheutte fan silanse, mouèn que Richard é lo secretéo, que s'apesèison pa que le-z-atre son tcheu quèi.

SECRÉTÉO ... se n'i deu-te que té te pourte lo veun 🍷 é mé la polenta...

Tcheutte aveitson mal le dou.

PRÉZIDÀN Vo dou ? Soplé, sen eun tren de prédjì de bague sérieuze. (*I Consèille*) Vo rappello que mé si lo Prézidàn é tanque a proua contréa désido to mé !

MARCO Ita quèya tsaretta ! T'i pa i micho iaou te pou comandé !

JORDY Oué Madame lo Prézidàn, bèichade la crita, pequé sen deun eunna démocrasì é se no sen pa d'acor, vo tapèn ba

de salsa caèya ! Vourio rappelé que tanque ara comme Prédizidàn v'ouèide fé ren ! Vourio rappelé a tcheutte qui l'è itoù lo Prédizidàn,(bièn fier) lo seul vrèi Prédizidàn que l'a fé-vo gagnì la seconde plase  di Prix Magui Bétemps !

Mèitchà Consèille boueuche for di man eun baillèn man fort a Jordy.

PRÉZIDÀN Consèillì Bollon, vo dimando de fé attenchón a comme prédzade é de pourté eunna mia de reuspé pe seutta sala.

JORDY Squezade !

PRÉZIDÀN (A Jordy) Vo pensade que sen que diyo mé l'è pa partadjà pe tcheutte ? Mé si chiya que, se lo betèn i votachón, mé gagno !

Parmì le consèillì n'a qui boudze la tita pe diye de ouè é qui pe diye de na.

JORDY Madama la Prédizidanta va bièn. Mi se aprì la votachón v'ouèide pamì la majoranse vo v'ouèide fenì de fé lo Prédizidàn !

PAOLO DALL'ARA Consèillì Bollon ! Iaou pensade de itre ? I martchà ? Mi avèitsade que mouro que v'ouèide, me sem-blade lo Ministre Toninelli !

CIMA (A Paolo Dall'ara) Mi comencha a prédjì lo patoué comme se dèi, peuccaparmidjàn ! Can mimo Jordy bailla pa fèi a sitte ; pitoù, v'ouite eun tren de me diye que se salsa pantoufla  l'a pa la majoranse no no la gavèn di pià ?

Partèi eun vacarno jénéral, tcheutte se prèdzon eun desì l'atro, tanque lo Prédizidàn fé restì tcheu quèi.

PRÉZIDÀN (Eun braillèn é souèn lo campaneun ) Silaaanse !

Tcheutte fan silanse, mouèn que Richard é lo secretéo, que s'apesèison pa que le-z-atre son tcheu quèi.

RICHARD ... n'i deu-te que lo douse lo pourto mé...

PRÉZIDÀN Euncoa vo dou ? Prao ! Dimanderio a la serventa de no pourté lo *Statut* é i noutro secretéo, se l'a pa d'atro a fiye, de no lie l'art. 4 - Élechón di tsardze.

Lo secretéo se beutte le lenette 68, teurie foua eun grou livro ■ avouì desì bièn de poussa, souffle desì pe la gavé, tsertse la padze djeusta é teussaille.

SECRÉTÉO Adón « *dans le cas où, à l'occasion d'une votation importante comme : le nombre de « doblón » de vin rouge à acheter pour chaque épreuve, le choix de la destination de la sortie annuelle ou le sujet d'une pièce, si le Président n'obtient pas 50% + 1 des voix, il doit remettre sa charge* ».

SOPHIE Aah !

Jordy, Cima é Eyvia, eunsemblo, diyon « ah aaah ! ». Aprì Cima baille eun creppe eun tita a Marco que l'ie distré é avouì eunna mia de retar euncó Marco braille « Ah ah aaah ».

JORDY Adón... (*eun countèn le catro conséillì que son avouì llou*) Madame lo Prézidàn, se la matématiche l'è pa eunna conta foulà, v'ouèide le-z-aoue contaye !

PRÉZIDÀN (*Tracachaye* 😕) Se lo rillemèn l'è pai fa lo reuspetté ! Mi can mimo vourio vo rappelé que se oueu lo directif tsi, noutro spettaclo i Printemps Téâtral l'è a fortà reusca.

MARCO Molla de prédji é fé-no voté !

PRÉZIDÀN Mesieu lo secretéo vo sade sen que déyade fée. Pasèn i votachón.

SECRÉTÉO Ouè Madame lo Prézidàn ! Adón, lévisan la man sise que son a faveur de la pièce "Le Simpson"...

Levon la man Cima, Jordy, Sophie é Eÿvia. Marco l'a la tita pe le gnoule é adón Cima lèi baille tourna eun creppe eun tita pe lèi diye de lévé la man. Marco levve la man é lo secretéo marque si lo verbal sinque vouése pe la piëse "Le Simpson".

SECRÉTÉO Lévisa la man sise que son a faveur de la piëse "Comèn n'i gagnà le-z-éléchón"...

Levon la man Marlène, Joëlle, Paolo Dall'Ara, Richard é Fabien... a catsón Paolo Dall'ara soumón eun per de beillette de 50 euro  a la serventa, que totta contenta levve euncó lleu la man.

SECRÉTÉO Eun, dou, trèi, catro, sinque (*eun veyèn la serventa*) é chouì ! Avouì chouì préferanse pe lo partì de majoranse la mochón l'è...

SOPHIE (*Pren to de chouite la paolla*) Na, na, na ! Dèi can le servente l'an-tì drouet de voté ? (*A la serventa*) Betade maque ià sise sou !

SECRÉTÉO (*Jéinou 😊*) Ah ouè, ouè, djeusto... adón patta a sinque ! Le Digourdì l'an pamì eun Prézidàn !

CIMA Ah, ah, ah ! I mitcho !

EYVIA É ara comèn martse ?

RICHARD Ouè, fièn comme va de moda : no no micllèn tchica é no terièn foua eunna noua majoranse !

JORDY Conséillì Richard Cunéaz, soplé, achouatade-vó é contegnade a lie la Vallée. No no micllèn pa ; comme resite noutro *Statut*, que can l'io Prézidàn sayò tot a mémouée... (*sarcastique 🤡*) n'ayò pa fata de eun secretéo, eh Madame lo Prézidàn ; comme resite noutro *Statut*, can n'en pamì eun Prézidàn la paolla passe i peuple tsarvensolèn. Secretéo controllade maque... la padze l'è la 3056.

SECRÉTÉO Na, na, mé lèi crèyo pa.

Pren la padze é vérifie.

SECRÉTÉO Ouè l'a fran rèizón ! Lo nouo Présidàn dèi itre votou pe lo peuple tsarvensolèn ! Adón fa acapé eun dzor pe le-z-éléchón. (*Eun mioulèn eun dzor si lo calandri*) A désembre na pequé n'a la betchì ; a janvier na pequé mé si ià colaté ; a févrì sen aoutre a Lugano ; ah lo voualà ! Lo premì dzor disponiblo pe "l'elección dzor" l'è lo 9 marse 2019 ! Cher Digourdì, bon-a campagne électoralla a tcheutte !

La fachón de Jordy se levve totta contenta eun fièn fita .

Marlène, i controeo, chor malechaye .

Si l'écran l'è proyettaye la vidéo de l'émichón ecstraordinére di TG de NO, iaou François Catro Lenve, djeusto foua di siège di Digourdì, eunterviste la ex Présidanta Marlène Jorioz è Jordy. Marlène scappe ià de cours ; i controeo Jordy s'arite é repón i questchón de François, sensa pédre l'occión, avouì le compagnón de llou, de fé campagne électorale avouì de mésadzo populère.

Dimèn Marlène comande i seuin fidèle Paolo Dall'Ara de acapé 800 vouése i Chef-Lieu ; lèi euntéresse pa comèn é avouì queunse sou, vou 800 vouése.

Teuppe .

LA CHUTE DI PRÉZIDÀN



Lemie .

Scène II – CAMPAGNE ÉLETTORALE

Lo palque seré divijà eun trèi poueun icllerià : a gotse n'a Jean Luc, a drèite eun Pompiolèn eun tren de couseillì de secòrie é i mentèn n'at eunna viille penchon-aye saventa que baille bête i son jéragnón to sèque.

Dèi-z-ara tsaque fachón l'aré deun l'arbeillemèn quetsouza de dzano (pe Jordy) ou rouze (pe Marlène).

Lemie a gotse é teuppe si lo reste di palque.

Jean Luc l'è eun tren de tournì a mèizón avouì eun grou per de-z-esquì . Dimèn, déri de llou, Paolo é Joëlle tsatcharon.

PAOLO DALL'ARA Acoutta Joëlle, n'i prédzà avouì Madama la Présidanta é l'a deu-me “te fa partì avouì Joëlle, alé i Chef-Lieu é pourté-me 800 vouése !”.

JOËLLE L'a deu 800 ? Ouè adón fa comenchi ara ! Mi senque dién i dzi ?

PAOLO DALL'ARA No lèi contèn de conte foule, to sen que no passe pe la tita... acoutta : sitta (*eugh aveitsèn Jean Luc*) te lo cougnì ?

JOËLLE Oue l'è de Tsarvensoù é travaille eun Pila.

PAOLO DALL'ARA Ouè, parfé ! Comencha té a prédjì, que l'è eun dzen garsón é té t'i eunna dzenta feuille !

Joëlle s'aprotse a Jean Luc di coutì drèite, dimèn que Paolo s'aprotse de l'atro coutì.

JOËLLE Bondzor Mesieu !

Jean Luc se vionde ver Joëlle é sensa s'apersèi reusque de tchapé la tita de Paolo avouì le-z-esquì.

JEAN LUC Oh Bondzor Joëlle !

JOËLLE Tot amoddo ?

PAOLO DALL'ARA (*Eun s'aprotsèn a Jean Luc*) Salì l'ommo !

Jean Luc se vionde ver Paolo é, comme douàn, sensa s'aper-sèi, reusque de tchapé la tita de Joëlle avouì le-z-esquì.

PAOLO DALL'ARA Que dzen-z-esquì ! Le pouzèn ba mogà, eh ?

Maque eunna meneutta.

JEAN LUC Mi ouè...

Lagnà é eun souflèn 😊, Jean Luc pouze ba le-z-esquì

JOËLLE Que dzen que son !

JEAN LUC (*To fier*) So son le nouo Salomon SC40 !

PAOLO DALL'ARA (*Eun fièn semblàn de savèi*) Ah créyao SC35 !

JEAN LUC (*Euncoa to fier*) ... mi son de moublo ! Van to slette ! Nivò coupa di mondo !

PAOLO DALL'ARA Imajino... traillà amoddo oueu ?

JEAN LUC (*Todzor eun sboufèn*) Trop ! Si d'eun lagnà, to lo dzor beutta si le mèinoù é beutta ba le mèinoù ; t'areuvve a la feun de la dzornoù que t'a renque voya de medjì eun bon platte de seuppa é d'acapé la coutse 🍴.

PAOLO DALL'ARA Acoutade : no vo portèn ià maque eunna meneutta !

JEAN LUC Senque me vendade ?

JOËLLE Na, na, vendèn ren. No sen djeusto seu pe vo propozé lo nouo projé pe le-z-éléchón di nouo Prézidàn di Digourdì.

JEAN LUC Le digourdì ?

PAOLO DALL'ARA Vo sade pa qui son le Digourdì ?

Jean Luc gante la tita.

JOËLLE Le Digourdì son...

Paolo fé resté quèya to de chouite Joëlle, pe pa que espléquisa a Jean Luc qui son le Digourdì.

PAOLO DALL'ARA Ah ! Ahn... sa pa qui son le digourdì...

Paolo refléchèi 🤔 doe seconde é repette "sa pa qui son le Digourdì" eugn avèitsèn Joëlle pe lèi diye "di pa ren".

PAOLO DALL'ARA Le Digourdì l'è la Digourdì S.p.A., la sociétou de Milan que l'è arrevaye eun Val d'Ousta é l'a atsetou tcheu le-z-eumplàn !

JOËLLE ... é euncó si de Pila !

JEAN LUC Ah, é dèi can ?

PAOLO DALL'ARA Dèi can ? Dèi oueu lo mateun, vito, te sa que a Milan se rèchon lo mateun é atseuton a drèite é a gotse !

JEAN LUC Ah, sayò pa qué, pa lizì ren si lo journal.

JOËLLE Ouè é aprì l'an a queur lo bièn ètre di travailleur. Vo véo traillade ?

JEAN LUC Eh... dèi can chor lo solèi tanque a can lo solèi va ià !

JOËLLE Tan adón !

PAOLO DALL'ARA ... é véyo vo gagnade ?

JEAN LUC Féo chouì mèis a l'an, véo t'ioù que gagniso ?

PAOLO DALL'ARA Adón ara v'ouèide la poussibilitou de tsandjì voutra viya ! Ara tsandze la Présidanse di Digourdì é noutra Présidanta vou beté la *Rente di Citoyen*. T'a dza sentinèn prédjì si le journal 📰 ? Avouì la *Rente di Citoyen* te gagne to l'an euncó se te travaille pa !

JEAN LUC Ah dzen so !

PAOLO DALL'ARA Acoutta ! Se t'ioù tsandjì ta viya, lo 9 de marse te fa alé i téatro Splendor a voté !

JOËLLE ... é fa voté Marlène, Prézidàn Marlène.

PAOLO DALL'ARA ... é se te te lo rappelle pa, pensa...

JOËLLE É PAOLO (*Eun tsantèn*) “Te travaille pe trèi mèis, te gagne to l'an, vota Marlène Prézidàn !”

Paolo é Joëlle baillon eun beillette électoral de Marlène a Jean Luc.

Eunna viille madama 🧑 chor di mentèn di palque (que l'ie sensa lemie) é se mickle deun lo discour de Paolo é Joëlle.

SAVENTA Senque l'è seutta counta que sitte travaille trèi mèis é gagne to l'an é me avouì ma pégna penchón areuvvo gnenca a feun senà .

PAOLO DALL'ARA Mondjemé madama, vegrade avouì mé que vo conto totta la counta ! (A Jean Luc) Garsón restade-mé bièn ! Salì... é te gagne pe to l'an !

Paolo é la madama se tramon i mentèn di palque dimèn que Joëlle di euncó doe paolle a Jean Luc.

Lemie💡 i mentèn di palque.

JOËLLE Adón lo 9 marse Lista numéró 1 - Pe lo bièn di péi !

JEAN LUC Ah tranquila !(*Eun moutrèn lo beillette électoral*) Mé la croueu la beutto seu desì !

JOËLLE Adón mersì é au revoir !

Joëlle rejouèn Paolo é la viille i mentèn di Palque.

Teuppe💡 a drèite di palque.

PAOLO DALL'ARA (*Ironique*) Mondjemé Joëlle avèitsa que dzen jiragnón que l'a seutta madama !

JOËLLE (*Avouì eunna mia de doute 😊*) Ouè que dzen... fran
dzen... dzen jiragnón !

PAOLO DALL'ARA ... é te sa pa, te sa pa véyo pren de penchón
seutta poua fenna avouì sise dzen jiragnón ; madama, diade-
lèi !

SAVENTA Eunna mizée !

PAOLO DALL'ARA ... é adón madama vouillade tsandjì vou-
tra viya ? Sitte l'è lo momàn, v'ouèide dza sentì prédjì de
Quota 100 ? Son 100 meulle *euro* to l'an ! Lo premì de janvì
si lo contcho !

SAVENTA Na ! Mondjemé !

JOËLLE Eh ouè madama...

PAOLO DALL'ARA Jamì vi eunna baga pouèi, vrèi madama ?
Mi lo 9 de marse fa alì voté...

JOËLLE ... é fa voté Marlène, Prézidàn Marlène.

PAOLO DALL'ARA ... é se vo rappelade pa...

JOËLLE É PAOLO (*Eun tsantèn*) Pe èi de dzen jiragnón é aou-
menté la penchón, votade noutra fachón !

*Paolo é Joëlle baillon eun beillette électoral de Marlène a la
ville madama.*

SAVENTA Ouè, ouè va bièn, ouè cheur !

PAOLO DALL'ARA Oh madama ! Mi véo v'ouite dzenta ? Pouï-
dze vo baillì eun poteun ?

SAVENTA (*Emochon-aye 😊*) Ouè euncó dou !

*Se baillon dou poteun dimèn que Joëlle levve le joueu si pe
l'er.*

SAVENTA (*A Joëlle*) Ouè euncó a té, t'i tan dzenta.

JOËLLE (*Eun salièn avouì eun poteun la madama*) Ouè, ouè mersì é *au revoir*; (*todzor bien ironique*) fran de dzen jiragnón !

Joëlle é Paolo chorton de scène ver la drèite di palque to teuppe.

SAVENTA (*Ver lo pebleucco*) Digourdì... la fèi que sise Digourdì son pi digourdì de sen que diyon de itre...

Teuppe i mentèn di palque é lemie a drèite.

N'at eun vètchot que l'è eun tren de couseillì de secôrie. Déri de llou areuvvon Cima é Marco avouì eunna tsarettà plén-a de bague.

CIMA Adón Marco ieur nite n'i deu-te : fa alé ià eun campagne électorale é te fa me prègne de saouseuse , de boudeun, de moutsetta, de beuro coloù... é ara, adón, te me eus-pleuque senque no nèn fièn de eunna dzeleunna ?

MARCO (*Eun terièn foua la dzeleunna de la tsarettà*) Seutta dzenta dzeleunna no serveré pi prao !

CIMA Mi a senque ? Mi te me vèi entré i Limonet avouì eunna dzeleunna ?

MARCO La fièn pi foua devàn de arrevé i Limonet ; tracàcha-te pa !

CIMA Marco, sen eun campagne électorale !

MARCO N'i deu-te de ité tranquilo ! Lèi penso mé.

CIMA Va bièn, attaquèn que sen dza eun retar.

Cima é Marco s'aprotson i vètchot.

MARCO Salì mesieu !

POMPIOLÈN Salù !

MARCO Ouemma que dzente secôrie !

POMPIOLÈN Oh salì, salì !

CIMA Comèn l'è, tot amoddo ?

POMPIOLÈN Ouè, ouè, tanque sen pa a fé téra va todzor bièn !

CIMA Adón tot amoddo !

POMPIOLÈN Mi ouè coueillèn catro secôrie.

MARCO Èita Paolo que dzente secôrie que l'a lo mesieu...

POMPIOLÈN Ah ouè sit an son mondiale ! Ouè bon... fa euncó le lavé, se-z-adebé... mi aprì seutte eun salada avouì douz-où  son mondiale !

MARCO Ah avouì douz-où ? N'i sen que fé pe vo !

Marco teurie foua doze-z-où é le baile a Cima.

POMPIOLÈN (*Pren eunna secôrie é la moutre a Paolo*) Èitade seu que qui blan ! Gneunca la fenna can l'ie dzoueun-a l'ayè eun qui pouèi !

CIMA ... é adón sade an baga ? Avouì le-z-où de Feleunna (*lèi fé vère le-z-où*)... voutre secôrie...

POMPIOLÈN Ah mi son pe mé ? Ouè mi que jantilo que v'ouite mesieu !

MARCO (*Eun prégñèn la dzeleunna*) Mi ouè mesieu fièn pai : prégñade euncó la dzeleunna.

POMPIOLÈN Mi tro jantilo !

CIMA Mi ouè, fièn an baga : betèn to dedeun voutra saquette di secôrie.

Lo Pompiolèn ivre la saquette é lèi beutte dedeun la dzeleunna é le-z-où.

POMPIOLÈN Oh que dzen, pouèi euncó la fenna l'è contenta, contenta !

CIMA Ah voualà !(*Eun terièn foua eun beillette élettoral*) Rappelade-vó maque, mesieu, lo 9 de marse, Lista numéró 2, Di-gourdì...

POMPIOLÈN Eh ? Senque l'è seutta porcaria ?

CIMA (*I pebleuque*) Oh lamondjeu, sitte comprèn ren ! (*I vétchot*) Dèijade alì beté an croueu lo 9 de marse si la lista numéró 2.

POMPIOLÈN Ah ouè lista numéró dou... pe le-z-où !

CIMA (*I pebleuque*) L'a pa comprèi ren ! (*I vetchot*) Dèijade beté an croué si la...

POMPIOLÈN (*Eun fastedjà* 😊) Ouè, ouè n'i comprèi ! Lista numéró 2 !

Paolo teurie foua eugn atro beillette élettoral.

CIMA Ouè é prégnaðe euncó sitte pe la fenna, prégnaðe tcheu dou.

POMPIOLÈN (*Eun prégnèn lo secón beillette élettoral*) Ouè tcheu dou, pouèi dou pi dou... catro !

CIMA (*I pebleuque*) Mondjemé l'a pa comprèi ren sitte. (*I vétchot*) Dèijade beté an croueu si la...

POMPIOLÈN ... amoddo, amoddo, itade mai tranquilo : voto pe vo, tracachàde-vo pa !

MARCO Adón parfé ! No ara alèn... *au revoir* mesieu !

CIMA Tanque mesieu !

Marco é Cima se nen van ver la gotse di palque.

Teuppe 🌿 a drèite é lemie 💡 a gotse.

Marco é Cima acappon Jean Luc.

CIMA (*A Jean Luc*) Salì ! Comèn l'è ?

JEAN LUC Ah salì ! Ouè mi que trafeutso oueu ià pe Tsarven-soù.

CIMA Mondjemé que dzen esquì !

JEAN LUC Ouè, ouè son an bomba !

CIMA ... é adón comèn l'è, tot amoddo ?

JEAN LUC Mi ouè amoddo ! Te vèi pa comèn si to contèn ? Son djeusto ià doe dzi que l'an deu-me que me payon pe to l'an ; mé traillo maque chouì mèis a l'an, féo la sèizón si eun Pila.

CIMA (*Douteu* 🤔) Doe dzi ? Mi comèn l'ion arbeillà ? Comèn l'ion ?

JEAN LUC Mi to terià a fita, eun garsón l'ayè la lenva londze, molè pa de prédji ! La feuille, pitoù, grachaouza...

CIMA (A Marco) Aaah... l'è lo peuccaparmidjàn ! Lo Biélèis !

MARCO Mi espleuca vèi mioù : péqué t'i contèn ?

JEAN LUC Mi péqué, d'abor, sise Digourdì ou Digourdì S.P.A. l'an atsetoù tcheu le-z-eumplàn é ara l'an a queur lo bièn étre de no travailleur : me payon to l'an !

MARCO Le Digourdì S.P.A. ? Èita, me diplé te lo diye mi le Digourdì son pa eunna S.P.A. ; le Digourdì sen no, fièn de Téatre.

CIMA L'è eunna compagnì téatralla !

MARCO ... atsetèn pa de-z-eumplàn...

CIMA ... atsetèn pa seutte bague... Marco(*eun moutrèn la tsarett*a), soplé, fé-lèi vère qui sen, sen que n'en no-z-atre.

MARCO Ouè to de chouite que lo vèyo an mia ba de moral si pouo ommo... baillèn an mia de coadzo !

Marco teurie foua de la tsarett a eunna tsèina de saouseuse

 *é la baillé a Cima.*

CIMA (*Eun gneflèn la saouseuse*) Seutta l'è la saouseuse de Feleunna ! Sen que bon flo...

JEAN LUC (*Eun gneflèn*) ... mmm que bon !

CIMA La saouseuse de Feleunna !

Cima beutte la tsèina a l'entor di cou de Jean.

CIMA èita Mi avèitsa comèn te reste bièn ; é apri lo flou que l'at !

JEAN LUC Mi l'è pe mé ?

CIMA Mi ouè, pe vo ! V'ouite eugn ommo formidablo.

Marco teurie foua eugn atra tsèina é la beutte a l'entor di cou de Jean Luc.

MARCO Euncó seutta !

CIMA Euncó eugn atra pe la fenna : la dobla saouseuse de Feleunna !

JEAN LUC Mi mersì ! Te fé té so ?

CIMA Ouè féo mé betsì i mitcho, mé é Roberta... son an baga formidabla ! Mi te fa rappelé an baga...

Marco baillé a Paolo eun beillette électoral.

CIMA ... lo 9 de marse te dèi alì votì le Digourdì... mi la Lista numéró 2, sise dzano, le pi onéto !

Cima baillé a Jean Luc lo beillette électoral.

JEAN LUC (*Eun lizèn*) "Eunsemblo pe le Digourdì".

MARCO ... pa sise que atseutton le-z-eumplàn !

CIMA Mi na ! Sen de dzi pi onnéto no, do saouseuse, do...

JEAN LUC Vo diyo an baga ! Mé lamo le dzi comme vo, que prèdzon pouai téra téra, diyon le bague comme son ! Pa de counte foule, que gneun comprèn ren !

CIMA Mi na !

JEAN LUC La croueu la beutto si vo dzano !

CIMA É MARCO Oh brao ! Brao !

CIMA Adón bièn mersì... mi can mimo... la saouseuse de Fe-leunna l'a an martse eun pi !

JEAN LUC Ouè, èita t'isa eun bocón de pan eun pi...

CIMA Eh na, fièn pi eugn atro cou ! Ara vo salio.

MARCO Ouè (*eun sarèn la man a Jean Luc*) salì, no contegnèn noutro tor.

Marco pren la tsareta é chor a gotse di palque. Cima dimèn salie euncó llou Jean Luc é chor foua déri de Marco.

Teuppe ☺ a gotse é lemie ☺ a drèite.

Entron Joëlle é Paolo é reston déri lo vétchot que l'è todzor eun tren de couseilli le secôrie.

PAOLO DALL'ARA Bon Joëlle ! Sen a bon poueun. Acoutta fièn euncó sitte(*avèitse lo mesieu douànn llou*) é aprì n'en belle que fenì... acoutta... comencha té que l'è eugn ommo !

Joëlle s'aprotse i mesieu, a sa drèite, é Paolo s'aprotse a gotse.

JOËLLE Bondzor mesieu !

POMPIOLÈN Oh bondzor bondzor ! Que dzen vo vére : le fenne ià pe lo pro !

PAOLO DALL'ARA Salì l'ommo !

POMPIOLÈN Ouè salì euncó a vo...

PAOLO DALL'ARA Mi que dzen serdzette que v'ouite eun tren de cœuillì !

Joëlle se dispère pe sen que l'a deu Paolo.

POMPIOLÈN (*Malechà* ) Senque ?Le serdzette le-z-atsetade pi a sen de Bisson, don ! Seutte son de SECÔRIE !

Joëlle pren la paolla pe arendjì la gaffe de Paolo.

JOËLLE Mi que dzente secôrie ! Aprì avouì le-z-où seutte son la feun di mondo !

POMPIOLÈN Mi son mondiale ! N'i belle que le-z-où ; l'an djeusto bailla-me-leu dou mesieu seumpateucco. Èitsade que co-queun frique ! (*Eun lèi moutrèn le-z-où*) L'an maque deu-me que dèyo voté eunna Compagnì téatralla, mi n'i pa tan comprèi, comprègno pa tan salle bague...

JOËLLE (*Eugn avètsèn Paolo*) Ah n'i comprèi...

Joëlle avèitse Paolo dispéraye é eunsemblo tournon déri lo mesieu pe prédjì dézò vouése. Dimèn lo vêtchot conteugne a cœuillì le secôrie.

PAOLO DALL'ARA Joëlle senque fièn ? Acoutta, mé lèi baillo 400 euro, si pa sen que fiye.

JOËLLE Mi na fran pouèi ! Ehi ! (*Eun moutrèn lo vêtchot*) Acoutta...

POMPIOLÈN Mi l'è todzor pi sèque ! Gneunca le vatse cacon pamì comme eun cou ! Maladetto ! Ouè, saré pi prao pequé n'a pamì de sèizòn : lo dézer l'è a catro pa, l'an deu-me que l'è a Pon-Sen-Marteun é veun todzor pi si, todzor pi si ! Ah iaou no allerèn fenì !

Paolo l'at eunna idou. Avouì eun jeste, eunvite Joëlle a tournì a l'attaque.

PAOLO DALL'ARA Deh l'ommo ! Adón l'è belle seque eh ?

POMPIOLÈN An tappolette sit an, de bague moustre !

PAOLO DALL'ARA Mi la sade eunna baga ? Euncó no sen di Digourdì, mi no alèn pa ià pe baillì de-z-où ou prédjì de théâtre... no... no fièn de projé !

JOËLLE ... é de grouse bague !

POMPIOLÈN An comprèi... .

PAOLO DALL'ARA (*Eun betèn eunna man si l'ipala di vétchot*) Te vèi ba lé ?

Paolo avouì lo dèi moutre eun poueun louèn.

POMPIOLÈN (*Eun sarèn le joueu*) Iaou ? Vèyo pa tan bièn.

PAOLO DALL'ARA Avèitsa sé, dèi le teun pià tanque ba lé i fon... .

POMPIOLÈN Ah dérì salla pesse !

PAOLO DALL'ARA ... 4.452.000 mètre caró de tsan avouì eugn eumplàn d'irrigachón a gotta pe le serdnette !

JOËLLE ... pe le secôrie !

POMPIOLÈN Que dzenta baga !

PAOLO DALL'ARA ... é adón di-mé, véo te nen vou ? Alé, spara si an tseuffra !

POMPIOLÈN Eun petchoù tsan pe mé é ma fenna.

PAOLO DALL'ARA Mi alé beutta de pi ! Lo doblo !

JOËLLE Ouè fièn trèi ou catro cou pi grou !

PAOLO DALL'ARA (*Todzor avouì eunna man si l'ipala di vétchot*) Te sa senque vouillon fé le-z-atre sé ?

POMPIOLÈN Na, senque ?

PAOLO DALL'ARA Inque... la TAV ! Turin-Lyon passeriye seuilla !

POMPIOLÈN (*Éton-où*) Eulla ! Mi que malpolì !

PAOLO DALL'ARA Mi no n'en deu de na ! No seu vouillèn le serdz...

Joëlle avèitse Paolo avouì le flame dedeun le joué

PAOLO DALL'ARA ... le secôrie !

POMPIOLÈN Ouè ouè ! Penso beun !

PAOLO DALL'ARA Adón acoutta (*eun souplièn*) lo 9 de marse vota pe no-z-atre.

JOËLLE Fa voté Marlène : Prézidàn Marlène.

POMPIOLÈN ... é beun itade maque tranquilo !

PAOLO DALL'ARA Se te te lo rappelle pa... pensa a...

JOËLLE ... se pi de secôrie t'ou coueilii...

PAOLO DALL'ARA ... vota Marlène ...

JOËLLE ... di Digourdì !

Joëlle lèi fé veure lo beillette électoral de Marlène.

POMPIOLÈN Ah ouè, ouè, n'i to comprèi. Betade maque deun la saquetta.

Joëlle beutte lo beillette électoral deun la saquetta ; dimèn Paolo fé tsire pe tèra, déri lo vetchot, 500 euro.

JOËLLE Fiade attenchón mesieu !

PAOLO DALL'ARA Deh l'ommo ! V'ouèide perdi 500 euro, seu déri...

POMPIOLÈN Na, na, son pa de mé, la fenna me queutte pa alé ià di mitcho avouì sise sou.

PAOLO DALL'ARA Na, na, son de vo mesieu ☺ !

Paolo coueille le sou é avouì eun grou sourì le beutte deun le man di vetchot .

PAOLO DALL'ARA Son de vo, son de vo, tegnade maque, pouèi vo rappelade pi amoddo !

POMPIOLÈN (*Eun pregnèn le sou*) Ah ouè, ouè, n'i comprèi !

JOËLLE Bon ara alèn ; *au revoir*, salì mesieu !

Joëlle pren Paolo pe lo bri é lo pourte ià, comme se l'ise pouiye que terise foua d'atre sou. Joëlle é Paolo chorton a drèite.

POMPIOLÈN (*Ver lo pebleuque*) Eh eh eh ! (*Eun countèn le sou*)

Mé n'i pi belle comprèi ren ! Le rouze, le dzano, Marlène, Jordy, argh ! Bague pe le dzouveun-o, salle bague lé ; l'eum-pourtàn l'è que oueu n'en pourtó i mitcho la pagnotta... é la fèi avouì so(*eun moutrèn le sou*) nen atseutto euncó eun mouù ! Ah l'è fran bièn aloù que sise rablasoque l'an fran comprèi ren : leur pensoon que mé fuchø de Tsarvensou, que votoo pe inque ; na, na, na... mé si eun Pompiolèn é si renque inque a la maodda !

Lo vétchot chor de scène a drèite.

Teuppe 🎵 a drèite é lemie 💡 i mentèn.

Accapèn todzor la viille fenna eun tren de chouegnì le jiraganón sèque 🎤. Sentèn Cima prédjì solette déri de lleu.

CIMA Maladetto d'eun botcha eumpestoù, avouì totte le bague que n'en a fiye, sen ià eun campagne électorale... senque l'a fi-me ? La créou-me la raoua de la tsaretta ! Maladetto, maladetto ! Bon, sen eun retrar... féo mé to solette. (*Eun s'aprotsèn a la madama*) Bondzor madama !

SAVENTA Oh bondzor !

CIMA Comèn l'è ? Tot amoddo ?

SAVENTA Ouè, ouè.

CIMA Senque v'ouite eun tren de fiye ?

SAVENTA Si eun tren de m'aprestì pe lo concour de la Que-meua Balconi Fioriti.

CIMA Maladetto... (*eun totsèn eunna foille sètse*) seutte bague sètse, gnенca le tchivre de Fragno peuccon de bague pai !

SAVENTA Prédzade pa pi mal di jiragnón de mé !

CIMA Mi pequé, lèi tegnade co finque ?

SAVENTA Ouè l'è to l'iveur que le choueugno...

Ver la drèite di palque sentèn la vouése de Marco que, eun braillèn "Paolo si arrevoù", entre eun scène avouì la tsarettà ; mi eugh arrevèn to de cours, Marco s'apersèi pa di jiragnón é le gnaque avouì la tsarettà.

SAVENTA (*Épouvantaye* 😱) Euh ! Mé dzen jiragnón ! Mi senque v'ouèide fé ? Vo sade matte ! Na, na, na, se pou pa... mé... mé me sento pa bièn... si fran pa bièn...

La poua madama évaèi. Se beutte eunna man si lo queur é s'itaoule si la tsarettà de Marco sensa pamì diye ren.

CIMA Mi madama, na, avèitsade que l'a maque totcha-le... madama ?

MARCO (*Eun s'aprotsèn i jiragnón*) Mi queun l'è lo problème ?
Senque n'at ?

CIMA Mi senque n'at ? Avèitsa sen que t'a combin-où !

MARCO Euh pe seutte catro frappe ! To si cazeun pe catro frappe ?

CIMA Mi avèitsa (*eun moutrèn la viille itaoulaye*) sen que t'a combin-où ! T'a tchoué-me la viille ! Maladetto !

MARCO É ara ?

CIMA ... é ara... eh, n'en perdì an vouése ara !

MARCO Te di ?

CIMA Ouè ! Avèitsa...

Cima baille an cré piató a la viille madama, todzor itaou-laye si la tsarettá, rèida é paralizaye.

CIMA L'è dza diya seutta !

MARCO Comèn l'è diya ?

CIMA Ouè... atèn eun momàn...

Cima pouze dou dèi si lo cou de la viille madama pe sentre lo queur ❤.

CIMA Maladetto l'è euncó finque frèida !

MARCO (*Bièn tracachà 😕*) Comèn frèida ? (*Eun terièn foua de la secotse eun per de santini*) Mi adón senque me nen fiyo ara de sise ?

CIMA Bailla a mé...

Cima pren eun beillette électoral é tsertse de lo euncastré deun la man de la madama.

CIMA Ouè mi l'è dza diya comme eun bërio !(*A Marco*) Bailla-mé-nèn euncó très que Camandona can areuvve son todzor a très...

Cima pren la man gotse de la viille é la pourte desì l'atra é dimèn euncastre le santini pe le dèi de la madama.

CIMA Mi maladetto que diya que l'è !

CIMA (*Eun prégénèn la tita de la madama*) Voualà ! Vionda-té tchica... aprì betèn la tsamba tchica pi sexy ...

Cima pren la tsamba drèite de la madama é l'encrouije avouì l'atra.

CIMA Ara alèn ià !

MARCO La tsarettá mé la queutterio inque.

CIMA Mi queutta-là sé ouè ! Avèitsa que cazeun t'a combin-où !

MARCO Sen ià !

CIMA Ouè, ouè, ià ! (*Eun avèitsèn pe lo dérì cou la viille*) Ah madama ! Vardade-vó di gamolle !

Teuppe  si to lo palque.

Scène III – POURTA A POURTA

Se avion le lemie . La tèila di rétroproyetteur l'è teriaye ba tanque pe tèra.

La campagne électorale l'è fenia. Sen lo 8 de marse deun le studiò télévisif de la RAI, caque meneutta douàn de la directe de Pourta a Pourta. Si la drèite l'è plachaye eunna pourta blantse. Eun scène n'a lo notéo Viondapapì que roule tot ajitoù a drèite é a gotse lo lon di palque. Avouì eunna vouése autoritaire, mi todzor ajitaye, baillé le-z-odre pe comenchi la directe. Le tecnièn plachon doe caèye comodde i mentèn di palque é, a drèite, eunna caèya é eunna tabla avouì eun ordinateur.

VIONDAPAPÌ Tchica pi aoutre seutte caèye !

Dimèn doe garde di corp  entron é se plachon protso de la pourta blantse, eunna a drèite é l'atra a gotse.

VIONDAPAPÌ (*I garde di corp*) Adón v'ouite preste ?

Le doe garde di corp fan ouè avouì la tita, sensa diye eunna paolla.

VIONDAPAPÌ Bon... alé que alèn eun leugne de sé a pocca...

Vouése derì le ridó  : « Eun leugne de sé a catro... trèi... dou... eun... ».

Partèi lo refrèn de :

 GONE WITH THE WIND | MAX STEINER
 PORTA A PORTA - SIGLA 

Eunna di garde di corp ivre la pourta. Lo notéo s'aprotse é avouì bièn d'entouziasme fé entré Bruno Aveuille.

VIONDAPAPÌ Bruno !

Lo notéo eumbrache Bruno é aprì va s'achouaté si sa poltronna. Dimèn Bruno se plache i mentèn di palque.

BRUNO  Bonsouar a tcheutte, mersì, mersì bièn é bienvin-
 ì a seutta édichón ecstraordinéra... (*ver la réjì*) se pouèn
 tchoué la mezeucca, soplé !

Lo refrèn s'arite.

BRUNO  ... édichón ecstraordinéra de Pourta a Pourta. Oueu
 éléchón eumpourtante a Tsarvensoù : doe fachón, sinque
 é sinque pe coutì que pouràn tramì l'économì de leur péì.
 Saré eunna souaré bièn eumpourtanta, oueu 9 de marse
 2019... é... ah ouè ! Vourio rappelé eunna baga eumpour-
 tanta : n'en la télévouése, pouade voté de mèizón é pouade
 voté euncó vo di pebleuque seuilla prezèn.

Dimèn lo notéo l'è lévo-se é l'è aprotsa-se a Bruno.

BRUNO  (*I notéo*) Dimanderio i notéo Viondapapì se pou es-
 plequì le modalitoù pe voté di mitcho...

VIONDAPAPÌ L'è seumplo : l'è suffizàn téléfoun-ì i numérò 088...
 ah na ! 800 3453 é gnaqué lo botón 1 pe Marlène ou 2 pe
 Jordy.

BRUNO  Voualà vo remersio. Pouèn fé partì la télévouése !

Lo notéo tourne s'achouaté.

 TCHÉQUEUN 

BRUNO (Surpri) Oh ! L'an soun-où... Viondapapì alade vère.

Lo notéo, djeusto achouatoù, se levve. Partèi lo refrèn⁴ é eunna di garde di corp ivre la pourta. Entre Marlène tot arbeillaye de rouza. Lo notéo lèi bëije la man. Marlène se plache i mentèn di palque iaou Bruno la salie é la fé achouaté jantilamente si la caèya a gotse.

BRUNO Ah, madama Dzourio bonsouar ! Adón, senque me contade ? Comèn l'è alaye la campagne électorale ?

PRÉZIDÀN L'è itaye diya, mi n'en fé eun dzen travaille. Ma fachón l'a traillà que l'ie eun plèizì ! Dèyo fran le remersì tcheutte, sourtoù mon cher Paul !

BRUNO Ouè, ouè, mé adón vourio vo dimandì se v'ouèide caque-z-imadze de votra campagne électorale...

PRÉZIDÀN Ouè.

Marlène teurie foua eun VHS é lo baille a Bruno. Bruno l'avèitse avouì eunna mia de doute.

BRUNO (I notéo) Si pa se n'en euncó seutte bague... Viondapapì... prouade a vère de betì si lo VHS !

Lo notéo tsertse de fé partì lo réjistrateur, que l'è dézò la tabla.

BRUNO (A Marlène, ironique) V'ouite bièn avàn avouì le tecnolojì !

Lo notéo se vionde ver la tèila di rétroproyetteur é gnaque eun botón de la télécomanda pe fé partì la vidéo. La télécommande martse pa.

VIONDAPAPÌ Torna le-z-alcaline que van pa !

4. Refrèn a padze 469.

BRUNO 🐝 Vo fa le blétti, Viondapapì ! (*I pebleuque*) Squezade, l'è la directe...

Lo notéo lètse le pile, le plache amoddo deun la télécommande é gnaque tourna lo botón : finalamente la vidéo partèi.

Si la tèila son proyettaye sinque épizode de la campagne électorale de Marlène, que tsertse de soumondre le santini de sa fachón avouì de tecniche bizarre :

1. *eun tseun acappe dézò téra lo beillette élettoral é lo pourte i son patrón ;*
2. *eun garsón acappe lo beillette élettoral dedeun eun pa-neun ;*
3. *eunna mamma acappe lo beillette élettoral dedeun lo pannoleun di mèinoù ;*
4. *eun djovinotte acappe lo beillette élettoral dedeun lo distributeur di gan de Paris ;*
5. *avouì lo metal detector eun djouyao di fiolet acappe lo beillette élettoral dézó téra.*

Teuppe 🎵.

🎥 LISTA N° 1 - PE LO BIÈN DI PÉÌ 🎥



Lemie 💡.

BRUNO 🐝 Complemèn madama Dzourio pe la vidéo...

🎵 TCHÉQUEUN 🎵

PRÉZIDÀN La fèi que l'an soun-où !

 TCHÉQUEUN 

BRUNO 🐝 Mmm na me semble pa...

PRÉZIDÀN Ouè l'an soun-ouè !

BRUNO 🐝 Ah ouè !

BRUNO 🐝 Viondapapì, alade vère.

Lo notéo se levve avouì la fiacca. Partèi lo refrèn.

Eunna di garde di corp ivre la pourta é entre Jordy, arbeillà avouì eunna djacca é eunna craotta dzana. Lo notéo lèi sare la man pa tan convencù. Jordy tsemin-e ver lo mentèn di palque eun salièn lo pebleuque.

BRUNO 🐝 (*Eun sarèn la man a Jordy*) Bonsouar ! Achouata devó sé...

Bruno lèi moutre la caèya eun fase a Marlène. Jordy s'achouatte.

BRUNO 🐝 Se mogà lo prochèn cou pouade pa vo eundrèimì si lo tchequeun de la pourta...

JORDY (*Bièn émochon-ouè plen d'énerjì*) Squezade Bruno, mi si élettrizoù d'itre seuilla ! (*Ver lo pebleuque*) Tchao mamma !

BRUNO 🐝 (*Eun calmèn Jordy*) Euh pe plèizì ! Comme n'i demandou a Marlène Dzourio, vo dimando comèn l'è itaye seutta campagne electorale.

JORDY L'è tot aloù amoddo ! La crotta de pappa l'è an mia vouida mi... ah, pouì fé eun remersiemèn ? Vourio remersiì la dzeleunna de tanta, que l'a fé-no de-z-ouè grou pèi (*eun moutrèn avouì le man la dimenchón de l'ou*) pe noutròz-életteur. Salì euncò a té Rosita ! Dzen travaille !

BRUNO 🐝 (*C.d.*) Va bièn, va bièn ! Euh... se v'ouèide prestoù euncò vo eunna vidéo...

JORDY (*Eun terièn foua eunna plimetta*) Ouè, n'i eunna plimetta  ...

Bruno pren la plimetta de Jordy.

BRUNO  Ah eunna USB...

JORDY Na eunna plimetta...

BRUNO  (*Eun se dirijèn ver lo notéo*) ... USB !

JORDY Plimetta !

BRUNO  (*A Viondapapi*) N'en eunna USB ?

VIONDAPAPÌ N'en totte !

Viondapapi pren l'USB é l'atatse a l'ordinateur. Si la tèila son proyettoù sinque épizode de la campagne électorale de Jordy, que tsertse de baillì le santini avouì de viamèn euncrouayablo :

1. *eunna feuille s'aprotse a l'imondicha pe tapì ià eun cartón : dèi dézó le cartón chor foua Jordy pe lèi soumondre eun beillette élettoral ;*
2. *eunna madama l'è eun tren de lavé le pateun i boueuille : eun chortèn foua de l'éve Jordy lèi soumón eun beillette élettoral ;*
3. *eun garsón s'aprotse i for di pan; can lo ivre troue Jordy, dza preste avouì lo beillette élettoral eun man ;*
4. *eun djovinotte l'è eun tren de galoppé si pe eun sentchì : eun chortèn foua di tombeun, Jordy lo bloque é lèi baille lo beillette élettoral ;*
5. *eunna feuille ivre son conjélateur é lèi troue dedeun Jordy avouì eun beillette élettoral eun man... la feuille déside de lo clloure tourna deun lo conjélateur.*

Teuppe 🐝.

🐝 LISTA N° 2 - EUNSEMBLO PE LE DIGOURDÌ 🐝



Lemie💡.

Plan planotte la tèila se teurie si é, dimèn, véyèn di fon di palque avanchì le doe fachón : a gotse salsa de Marlène, tcheut arbeillà avouì eun détaille rouza, é a drèite salsa de Jordy, arbeillà avouì quetsouza de dzano. Le doe fachón se plachon a l'entor de leur candidà.

BRUNO 🐝 (*A marlène é Jordy dimèn que la tèila veun teriaye si*) V'ouèide tcheu dou fé eunna dzenta vidéo. (*A Jordy*) Lo voutro l'è fran dzen... (*A Marlène*) mi lo voutro l'è bièn pi dzen ah ah ah !

PRÉZIDÀN Mersì Bruno !

BRUNO 🐝 (*Eun se viondèn ver lo fon di palque*) Voualà, entron euncó le doe fachón, (*ver lo pebleuque*) bouéchèn di man i doe fachón que son entraye ara eun trasmichón...

Applodissemèn 🎉.

BRUNO 🐝 Ouè prao pèi ! Prao pèi ! Vo remersio tcheutte, mi mé ara passerio i momàn pi eumpourtàn de la souaré : vourio dimandé a vo dou comèn vo pensade de rezoudre lo problème que n'a pamì de mèinoù, de dzouvin-o que vouillon entrì deun le compagnì de théatre, a la lemie de la crize *démographique* que viquisèn, iao le fameuille fan pamì de mèinoù... comèn pensade de rezoudre ? Mé dirio, comme l'è djeusto que fise, que lo premì a prédjì (*avèitse Jordy avouì eun fase sourì*) l'è... Marlène !

PRÉZIDÀN Mersì !

Bruno baillé le-z-ipale a Jordy é s'aprotse a Marlène.

PRÉZIDÀN Adón Bruno, mé pe repoundre a la dimanda fério eun pégno pa eun déri...

BRUNO  ... fien-nèn dou !

Dimèn que Marlène conte de counte foule, la fachón de Jordy se beutte le man pe le pèi ou gante la tita. I contreó, la fachón de Marlène, fé seumblèn de comprendre.

PRÉZIDÀN Mé me rappello que can no alloon a l'icoula no sayòn tcheu blan, mouèn que noutro amì Osama, que pe deue l'ie pi Valdotèn de tcheu no ! Salle lé sayòn itó le-z-àn de la grousa nèi, lo pou fiave pamì de-z-où , le dzeleunne tsantavon a catr'aoue de l'éproù é can alavon a djouì iiolet n'ayè euncó le coucouye... me restade déri ? Sen que mé vouì diye l'è que no fa le-z-èidjì euntchì leur, piatru l'a pa de sanse : ou te lèi baillé le pèissón  ou te lèi aprèn a pitchì. Mi pe fenì lo discoù, pe itre clléya, vouì fé an demanda a té Bruno é a vo tcheut que v'ouite seuilla : mi no Valdotèn iaou vouillèn alé ?

La fachón de Marlène boueuche di man.

BRUNO  (A Marlène, dispéoù) Mondjemé ! Cheur eun dis-coù vraiment reutso de sostanse, (ironique) complemèn ! (A Jordy) Dirio ara de passé la paolla euncó a vo.

JORDY Ouè adón no sen bièn seumplo é concret...

BRUNO  Poublisítò !

La trasmechón s'arite é Bruno tsemie a drèite é a gotse pe attendre la feun de la poublisítò. Dimèn, la fachón rouza se réuniè pe baillì de coadzo a Marlène é salla dzana tsertse de tranquilizé Jordy que comprèn pa pequé Bruno l'a vouli copé to de chouite son discoù.

Aprì eun per de seconde Bruno dimande a tcheutte de tourné a leur plasse.

BRUNO (*I doe fachón*) Euh squeezade, squeezade, se comenche !
Trèi, dou, eun... voualà no passèn la paolla a Bollon.

JORDY Ouè dijao... no sen bièn seumplo é concret. Adón, n'a pamì de mèinoù ? Fa fé pi de botcha. Fa tsertchì de fé fé i dzi pi de mèinoù... comèn se fan le mèinoù ? L'è que n'a salla magniye pe se protédji : te lo eunfeulle (*eun moutrèn avouì la man*) é te te divertèi. Adón, avouì mon ésper de jinécolojì Paolo Cima Sander, n'en itedjà la soluchón : fa fé eunna pégna, mi fran cré borna, desì eun per de gan de Paris , sensa lo diye a gneun, pouèi can lo eunfeulle baille campa i botcha !

BRUNO (*Euncó pi dispéroù de douàn*) Mondjemé !

JORDY Seumplo mi concret !

BRUNO Ouè, ouè l'è eun dzen squerse mi pa pi eun di pi...

TCHÉQUEUN

BRUNO Qui l'è ?

VIONDAPAPÌ Mi n'en trèi fachón ?

BRUNO Attégnaon pa gneun...

Partèi lo refrain. Eunna garde di corp ivre la pourta é entre eun pourtapizze.

POURTAPIZZE Bonsouar a tcheutte ! N'i portu-vo le nou pizza maxi que v'èi comandoù !

VIONDAPAPÌ Na pa pe no.

POURTAPIZZE Mi lo numéró 23 de Rue Festaz sade prao vo !

BRUNO (*I pebleuque*) Argh squeezade, squeezade l'a directe !
 (*I garde di corp*) Fiade chotre, fiade-ló chotre sitte, soplé !

Le doe garde di corp eumbrancon lo pourtapizze é lo tsa-chon foua.

BRUNO (*I pebleuque*) Squezade, son de bague que capiton can te fé eunna trasmichón eun directe... can mimo, mé n'ario voya de dimandé a vo se v'ouèide caque dimande a no fiye, pe noutro dou candidà. N'a caqueun que vou prédjì ?

Eun spettateur levve la man.

BRUNO (*I spettateur*) Oué diade maque.

SPETTATEUR I Vouillao savèi iaou l'è lo ben di Splendor...

BRUNO I fon di corridoù a drèite ! Euh se n'a de dimande eunna mia pi eumpourtante...

Eugn atro spettateur levve la man.

SPETTATEUR II Bonsouar a tcheutte ! N'ario an baga a dimandé i doe fachón : véyo l'è coutaye la campagne electorale ? Pa pe d'atro, mi maque pe savèi, pequé sise son de sou de tcheu no !

BRUNO Ah ! Pourie fé lo seunteucco sitte !⁵ (*I dou candidà*) Adón seutta l'è eunna dzenta dimanda, l'è pa comoddo repoundre.

Bruno pe désidé qui dèi prédjì pe premì gnouye a fé la conta ; lo notéo se levve, lèi pren lo bri é lo pounte ver Marlène.

BRUNO (*A Marlène*) Totse a vo !

5. Lo dzor de la pièce l'ie itó fran lo Seunteucco de Tsarvensoù, Borbey Ronny, a pouzé la dimanda.

PRÉZIDÀN Mersì ! Mé si sitte poueun ferio repoundre a mon esper de économì Paul.

PAOLO DALL'ARA (*Eunna mia ajitoù*) Mersì Madama la Prézidanta, mersì Bruno, mersì i pebleuque pe la dzenta dimanda. Adón, n'en pa totchà le secotse di Tsarvensolèn. N'ayòn pa de sou mi n'en i la chanse d'acapì eugn ommo, sayo, que la bailla-no pi de 800 meulle euro. N'en to spendile pe fé la rente di sitouayèn é augmenté le penchón di Tsarvensolèn ; ara nen n'en pamì mi sen preste pe gagnì le-z-éléchón !

BRUNO Euh se pouì vo féo eunna pégna dimanda : qui l'è lo financhateur ?

Paolo s'aprotse ver Bruno.

PAOLO DALL'ARA (*Eun prédzèn todzèn i bouigno de Bruno*) Si mé lo financhateur... mi se vo baillo (*eun terièn foua de sou*) 400 euro vo diade ren a gneun ?

Bruno pren le sou é se le beutte eun secotse, eun tsertsèn de pa se fé vère.

BRUNO Va bièn, donc... Marlène vo fio eugn applodissemèn maque mé péqué vo lo metade.

Bruno s'aprotse ver Jordy pe lèi bailli la paolla. Can Jordy l'è preste pe ivri botse, Bruno se vionde ver lo pebleuque.

BRUNO Contegnèn noutra trasmechón...

JORDY Bruno ! (*Eun levèn la man, eunna mia surprì*) Pouì repoundre euncó mé ?

BRUNO Oh ouè, oubliavo... ouè, ouè diade maque euncó vo la voutra.

JORDY Adón no sen bièn seumplò é concret : n'en pa spendì ren ! N'en prèi noutra Ape é sen aloù i mentèn di veladzo

pe prédjì avouì lo peuple, avouì le dzi ! N'en an mia ézajé-roù avouì la fita finalla... euh Marco !

Marco teurie foua eun lon scontreun [SE POU DEU?] é lo baille a Jordy.

JORDY I Limonet n'en spendì 500 euro de Proseccchi, 450 euro de Spritz... 1 euro de Martini Blanc ? (*Douteu* 😐) Qui l'a bi de Martini Blanc ? Voualà... mi pe lo reste n'en pa terià foua eun sou !

BRUNO 🐝 V'ouèi fé viondé l'économì di voutre péì dièn !

JORDY Ouè !

BRUNO 🐝 Ah bièn, penso que sisa eunna dzenta baga so que v'ouèide fé. (*Eun tsemièn ver lo pebleuque*) Mi mé ara me dilondzerio pa troppe, mogà caqueun di pebleuque... mi caze caze fiyo mé eun discoù.

Lo notéo, eun veyèn Bruno todzor pi protso di palque, galoppe ver lli é l'arite.

VIONDAPAPÌ Bruno iaou te va ? L'è dza saouto-nen ba eun sit an ! Attenchón ! Pitoù... fa cllosure la télévouése.

BRUNO 🐝 Ah ouè ! Adón : dji...

VIONDAPAPÌ Nou...

BRUNO 🐝 Ouette...

VIONDAPAPÌ Satte...

BRUNO 🐝 Chouù...

VIONDAPAPÌ Sinque...

BRUNO 🐝 Catro...

VIONDAPAPÌ Trèi...

BRUNO 🐝 Dou...

VIONDAPAPÌ Eun...

Lo notéo tourne a sa plase.

BRUNO GONG ! Voualà, la télévouése l'è fenia é ara ferio voté vo di pebleuque, pequé l'è bièn eumpourtàn. Eun attendèn Viondapapì fiade le voutre contcho : avèitsade qui gagne avouì la télévouese é no ara vièn comèn va avouì lo pebleuque.

Lemie si to lo pebleuque.

BRUNO (*Ver lo pebleuque*) Adón comencherio avouì le vouése de Bollon Jordy : viyo levvon la man pe Bollon Jordy ?

Totta la fachón dzana levve la man é eunvite lo pebleuque a voté. Bruno counte rapidement é a basa vouése le dzi di pebleuque que voton pe Jordy.

BRUNO Mmm va bièn... Viondapapi, marcade 4 !

JORDY Comèn catro vouése ?

VIONDAPAPÌ (*Avouì eun grou binocolo*) T'a counto euncó Gildo é Provino si i sondzon a l'anglle a drèite ?

BRUNO Na... Provino vote pe Marlène, marcade 4 !

BRUNO ... é ara le vouése pe Marlène !

Totta la fachón rouza levve la man é eunvite lo pebleuque a voté. Bruno avouì de jeste platéal se beutte a counté an matse de vouése. Aprì tchica s'arite.

BRUNO (*I notéo*) Adón lo Splendor l'a 471 plasse, gavade 4 é betade salle vouése pe Marlène Dzourio !

BRUNO (*A Marlène*) Ah, ah, le bague son eun tren de alé bièn eh ?

BRUNO Va bièn, ara fièn fé le contcho a Viondapapì é... n'en euncó lo caro pe an pégna dimanda.

Lo pourtapizze i mentèn di pebleuque pren la paolla.

POURTAPIZZE Bruno ! Bruno ! Seuilla ! Ara veugno si lo palque pouèi me sentade mioù.

Lo pourtapizze pouye si lo palque.

POURTAPIZZE Mé si pi aloù vère : lo 25 l'è lo Gourmet, lo 24 l'è lo Fashon Café é lo 23 l'è lo Téatro Splendor de Veulla... é ara me payade seutte pizze !

BRUNO 🐝 (*Ver le garde di corp*) Pe plèizi...

Le garde di corp prègnon de pèise lo pourtapizze é lo pourton foua di palque, eun chortèn a goste.

POURTAPIZZE (*Malechà 😊*) Me le dèyade paì seutte pizze !

BRUNO 🐝 (*Eunfastedjà 😊*) Mi l'è pa poussiblo ! Squezade, squeezade a tcheutte ! Me l'atégnao fran pa... euh Vion-dapapì sen preste pe le rezultà ?

VIONDAPAPÌ Ouè !

Lo notéo pourte eunna busta a Bruno é aprì tourne a sa plase. Bruno ivre la busta ✉ pe avèitchì qui la gagnà le-zéléchón.

BRUNO 🐝 ...Lentamente Adón... lo nouo Prézidàn di Digourdì de Tsarvensoù, que resteré eun tsardze pe sinque an, saré Jorrioz Marlène ou Jordy Bollon ? Saré... Jor... Jordy Bollon !

Pe eun per de seconde partèi lo refrèn de :

WE ARE THE CHAMPIONS - QUEEN

La fachón dzana saoute si pe l'er totta entuziaste. I contréo, salla rouza se dispère. Stchoppon si pe l'er euncó de corian-doli 🐝. Le dzano s'eumbrachon, tsanton é saouton. Dimèn

Bruno, eunna mia triste, se teurie si de moral eun se betèn a fé fita avouì le dzano.

JORDY Mersì, mersì ! Paolo, Sophie, Eyyia alade i mentèn di pebleuque é remersiade tcheutte ! Marco ! Marco ! Alèn bèye eun crep !(*I pebleuque*) Mersì : avouì Jordy !

■ TSI LA TÈILA ■

Bruno é Viondapapì avanchon ver lo proscenium dimèn que la tèila se clou.

BRUNO Notéo Viondapapì, fa diye que me l'atégnao.

VIONDAPAPÌ Mé na !

BRUNO Mé créyao deun si dzouvin-o. Metave ou na ?

VIONDAPAPÌ Ouè mioù llou que salsa lé !

BRUNO Mi ouè djaque ! Marlène aprì l'è dzouvin-a é l'a loten de crèitre.

VIONDAPAPÌ Mi aprì prèdze troppe, ite pa quèya !

BRUNO Can mimo si contèn pequé a la feun l'an gagnà le dzouvin-o é le dzouvin-o que l'an voya de fé quetsouza l'è beun dzen ou na ?

VIONDAPAPÌ Aprì si de Renzo n'en vi-lo crèitre !(*Eun moutrèn l'atchaou d'eun botcha.*) L'ie pégno pouai.

BRUNO No diyon de cllosure !

VIONDAPAPÌ Te clou té o clouzo mé ?

BRUNO Clouzèn eunsemblo : adón(*i pebleuque*) vo remersio tcheutte, no véyèn tcheut lo prochèn desando a 21 aoue seuilla si RAI...

VIONDAPAPÌ ... 1 !

BRUNO ... é pa si RAI...

VIONDAPAPÌ ... 2 !

BRUNO ... avouì eunna édichón de Pourta a Pourta noualla !
Mersì é au revoir !

VIONDAPAPÌ Salì a tcheutte !

Bruno é Viondapapi chorton de scène a gotse.

Scène IV – MI DEZÒ LE LENCHOUEU...

SE IVRE LO RIDÓ

Itaoulaye desì eunna coutse avouì de lenchoueu rodzo, n'a Marlène avouì eunna londze sigalla eun botse é eun foulard blan ator di cou.

PRÉZIDÀN (*Avouì eun ton satisfé 😊*) L'è itaye eunna dzornoù londze é l'an gagnà sise di Simpson. Jordy l'è lo nouo Prézidàn. Tcheu le cou que n'a de-z-éléchón n'a qui gagne é qui per. Mi can mimo ma fachón l'a fé eun dzen traillé. L'è-tì pa pai, pégna carottin-a de mé ?

Vouése derì le ridó : « Mi ouè ». (L'è eunna vouése de eugn omme, mi se comprèn pa amoddo de qui).

PRÉZIDÀN Ah ouè, dèyo fran remersì mon Paul ! Llou ouè que me lame : lèi fou eun petchoù sourì é fé totte sen que n'i voya. Euncó Joëlle, le dou eunsemblo l'an pourto-me an matse de vouése. L'è-tì pa pai pégno pedzeun de mé ?

Vouése derì le ridó : « Ouè madama ».

PRÉZIDÀN Euncó pe le Digourdì, comme pe la poleteucca, can n'a de crize tsizon le majoranse é fa alé a noue-z-éléchón... é finque si cou l'è itoù lo peuple que l'a desidoù ! No pouèn pa lèi fé ren... mi can mimo seuilla i mitcho si todzor mé

que pourto le pantalón, l'è-tì pa pai ma pégna verdzassa  ?

Vouése derì le ridó  : « Ah ouè madama ». Marlène se levve, tchoué pe tèra la londze sigalla é s'aprotse i pebleuque.

PRÉZIDÀN Vo fa savèi que la réjì l'è itaye de mé : avouì Joëlle, Richard, Fabien é (*eun avèitsèn a gotse di palque*) mon tan sayo Paul, n'en betoù si eun plan formidablo... é i pouer di Digourdì lèi si todzor mé ! L'è-tì vrèi ma dzenta itèila  ?

Jordy, eun galopèn, entre eun scène avouì dou vèyo de Champagne  *pe le man. Le pantalón son euncó avortoillà a l'entor de eunna tsamba. L'è caze peillotte ; l'a maque eun per de ganesón bordeaux é eunna craotta dzana*  *llataye a la tita. Can areuvve douàn a Marlène se beutte a dzouiillón é, to sourièn* , *lèi soumón eun vèyo.*

JORDY Madame la Présidente !

PRÉZIDÀN (*Eun prégénèn lo vèyo*) Mersì !

Avouì supériorité, Marlène caye ià lo vèyo que Jordy l'a eun man.

PRÉZIDÀN Alade a la coutse !

JORDY (*An mia épouvantó é élettrizoù*) Ouè madama la Prézidanta !

Jordy se gave ià le pantalón euncó avortoillà i pià é eun fricotèn se itaoule si la coutse. Dimèn Marlène, ver lo pebleuque, bëi a qui blan lo vèyo é lo tappe pe tèra.

PRÉZIDÀN La SÈI DE POUVOER !

JORDY Ouè madama la Prézidanta... vo rappelade senque v'ouèi prometti-me ?

PRÉZIDÀN Qui l'a deutte de prédjì ?

Jordy bëiche la crita é avouì le bouigno ba se teurie todzor pi eun déri, dimèn que Marlène s'aprotse.

PRÉZIDÀN Te fa ité quèi 🤪 ! T'a comprèi ? (*Eun pouchèn Jordy contre la tita de la coutse*) Seuilla désido to mé !

Jordy l'è gnacoù contre la tita de la coutse é Marlène, todzor pi protso, lèi pren la man é la llate a la coutse avouì eunna menotta 💋.

JORDY (*Eun fricotèn tot ecsitoù 😍*) Oh mondjeu di paadì ! Madama...

Marlène pase déri la coutse, se plache si l'atro coutì de la coutse, pren l'atra man de Jordy é la llate comme l'a fé douàن.

PRÉZIDÀN V'ouite tcheu cobbla ! Vo féo eun pégno sourì é fiade to sen que n'i voya ! V'ouite tcheu foundì pe mé.

JORDY Madama la Présidanta vèyo que lamade le djouà POUER !

Marlène, eun silanse, fé tourna lo tor de la coutse dimèn que Jordy, llatou, tsertse de se baoudjì.

PRÉZIDÀN (*Eun tsemièn ver lo pebleuque*) Lo dzen di POUER l'è que désido mé can comenchon le danse !

Marlène baille le-z-ipale i pebleuque é se plache i pià de la coutse, douàن Jordy que l'è élétrizoù. Partèi la tsansón :

🎵 WALKIN' & STRIPPIN' | SONNY LESTER ORCHESTRA 🎵

Marlène comenche a se dizarbeillì : douàن lo foulard blan, aprì lo maillontcheun rouza... Jordy avouì totte sé forse tsertse de eumbranquì Marlène, mi, comme eun tseun llatoù que vèi arrevé lo piqué, l'è obledjà a attendre lo volèi de

Madama la Présidanta, que s'aprotse to todzèn. Marlène ara l'a maque eun cré coteillón que la toppe. Le ridó dimèn se clouzon é la Présidanta baille le-z-ipale i pebleuque : l'è contchentraye si Jordy. Can la tèila l'è caze clouta, Marlène, finalamente, se gave ià lo coteillón.

JORDY Ahouuu ! 😊 😊 😊

☀️ TSI LA TÈILA ☀️

Derì le ridó

Vidéo

Joël Viérin

Tecnisièn vidéo é son

Stéphanie Albaney

Margot Jorrioz

Lemie

Roger Comé

Joueur

Marcello Giometto

Camion

Louis Bollon

Appendix

github

qrcode con versione online + spiegazione perché è utile versione online (mantenere il codice e il pdf ha tutti i link)

Statistique

Top 10 parole più frequenti (escluse parole brevi e comuni)

Parola	Frequenza
digourdì	47
tsarvensou	33
feleunna	22
téatro	20
lle	19
ouite	19
marco	15
paolo	14
bollon	14
oscar	14
compagnì	14
aloù	14
pièse	14
pierre	13
atro	13
finque	13
francesca	12
cima	12
thierry	12
magàn	12